

IL PRESIDENTE BUSH ORDINA DI LIBERARE IL KUWAIT

Via all'attacco

La grande offensiva di terra può cominciare da un momento all'altro

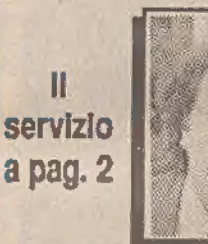
Saddam ha respinto l'ultimatum

I NOSTRI SERVIZI SPECIALI



Il servizio a pag. 2

De Carlo
da Washington
Il giorno più lungo



Il servizio a pag. 2

Pioli
da New York
L'altalena dei piani



Il servizio a pag. 2

Borzicchi
da Gerusalemme
Un altro Scud



Il servizio a pag. 2

Morandi
da Mosca
I tentativi di Gorby



Il servizio a pag. 3

Bianchi
dal fronte
In mezzo al fuoco

Articolo di
Fulvio Fumisi

L'ultimatum è scaduto. Un'azione diplomatica imprecisa e confusa dell'Iraq non è valsa a fermare la decisione di Bush che, un'ora dopo la scadenza del termine fissato per le ore 18 italiane (a Washington era mezzogiorno e sul Golfo era calata la sera), da Camp David, la residenza di campagna del presidente, ha dato la «luce verde» per l'inizio dell'offensiva terrestre. In serata, dopo che dal Cremlino la svolta era stata accettata come un'inevitabile fatalità, Gorbaciov ha lanciato un appello a Bush per un rinvio di uno o due giorni dell'attacco in quanto da Baghdad giungerebbero «cenni» positivi. Gorbaciov tenta fino all'ultimo di non vedere evaporare la sua azione diplomatica. Troppo tardi? La guerra contro l'Iraq cambia volto dopo 38 giorni e diventa guerra del deserto. L'ordine è corso per via gerarchica: da Camp David al Pentagono e da qui al comando interalleato in Arabia. Il comandante in capo, generale Norman Schwarzkopf, è da ieri sera autorizzato a condurre le operazioni «a sua discrezione». E già si segnalano i primi sfondamenti delle truppe corazzate. Poco prima di dare il via alle nuove operazioni in cui si affrontano circa un milione di uomini e un totale di 14 mila mezzi da combattimento, la Casa Bianca diffonde una breve, fredda dichiarazione del presidente. «Ci rammarichiamo che Saddam Hussein non abbia preso alcuna iniziativa prima della scadenza dell'ultimatum. Restiamo determinati a mettere in atto le risoluzioni dell'Onu. Le azioni militari continuano in orario e secondo i piani». L'inizio del secondo tempo della guerra è venuto al termine di una giornata convulsa in cui si erano agitate, più che mosse, le ultime pedine diplomatiche. Ma quando mancavano ormai due soli minuti alla scadenza dell'ultimatum in Israele scattava l'allarme: Saddam rispondeva assurdamente lanciando un altro «Scud». Una provocazione e niente di più. Il missile esplodeva con tutto il peso della contraddizione su un'improvvisa girandola di voci che davano per accettato da parte dell'Iraq l'ultimatum degli alleati. Si accendevano improvvise speranze presto gelate da una dichiarazione del portavoce dell'Onu che definiva «non corrette» le voci in proposito.

E' certo che intorno a questo episodio si è sviluppato un «giallo» di difficile ricostruzione. Il primo a mettere in giro la voce è stato lo stesso ambasciatore sovietico alle Nazioni Unite Yuli Vorontsov. La notizia dell'accettazione veniva fatta risalire allo stesso ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz che, in partenza da Mosca, avrebbe telefonato a Gorbaciov dallo stesso aeroporto. La vicenda assumeva aspetti ancora più complicati quando non meno di cinque ambasciatori all'Onu accennavano alla disponibilità irachena. In realtà tutto rimaneva entro contorni imprecisi, mancava cioè la dichiarazione esplicita e ufficiale come previsto nell'ultimatum. Si sa che si sono intrecciati contatti tra l'Onu e il Dipartimento di Stato proprio nel momento in cui era riunito il Consiglio di sicurezza a porte chiuse.

In questo labirinto di intenzioni si inseriva una precedente telefonata di Gorbaciov a Bush (il capo sovietico è stato tutto il giorno al telefono contattando tutti i responsabili della coalizione tra cui Andreotti). Ma nel corso dei 28 minuti di colloquio con Bush non c'è stato accenno alla presunta sortita irachena, solo l'affermazione che le relazioni bilaterali restano «a un livello molto alto» e il riconoscimento estremamente importante da parte di Gorbaciov del valore della collaborazione fra le superpotenze e delle «potenti azioni intraprese dagli Stati Uniti». Dall'Unione Sovietica giungeva quindi un gesto di comprensione per le nuove drammatiche iniziative che la coalizione stava per prendere. Lo strano comportamento iracheno non poteva dunque avere che lo scopo di dilazionare ancora l'ultimatum, di agire da grimaldello fra i partner della coalizione, di giocare sulle parole prima che sui fatti.

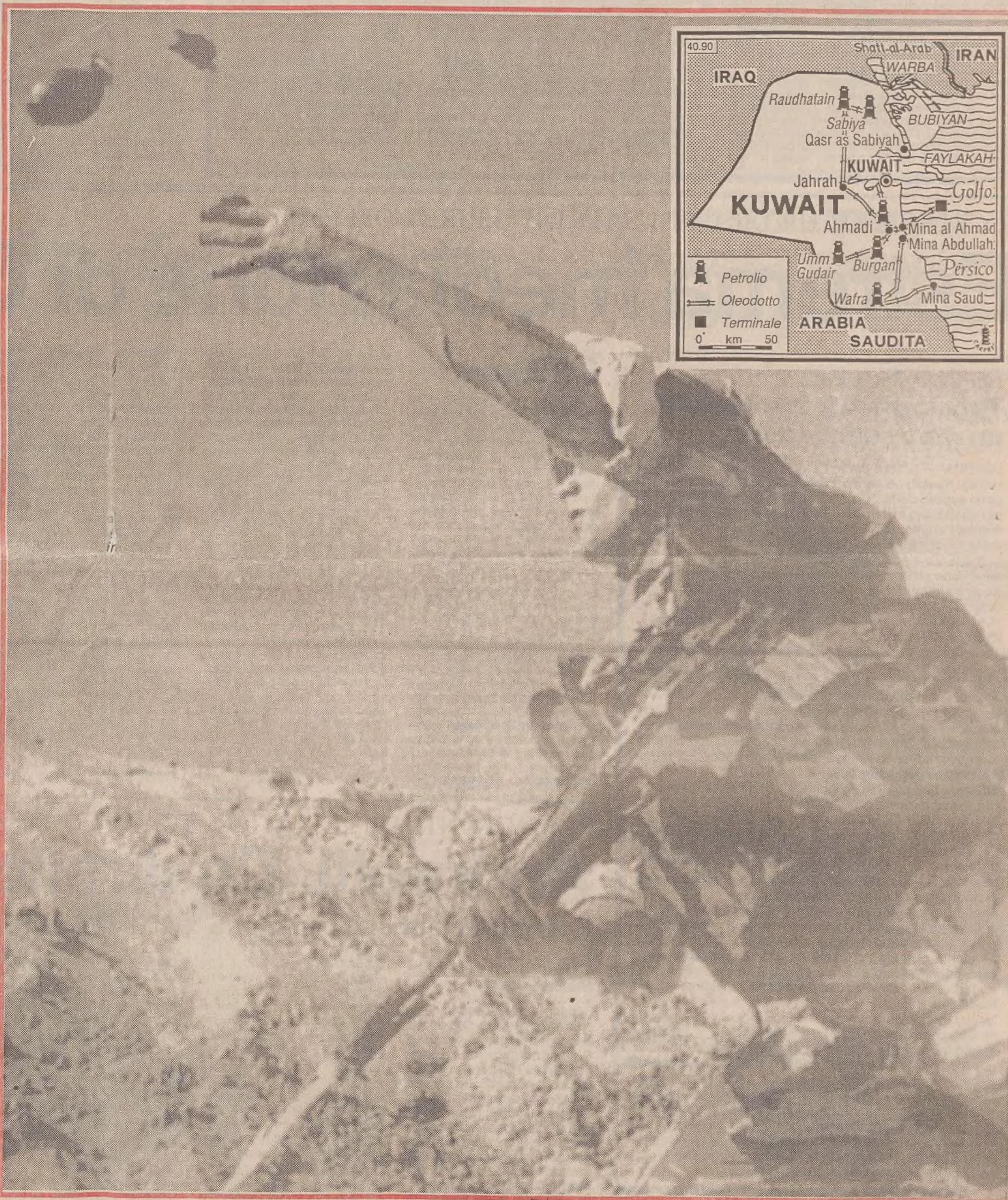
Ma questi sono eloquenti. Solo adesso è cominciata la liberazione del Kuwait. Nel Paese arabo, già ricco e celebrato, il cielo è oscurato dal fumo acre dei quasi duecento pozzi fatti saltare. L'Emirato sta vivendo le sue ore peggiori dal 2 agosto scorso, giorno dell'invasione. Si parla di deportazioni in massa di cittadini kuwaitiani dai 15 anni in poi. Già quarantamila sarebbero in ostaggio delle truppe irachene. L'intervento alleato si veste davvero di crociata. Anche le forze italiane, comunica la Difesa, interverranno nei combattimenti in base alle proprie caratteristiche: i Tornado compiranno azioni di interdizione; le unità navali, oltre ai compiti di scorta antiaerea, potranno partecipare al bombardamento costiero con i loro solidi pezzi automatici da 127 millimetri, i più grossi dopo quelli delle corazzate. Sul caccia «Audace» un incursore è sempre di vedetta a prora per avvistare le mine, armate di mitragliatrice. Rischia la vita poiché in caso d'urto sarebbe la prima, certa vittima. A sera Baghdad non maschera più i suoi giochi diplomatici. Il vicepresidente del comando della rivoluzione Izat Ibrahim respinge l'ultimatum alleato. Sono trascorse tre ore dalla scadenza.

PAGINA 6

Cossiga:
nessuno
vuole
o ha voluto
la guerra
nel Golfo

PAGINA 3

**Navi
e aerei
italiani
pronti
a entrare
in campo**



ANCORA SCONTRI E MORTI

L'Albania sull'orlo della guerra civile

MICROSPIE A REBIBBIA
Sventato un piano di fuga dei «killer» di Giorgieri



ROMA — I killer del generale Licio Giorgieri (nella foto), condannati in appello il 16 febbraio scorso, stavano architettando un piano per fuggire. Lo hanno svelato alcune microspie elettroniche, collocate in una salita di Rebibbia in cui avvenivano i colloqui tra la terrorista Claudia Gioia e il suo convivente Fabrizio Melorio. Il piano di fuga riguardava esponenti dell'Unione comunista combattenti attualmente agli arresti domiciliari.

Servizio in Interni

TIRANA — Morti, statue divelte e nelle stanze del potere una classe politica sempre più sfilacciata: la situazione nella capitale è in tutta l'Albania è molto critica. Il bilancio degli scontri alla scuola militare «Enver Hoxha» sarebbe di molto superiore a quello ufficiale: da Parigi il pretedente al trono d'Albania Leka I ha affermato di aver raccolto notizie che parlano di almeno 89 tra morti e feriti. Buona parte delle forze armate appare schierata con il regime. Crescono i timori di una svolta autoritaria. Per Ramiz, il «leader dal volto umano» crescono le difficoltà mentre si gonfia la voce dell'opposizione che teme la proclamazione dello stato d'emergenza per screditare così le prossime elezioni del 31 marzo.

Servizio in Esteri

IN CARCERE ANCHE UN NOTO COMMERCIANTE GIULIANO

Trieste: terminal della 'coca'

Scoperto dai carabinieri grosso traffico dalla Colombia - Arrestate sei persone

PAGINA 5

Raibl:
adesso
i minatori
chiedono
un lavoro
sicuro

PAGINA 6

Sequestro
Longo:
i carabinieri
sanno
chi sono
i rapitori

TRIESTE — Dura offensiva ai narcotrafficienti. Sei persone, tra cui due triestini, sono state arrestate dai carabinieri per un traffico di cocaina che si svolgeva tra Medelin e Cali e alcuni paesi europei. Sono finiti nel carcere di San Vittore Aldo Savino, 51 anni, figlio del console italiano onorario di Bogotá, Marcello Baldini, 59 anni e Paolo Colosi, 48 anni, entrambi milanesi, Cataldo Persico, 48 anni di Bergamo e i triestini Dario Sain, 51 anni, vicolo Roveri 16 e il pregiudicato Roberto Clemente di 29 anni.

Dopo i sequestri di consistenti partite di cocaina, avvenuti alcuni mesi fa ad Amsterdam e a Francoforte, gli investigatori italiani svizzeri, belgi, olandesi, tedeschi, canadesi e statunitensi si sono coalizzati per mettere in ginocchio le organizzazioni di narcotrafficienti. Il triestino Sain e il milanese Baldini finanziavano l'acquisto di partite di circa venti chili di droga alla volta che prelevavano dai depositi europei. Non erano poi loro però ad occuparsi dello spaccio, ma alcuni trafficanti di piccolo calibro come Clemente, Colosi e Persico. Il denaro ricavato dalla vendita dello stupefacente veniva riciclato in operazioni più o meno lecite come l'acquisto di preziosi e di dollari. L'arresto di Dario Sain ha destato notevole scalpore a Trieste dove è conosciuto come un intraprendente imprenditore che gestisce cinque attività commerciali nel settore alimentare e in particolare della distribuzione di bibite. Continuano le indagini.

Cattaruzza in Cronaca

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

**Specialità
della
BAVIERA**

GOLFO



LA CONVULSA GIORNATA DEL «VIA» ALLA FASE FINALE DELL'ATTACCO

'Avanti tutta' degli alleati

GLI IRACHENI: «NON ABBIAMO NUOVE ISTRUZIONI»

Onu, clamoroso nulla di fatto

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Pessimismo, preoccupazione, grande incertezza. Dopo tre ore di riunione a porte chiuse il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha sospeso la sua seduta ieri pomeriggio con un nulla di fatto. La prossima riunione per consultazioni è stata fissata alle 8 di sera (le 2 del mattino in Italia). Saddam Hussein non ha presentato all'Onu nessuna dichiarazione di ritiro dal Kuwait. Per un attimo il rapporto dell'ambasciatore sovietico Vorontsov che un'ora prima della scadenza dell'ultimatum di Bush aveva chiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio per presentare i 6 punti del suo piano di pace, aveva fatto sperare. «Il ministro degli Esteri iracheno Tariq Aziz — ha detto Vorontsov nel mezzo del suo discorso — dopo l'ultima conversazione telefonica di questa mattina con Gorbaciov prima di lasciare Mosca, ha risposto positivamente in linea di principio alle condizioni americane...». Questa semplice frase

sembrava destinata a capovolgere la situazione ed ha provocato nel Consiglio l'effetto di una piccola bomba. Subito l'ambasciatore americano all'Onu Pickering ha chiesto «chiarezze» ai russi, mentre quello inglese ha invitato il rappresentante di Baghdad a rispondere direttamente. «Non abbiamo nulla da aggiungere — ha detto il vice ambasciatore iracheno Ialal Kudrat — noi accettiamo il piano di pace sovietico e la risoluzione 660. Non ho per ora altre istruzioni dal mio governo...». E' stata la doccia fredda, mentre da Baghdad giungeva alcun segnale. Pochi minuti dopo la sospensione del Consiglio di Sicurezza il presidente Bush secondo fonti del Pentagono ha trasmesso al generale Schwarzkopf l'ordine di procedere alla sua discesa, all'attacco di terra per riconquistare il Kuwait. Al Palazzo di vetro è stata una giornata convulsa piena di notizie e di smentite. Per molte ore ad esempio si era sperato che il piano sovietico e quello americano in otto punti potessero essere sintetizzati prima

dell'ultimatum, ma non è stato così. L'ambasciatore sovietico, infatti non lo ha presentato al Consiglio di Sicurezza come un documento immutabile, ma ha preteso che si trattava di «proposte che potevano essere ulteriormente approfondite...». Quasi tutti i paesi della coalizione hanno dichiarato però che manca un passaggio chiave, vale a dire l'accettazione formale da parte dell'Iraq di tutte e dodici le risoluzioni delle Nazioni Unite, e che non si può procedere a nessuna cancellazione di sanzioni se prima Saddam Hussein e i rappresentanti legali del suo governo non compiono questo passo. L'ambasciatore del Kuwait durante la seduta ha chiesto inoltre che l'Iraq annulli la legge dell'assemblea nazionale votata all'unanimità nella quale si dichiara che il Kuwait è la diciannovesima provincia dell'Iraq ed ha ricordato che l'unica forma corretta di accettazione delle risoluzioni, così come accadde durante il conflitto Iran-Iraq deve essere una lettera diretta di Baghdad al segretario ge-

nerale dell'Onu. La sola via d'uscita adesso per fermare l'intervento diretto dei carri armati e la carenecina nel deserto rimane la fusione dei due documenti di Washington e Mosca. Questo però può avvenire solo se il presidente Bush sarà disposto a ritardare l'inizio dell'offensiva di terra dopo che l'Iraq ha violato il suo ultimatum. I rappresentanti delle cinque grandi potenze Usa, Cina, Urss, Francia e Inghilterra, si sono riuniti anche nel tardo pomeriggio fuori del palazzo di vetro. L'attività è frenetica. Gorbaciov rimarrà al fianco di Bush e della coalizione anche se la battaglia di terra dovesse iniziare. Tenacemente sul filo dei minuti i diplomatici stanno tentando di riscrivere paragrafo per paragrafo in un tentativo di compromesso che non solo eviti l'immediato e incondizionato ritiro dell'Iraq dal Kuwait, ma dia anche garanzie di ritorno per il «legittimo governo» dell'emiro, risolva la questione dei danni di guerra e preveda l'immediata liberazione dei prigionieri.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il «go ahead» alle truppe è arrivato alle 13 di ieri, ora di Washington. Erano le 19 in Europa, le 21 nel Golfo. Cominciava la fase finale dell'operazione «Desert Storm». Obiettivo: liberare il Kuwait, occupato dagli iracheni il 2 agosto dell'anno scorso. Il generale Norman Schwarzkopf ha informato i suoi generali. Da quel momento, in ogni momento, erano stati autorizzati dal presidente George Bush a muovere l'imponente macchina militare alleata. Un'autorizzazione non è un ordine. Ma il Pentagono rifiutava di dare conferma. «Il conflitto è a una svolta e non vogliamo dire nulla che minaccia la sicurezza dell'operazione». Una cosa era comunque sicura: il generale Schwarzkopf avrebbe avuto la massima discrezione nel decidere quando, come e dove attaccare. Alcuni reparti, fra cui quelli della legione straniera francese, erano già in contatto col nemico. Dal mare le corazzate «Vincennes» e «Missouri» battevano la costa con i cannoni da 16 pollici e con i missili «Tomahawks». Nel Kuwait intanto gli iracheni facevano saltare altri pozzi di petrolio. Nelle strade di Kuwait City fucilavano centinaia

di civili. L'ultimatum era scaduto un'ora prima, a mezzogiorno, ma un flash bomba della France Presse aveva costretto il presidente a attendere. Saddam Hussein diceva la parola: «ha accettato le condizioni americane. Il si era stato portato all'Onu dall'ambasciatore sovietico Vorontsov. Il collega americano Pickering ha chiesto chiarimenti. Tariq Aziz, ministro degli Esteri iracheno, aveva dichiarato, prima di partire da Mosca, che l'Iraq poteva accettare «alcune condizioni americane, se avanzate dall'Onu». Da Camp David, dove si trovava per il week-end, Bush ha attivato i canali di comunicazione con Mosca. Cosa voleva dire Aziz? Saddam si arrendeva? I nuovi chiarimenti non sono stati ritenuti soddisfacenti. No, purtroppo Saddam non mostrava alcun segno di volersi ritirare dal Kuwait. Però diceva al telefono il presidente Gorbaciov - se Bush avesse atteso altri quarantotto ore prima di attaccare, forse si sarebbe riusciti a conciliare i due piani, quello sovietico e quello americano, e arrivare alla liberazione del Kuwait senza ulteriori spargimento di sangue. Erano le 12,20. La telefonata fra Bush e Gorbaciov era durata venti minuti esatti. Da New York il segretario generale

Da Baghdad:

«Il Kuwait

diventerà

un inferno»

dell'Onu, Perez de Cuellar, affermava che la notizia della France Presse «non era corretta». Saddam non si ritirava, non aveva chiesto l'intervento dell'Onu. Non c'erano comunicazioni ufficiali da Baghdad. Né precisava un'altra fonte - l'Onu poteva intervenire d'autorità. La risoluzione 678 aveva dato mandato alla coalizione alleata di «usare tutti i mezzi necessari per ottenere l'esecuzione delle risoluzioni dell'Onu». L'ultimatum, formulato ieri dal presidente americano, andava considerato come uno dei «mezzi necessari». In base all'ultimatum, Saddam Hussein avrebbe dovuto comunicare attraverso l'Onu, «pubblicamente e ufficialmente». Ma comunicazioni non se n'erano avute: né di accettazione, né di respinta dell'ultimatum. Non c'era stata nemmeno alcuna formale accetta-

zione del piano sovietico. Tutto riposava sulla frase detta all'aeroporto di Mosca da Aziz, mentre si congedava da Alexander Besmertnyk, ministro degli Esteri sovietico. Radio Baghdad anzi proclamava che «avrebbe trasformato il Kuwait in un inferno di fuoco». La minaccia trovava immediata e tragica conferma. Quasi duecento pozzi di petrolio bruciavano. Il fumo si innalzava sino a 1500 metri, copriva un quarto del Kuwait e veniva spinto dal vento verso il mare. Nelle strade di Kuwait City, gli iracheni radunavano i prigionieri kuwaitiani e li fucilavano a gruppi di venti. Rastrellavano 40 mila maschi fra i 14 e i 40 anni e li internavano, in attesa di servirsi come scudi umani. Le informazioni provenivano da fonti della resistenza. George Bush si consultava brevemente con James A. Baker, segretario di Stato, e con Dick Cheney, segretario alla Difesa. Poi affidava al suo portavoce Marl Fitzwater una breve dichiarazione: registrava con rammarico che Saddam non intendeva rispettare le risoluzioni dell'Onu, l'operazione militare va avanti secondo i tempi e i piani previsti. Erano le 13. Un'ora e mezzo prima, Saddam aveva lanciato i missili «Scud» su Israele e Arabia Saudita. Gli americani avevano risposto scatenando su Baghdad uno dei più furiosi

bombardamenti dall'inizio della guerra. Radio Baghdad affermava che il dittatore aveva presieduto due riunioni, una del Consiglio Rivoluzionario e una del partito Baath. Voce della Palestina, la radio dell'Olp, annunciava per la nottata un suo discorso «importante». Tre ore dopo la scadenza dell'ultimatum, Radio Baghdad si faceva risentire, respingiamo l'ultimatum americano, non ce ne andremo dal Kuwait. La dichiarazione era letta da Isaac Ibrahim, vice presidente del Consiglio Rivoluzionario. La missione Aziz e la sua disponibilità ad accettare i termini della proposta sovietica non trovavano menzione. L'illusione di un rinsavimento del dittatore era durata un'ora. A Camp David Bush e i suoi collaboratori tiravano un sospiro di sollievo. Ancora una volta la paranoia di Saddam aiutava il presidente americano a tenere compatta la coalizione e a procedere con l'azione militare. Il Kuwait è in una tenaglia. Il generale Schwarzkopf lo inviterà da tre lati, da sud, da ovest, dal mare a est. La grande manovra ieri sera alle 23, ora del Golfo, non si era ancora iniziata. Ma per tutta la giornata, aerei, elicotteri e artiglieria hanno martellato le posizioni irachene.

IL CREMLINO CHIEDE AGLI USA DI DIFFERIRE L'OFFENSIVA

Estrema mediazione di Gorbaciov

ESPERTI INGLESI

Tecnicamente impossibile un ritiro super-rapido

LONDRA — E' tecnicamente impossibile il ritiro dell'Iraq dal Kuwait nei termini fissati dagli alleati: lo sostengono esperti della Difesa a Londra e a Washington citati dal quotidiano britannico «Daily Telegraph». Realisticamente, l'ultimatum — in particolare per quel che riguarda le 48 ore concesse per lasciare Kuwait City — non può essere rispettato, e non ci si aspetta che lo sia, affermano gli esperti. Per attuare un completo ritiro entro una settimana, le truppe irachene dovrebbero allontanarsi lasciando tutto l'equipaggiamento militare. «La maggioranza delle forze irachene è trincerata e avrebbe bisogno di molto tempo per muoversi», dice Tony Cordesman, un consulente del Pentagono, secondo il quale sarebbe comunque un'ottima cosa se gli iracheni abbandonassero gran parte del loro equipaggiamento, «in modo da non poter tornare ad agire». Secondo una fonte della Difesa britannica — anche questa citata dal «Daily Telegraph» — centinaia di carri armati e di pezzi di artiglieria iracheni sono meccanicamente fuori uso, essendo rimasti fermi e non sottoposti a manutenzione per settimane.

Secondo stime del Pentagono, all'inizio della guerra l'Iraq aveva in Kuwait 2500 carri armati, 1850 pezzi d'artiglieria e 1600 blindati per trasporto truppe. Si calcola che circa 1400 carri armati (fra quelli di base in Kuwait e nel Sud dell'Iraq) siano stati distrutti dai bombardamenti, insieme a 1200 pezzi di artiglieria e 800 blindati da trasporto. L'Iraq, per limitare i danni, dovrebbe cercare di riportare a casa almeno duemila pezzi.

Fra i problemi tecnici e quelli politici — cioè la difficoltà di far marciare indietro dopo aver distribuito armi chimiche ai soldati di prima linea e aver detto loro di sparare a volontà quando l'offensiva di terra cominciava — i comandanti alleati, rileva il «Daily Telegraph», dubitano fortemente che Saddam lascerà il Kuwait nei tempi stabiliti da Bush.

Ieri intanto, le bombe incendiarie al napalm — una delle più «controversa» armi della guerra del Vietnam — hanno fatto per la prima volta la loro ricomparsa nella guerra del Golfo. Lo hanno detto fonti militari americane a Riad, ma la notizia è ancora in attesa di una conferma ufficiale da parte del Pentagono. Basate su una gelatina di petrolio usata anche nei lanciati fiamme, le bombe al napalm furono ampiamente usate dagli americani in Vietnam, dove sarebbero dovute servire per distruggere la giungla, ma spesso bruciarono vivi anche i vietcong e i civili che davano loro assistenza.

Servizio di
Giovanni Morandi

MOSCA — Trentasei ore di incalzanti colloqui tra il presidente Gorbaciov e il ministro degli Esteri iracheno Aziz non sono bastati a convincere Baghdad e così, poco prima delle 15, ora locale, il presidente Gorbaciov si è arreso; dal suo studio al primo piano del Cremlino, ha chiesto di parlare con il presidente Bush e stando a quanto ha riferito il suo portavoce Ignatenko al capo della casa Bianca ha detto: «Spero che questa vicenda non ostacoli i rapporti di collaborazione e di fiducia tra Usa e Urss».

Successivamente Gorbaciov avrebbe chiesto a Bush di ritardare di uno o due giorni l'inizio dell'offensiva terrestre per lasciare un margine all'azione dell'Onu. L'estremo tentativo del Presidente sovietico di puntare su un'iniziativa del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per trovare una soluzione alla tragica cri-

si. La richiesta di Gorbaciov è stata avanzata dal portavoce del Cremlino Vitali Ignatenko. L'ultimatum ancora non era scaduto ma a Mosca, avvertito di iniziative diplomatiche che in questi giorni avevano offerto anche qualche spunto alla speranza, già si sapeva quale sarebbe stato l'epilogo e senza indugi Gorbaciov si è preoccupato di salvare il salvabile nella posizione sovietica, lasciando al suo destino Saddam Hussein e pensando al dopoguerra. Così, mentre da un lato proseguivano gli sforzi di Mosca in un tentativo disperato di arrivare ad un'integrazione tra la posizione della Casa Bianca e quella del Cremlino, tentativi che si espressi ad un'ora e mezza dallo scadere dell'ultimatum con la richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dall'altro Gorbaciov è rimasto per ore a telefono e ha personalmente parlato con otto capi di stato o di governo; con il presidente del Consiglio Andreotti, con il

presidente francese Mitterrand, con il premier inglese Major, con il presidente siriano Assad, con il presidente egiziano Mubarak, con il cancelliere tedesco Kohl, con il premier giapponese Kaifu oltre che, come abbiamo detto, con Bush. Il telefono rosso tra il Cremlino e la Casa Bianca è stato di nuovo usato «poco prima» delle 20, ora in cui scadeva l'ultimatum. Questo doppio canale con Baghdad e On ha consentito all'iracheno di «mettere in discussione» quella può sembrare l'ambigua posizione sovietica in queste ultime fasi della crisi. E' apparso evidente che Saddam Hussein ha cercato di sfruttare le differenziazioni tra Mosca e Washington per cercare di rompere il fronte degli alleati ma il tentativo non è riuscito e obiettivamente gli osservatori non concordano nel valutare che l'Urss non si è prestata a diventare il grimaldello. Del resto i processi alle intenzioni sono sempre difficili e dunque stando ai fatti va det-

to che il tentativo diplomatico sovietico è stato condotto in un modo tale da suscitare «l'apprezzamento» degli alleati e degli americani. E dal canto loro i sovietici non si sono lasciati sfuggire una parola negativa nei confronti del comportamento degli alleati. Anzi le molte telefonate di Gorbaciov sono state fatte, oltre che per riferire sui risultati delle trattative con Aziz (ripartito da Mosca a metà giornata), anche per manifestare «comprensione» per l'ultimatum posto dalla coalizione a Saddam Hussein. Il portavoce Ignatenko ha testualmente detto: «Il presidente Gorbaciov ha espresso piena comprensione per il fatto che il popolo americano si è accollato il pesante compito di far attuare la volontà della comunità internazionale». E quando i giornalisti hanno chiesto a Ignatenko se l'Urss avrebbe condannato l'attacco terrestre, questi ha risposto negativamente. Per valutare la posizione della politica estera sovietica nel

conflitto non vanno dimenticate i problemi interni dell'Urss. Proprio ieri in un'intervista il ministro della Difesa, maresciallo Dmitri Yazov, ha apertamente criticato gli Stati Uniti: «Benché abbiano un mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, gli Usa sembrano averlo superato». Gorbaciov — nella sua iniziativa diplomatica che è fallita dopo due settimane — ha dovuto tener conto anche delle pressioni interne provenienti dai settori più arretrati del partito, che dai tempi delle dimissioni dell'ex ministro degli Esteri Shevardnadze, stanno spadroneggiando a Mosca. Diciamo che Gorbaciov non solo ha dovuto mediare tra la posizione dell'Iraq e quella dell'Urss ma anche tra le opposte spinte (destra e sinistra) all'interno dello Stato sovietico. Da questo tentativo, Gorbaciov esce con onore ma pur sempre sconfitto, tutto ciò certamente avrà riflessi negativi sulla sua già debole posizione personale al vertice dell'Urss.

ROMA «PONTE DIPLOMATICO» TRA EST E OVEST

Andreotti, filo diretto con Mosca

Frenetici tentativi dell'ultima ora - De Michelis: «Sono un ottimista inveterato»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Nel giorno in cui la speranza di pace si è ridotta a poco più di un barlume, Giulio Andreotti non si è dato per vinto. Ha perorato, si è tenuto in contatto, ha cercato soluzioni, promettendosi di andare avanti fino a che gli eventi non lo avrebbero costretto alla resa. Così, nel giorno in cui scadeva l'ultimatum lanciato da Bush prima dell'assalto di terra, Roma è divenuta un «ponte diplomatico» fra Est e Ovest. Il fulcro intorno al quale è ruotato l'ultimo, drammatico tentativo di mediazione. E' stato proprio ad Andreotti, il capo di governo occidentale che nei giorni scorsi più si era adoperato perché la mediazione sovietica non fallisse, che ieri mattina ha telefonato Michail Gorbaciov. Erano le 11,30 quando il telefono di palazzo Chigi è squillato.

Dall'altro capo del filo, il presidente sovietico ha chiesto al leader italiano di verificare se era ancora possibile riaccondurre la posizione della coalizione europea, compattezza schierata sulle posizioni di Bush, con il piano di pace proposto da Mosca. «La mediazione sovietica — ha spiegato Gorbaciov ad Andreotti — ha strappato le massime concessioni ottenibili dall'Iraq, e rappresenta un'occasione storica perché per la prima volta si costringerebbe un aggressore a recedere e si risolverebbe una crisi drammatica grazie ad un'azione concertata dall'Onu».

Pazientemente, Andreotti si è messo in contatto con gli altri capi di governo europei. Ha parlato con Major (che a sua volta aveva avuto un lungo colloquio con Gorbaciov), ha sentito Gonzales, ha discusso con Rocard e a Bush, dopo un nuovo briefing tele-

fonico, ha inviato anche un messaggio. Per riassumere, si i contenuti della lunga telefonata con Gorbaciov. Ma anche per esprimere la speranza «che il dialogo e la collaborazione con Mosca, che già hanno prodotto importanti risultati in questa fase della crisi del Golfo, siano confermati in vista di un dopoguerra oramai pieno di incognite». Quasi un'ammissione implicita dell'inevitabilità dello scontro. Frenetica l'attività di Andreotti, e frenetica quella di Gianni De Michelis. Ieri, il ministro degli Esteri italiano non è stato da meno del capo del governo nello spendere le ore prima dello scadere dell'ultimatum per tentare una improbabile via diplomatica d'uscita dal conflitto. D'altronde — aveva spiegato in mattinata a Venezia, pur ribadendo come la coalizione europea fosse compatta intorno alle posizioni di Bush

— una parte delle divergenze tra il documento di Mosca e quello degli Usa riguarda proprio il consiglio di sicurezza e quindi le divergenze possono essere risolte solo in quella sede. Si dovranno aspettare alcune ore, ma credo che la questione non possa considerarsi chiusa. In parte è una speranza, in parte un mio inveterato ottimismo». Per, questo, De Michelis ha avuto una fitta serie di colloqui, sentendosi con il vice primo ministro egiziano Abdel Meguid, e con i suoi colleghi francese e tedesco Roland Dumas e Hans Dietrich Genscher. Intanto, mentre il governo tentava l'ultima disperata azione diplomatica, il mondo politico dettava quasi compattezza il proprio corso per evitare lo scontro di terra. «Questa è una guerra assurda che si poteva evitare — affermava Bettino Craxi

da Stella, dove si era recato per commemorare Pertini — Saddam ha compiuto uno sbaglio profondo e ha portato il suo Paese alla rovina. In questo momento, comunque, sono ottimista, salvo un'altro colpo di testa del rais di Baghdad». «La via della speranza, da qualunque parte indicata — spiegava Antonio Gava su un articolo per il «Mattino» — è e deve essere la nostra via». Ancora oltre si spingeva Occhetto, che da Bologna chiedeva al governo di «operare presso la coalizione alleata perché, anche dopo la scadenza dell'ultimatum, non siano prese decisioni militari che comprometterebbero definitivamente la possibilità che il ripristino della legalità internazionale sia ottenuta senza un ulteriore aggravamento dei costi umani e politici». Una posizione questa, che non trovava echi nella compagine governativa.



In preghiera

WASHINGTON — Il Presidente Bush assorto in preghiera durante una cerimonia religiosa per gli uomini e le donne d'America impegnati nella guerra del Golfo.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051-836425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 3-308) New York 10017 Usa, Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711089; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0044-1-839328; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-4265450; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307365 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/368046. Prezziמוד: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione a data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Pubbl. settimanale L. 258.000 (festivi) L. 310.000 - Finanziari L. 266.000 (festivi) L. 319.000 - Legali 6600 al km altezza (festivi) L. 7.920 - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 23 febbraio 1991 è stata di 64.700 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SABATO IN SPIAGGIA (CON LA MASCHERA ANTIGAS) PER I CITTADINI DI TEL AVIV

Uno Scud su Israele prima che spirasse l'ultimatum

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Sette minuti allo spirare dell'ultimatum, in Israele è suonato il 37. mo allarme dall'inizio della guerra nel Golfo. Preannunciava l'arrivo del 37. mo Scud. Trasportava una testata convenzionale ed è esplosa in aperta campagna, probabilmente nei Territori, senza fare né feriti né danni. Erano le 18,53. A Baghdad le 19,53. In Italia le 18,53. A Washington le 11,53 del mattino. L'ultimatum, è noto, scandiva l'ora della capitale Usa, mezzogiorno.

Il Sabbath era finito alle 18. A quell'ora, infatti, nel cielo sereno di una giornata primaverile, erano comparse le prime tre stelle, come vuole la tradizione e la Bibbia, a scandire la fine della giornata di riposo. Ma da quando la guerra è scoppiata, giovedì 17 gennaio, a mezzanotte e un minuto (fu annunciata al mondo dal cronista della Cnn, John Holliman, con l'ormai celebre frase «The liberation of Kuwait has begun», cioè la liberazione del Kuwait è cominciata. I sei Sabbath che ne sono seguiti non hanno mai avuto il privilegio di trascorrere tranquilli, Sad-

dam Hussein li ha rovinati tutti. Ma questo 37. mo Scud aveva un significato particolare. Era la risposta all'ultimatum di Bush. La prima «voce» ufficiale di Baghdad all'approssimarsi del mezzogiorno americano. La radio irachena, infatti, non ha mai fatto cenno a questo ultimatum. Lo stesso Tarek Aziz lasciando Mosca in mattinata, aveva sprezzantemente ignorato la scadenza dell'ora fatidica, come non lo riguardasse, tutto preso a seguire gli sviluppi dell'accordo con Mosca, già respinto ampiamente dagli Usa due giorni fa.

La giornata dell'ultimatum era trascorsa in Israele nel silenzio di radio e Tv e nella mancanza di giornali. A Tel Aviv migliaia di persone hanno invaso la spiaggia e in molti hanno fatto il bagno. La maschera antigas a portata d'occhio e di mano. Fra pochi giorni sarà primavera, ma già gli alberi da frutto sono tutti fioriti. A Gerusalemme, dove il clima è di 5, 6 gradi sempre inferiore a Tel Aviv, la gente ha lasciato la città per fare il Sabbath nei kibbutz circostanti. Quello che gli uomini politici, nei confronti dell'ultimatum, dovevano dire, lo avevano già

ampiamente detto il venerdì, prima delle 16,35, consenso incondizionato alla decisione del Presidente Bush di cacciare fuori dal Kuwait l'Iraq. Shamir, Rabin, Arens, Levy, perfino i rabbini capo delle due comunità ebraiche, la sefardita e la schenazita, avevano espresso il loro sogno di vedere la macchina militare irachena dirottata dalla torre — come si è espressa una fonte militare. Prima dell'inizio del Sabbath c'era stata l'ennesima tragedia nella Cisgiordania occupata. Un giovane, a Jatta, un

villaggio non lontano da Ebron, era stato ucciso da una pallottola vagante, sparata dall'esercito. La Cisgiordania che continua a restare sotto coprifuoco, ha atteso lo scadere dell'ultimatum con uno stato d'animo del tutto opposto a quello degli israeliani. I leaders palestinesi hanno chiesto ripetutamente agli alleati della coalizione di accettare il piano di Gorbaciov. Ieri un'agenzia di stampa batteva una lunga dichiarazione di Arafat che da Tunisi si rivolgeva agli alleati perché accettassero gli accordi di Mosca e risparmiassero una

inutile tragedia. Tra gli uomini politici israeliani, dopo l'inizio del Sabbath soltanto Benjamin Netanyahu, il vice di Levy, agli Esteri, aveva fatto sentire la sua voce, dicendo: «L'ultimatum di Bush è un momento veramente importante di un leader determinato, che conosce esattamente ciò che vuole dire e ciò che vuole fare». Netanyahu aveva poi aggiunto: «Noi crediamo che se la macchina da guerra irachena verrà smantellata, sia usando i mezzi militari che quelli diplomatici, non ci sarà più un altro Kuwait».

GOLFO



SI E' MESSA IN MOTO LA GRANDE ARMADA

Tempesta di fuoco su Baghdad

Un milione e 300 mila uomini di fronte - Niente acqua, combustibile e medicine per gli iracheni

Alla disperazione gli uomini di Saddam

mandati al massacro: captato da un radiamatore

il pianto isterico di un giovane ufficiale

dalla prima linea - In netto aumento le diserzioni

Servizio di
Paolo Rumiz

Ora Schwarzkopf ha il «via libera» di Bush. Ha il compito più duro, più sporco, più ingrato, la battaglia di terra, la riconquista del deserto. È stato un incessante passaggio di mezzo corazzati, un rombo stridulo di cingoli dall'alba al tramonto. Un milione 300 mila uomini si affrontano su una striscia di sabbia ormai resa grigia dai bombardamenti e dal fumo degli incendi dei pozzi petroliferi. E' la più grande battaglia di terra della seconda guerra mondiale. I soldati alleati partono verso l'incognita, i mitici «topi del deserto» inglesi effettueranno il primo sfondamento. E' gente ben nutrita, motivata, psicologicamente pronta al grande salto. Dall'altra parte c'è gente distrutta. «Non so come facciano a sopravvivere, senz'acqua, medicine, carburante, sotto un diluvio di bombe, come

bestie al macello» dice un ufficiale americano che confessa di pregare, ogni sera, per la sorte di quei disgraziati che hanno meno paura della morte che di Saddam. Il morale delle truppe irachene sarebbe bassissimo: lo ha detto radio Gerusalemme, che a sostegno delle sue affermazioni ha mandato in onda la registrazione di una conversazione altamente drammatica tra due militari iracheni, captata nei giorni scorsi da un radiamatore. E' un colloquio per radio tra un ufficiale iracheno in un non specificato avamposto bombardato dagli alleati e il suo comandante, in un altro punto dell'Iraq. L'ufficiale, che all'inizio parla con una voce apparentemente normale, di colpo ha un cedimento di nervi e comincia a singhiozzare disperatamente, in un modo che la radio

israeliana definisce «isterico». La registrazione si interrompe mentre dall'altra parte l'interlocutore dell'ufficiale, lentamente, di riconduro alla calma. Fonti militari statunitensi sostengono che il numero dei soldati iracheni che si arrendono sta aumentando «in progressione geometrica». Pur senza fornire nuovi dati globali un ufficiale Usa ha affermato che fra le file delle forze armate di Saddam Hussein cresce la paura per l'imminente offensiva di terra. Durante uno scontro lungo il confine fra Arabia Saudita e Kuwait, che è stato considerato il più intenso cui finora abbiano partecipato truppe americane, 87 militari iracheni sono stati presi prigionieri dai marines. La mancanza di acqua potabile, l'assenza totale di elettricità e la

scarsità di combustibile sono i principali problemi cui si trova di fronte la popolazione di Baghdad: è quanto ha segnalato ieri la delegazione delle Nazioni Unite che si trova nella capitale irachena dal 16 febbraio. Il capo della delegazione Ali Khogali ha sottolineato in un rapporto che la mancanza di acqua potabile potrebbe essere il fattore scatenante di epidemie di tifo e colera in quanto la popolazione riceve dieci litri di acqua al giorno mentre il minimo indispensabile è di almeno quaranta litri. La delegazione segnala inoltre «un numero insolito» di bambini affetti da diarrea con rischio di disidratazione e morte. Su questo Paese stretto sta per scatenarsi l'inferno. «Durerà una settimana al massimo» dicono agli alti comandi. Decine di migliaia di militari statunitensi

sono ormai in posizione. Per aprire la strada agli alleati i veicoli blindati stanno abbattendo i terrapieni di sabbia e approntando le piste per il rifornimento degli elicotteri. L'aviazione ha effettuato nella giornata di ieri quasi tremila missioni, lanciando napalm e bombe combustibili sulle postazioni irachene e sulle trincee piene di petrolio. Secondo gli esperti Usa, gli effetti del napalm e le fiamme nelle trincee si estingueranno rapidamente e non incrementeranno la densa nube di fumo che ormai ricopre quasi tutto il Kuwait a causa dell'incendio dei pozzi petroliferi. Le fonti Usa hanno inoltre sottolineato che l'azione dell'artiglieria si intensifica proporzionalmente all'avvicinarsi del giorno e dell'ora fissati per l'inizio dell'offensiva terrestre. Proseguono intanto anche le operazioni dei drammai, che si sono portati più vicini alle coste del Kuwait per aprire la strada ai mezzi anfibi. Nonostante la minaccia delle tempeste di sabbia che potrebbero influire negativamente sulle attrezzature ad alta tecnologia degli americani, le condizioni meteorologiche sembrano buone. Luna nitida e marea alta nella notte più lunga del Medio Oriente.



Ultime istruzioni per la fanteria leggera statunitense prima dell'offensiva finale in territorio iracheno.

LA NOTTE AL FRONTE CON LE TRUPPE KUWAITIANE

Roghi sparsi nell'immensità del deserto

Come un lamento le preghiere ad Allah, al tramonto - Gli ultimi momenti di silenzio sotto le stelle, pensando a casa

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

Tre ombre si inchinano a capo scoperto verso il sole basso sull'orizzonte. La piccola moschea è un'arcata rettangolare di sabbia alta dieci centimetri. Sembra il limite di un gioco di ragazzi. Nell'aria tersa come un cristallo quattro aerei alleggeriti delle bombe depositano scie di cotone. Due si trasformano in capocchie di spillo luminose e scompaiono. Gli altri proseguono alla volta delle grandi basi aeree sparse nel deserto meridionale. Si iterano in due file i soldati dell'Emiro Al Sabah rispondono alle invocazioni di un loro compagno d'armi che si è improvvisato muezzin. Li ha radunati per la preghiera della sera, il Maghrib, cantando le lodi di Allah con un megafono rosso che ora è appoggiato per terra davanti ai suoi piedi. Lo stesso richiamo si spezzetta in mille voci e in mille accampamenti. Un coro disarmonico di soldati kuwaitiani, egiziani e sauditi prega Dio e Maometto mentre il sole scende a picco e sfiora l'orizzonte. E' finito un altro giorno di guerra. Dal pozzo kuwaitiano di Al Abdalla si alza un fungo di fumo grigio e scuro. Il vento lo allunga verso sud ovest. E' l'unica macchia nel cielo puro come un diamante. No, una cortina compatta e nitida anche a 40 km. di distanza. I soldati dell'Emiro guardano il simbolo della loro tragedia con curiosità sofferta.

Nel campo di tende bianche gli ufficiali di quella che fu la 35.ma Brigata di fanteria corazzata kuwaitiana si preparano per l'ennesima notte nel deserto. Davanti a un piccolo telefono da campo si è formata una lunga fila. Un gruppo di operai civili scalda il tè su un braciore, vicino alla tenda - dormitorio nell'accampamento a pochi chilometri dagli argini della prima linea. I carri armati sono lontani. Si lasciano alle spalle pennacchi di fumo nero e denso. In distanza sembrano piccoli roghi sparsi nell'immensità del deserto. Il braciore beduino, la «Duwa», inonda la tenda di tepore. Il comandante della Brigata, un marocchino scuro di pelle che si chiama Saleh,

avrebbe una gran voglia di mandare al diavolo i due giornalisti ficcanaso che gli sono piombati tra capo e collo alla vigilia dell'ultima tappa di avvicinamento, il breve tragitto che porterà i suoi tank M-84 jugoslavi e i suoi Chieftain britannici ai piedi della diga di sabbia che segna la fine del territorio saudita. Però è tardi. Rimandare indietro gli intrusi sarebbe una carognata. Sforzare di notte gli accampamenti e i carri tuffati nelle buche è la maniera più sicura per farsi sparare. Saleh cede. La tenda gentilmente fornita ai kuwaitiani dai cugini sauditi all'interno è verde come la bandiera del regno. Il colore dell'Islam è interrotto da arabeschi neri. Alle pareti sono appese le divise fresche di tintoria, ancora avvolte nella custodia di cellophane. Pendono da piccole corde stuoie arrotolate e fucili M-16 inguainati in custodia di tela

bianca per difenderli dalla polvere indiscreta che si infila in ogni pertugio. Un lume a petrolio aspetta l'oscurità con una luce tenue. Sulla brace rossastra bollono il tè, in un recipiente di ottone, e il caffè arabo, verdognolo, su un fondo denso di semi di cardamomo trituriati. C'è quiete nei gesti misurati, felati degli ufficiali kuwaitiani. E' come se fossero arrivati a destinazione dopo una marcia durata più di sei mesi. Beder, in arabo «luna piena», è un capitano molto giovane. Ha 28 anni. La moglie e i quattro figli, due bimbe di sette e di cinque anni e due piccoletti di tre e di uno, sono in Kuwait. Fahed, il terzogenito, gli ha fatto scrivere dalla madre: «Papà, sei un eroe». Ma da due mesi non ha più notizie dei suoi cari. Se la passano molto male in Kuwait? «Avevano accumulato grandi provviste in agosto, subito dopo l'invasione. Ma ora credo che le dispen-

se siano al lumicino. Molti sono costretti a farsi il pane in casa, perché i forni sono quasi tutti chiusi». Il sottotenente Salman Al Shallah apprende e precisa: «Non hanno acqua. I dissalatori sono bloccati, hanno i condotti pieni di olio. E' l'effetto della perdita di petrolio dal terminale iracheno di Umm Qasr. Si sono ridotti a bere di nuovo latte di capra, come quando noi vagavamo nel deserto con le nostre bestie e con le nostre tende». Le vecchie abitudini resistono anche nell'accampamento. Un belato di pecore, la salmeria vivente della brigata, riesce a bucare il rumore di ferraglia dei carri armati che sobbalzano vicino al campo dopo avere completato le evoluzioni diurne. L'odore della nafta ristagna e vince il profumo del caffè. Il bang di una caccia supersonica sembra una bomba lontana. «Per le mie orecchie questa è musica, anzi una splendida sinfo-

nia» sbotta Beder. Potrebbe essere un B-52, un gigante del cielo che ha lanciato il suo terribile carico sulla guardia presidenziale irachena. «No» correggono in coro gli abituati — è molto facile riconoscerli. Sganciano le bombe in tre riprese con intervalli di circa dieci secondi. E' come una firma». Nella tenda entrano ufficiali con il tipico cappello da carista calato sulla fronte. E' un buffo berretto in bottolo di pelo. Di giorno i paracariche sono alzati e si congiungono sulla testa. Di notte riparano dal gelo tagliente del deserto. Alla vigilia di quella che potrebbe essere la battaglia finale si affollano i ricordi di una sconfitta che brucia ancora. Davanti a tazze di tè e di caffè che respirano la sete e il freddo il tenente Salman racconta che la sua brigata, ora ribattezzata Al Shamid, ha combattuto dalle 6 alle 16,30 del 2 agosto: «Ma a quell'ora ab-

biamo esaurito le munizioni. E non c'è stato più niente da fare. Il nostro comando ci ha fermati». In una bacinella smaltata arriva la cena. Riso, pezzi di pasta liscia, rari spaghetti, ceci e peperoncino il piatto principale. Il contorno è di spaghetti dolci di soia coperti da una frittata. Si affonda la mano nel cibo. Le dita diventano cucchiaini e forchettine. «Sarà guerra» giura Beder «e nessuno ci fermerà questa volta. Fino a Kuwait City». «No fino a Bagdad per restituirci il colpo su colpo, ferito su ferito, morto su morto» promette il tenente Salman.

Il deserto è una costellazione di luci in movimento. Auto, camion, blindati si spostano rapidamente. File di lampadine multicolori segnalano tir enormi. Sembra un albero di Natale piombato per caso nel teatro di guerra. Il faro intermittente di un ae-

reo A-10 vola in cerchio tra le stelle e una mezza luna che inonda il deserto di luce fredda. «E' il nostro angelo custode» spiega il colonnello Fadel Al Ahse, 41 anni, un cappelletto di lana calato sulle orecchie. «Sono fortunati i beduini — si lascia andare — sono gente di pensiero profondo come i montanari. I grandi spazi fanno sembrare minuscoli i problemi, le preoccupazioni di noi che viviamo nelle città». Con calma glaciale il colonnello, che ha passato metà della sua vita in fanteria, parla di Saddam Hussein. Gli ufficiali fumano e depositano la cenere nella cufata di un boscato solo da 125 millimetri, la carica che fa schizzare il proiettile fuori dalla canna del carro armato M-84. Qui nella tenda sembra un oggetto familiare, domestico. «L'M-84 spara a 6 chilometri direttamente e a 11 con la traiettoria a parabola» spiega compiaciuto e un po' disadorno il capitano Beder. «Non è una creatura umana». Il colonnello Fadel segue il filo dei suoi pensieri. Ha l'aria incredula quando parla del dittatore iracheno: «Come può sacrificare la sua gente in questo modo? Ha la paranoia di entrare nella storia. Non gli importa come. Crede di essere il metro del mondo. Vive in una stanza di specchi che gli rilancia solo la sua immagine. Entra nel consiglio dei ministri si siede e fa stare gli altri in piedi per due o tre minuti. Una volta li ha addirittura sfidati. Ha chiesto: c'è un uomo qui dentro? Sono rimasti impietriti». Il braciore non dà più segni di vita. Diversi buchi della tenda sono stati rattoppati con il nastro adesivo grigio che diventa blu se si impregna di gas mortale. «Ne abbiamo tanto. Lo usiamo per fermare la pioggia» sorride il tenente Salman. Le auto parcheggiate vicino alle tende grondano umidità. Il colonnello Fadel si lascia sfuggire il timore che gli rode il cervello. «Noi e gli egiziani andremo dritti filati a Kuwait City e ci troveremo ad attraversare l'ondata degli iracheni spinti a Nord dai marines». Il freddo è paralizzante. La terra sobbalza sotto il cuscino. Alle due i B-52 sono tornati nel cielo del Kuwait.

BREVI DAL GOLFO

Mosca armerebbe ancora gli iracheni

LONDRA — L'Unione Sovietica continua a fornire armi all'Iraq: lo ha confermato l'ex ministro della difesa americano Caspar Weinberger in una intervista alla Bbc, lasciando nel contempo intendere che in Iraq si trovano ancora consiglieri militari sovietici. «Loro (i sovietici) — ha detto Weinberger — si stanno comportando in una maniera tale da indicare che il loro obiettivo principale è di aiutare l'Iraq facendosi passare per i maggiori amici degli stati arabi oltranzisti».

Duemila pacifisti nel centro di Berlino

BERLINO — Duemila pacifisti hanno dimostrato sulla Kurfürstendamm, la principale arteria commerciale di Berlino, poco prima della scadenza dell'ultimatum americano all'Iraq. I dimostranti, molti dei quali di origine mediorientale, portavano cartelli con scritte come «Il genocidio è una pratica di sempre negli Stati Uniti» e «Fermate la guerra».

La Cnn protesta con Bagdad per le domande censurate

NEW YORK — Le autorità irachene hanno cominciato venerdì a censurare, oltre alle risposte, anche le domande dei servizi Cnn da Bagdad. Lo ha reso noto la stessa rete televisiva Cnn, precisando di aver presentato una protesta formale alle autorità irachene. Finora la censura si limitava ad approvare il testo scritto delle corrispondenze degli inviati della Cnn a Bagdad, lasciando però liberi i giornalisti di rispondere alle domande dei colleghi dagli Stati Uniti.

Gli Usa impediscono a un bambino di criticare la decisione di Bush

CLARKSVILLE — Le autorità militari hanno «censurato» la lettera che un bambino di quinta elementare, figlio di un ufficiale di stanza nel Golfo, intendeva consegnare a Barbara Bush durante la sua visita alla base dell'esercito di Fort Campbell, e che criticava l'operato del presidente americano nella gestione della guerra: «Non mi è piaciuto come Saddam ha invaso il Kuwait, ma non mi è piaciuto nemmeno il fatto che suo marito sia andato in vacanza mentre era in corso una guerra», esordiva Jonathan Blevin.

Dodicienne muore giocando alla guerra nel Golfo

DACCA — Un bambino del Bangladesh è stato ucciso dalla pietra lanciatagli contro da un coetaneo con il quale giocava a «guerra del Golfo»; il morto impersonava Bush, l'altro ragazzo era Saddam. Il ragazzo, colpito alla testa dalla sassata, è morto sul colpo, davanti agli occhi di un centinaio di adulti che assistevano divertiti al «gioco»; è accaduto giovedì nel villaggio di Palichara, nella regione di Rangpur.

Pappagalli in prima linea per dare l'allarme chimico

DHARAN — Ike e Tina potrebbero essere le prime due vittime di un attacco chimico lanciato dagli iracheni contro le truppe Usa. Ike e Tina sono i pappagalli che la seconda divisione dei marines ha acquistato, ribattezzandoli come i cantanti americani, e che avranno il compito di segnalare la presenza di gas tossici al fronte. I pappagalli infatti sono dotati di un metabolismo più rapido di quello umano, e morendo immediatamente in caso di leggerissima presenza di sostanze velenose, avvertono le truppe di indossare subito le attrezzature di protezione.



Prigionieri iracheni vengono smistati verso i campi dalle truppe americane. Già alcune migliaia di uomini di Saddam si sono consegnate negli ultimi giorni agli alleati per sfuggire all'inferno di fuoco che martella incessantemente il Kuwait. (Telefoto Ap)

I Topi del deserto guidano l'attacco

LONDRA — Saranno i soldati inglesi, in particolare i leggendari «Topi del deserto», a guidare l'offensiva di terra alleata in Kuwait, mentre carri armati statunitensi sono già penetrati nel Sud dell'Iraq per puntare a Nord e accerchiare le riserve irachene. Poche ore dopo la scadenza dell'ultimatum americano, il «Sunday Times» è uscito in edizione straordinaria con titoli trionfalistici come appunto quello dell'attacco guidato dai britannici e un «arrivederci a Bagdad», una corrispondenza di guerra scritta dal suo direttore, Andrew Neil, dopo una visita al fronte tra Kuwait e Arabia Saudita. Per il giornale non c'è dubbio che la più grande battaglia di

terra dalla seconda guerra mondiale sia già cominciata. Anzi sarebbe cominciata con 24 ore di anticipo sulla scadenza dell'ultimatum. Prima cioè di attendere che Saddam Hussein ritirasse le sue truppe dal Kuwait. Secondo fonti militari britanniche citate dal Sunday Times, la forza della coalizione fronte all'offensiva sono il triplo per numero e potenza di quelle che parteciparono allo sbarco in Normandia nel 1944. Secondo una fonte militare britannica citata dal giornale «è necessario agire con la massima velocità». Un'altra fonte militare Usa ha detto che «gli attacchi saranno veloci, improvvisi e devastanti».

CONTO ALLA ROVESCIA PER I NOSTRI TORNADO E LA LANCIAMISSILI AUDACE

In una busta sigillata l'ordine di attacco agli italiani

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Solo Bush e i suoi più stretti collaboratori conoscono il momento esatto del grande attacco terrestre contro Saddam Hussein, ma gli alleati sono stati informati dei piani d'attacco, sanno cioè come potrebbe svolgersi l'offensiva. Buste sigillate sono state consegnate ai governi dei Paesi che contribuiscono a Desert Storm. «L'ora dell'offensiva — ha detto il portavoce del ministro Rognoni — è uno dei segreti meglio custoditi di questi ultimi tempi e non credo

che qualcuno ne sia a conoscenza». I militari italiani nel Golfo, comunque, sono già pronti. Ieri i piloti dei Tornado non hanno effettuato missioni, ma hanno passato il loro tempo a studiare i piani per le azioni a sostegno dell'offensiva. I Tornado saranno impiegati secondo la loro «vocazione»: non parteciperanno, quindi, ad azioni dirette d'attacco e di sbarco, ma colpiranno in profondità la forza corazzata e l'artiglieria irachena o, di fronte alla linea delle operazioni, i campi minati preparati da Saddam Hussein.

Al cacciatorpediniere lanciamissili Audace, invece, è stato assegnato un duplice, delicatissimo incarico: proteggere da oriente il gruppo delle portaerei americane (Roosevelt, Midway, America e Ranger) con particolare attenzione agli aerei iracheni rifugiati in Iran. Questi voli (il fior fiore dell'aeronautica di Saddam) costituiscono, infatti, una minaccia, anche se solo potenziale. L'Iran ha dichiarato che ne consentirà il decollo solo a operazioni belliche terminate, ma gli aerei sono costantemente vigilati e portano ancora sotto le ali il loro carico

d'armi. Le portaerei americane, poi, sono particolarmente esposte a questa ipotetica minaccia: in Iran, parallelamente alla costa, corre una catena montuosa che potrebbe consentire alle forze aeree nemiche di volare al riparo dai radar per «sbucare» a tre-quattro minuti dalle portaerei. E l'Audace, dotata di sistemi missilistici Tartar e Albatros, ha proprio l'incarico di evitare pericolose sorprese ai giganti del mare.

L'Audace, però, ha un altro problema: evitare l'impatto con le mine, molto numerose nel tratto di mare in cui incrocia. Si tratta di ordigni posati da poco tempo, ma anche di residui alla deriva della guerra Irak-Iran. Contro le mine non c'è contromisura elettronica che tenga e la difesa avviene proprio come la gente è abituata a vederla nel film di guerra: a vista. Giorno e notte i «marines» del battaglione San Marco montano di guardia a prua dell'Audace armati di una mitragliatrice Mgc, un'arma vecchia, ma ancora efficace. Quando cala il sole, il marinaio di guardia indossa un «chiarovisore», un apparecchio che consente di vedere al buio. Se avvista una

mina avverte subito la piancia per consentire l'accolata e spara per farla esplodere. Quella del «marine» di guardia è una posizione a rischio: se una mina sfuggisse al suo controllo la nave potrebbe essere danneggiata e difficilmente affonderebbe, ma per lui ci sarebbe ben poco da fare.

Tra tanta tensione, sull'Audace (che è l'ammiraglia del XX gruppo navale) si è celebrato ieri un momento di allegria. Dall'Italia, infatti, è arrivata la notizia che il capitano di fregata Luigi Manzi, medico di bordo, è diventato padre di un bel maschietto.

«Lo chiamerò Enrico — ha detto l'ufficiale — proprio come l'ammiraglio Martinotti». A Dubai, intanto, continuano serrate le indagini sulla morte del marò Cosimo Carlino. La Difesa ha smentito che dietro l'omicidio ci sia una storia oscura, di donne o di droga, e il ministro Rognoni ha escluso che il marinaio sia stato ucciso da un commilitone. Ma ha aggiunto, prudenzialmente: «Posso escludere questa circostanza in base a ciò che la polizia locale riferisce alle nostre autorità». Nessuna ipotesi, quindi, viene completamente scartata.

GOLFO



GLI IRACHENI CONTINUANO A FARE TERRA BRUCIATA DEI TERRITORI INVASI

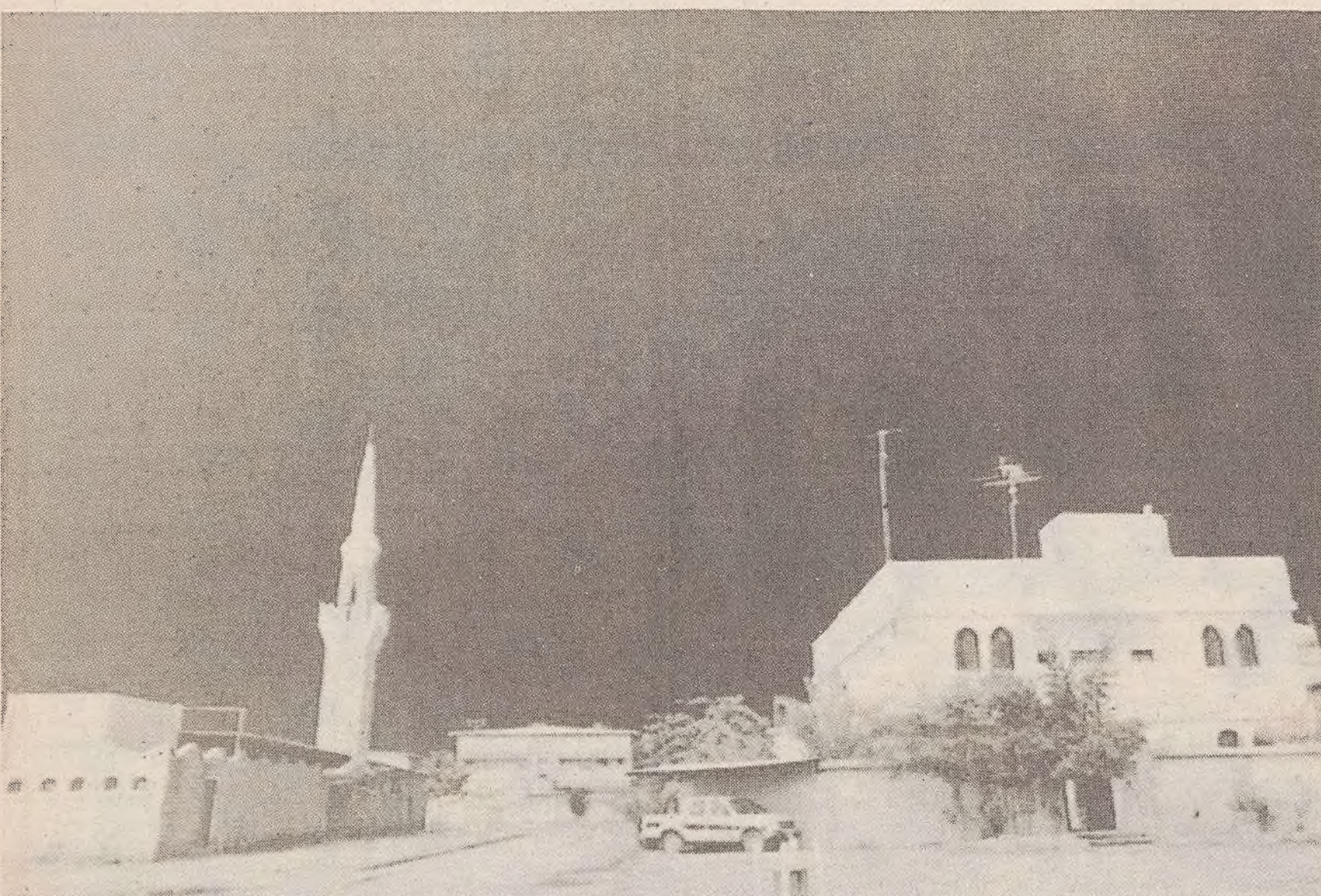
«Troverete un cratere di morte»

Bruciano 190 pozzi di petrolio - Rastrellamenti ed esecuzioni sommarie di civili a Kuwait City

Le truppe di Saddam Hussein

compiono ogni sorta di atrocità

Donne, vecchi e bambini catturati nell'emirato sono deportati in Iraq



Una densa nube di fumo nero che si innalza dai pozzi incendiati dagli iracheni oscura in pieno giorno il cielo della città-fantasma di Khafji, al confine con il Kuwait.

GLI EFFETTI DISASTROSI DEI POZZI IN FIAMME

Una nube nera soffoca la vita

ROMA — Le colonne di fumo nero, denso, acre, soffocante, s'innalzano dal deserto kuwaitiano. Sono 180 i pozzi in fiamme, 180 su un potenziale di 1116 impianti di estrazione, un terzo dei quali in produzione, ai quali vanno aggiunti i 337 (cento attivi) della zona neutrale fra Arabia Saudita e Kuwait. La nube, composta in gran parte da anidride carbonica e solforosa, ossido di carbonio e ossidi di azoto, si è divisa in più tronconi. Una parte, spinta dai venti prevalenti della regione, si è portata a sud di El Kafji e ha raggiunto e superato le prime linee alleate, mentre un'altra, più alta e sottile, ha sorvolato lo Shatt el Arab e copre una vasta zona dell'Iran meridionale. La catastrofe, come suggerito alla fine di gennaio dal British meteorological office, ha, e avrebbe probabilmente anche in caso di incendio di un maggior numero di pozzi, una scala regionale.

Alle previsioni del «Met office» — che parlavano di grave rischio di acidificazione dei suoli e ventilavano la possibilità di un'influenza sul monzone asiatico con conseguenti gravi effetti sull'agricoltura di parte dell'Asia — si sono aggiunte quelle dell'Enea e dell'autorevole World conservation monitoring center (Wcmc), l'istituto di ricerca creato a Cambridge dall'agenzia per l'ambiente dell'Onu (Unep), dall'Uicn e dal Wwf. Secondo il Wcmc, che ha confezionato nei giorni scorsi il secondo studio sugli effetti ambientali della guerra del Golfo, la nube potrebbe estendersi per alcune decine o centinaia di migliaia di chilometri quadrati, e persistere per mesi. «Questo», scrive il rapporto inviato all'Unep e che siamo in grado di anticipare — provocherà una intensa deposizione di fuliggine e la caduta di piogge acide, con conseguente

contaminazione chimica (anche da metalli pesanti) dei terreni, che si acidificheranno. Le nubi nere proteranno anche una riduzione dell'irraggiamento solare, con un conseguente raffreddamento della superficie, che sarà tanto più grande quanto più si protrarranno gli incendi e che potrebbe oscillare fra i 10 e i 15 gradi. «L'inquinamento dell'acqua potabile con sostanze tossiche e con sostanze cancerogene (i composti organici volatili che si sprigionano nella combustione) — prosegue lo studio del Wcmc — rischia invece di pregiudicare la salute dell'attuale e delle future generazioni, che sosteranno anche il processo di accumulazione dell'inquinamento nella catena alimentare, particolarmente forte nell'ecosistema acquatico». Meno preoccupato, ma sempre concorde sulla portata «regionale» dell'incen-

dio dei pozzi, è lo studio che il ministero dell'Industria ha commissionato all'Enea. I ricercatori dell'ente energetico hanno fatto una serie di scenari. Nel caso di incendio un centinaio di pozzi con combustione di 200 mila barili e durata compresa in poche settimane si prevede un degrado della qualità dell'aria da 4 a 70 chilometri sottovento, con inquinamento molto grave e rischi per la salute nella fascia compresa fra 7 e 30 chilometri sottovento. Un incendio della stessa portata ma della durata di molti mesi provocherebbe un inquinamento «permanente» fino a 30 chilometri dal pozzo. Scongiurata invece l'ipotesi di un aumento della temperatura del pianeta: solo 0,1 millesimi di grado l'anno. In ogni caso l'«ecoguerra» aggraverebbe enormemente i problemi della ricostruzione.

[Alessandro Farruggia]

«Sprofonderete in un grande cratere di morte». Con questa ennesima frase di sfida lo stato maggiore iracheno si è rivolto alle forze della coalizione internazionale subito dopo la scadenza dell'ultimatum imposto dagli Stati Uniti. La frase più che una minaccia retorica sembra essere una drammatica realtà: che lo scenario cui si troveranno di fronte le truppe alleate entrando in Kuwait assomiglia a un «grande cratere di morte» è testimoniato da quanto sta avvenendo in queste ore nel Paese occupato dagli iracheni. Le truppe di Saddam Hussein stanno facendo letteralmente terra bruciata dei territori invasi, compiendo ogni sorta di atrocità, uccidendo e vessando la popolazione del Kuwait. L'emirato sta vivendo le sue ore peggiori dal giorno dell'invasione, il 2 agosto scorso. Donne, vecchi e bambini vengono deportati in massa in Iraq, forse per essere usati come scudi umani, mentre prosegue la campagna di devastazione del Paese dando fuoco ai pozzi di petrolio.

E' stato l'ambasciatore kuwaitiano alle Nazioni Unite, Mohammed Abulhasan, ad accusare gli iracheni di aver cominciato a «rastrellare» un imprecisato numero di civili per le strade di Kuwait City, dove donne vecchi e bambini verrebbero caricati su autocarri e portati via alla volta dell'Iraq. Senza peraltro precisare le sue fonti, l'ambasciatore ha detto che veicoli militari iracheni sostavano già venerdì nei pressi delle moschee della città occupata, e che i soldati rastrellavano i civili al termine delle preghiere, bendandoli e portandoli via in direzione della frontiera. «E' terrorismo della peggiore specie», ha commentato il portavoce americano, generale Richard Neal, riferendo le notizie che giungevano da Kuwait City. Allo stesso modo si sono espressi il saudita Ahmed Al-Robayan e il britannico Neal Irving. Ripetendo le informazioni ricevute

dalla resistenza kuwaitiana e da altre fonti, Neal ha detto anche che i soldati di Bagdad stanno attuando una sistematica campagna di esecuzioni, in particolare contro le persone che potrebbero in precedenza essere state torturate: i cittadini kuwaitiani vengono catturati nelle strade della capitale e giustiziati per far sparire le prove dei crimini commessi negli ultimi sei mesi e mezzo dagli iracheni. Mostrando le foto del fumo che si leva dai pozzi delle zone a sudovest e a nord del Kuwait, il generale americano ha quindi affermato che attualmente sono 190 le installazioni che bruciano per quella che ha definito una «deliberata azione di devastazione dell'emirato». Una devastazione che — secondo Neal Irving — potrà forse cessare solo quando scatterà la grande offensiva alleata.

Mentre, sia prima che dopo la scadenza dell'ultimatum di Bush, sulla capitale dell'Iraq sono continuate a piovere bombe (tre raid alleati solo dopo le 18 ore italiane), «Radio Bagdad» ha continuato ad agitare lo spettro del terrorismo internazionale. Nel tradizionale tono sprezzante ed enfatico, l'emittente irachena ha affermato ieri che l'Iraq non ha alcuna difficoltà ad affrontare gli alleati (che la radio non manca di definire «atei») su qualsiasi fronte: «Tanto sul campo di battaglia, che negli Stati Uniti, nei Paesi europei e in qualsiasi altra nazione della coalizione». La minaccia del «cratere di morte» in cui dovrebbero sprofondare le forze alleate era stata vanitata anche ieri mattina dal quotidiano delle forze armate irachene, «Al Qadessiyah», nel cui editoriale si leggeva che «se i nemici si arrischiavano ad attaccare con le forze di terra l'Iraq, troveranno ad attendervi un inferno, che brucerà decine di migliaia di loro soldati».

[Pi. Spi.]

COMMENTO

Dopo la guerra i timori della pace

L'antropologia condiziona la politica e il diritto

Dopo un mese di guerra nel Golfo Persico si possono raccogliere alcune brevi ed essenziali osservazioni di fondo, necessariamente provvisorie e parziali, ma trasparenti dal contesto degli avvenimenti. Esse riguardano almeno tre aspetti del conflitto in atto: 1) la strategia di conduzione dell'evento; 2) la sua qualifica; 3) la prospettiva del dopoguerra. 1) Per quanto concerne la strategia di conduzione, si può già tracciare una netta linea divisoria tra le forze in campo: da un lato, la strategia degli Stati Uniti e dei loro alleati fa perno sulla guerra tecnologica; dall'altro lato, la strategia di Saddam Hussein e dell'Iraq si concentra sulla guerra emotiva. Il primo tipo di guerra è quello delle armi, sempre più sofisticate fino a diventare «chirurgiche», ma pur sempre orientate al tradizionale scontro di terra, salvo l'insorgere e il prevalere, durante le procedure militari, di variabili politico-diplomatiche sospensive e risolutive di esse.

Il secondo tipo di guerra è quello delle passioni, eccitate con il ricorso a strategie varie: incendio dei pozzi petroliferi, disastro ecologico paventato, minaccia, per ora, dell'uso di armi batteriologiche e chimiche, incubo per il diffondersi esteso e professionalistico del terrorismo internazionale, prigionieri e civili usati come scudi umani, ecc. La prima strategia ha come criterio di riferimento generale il «controllo» della macchina e della tecnologia militare; la seconda favorisce, come proprio centro di regia, lo scontro di situazioni («non controllabili») dal punto di vista emotivo, ma pure retrospettivo: anche per l'Iraq, per esempio, nella Sura 24, la natura deve essere rispettata come segno del divino (ayat). Gli Stati Uniti e la coalizione sono impegnati, in primo, su un fronte esterno. Saddam e l'Iraq, invece, cercano di infiltrare e di inflaccire soprattutto i fronti interni delle pubbliche opinioni nazionali nonché di scardinare l'alleanza multinazionale. Certo, anche gli Stati Uniti sono sensibili agli aspetti emotivi suscitabili dalle operazioni bel-

liche (vedi il contrasto tra gli stati maggiori e gli organi di informazione di massa); così come l'Iraq è dotato ancora di robusti moncherini militari che può rovesciare contro l'avversario nel momento decisivo dello scontro di terra. Tuttavia, nelle due strategie, ci sono profili prioritari e fili di conduzione privilegiati certi aspetti su altri. Essenziale diventa, allora, per gli Stati Uniti e i loro partner la «copertura etica» dei fronti interni: per esempio, la giornata di preghiera negli Usa del 3 febbraio scorso. Individuare le motivazioni giuste e stabilire una scala delle loro motivazioni è un fatto non meno rilevante degli ordini impartiti sul campo. Viceversa, per Saddam diventa indispensabile intensificare la «guerra emotiva», sia richiamandosi alle masse del mondo arabo (appello alla guerra santa), sia portando le pubbliche opinioni interne a questo risultato: ossia alla disaffezione etico-politico-diplomatica alla saturazione per le imprese guerresche e all'arrendevolezza alla trattativa.

Il contrasto è tra la tenuta etica e il disarmo psicologico degli elettorati nazionali oppure tra la tenuta etica equilibrata e l'inasprimento degli animi favorevoli a soluzioni radicali. Del resto, già Clausewitz aveva intuito e illustrato, nel suo trattato «Della guerra» (1832), l'enorme importanza assunta dai fattori psicologici e motivazionali nella conduzione globale della guerra moderna. Non dimentichiamo, a ogni buon conto, che la fonte autorizzativa ultima dell'evento bellico rimane pur sempre quell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite che prevede la guerra in caso di aggressione nelle forme dell'autotutela e dell'eterotutela contro l'aggressore, rispetto al quale lo Stato o gli Stati coinvolti nella reazione armata esercitano un diritto «innato» (inherent, si legge nel testo), che è la «radice motivazionale».

2) Quanto alla qualifica dell'evento, non c'è dubbio che la guerra nel Golfo ha raggiunto le proporzioni di una guerra «mondiale», non tanto per la latitudine del teatro delle operazioni,

quanto per la magnitudine degli interessi (delle fonti energetiche) in causa. La «mondialità» qui non è data da un elemento di estensione, bensì da un fattore di concentrazione, la cui massima vulnerabilità può determinare riuscita esiziale sul modo di vivere complessivo del mondo occidentale. In altri termini, la mondialità di questa guerra attiene molto più alla «possibilità» dell'effetto iugulatorio che non alla «attualità» del combattimento e alle sue connotazioni di tempo, luogo e attori.

3) Infine, il timore principale connesso con gli esiti tossici, devastanti e laceranti di ogni guerra è quello di una contrapposizione sempre più aspra e di una divaricazione a fornice tra Islam e Occidente. Dopo la guerra degli orrori la guerra dei rancori, magari alimentata dalla tragedia degli errori. Islam e Occidente: il primo ritenuto dal secondo premoderno nei suoi assetti valoriali e istituzionali; il secondo giudicato dal primo fabbrica di materialismo e di consumismo che frammentano la società e l'uomo. Né è da escludere che il contrasto tra l'Islam arabo e l'Occidente si configuri come conflitto tra Islam e Cristianesimo e quindi tra due monoteismi. Ma, mentre l'Islam vive nel mondo arabo, il Cristianesimo inabitava nell'Occidente. Altro è la vita e altro è l'inabitazione, così come l'inabitazione non è identificazione. Quindi non dobbiamo tanto aspettare la fine della guerra, il cui risultato era già scontato in partenza (ed è un'altra specificità di questa guerra mondiale), quanto l'inizio del dopoguerra. Ma il tempo del dopoguerra non sarà necessariamente l'alba della pace, se non ci sarà un grande sforzo di dialogo e di conciliazione. Ancora una volta l'antropologia condiziona i passi e i risultati della politica e del diritto e mette la sua ipoteca su un assetto stabile e generale della regione mediorientale che non sia una serie di pezzi diplomatiche. [Domenico Coccopalmerio, Preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste]

COLPO DI STATO

Thailandia: i militari prendono il potere

BANGKOK — Le forze armate thailandesi, guidate dal capo di stato maggiore generale Sunthorn Kongsompong, hanno rovesciato il governo civile del primo ministro Chatchai Choonhavan con un colpo di stato inattuato e hanno abrogato la costituzione, sciolto il parlamento, introdotto la censura e proclamato la legge marziale.

Il generale Sunthorn ha assunto la presidenza della giunta militare che si è auto-nominata «Consiglio nazionale per la pace» e ha annunciato con un messaggio televisivo alla nazione che tutti i cittadini e i funzionari dello stato debbono seguire le direttive del nuovo organismo costituito dai capi di stato maggiore dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dal direttore dei corpi di polizia. Sunthorn ha dichiarato che il colpo di stato veniva compiuto per «preservare la democrazia e la monarchia costituzionale» e per eliminare «la corruzione, la persecuzione dei dipendenti dello stato e la dittatura del parlamento». Il nuovo leader ha assicurato fedeltà solo alla politica estera della Thailandia, sostenendo che le ambasciate e gli istituti stranieri saranno rispettati. Sunthorn ha letto il suo proclama alla televisione dopo che i carri armati e le truppe avevano preso posizione nella città e avevano occupato il canale televisivo 9, la radio e l'agenzia di stampa nazionale. Nessuna resistenza è stata segnalata. Sunthorn ha fatto mettere agli arresti domiciliari il primo ministro Chatchai Choonhavan. Il premier è

stato bloccato all'aeroporto di Bangkok mentre era in attesa di un aereo per recarsi nel Nord della Thailandia da Re Bhumibol, al quale intendeva chiedere la ratifica della nomina del nuovo viceministro della Difesa, il controverso gen. Arthit Kamlanget, che è stato anch'egli arrestato. Chatchai era stato eletto tre anni fa ed era a capo di un gabinetto di ministri formato da una coalizione di partiti, la prima in dieci anni dopo un lungo periodo di regime militare. Il premier deposto aveva cercato di instaurare una nuova dialettica democratica in una nazione in piena espansione economica e aveva avviato un'assetto politico nel Sud-Est asiatico volta ad inserire il Vietnam, la Cambogia e il Laos nel movimento economico e commerciale dei Paesi non comunisti.

Il suo slogan era «il Sud-Est da campo di battaglia a centro di scambi commerciali», ma Chatchai non ha avuto vita facile dai militari che in tre anni di potere gli hanno creato ostacoli su ostacoli e lo hanno accusato ripetutamente di corruzione e incompetenza. Secondo alcuni esperti, a Chatchai è nociva la sicurezza con la quale dimostrava di affrontare qualsiasi problema in un Paese di 56 milioni di abitanti (era infatti soprannominato «signor nessun problema») lanciato per la prima volta verso i nuovi traguardi dello sviluppo economico e caratterizzato da una tradizione di 17 colpi di stato militari dal 1932 ad oggi, l'ultimo dei quali fallito nel 1985.

ORE DRAMMATICHE A TIRANA PRESIDATA DA BLINDATI

L'Albania rischia la restaurazione

TIRANA — Grande confusione sotto il cielo di Tirana, mentre crescono le difficoltà per il «leader dal volto umano» Ramiz Alia e si gonfia la voce dell'opposizione. I sussulti albanesi si rincorrono sempre più frequenti e lasciano sul terreno manifestanti morti, statue divelte e, nelle stanze del potere, una classe politica sempre più sfilacciata. Anche ieri le notizie provenienti da Tirana hanno confermato che il clima nel paese (ridotto alla fame, speso da una economia disastrata) è deteriorato e promette nuovi capovolgimenti e forse altri lutti. Mentre gruppi di conservatori si sono concentrati alla periferia di Tirana, Ramiz Alia ha rivolto alle forze democratiche e alle organizzazioni staliniste un appello affinché evitino altre violenze e pongano fine allo scontro sulla figura di Enver Hoxha, il defunto leader del regime comunista. «Discuteremo del suo ruolo storico in seguito», ha affermato il Capo dello stato aggiungendo, secondo quanto riferito da un cittadino di Tirana che Hoxha «è rimasto nel cuore del popolo» nonostante le proteste dei giorni scorsi. Il partito democratico, la principale forza dell'opposizione, sostiene che «la burocrazia e alcuni esponenti del partito comunista stanno organizzando la distruzione della democrazia in Albania e l'instaurazione di una dittatura militare». La giornata di ieri è trascorsa in un alternarsi di voci che accrediterebbero i timori di una svolta autoritaria, impressa al paese dalla componente più legata al vecchio regime, e di notizie di sparatorie, per lo più concentrate nei pressi della scuola militare Enver Hoxha. La tensione è cresciuta ancora quando alcuni cadetti della scuola hanno tentato nel primo pomeriggio una sortita verso la centrale piazza Scanderberg per sostituire con un busto di Hoxha la statua del fondatore dell'Albania moderna abbattuta

dalla folla durante le manifestazioni di giovedì. Reparti della polizia che avevano preso posizione a presidio della piazza hanno impedito l'operazione. Inoltre alcuni giornalisti sul posto hanno detto di aver visto numerosi passaggi di ambulanze. Hanno trovato conferma d'altra parte le notizie già diffuse nei giorni scorsi circa una spaccatura all'interno dell'esercito albanese e degli stessi cadetti della scuola Enver Hoxha. Una parte delle forze armate (in tutto 40 mila uomini, la metà di leva) appare in queste ore schierata decisamente con il regime e fa pressioni perché Alia imprima una svolta autoritaria alla situazione. Il fatto che il ministro della difesa, il falco ed ex segurimi, Kico Mustaqi, sia una delle quattro personalità del vecchio governo ad avere superato il rimpasto, spiega queste posizioni più ultranziste. Ma va anche ricordato che in più occasioni, soprattutto nel dicembre scorso, alcuni elementi tra le forze dell'ordine e l'esercito, si erano rifiutati di partecipare alla repressione delle manifestazioni dell'opposizione. Un primo segno, viene notato a Tirana, dell'esistenza di una corrente favorevole alle riforme tra gli uomini in divisa. Giornalisti albanesi hanno confermato che il bilancio degli scontri dell'altro ieri alla scuola militare è di molto superiore a quello ufficiale, e da Parigi il pretendente al trono d'Albania, Leka I, ha fatto sapere di essere in possesso di analoghe informazioni; il suo entourage ha parlato addirittura di 69 tra morti e feriti. Proseguirebbero inoltre, nel Sud del paese, le manifestazioni popolari in appoggio al regime che molti temono possano da un momento all'altro trasformarsi in vere e proprie «marce sulla capitale per ristabilire l'ordine».



Cadetti della scuola militare «Enver Hoxha» di Tirana manifestano a favore del regime comunista.

MENTRE LA GEORGIA SI AVVIA VERSO LO STATO D'EMERGENZA

Trecentomila «nostalgici» scendono in piazza a Mosca

Brucia un hotel a Leningrado. Almeno undici le vittime

Almeno undici persone sono morte ieri mattina nell'incendio divampato all'Hotel «Leningrado», nell'omonima città. Secondo quanto ha riferito la Tass, l'incendio è scoppiato alle 8 ore locali, ed è stato domato dopo tre ore. Tre delle vittime erano vigili del fuoco. La televisione sovietica ha mostrato alcune drammatiche sequenze dell'incen-

dio e il corpo senza vita di una donna che per sottrarsi alle fiamme si è lanciata da una finestra dell'albergo. Fonti del ministero dell'interno hanno detto che tre delle vittime sono di cittadinanza straniera, senza però precisare il Paese di provenienza. Le fiamme si sarebbero propagate a causa dell'esplosione di un televisore.

MOSCA — «Siamo per l'unione rinnovata», «Il popolo e l'esercito sono uniti». Con questi slogan più di 300.000 persone hanno aderito ieri all'appello lanciato dalle forze armate e da diversi gruppi conservatori per un raduno di massa in occasione del 73.º anniversario della fondazione dell'esercito e della marina dell'Urss. Alla manifestazione, riferisce la Tass, hanno preso parte operai di varie fabbriche di Mosca, reduci, esponenti del partito comunista della capitale e, ovviamente, militari. Sul palco delle personalità vi erano, fra gli altri, alcuni membri del Soviet supremo dell'Urss, il leader del Pcus mosco-

vita Yuri Prokofyev, il ministro della Difesa Dmitry Yazov, quello dell'Interno Boris Pugo e il capo del Kgb Vladimir Kryuchkov. Gli organizzatori, fra i quali figura il gruppo conservatore Soyuz, sostengono di aver fermato il loro impegno in favore di un'unione delle repubbliche socialiste sovietiche rinnovata, in difesa del Presidente Gorbaciov, delle riforme politiche ed economiche, ma anche in segno di protesta contro quella che definiscono la campagna di diffamazione nei confronti delle forze armate e i tentativi di contrapporre i militari al popolo.

Il consiglio comunale di Mosca, controllato dai radicali, aveva nei giorni scorsi manifestato la propria preoccupazione per le possibili conseguenze del raduno e soprattutto per le notizie secondo le quali agli ufficiali era stato ordinato di partecipare alla manifestazione. Il ministero della Difesa aveva rassicurato smentendo tali notizie. Il maresciallo Sergei Akromeyev, consigliere del Presidente Gorbaciov, ha rilevato che la massiccia adesione dimostra «il sostegno del popolo sovietico all'esercito in questo difficile momento», un sostegno che deve essere particolarmente gradito ai militari.

L'altra sera nel centro di Mosca migliaia di persone avevano inscenato una manifestazione durante la quale erano stati scanditi anche slogan per le dimissioni di Gorbaciov e in appoggio al Presidente russo Boris Eltsin. Intanto, nell'imminenza dello scadere del termine entro il quale dovrà cessare il conflitto separatista in Georgia, pena l'imposizione dello stato di emergenza per decreto del governo centrale dell'Urss, le truppe del ministero dell'Interno sovietico hanno intensificato le iniziative intese a neutralizzare le milizie nazionaliste operanti nella Repubblica georgiana.

Ieri un portavoce del ministero dell'Interno della Georgia aveva denunciato che da due giorni gli attivisti separatisti della provincia dell'Ossezia meridionale vanno sparando a cacciasse, «nei tentativi di spaventare la gente». A quanto riferisce l'agenzia di informazione indipendente Interfax, le truppe del ministero dell'Interno dell'Urss hanno sgominato otto gruppi armati in Ossezia meridionale (provincia orientale della Georgia) fra giovedì e venerdì scorsi, confiscando veicoli rubati e armi (mitra Kalashnikov, pistole, fucili, bombe a mano e radio-trasmettitori). Sono state arrestate almeno 43 persone.

UNIVERSITA'



Articolo di
Maria Luisa Corbino

Ordinario di diritto
dei trasporti

Il mancato completamento del piano dei prepensionamenti del piano dei lavoratori portuali dello scalo triestino, predisposto dal ministro della Marina mercantile in base alla legge n. 58/1990, ha riaperto la conflittualità nel settore in un momento particolarmente delicato: quello della chiusura degli accordi tariffari per il 1991. La compagnia unica si è detta, infatti, preoccupata, per l'incidenza finanziaria che i prepensionamenti avranno sul proprio bilancio già deficitario, chiedendo in suo favore adeguate misure di sostegno a livello nazionale e locale. La vicenda offre lo spunto per alcuni rilievi critici, di carattere generale, in merito ai contenuti della legge n. 58. Quest'ultima s'inscrive nel quadro della riforma dell'organizzazione del lavoro portuale, avviata sul finire degli anni Ottanta in vista dell'istituzione del mercato unico europeo e finalizzata a garantire all'Italia una presenza competitiva nel comparto dei traffici marittimi internazionali. Su tale competitività ha una larga incidenza la componente dei costi portuali, la quale può generare gravi distorsioni della concorrenza e danni assai rilevanti all'economia marittimo-portuale nazionale, qualora i porti italiani erogino servizi a prezzi troppo elevati rispetto alla media del mercato europeo, nonché compromettere lo sviluppo degli scambi in misura contraria agli interessi della Comunità per effetto di un dirottamento dei traffici verso porti extracomunitari più concorrenziali. Proprio per assicurare il corretto funzionamento del mercato comune e per tutelare gli interessi economici comunitari, l'arbitrato europeo nel 1988, dopo aver evidenziato la necessità che a livello comunitario vengano definite norme per la gestione dei porti, basate su alcuni principi fondamentali (autonomia degli enti portuali, libera concorrenza fra porti marittimi, copertura dei costi mediante il loro trasferimento a carico degli utenti, non discriminazione), ha ribadito che, per evitare distorsioni dei traffici marittimi, la Comunità deve completare al più presto l'armonizzazione delle condizioni di concorrenza tra i porti comunitari, uniformando le regole tecniche, sociali e relative al lavoro portuale, riguardo al lavoro portuale, il Parlamento europeo (risoluzione 16/11/1988) ha chiesto alla Commissione di adoperarsi per «armonizzare gli accordi tra gli stati membri che regolano i rapporti di lavoro inerenti al carico e allo scarico nel settore portuale, evitando così che si vengano a creare condizioni di concorrenza sleale fra i porti». In questo contesto di politica portuale comunitaria vanno collocati e valutati gli interventi normativi con cui, in Italia, si sta gradualmente modificando la disciplina del lavoro portuale, posta dal codice della navigazione e dalle leggi allo stesso complementari: tra gli stessi rientra appunto la legge n. 58/1990. Come è noto, questa ha soppresso il «Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali», ponendo a carico delle compagnie, a partire dal 1° febbraio 1990, l'obbligo del versamento agli enti previdenziali dei contributi previsti dalla normativa vigente e del pagamento ai lavoratori delle prestazioni contrattuali. Sono stati, altresì, aboliti il «trattamento integrazione mancato avviamento» e gli istituti a esso collegati, ma contemporaneamente sono stati concessi ai lavoratori alcuni benefici (pre-

OPINIONE

Il lavoro portuale: le attuali prospettive

pensionamenti, cassa integrazione). Per assicurare l'«equilibrio gestionale» delle compagnie in conseguenza delle accennate innovazioni, l'articolo 2, cit., ha disposto che le misure delle addizionali percentuali delle tariffe compensative delle prestazioni dei lavoratori portuali devono essere rideterminate ex articolo 203, reg. nav. mar. (sulla base dei criteri stabiliti dal ministro della Marina mercantile, di concerto con il ministro del Tesoro e sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli utenti portuali, nonché l'Associazione nazionale dei porti). Tale rideterminazione deve essere fatta con riferimento alle componenti del costo delle «prestazioni non coperte da riserva ai sensi dell'articolo 110 del codice della navigazione». La legge n. 58 recepisce, così, la distinzione, risultante dall'accordo 17 marzo 1989 (stipulato sulla base dei discorsi provvedimenti Prandini), fra lavoro «in riserva» (retribuito secondo le tariffe fornite, reg. nav. mar.) e lavoro «non in riserva» (retribuito a costi industriali), e accoglie, quindi, implicitamente anche la distinzione, posta sempre da detto accordo, fra compagnia-istituzione e compagnia-impresa, cui fanno rispettivamente capo le indicate attività. Compagnia-istituzione e compagnia-impresa sono formalmente conformate come entità distinte sotto il profilo amministrativo, contabile e fiscale. Chiarito questo, risultano, a mio avviso, di facile soluzione i problemi interpretativi, suscitati dall'articolo 2, e cioè: 1) a quale «equilibrio gestionale» la norma faccia riferimento; 2) in che misura siano legittimi gli aumenti delle addizionali. Quanto al primo punto, mi sembra ovvio che l'«equilibrio gestionale», considerato dall'articolo 2, sia esclusivamente quello della compagnia-istituzione. Infatti, la formazione delle tariffe ai sensi dell'articolo 203, reg. nav. mar., attiene soltanto al lavoro «in riserva». Questo, come asserito, è svolto dalla compagnia-istituzione mediante i lavoratori che costituiscono la sua dotazione organica, determinata con decreto ministeriale e non comprensiva dei lavoratori in esubero, i quali, se non vengono prepensionati, confluiscono nella compagnia-impresa. I mancati prepensionamenti, perciò, non incidono sull'«equilibrio gestionale» della compagnia-istituzione e sono irrilevanti ai fini dell'applicazione dell'articolo 2. Per quanto concerne il secondo punto, esiste in proposito un orientamento giurisprudenziale consolidato, secondo cui l'imposizione di addizionali per la copertura di oneri previdenziali, diversi da quelli previsti dalle leggi di materia, lede il diritto costituzionale garantito (articolo 23 della Costituzione), degli utenti portuali di non subire l'imposizione di prestazioni da parte dell'autorità amministrativa se non in base alla legge. Le addizionali, cioè, non possono trasformarsi in prestazioni tributarie da utilizzare per scopi diversi da quelli voluti dal legislatore. Va, inoltre, osservato che un loro eccessivo aumento, enfatizzando i costi portuali — oltre a provocare un danno diffuso all'economia marittimo-portuale nazionale e comunitaria per prevedibili fughe di traffico verso porti più competitivi (come certi vicini scali extracomunitari) — può costituire per l'utenza un incentivo all'«autoproduzione» del servizio di imbarco e sbarco, possibilità questa offerta dalla recentissima legge antitrust n. 287/1990 (articolo 9) anche in presenza di enti operanti in regime di riserva legale.

CAVE DEL PREDIL IL GIORNO DOPO

Gioia e rabbia dei minatori «Vigileremo sull'accordo»

Servizio di
Federica Barella

TARVISIO — Un pallido sole illuminava ieri la Valcanale. Il primo giorno di questa nuova era si è consumato in un'atmosfera strana a Cave del Predil. Gioia e rabbia si mescolavano ancora tra le parole e i pensieri della gente. Ma i lavoratori riemersi dalle viscere della terra dopo 17 giorni di protesta, malgrado tutto, sono contenti. Sono riusciti a trasformare una sconfitta in una vittoria. Hanno perso un lavoro, ma hanno conquistato un ruolo nelle trattative per la riconversione dell'attività e, soprattutto, ora hanno la certezza che il paese non morirà. Questa lotta ha ricompattato il piccolo centro e ha smosso l'interesse dell'Italia intera.

Ma già al termine della lunga assemblea, protrattasi in miniera nella notte di venerdì, qualcuno a Raibl preferiva gettar acqua sul fuoco dell'entusiasmo. «E' inutile negarlo», afferma Lorenzo Zangrandi, del consiglio di miniera. «Malgrado le piccole conquiste che abbiamo ottenuto, in questi momenti l'ammarezza è più forte di tutto. Essere minatori non è come essere dei semplici operai.

La miniera è per noi come la terra per i contadini. In quei pozzi, anche noi più giovani, ci abbiamo passato gran parte della nostra vita. Conosciamo ogni palmo ogni tunnel, ogni cavità. Già cinque anni fa avevamo capito che il futuro della miniera era quanto mai incerto. Ma la chiusura, prevista per il 30 giugno, l'abbiamo appresa dai giornali. Non hanno neanche pensato di convocare il consiglio di miniera. E' anche per questo — conclude Zangrandi — che l'ammarezza in noi è ancora più grande. Se la miniera fosse stata coltivata con criteri più idonei, se la gestione fosse stata diversa ora i conti sarebbero in attivo. Là sotto lasciamo milioni di tonnellate di materiale buono». Ai di là degli accordi raggiunti con Regione, Sim e Gruppo Cividale (sulla messa in sicurezza, il ripristino ambientale e l'avvio dell'attività di riconversione), i lavoratori di Cave sono pronti a scendere di nuovo in occupazione al minimo accenno di rottura dei patti. «Siamo stati presi in giro anche per troppo tempo», aggiunge un altro minatore, Giovanni Princi. «Ma abbiamo dimostrato di avere una volontà non indifferente. Tutta Italia

parlava di noi e questo certo non ce lo aspettavamo. Se la Regione e la Sim pensano di aver messo a tacere la questione con il ritorno in superficie di noi minatori si sbagliano di grosso. La gente non avrà la possibilità di dimenticarsi di noi perché al minimo segno di rottura dei patti, torneremo a lottare. Non abbiamo certo esaurito le nostre forze e lo dimostreremo già nelle trattative con il Gruppo Cividale». I minatori di Raibl, infatti, conquistando all'interno delle trattative il ruolo che da sempre rivendicavano si sentono ora in grado di affrontare anche prima del dovuto la chiusura della miniera. «E' meglio chiarire subito una cosa», spiega Bruno Micotici, 14 giorni trascorsi a -500 metri e altri tre passati nelle estenuanti trattative con la controparte. «Noi non siamo l'«innamorati» del lavoro in miniera. Ci mancherebbe altro! Oltretutto è anche un lavoro duro e poco ripagante. Piuttosto siamo l'«innamorati» della cultura della miniera, perché le nostre radici culturali e sociali affondano all'interno di quei pozzi, lungo i tunnel che attraversano per 200 chilometri il monte Re».

Ma per capire veramente che cos'è la miniera e cosa rappresenta il paese di Cave per i minatori bisognerebbe passare con loro qualche giorno. «Curo la metà della popolazione della Valcanale — ci ha raccontato ieri Mario Quai, il medico che ha seguito in queste due settimane i minatori sepoltili vivi — ma non ho mai trovato tanto orgoglio e tanto amore per il proprio paese come a Cave. Soltanto i minatori di Raibl, con la loro forza e il loro coraggio, potevano sopravvivere per 17 giorni a 500 metri di profondità. Certo venerdì sera erano veramente stremati. In questi giorni li ho assistiti soprattutto dal punto di vista psicologico e loro alla fine mi hanno fatto il più bel regalo che io abbia mai ricevuto in vita mia: mi hanno regalato un casco protettivo, bianco ricoperto di firme rosse: le loro». Ora a Raibl la vita riprenderà in modo normale. Anche se ogni volta che scenderà la sera gli abitanti di Cave crederanno un po' di più nella leggenda della montagna. «Si racconta — dice Bruno Micotici — che i cunicoli del monte Re siano abitati da un mago. E proprio pensando a questo mago siamo riusciti a sopravvivere, ora dopo ora, là sotto al 17. o livello».

SCOPERTO IL PIANO DI FUGA

Traditi da microspie e terroristi implicati nel delitto Giorgieri

ROMA — I terroristi dell'Unione comunista combattenti che il 16 febbraio scorso — a conclusione del processo di appello per l'omicidio del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri — sono stati nuovamente arrestati su disposizione dei servizi giudici che li avevano appena condannati, sono stati «traditi» da alcune microspie elettroniche che hanno praticamente «svoltato» la loro intenzione di fuga. I sofisticati micro-congegni — a quanto si è appreso — sono stati appositamente sistemati in una sala del carcere di Rebibbia da una squadra di carabinieri dell'antiterrorismo su disposizione della procura della Repubblica di Roma. A Rebibbia femminile infatti era ancora detenuta Claudia Gioia, una terrorista del gruppo che — insieme a Maurizio Locusta — non aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Gioia costantemente aveva incontri con il convivente Fabrizio Melorio (uno di quelli che invece si trovava agli arresti domiciliari). Incontri che si svolgevano in

una sala del carcere femminile di Rebibbia: i due terroristi per un'ora circa rimanevano soli, sorvegliati da una squadra attraverso una porta a vetri. Ignaro che le loro conversazioni venissero registrate attraverso microspie nascoste nella stanza, Melorio ha messo al corrente la compagnia delle intenzioni di fuga di alcuni esponenti del gruppo che si trovavano agli arresti domiciliari. Sempre secondo quanto è stato possibile apprendere, Claudia Gioia avrebbe invece manifestato la sua disapprovazione al piano, che — a suo parere — avrebbe nuociuto a chi era detenuto in attesa di usufruire di benefici stabiliti dalla legge.

Tutte le conversazioni dopo essere state registrate sono state trascritte e inviate al sostituto procuratore della Repubblica di Roma Luigi De Fichy, che sulla vicenda ha avviato un'indagine preliminare. Il magistrato prima ancora che si concludesse il processo di appello contro i responsabili

dell'omicidio del generale Giorgieri, ha trasmesso copia del rapporto alla Corte di assise di appello. Sono stati questi i motivi addotti a giustificazione della sentenza che ha insospedito le condanne della Camera di consiglio. I giudici hanno ordinato il nuovo arresto di quattro terroristi che si trovavano agli arresti domiciliari: Francesco Maletta, condannato a 28 anni (in primo grado 27 anni e un mese), Geraldina Colotti, 27 anni (12 anni e 10 mesi), Paolo Casazza, 27 anni e 8 mesi (15 anni e 10 mesi) e lo stesso Fabrizio Melorio, 27 anni (12 anni e sei mesi), i due imputati, detenuti, Maurizio Locusta e Claudia Gioia, hanno avuto condanne rispettivamente a 26 anni (24 anni e 10 mesi) e 28 anni (24 anni e 10 mesi).

Le intercettazioni erano state disposte dal giudice De Fichy, in quanto si temeva che il gruppo stesse preparando un piano per un nuovo attentato; è invece emerso il progetto di fuga.

GENOVA Senza esito le ricerche del viceconsole dell'Urss

GENOVA — Il giallo del viceconsole sovietico Sergej Illarionov, scomparso assieme alla moglie Valentine la settimana scorsa da Genova, continua ad alimentare congetture ma finora nessuna conferma è avvenuta sulle due ipotesi avanzate: quella di una fuga verso gli Stati Uniti alla vigilia del suo rientro in patria e quella di una partenza pilotata dai servizi segreti Usa.

Le ricerche compiute ieri dalla Digos per ritrovare l'auto del viceconsole hanno dato esito negativo. Gli agenti hanno perlustrato invano l'autostrada Genova-Milano controllando ogni casello e ogni area di sosta. Secondo alcune voci, il console e la moglie si sarebbero infatti allontanati da Genova, in direzione Milano, il 12 febbraio, a bordo della loro Golf bianca. All'altezza del casello di Casel Gerola, la coppia si sarebbe trasferita su un'altra auto. «Misteriosi accompagnatori» avrebbero condotto Sergej e la moglie fino al capoluogo lombardo dove l'avrebbero sistemati per la notte in un albergo di lusso vicino alla stazione. L'indomani, la coppia si sarebbe imbarcata su un aereo noleggiato con destinazione Stati Uniti. Un'altra ipotesi è che i due abbiano attraversato in auto la frontiera italo-francese e si siano imbarcati a Marsiglia su un volo per gli Usa. Sergej Illarionov, definito dai colleghi «il più occidentale» dei diplomatici sovietici, era a Genova da pochi mesi, dopo sette anni passati alla rappresentanza di Milano, e si occupava della sezione economica commerciale.

CLINICA MANGIAGALLI

Aborti di minorenni: ginecologi nei guai

MILANO — Sette ginecologi e il direttore sanitario della clinica ostetrica Mangiagalli di Milano compariranno davanti al giudice delle udienze preliminari (Gup) per circa 130 casi di interruzioni di gravidanza di minorenni. La richiesta di rinvio a giudizio — si è appreso ieri a palazzo di giustizia — è stata fatta nei giorni scorsi dai sostituti procuratori Daniela Borgonovo e Pietro Forno. Il reato contestato ai medici è quello di avere procurato l'interruzione della gravidanza in casi non previsti dalla legge, mentre per il direttore sanitario, Ermenegildo Spaziani, quello di avere omesso di controllare l'attività dei ginecologi.

Secondo quanto è emerso dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano, avviata alla fine del 1988, i ginecologi avrebbero fatto abortire ragazze minorenni dopo il terzo mese di gravidanza, avendo come unica

documentazione un certificato di uno psicologo che attestava il loro negativo atteggiamento psicologico verso la maternità. Secondo l'accusa i ginecologi avrebbero «esteso» il concetto di aborto terapeutico. Come ha spiegato il procuratore della Repubblica di Milano, Saverio Borrelli, infatti, nei primi 90 giorni le minorenni per abortire devono avere il consenso del genitore o del giudice tutelare. Dopo, come per le donne adulte, è consentito solo l'aborto terapeutico, ma in nessuno dei casi presi in esame esistevano le condizioni per questo tipo di intervento. Il procuratore della Repubblica di Milano ha voluto precisare che l'iniziativa del suo ufficio «non è una campagna contro la legge per l'interruzione volontaria della gravidanza. Questa legge è una conquista sociale ma va difesa con la giusta applicazione della normativa».

Guerrino Polensig (Dino) di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, le figlie MARA e CARLA, i generi e i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati domani, lunedì 25 febbraio, alle ore 14.30 nella chiesetta del cimitero di Cormons, muovendo alle ore 14 dall'ospedale civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Cormons, 24 febbraio 1991

DANILO ed ELDA CEPAR si uniscono al dolore dei familiari per la perdita di

Guerrino

Cormons, 24 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Laura Holzinger in Delvecchio

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 febbraio 1991

Le figlie di

Eleonora Parmeggiani

ringraziano tutti coloro che sono stati vicini in questo triste momento.

Trieste, 24 febbraio 1991

X ANNIVERSARIO

CAVALIER

Vincenzo Chimenti

La famiglia lo ricorda sempre con infinito rimpianto. Martedì ore 7.55. Messa nella chiesa B.V. delle Grazie.

Trieste, 24 febbraio 1991

III ANNIVERSARIO

Ermengildo Di Valentin

Con tanta tristezza ma immutato amore ti ricordano

la moglie e i tuoi cari

Trieste, 24 febbraio 1991

†

Munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Luigi Sterco

Ne danno l'annuncio la moglie JOLANDA CHIMENTI, la figlia DONATELLA con il marito NELLO FRANCHI, il fratello avvocato FRANCESCO, la zia, i cugini, le cognate, i cognati unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante dottor FABIO FANNA.

I funerali seguiranno martedì 26 febbraio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa B.V. delle Grazie dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 24 febbraio 1991

Con affetto e rimpianto i cugini MARCO, TAMARA, CRISTIANA e TULLIO.

Trieste, 24 febbraio 1991

Partecipano al dolore famiglie BERNICH, CHIMENTI, FRAUSIN, MAGNAN, PAOLINI, SCATTAREGGIA, SMREKAR.

Trieste, 24 febbraio 1991

Partecipano al lutto della famiglia: — BIANCA e SERGIO BAL-LIG — LUCI e ROBERTA

Trieste, 24 febbraio 1991

Partecipano sentitamente al grave lutto ILEANA, LINO, PATRIZIA, GIAMPAOLO, CASTRO.

Trieste, 24 febbraio 1991

Affettuosamente vicini a JOLANDA, DONATELLA, NELLO, MARCELLINA, TULLIO ed EZIO TARLAO.

Trieste, 24 febbraio 1991

Partecipano al lutto i condomini di via Revoltella 41.

Trieste, 24 febbraio 1991

Partecipano al lutto gli ex allievi dell'ORATORIO FRANCESCO.

Trieste, 24 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vito Fratepietro

Lo annunciano la moglie LINA, i figli DINO, RINO, GIORGIO, LUCI, ANGELA, con le famiglie e parenti tutti.

Il funerale seguirà martedì 26 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 febbraio 1991

Partecipano al lutto LEONARDO, NICOLETTA e figli e famiglia PERSOGLIA.

Trieste, 24 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angela Lucchesi ved. Chert

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 febbraio 1991

La moglie LAURA e i familiari di

Elio Vecchiet

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 febbraio 1991

24.2.1981 24.2.1991

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Paola Strajnsak ved. Cappello

GIANNA e GRAZIELLA la ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Trieste, 24 febbraio 1991

VIII ANNIVERSARIO

Bruno Marsini

Con immutato affetto e rimpianto.

Moglie, figli, mamma

Trieste, 24 febbraio 1991

†

Il giorno 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Chirichilli

Addolorati lo annunciano la moglie VENERINA, la figlia ANNA, il genero STEFANO, i fratelli ERNEST, RINA e UMBERTO, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 alle ore 11.30 nella chiesa del Villaggio del Pescatore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 febbraio 1991

Partecipano al lutto le famiglie LUIGI, STEFANO, LODOVICO ed ERNESTO PENKO.

Trieste, 24 febbraio 1991

Si associano le famiglie TROST, GOBBO, ROMANELLO e MATTEI.

Trieste, 24 febbraio 1991

Si associano al lutto le famiglie BIDUSSI, CHIFARI e GIORGIONI.

Trieste, 24 febbraio 1991

Caro

zio Gino

ti ricorderemo sempre con affetto STEFANO, GABRIELLA, SUSANNA.

Trieste, 24 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Scrigni

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie CARMEN con il figlio PAOLO.

Trieste, 24 febbraio 1991

ETTA, GIORGIO, GABRIELLA GREBLO e famiglie partecipano al dolore.

Trieste, 24 febbraio 1991

†

Si è spento serenamente

Floriano Kante

Con profondo dolore lo annunciano la moglie, la figlia con il genero, i nipoti, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della Patologia medica di Cattinara e il dott. STOKELI.

I funerali seguiranno martedì 26 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Savogna d'Isonzo.

Trieste, 24 febbraio 1991

GIANNETTA ed ELIANA ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della mamma

Erminia Musina ved. Gutman

Un grazie particolare alla Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 24 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guido Devetog

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 febbraio 1991

IV ANNIVERSARIO

Marino Marassi

La mamma, VITTORIO e tutti i suoi cari lo ricordano sempre con rimpianto.

Trieste, 22 febbraio 1991

XX ANNIVERSARIO

Francesco Vattovani

La moglie, i figli e nipoti ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 24 febbraio 1991

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Maria Zidarich ved. Pitacco

Ne danno il triste annuncio la figlia LINA, il nipote DIEGO con la moglie ROSSANA e gli adorati pronipoti LORENZO e MAURIZIO e parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al prof. ZUCCA e a tutto il personale della casa di cura Pineta del Carso di Aurisina.

I funerali seguiranno martedì 26 corrente alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 febbraio 1991

Si associano al lutto RENATO e MILVIA PULINI.

Trieste, 24 febbraio 1991

Si associano SERGIO e RITA.

Trieste, 24 febbraio 1991

Si associa al lutto famiglia ROCCHETTI.

Trieste, 24 febbraio 1991

†

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Graziano Toncich

MICHELE GRECO HA ANCORA DUE CONDANNE SULLE SPALLE

Il «papa» (per ora) rimane in cella

Si cercano rimedi contro le scarcerazioni facili - Resta viva la polemica sul trasferimento di Falcone

CARBONE ALLA CONFERENZA REGIONALE SUL TERRITORIO

'Dare più spazi alle province'

TRIESTE — Con gli interventi dei rappresentanti dei gruppi consiliari dell'assemblea regionale alla tavola rotonda su «una nuova legge urbanistica per il Friuli-Venezia Giulia: ipotesi a confronto» sono ripresi ieri a Trieste — al centro congressi della Stazione marittima — i lavori della conferenza regionale sul territorio giunta ieri alla sua seconda e conclusiva giornata di lavori.

Diverse e articolate le posizioni espresse dai consiglieri regionali Diego Carpenedo (Dc), Dario Tersar (Psi), Lodovico Sonego (Pds), Gianfranco Gambassini (Lp), Andrea Wehrenfennig (Lista verde), Renato Vivian (Vrdi Margherita), Giorgio Cavallo (Verdi arcobaleno) e Bojan Brezigar (Unione slovena) nel corso del dibattito guidato e coordinato dall'assessore regionale all'ufficio di piano e alla pianificazione territoriale Gianfranco Carbone.

Lo stesso Carbone ha tracciato le conclusioni della conferenza, nel corso della quale sono state presentate una quarantina di relazioni partendo da una premessa. A tredici anni dalla prima stesura del piano urbanistico regionale (1978) appare opportuno ed urgente rivedere le norme pianificatorie del territorio regionale, comprendendo però che oggi l'aggiornamento della pianificazione territoriale significa soprattutto stabilire delle regole, degli strumenti tecnici, all'interno delle quali i diversi interessi espressi dalla società si compongono e trovano un punto di equilibrio, per guidare di conseguenza scelte sociali ed economiche che poi ricadano inevitabilmente sul territorio stesso.

Sempre secondo l'assessore Carbone si tratta quindi di stabilire in una nuova legge urbanistica regionale quali debbano essere i poteri d'intervento, le funzioni dei vari soggetti deputati alla gestione del territorio, perché a seconda della ripartizione di tali poteri si hanno diverse procedure e quindi un modo diverso di intendere una politica pianificatoria.

E parlando dei livelli decisionali che dovranno guidare questa

politica regionale l'assessore Carbone ha confermato la necessità di introdurre un momento intermedio di decisione nella gestione del territorio, rappresentato dalle province in quanto «portatrici di interessi riferiti ad una scala territoriale sovramunicipale», pur riconoscendo — lo stesso Carbone — i problemi che questo coinvolgimento viene a creare («non credo infatti a facili cooperazioni tra enti locali»).

Dovranno essere pertanto queste nuove procedure ad indirizzare l'amministrazione regionale verso la redazione del nuovo piano urbanistico regionale, che vuole necessariamente fotografare la realtà odierna del Friuli-Venezia Giulia e prevedere l'evoluzione produttiva e sociale della nostra regione nei prossimi anni.

Un ruolo, questo, a cui la Regione non abdica sia sulla base delle competenze primarie assegnate dallo statuto d'autonomia, sia perché il ruolo internazionale e le «dimensioni» strutturali e territoriali la obbligano a prevedere lo sviluppo della sua comunità: regione come guida, pertanto, cercando di ritrovare compartecipazione e consenso da parte delle altre istituzioni pubbliche e locali.

Se da tempo ormai è fermo al consiglio regionale il disegno di legge per il riordino di tutte le norme che regolano la pianificazione territoriale (che sconta oggi una certa indeterminazione e l'intreccio tra normative statali e regionali), ha raggiunto Carbone, bisogna peraltro rilevare che si tratta di provvedimenti di lunga durata, «che vivono nel tempo», per cui appare giusto discutere ampiamente, approfondire gli aspetti, cercare un largo consenso attorno a questo fondamentale testo di legge.

«Ed io sono convinto — ha concluso l'assessore Carbone — che l'odierna conferenza sul territorio — sicuramente ha offerto un contributo rilevante per accelerare la fase di valutazione di questo provvedimento».

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Michele Greco resta in carcere, almeno per ora. E mentre i politici mettono a punto i provvedimenti per chiudere le celle dei boss in libera uscita, Falcone resta in carcere, almeno per ora. E mentre i politici mettono a punto i provvedimenti per chiudere le celle dei boss in libera uscita, Falcone resta in carcere, almeno per ora.

Coraggio, professionalità, equilibrio vengono riconosciuti a Falcone da parte del sottosegretario alla Giustizia, il dc Silvio Coco, che in un'intervista esprime consenso per la nomina del giudice «blindato» alla direzione generale degli Affari penali del ministero.

«Certo, per la Sicilia è una perdita — aggiunge Coco — una perdita della sua professionalità: un poco anche perché in questo momento Falcone, a Roma può sembrare la rappresentazione dello Stato che getta la spugna nella lotta contro la mafia».

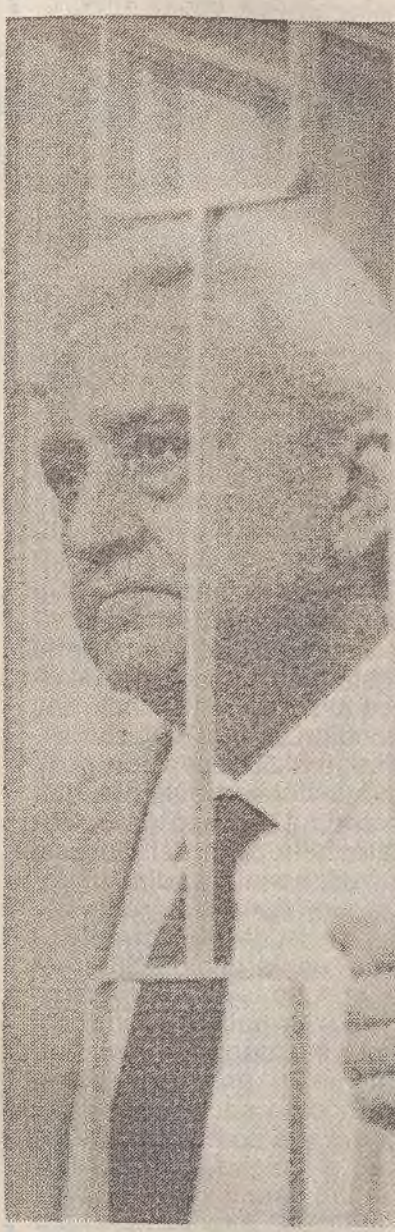
E in effetti, da Palermo, dopo il coro unanime di approvazione da parte dei giudici più impegnati sul fronte della guerra alle cosche e, ieri, anche del viceministro socialista Manlio Orobello, arrivano ora i commenti amari di chi si ritiene deluso dalla piega degli ultimi

avvenimenti. Sono di personaggi impegnati politicamente e un tempo in completa sintonia con Giovanni Falcone, poi in contrasto con lui «sul tema di una strategia giudiziaria» — come afferma il presidente del «Coordinamento antimafia» Carmine Mancuso — sopravvenuta dopo la morte di Chinnici, che non ha prodotto altre ipotesi per i delitti politico-mafiosi che quella del semplice ricorso alla responsabilità della cupola». E quanto al trasferimento di Falcone, per Mancuso si tratta di un episodio della fase di «restaurazione» sia giudiziaria che amministrativa che si starebbe attuando a Palermo.

Sul versante politico, intanto, si vanno delineando le posizioni dei partiti sulla scelta dei provvedimenti da adottare per risolvere il problema delle scarcerazioni facili. Dopo l'ipotesi del ministro dell'Interno Scotti di far ricorso a un decreto urgente, e le anticipazioni dei Guardasigilli ad interim Claudio Martelli in favore di una modifica legislativa che renda esecutiva la pena dopo la seconda sentenza di condanna, scende in campo anche il presidente della commissione giustizia della Camera, il dc Giuseppe Gargani. Per evitare la libera uscita dalle carceri per scadenza dei

termini, Gargani approva la proposta Martelli, dichiarando pure la disponibilità a far scattare la pena anche dopo una sola sentenza di condanna. Nella lotta contro il tempo, si riuscirà a tener dentro Michele Greco? Il «papa» della mafia ha ancora due condanne sulle spalle. A Reggio Calabria ha avuto otto anni in appello (per associazione di stampo mafioso), nel processo per il massacro di via Pipitone Federico, dove saltarono in aria il capo dell'ufficio istruzione Rocco Chinnici e il suo autista. E' stato il settimo tentativo giudiziario di far luce sul delitto, dopo due annullamenti della Cassazione. L'altra condanna è più mite, a tre anni e sei mesi per truffa alla Cee, e la sentenza è della Corte d'appello di Palermo.

All'Ucciardone, l'ufficio matricola non apre la cella del «papa», perché non ha documenti che provano la chiusura dei due processi. I provvedimenti sembrano debbano essere ancora deliberati dalle due Corti d'appello interessate, che si riuniranno nei prossimi giorni. E non è detto, alla fine, che (dopo la sentenza Carnevale) venga eseguita la recente decisione della Corte d'assise di Palermo sulla scarcerazione di Greco «se non detenuto per altra causa».



Michele Greco

EDITORIA Comunicato del Comitato di redazione del 'Piccolo'

Oggi «Il Piccolo» esce nelle edicole «grazie» alla disobbedienza dei suoi giornalisti. Non è un paradosso, ma una realtà che è necessario spiegare. Questi i fatti. In vista di un nuovo sciopero nazionale dei poligrafici programmato per ieri, l'azienda dispone, come una settimana fa, la parziale «serrata» nei confronti dei redattori in servizio, ritenendoli in esubero. La decisione viene resa operativa con tre ordini di servizio: 1) riduzione del personale necessario a sole 9 persone; 2) imposizione del giorno di riposo e di ferie per tutte le altre, pena il non pagamento della giornata per i «rientanti»; 3) diffida al capiservizio perché non usino, nei giorni successivi, materiale eventualmente prodotto da personale non comandato.

Come una settimana fa, i redattori decidono di ignorare il diktat aziendale per una questione di principio: il giornalista non può essere reclutato come un raccoglitore di pomodori. Egli scrive, indaga sui fatti e arricchisce la sua testata a prescindere dallo sciopero di altre categorie. E' una verità talmente lampante, che per sostenere la non è nemmeno necessario chiamare in causa l'eccezionale momento di mobilitazione, locale e nazionale, degli organi di stampa.

A questo punto, venerdì sera, lo sciopero viene improvvisamente revocato dai poligrafici proprio a causa degli sviluppi decisivi della guerra del Golfo. Col risultato che la proprietà, presa in contropiede, si trova nella condizione penosa di dover ripescare in extremis il personale già «congedato».

Il clamoroso «macchine indietro» — siamo all'epilogo — riesce, ma solo per un motivo: la redazione non aveva mai accettato di smobilitare. Se infatti i giornalisti, avessero deciso di adeguarsi scrupolosamente al primo ordine dell'azienda e di gidersi in massa il fine settimana, non sarebbero stati certamente più rintracciabili a ora così tardi.

Il giornale è dunque uscito solo perché i redattori avevano autonomamente deciso di supplire, col loro senso di responsabilità, all'inesorabilità dell'editore. Ci sia consentita a questo punto una breve considerazione. Soltanto una visione «contabile» delle cose, poteva indurre la direzione giornalistica ad atteggiarsi sulle richieste della proprietà senza far presente che il fine settimana sarebbe stata cruciale per l'informazione.

Non si poteva infatti ignorare che i giornalisti sarebbero stati chiamati a operare dalla forza stessa degli eventi: guerra del Golfo, rivolta in Albania, disintegrazione jugoslava, scioglimento del Patto di Varsavia. Avvenimenti che avrebbero dovuto mobilitare un giornale del Nord-Est anche nell'interesse delle altre testate del Gruppo.

Negli ultimi mesi, i nostri spazi si sono ridotti costantemente ridotti, per fare posto a pezzi e a iniziative «di importazione». Sono fatti che la dicono lunga sulla fine del nostro rapporto con questo Gruppo e che costituiscono una lezione utile anche per la nuova proprietà. In questi giorni il caso del «Piccolo» è diventato un simbolo nazionale per la categoria in lotta per il rinnovo del contratto. La sua storia è la dimostrazione del fatto che le «sinergie» fra giornali possono funzionare solo se non passano attraverso lo svuotamento delle testate.

Il fatto che oggi «Il Piccolo» sia uscito significa che la redazione, nonostante tutto, ha voglia di battersi — come non ci stancheremo di ribadire — per poter lavorare in pace.

Il Cdr de «Il Piccolo»

DALL'ITALIA

Salvato dai pompieri

ROMA — I vigili del fuoco del comando di Roma hanno portato in salvo ieri sera Mauro Mattarelli, di 25 anni, che era caduto in un pozzo, largo circa settanta centimetri e profondo trenta metri, situato in via Miralago ad Albano. Il giovane ferito sembra in modo non grave, è stato accompagnato all'ospedale della cittadina laziale dove è ricoverato. Sulla vicenda sono in corso indagini da parte di polizia e carabinieri.

Concessionaria in fiamme

PORDENONE — Diversi incendi sono divampati l'altra notte nella provincia di Pordenone. A Prata le fiamme, provocate da un corto circuito, hanno interessato quaranta metri quadrati all'interno del mobilificio Santa Lucia. I danni sono stati valutati in 350 milioni di lire. Rogo doloso. Invece, alla concessionaria Pontello Renault a Spilimbergo. Persone sconosciute hanno dato fuoco a una Renault 19. Il calore ha poi provocato lo scoppio delle vetrate. Danni per quasi 70 milioni di lire.

Si uccidono insieme

COMO — Due pensionati, fratello e sorella, di 63 e 68 anni, si sono tolti la vita con il gas, nella loro abitazione, a Rogeno nel Comasco. I due, Davide e Maria Mauri, sono stati trovati da alcuni concoscenti privi di vita ai piedi del letto uno accanto all'altro.

Famiglia in carcere

ISOLA CAPO RIZZUTO (Catanzaro) — Tre persone — marito, moglie e figlio — sono state arrestate dai carabinieri a Isola Capo Rizzuto per detenzione di stupefacenti e di un fucile calibro 12. Gli arrestati sono Giovanni Scavellio, di 52 anni, agricoltore, allevatore di cavalli, la moglie, Maria Rosaria (43) e il figlio Antonio (21). Nell'abitazione dei tre i carabinieri hanno sequestrato un fucile modificato a mitra con 158 cartucce a pallettoni, 116 dosi di cocaina e proclama e circa otto milioni di lire.

Pensionati annegati

MANTOVA — Due pensionati, appassionati di pesca, Carlo Preuss, 59 anni, e Umberto Scaglioni, 60 anni, sono annegati nelle acque del Lago di Mezzo, a Mantova. Il piccolo battello su cui si trovavano per pescare si è rovesciato e i due sono finiti in acqua. Alla scena non ha assistito nessuno.

FIRENZE

La strage del rapido 904: deputato missino alla sbarra

FIRENZE — Il deputato missino Massimo Abbattangelo comparirà domani davanti ai giudici della Corte d'assise di Firenze per rispondere del reato di strage in relazione all'attentato sul rapido «904» del 23 dicembre '84, che provocò la morte di 16 persone e il ferimento di altre 266. Il processo si doveva celebrare il 1. o febbraio scorso, ma fu rinviato dal momento che Abbattangelo, lo stesso giorno doveva comparire davanti ai giudici della Corte d'appello di Napoli per la detenzione di alcune armi sequestrate dalla Digos il 29 settembre '87 nella sua abitazione napoletana.

Il nuovo processo potrebbe anche slittare nuovamente. I giudici fiorentini, infatti, una volta cominciato il dibattimento, potrebbero riservarsi di emettere la sentenza dopo il pronunciamento della Cassazione. La suprema corte, infatti, dal 4 marzo comincerà l'esame della sentenza di secondo grado con cui, il 15 marzo '90, la Corte d'assise d'appello di Firenze aveva confermato la condanna all'ergastolo per Pippo Calò, considerato un esponente di spicco della mafia, e il suo «braccio destro» Guido Cercola, assolvendo, invece, dall'accusa di strage, gli imputati del gruppo napoletano: il presunto «boss» del rione Sanità Giuseppe Misso e i suoi «luogotenenti» Guido Cercola e Alfonso Galeota.

Abbattangelo era stato rinviato a giudizio al termine di una istruttoria-istruttoria dopo che la Camera aveva concesso l'autorizzazione a procedere. Gli elementi alla base dell'accusa sono gli stessi che avevano portato, in primo grado, alla condanna di Misso, Cercola e Galeota, ma che erano poi stati ritenuti insufficienti dai giudici della Corte d'appello. In pratica i giudici di secondo grado avevano ritenuto provata l'esistenza di un legame fra il gruppo napoletano e quello mafioso-romano di Calò e di contatti fra i due gruppi con ambienti dell'estremismo di destra, ritenendo fondate le accuse dei «pentiti» sulla consegna a Misso da parte di Abbattangelo, alla vigilia della strage, di alcuni candelotti di esplosivo. Tanto che hanno condannato Misso a cinque anni di reclusione e i suoi «luogotenenti» a un anno e sei mesi per porto e detenzione di esplosivo.

SORTITA DI COSSIGA IN VISITA AD ARLUNO NEL MILANESE

«Nessuno vuole o ha voluto la guerra»

Il Capo dello Stato ha affermato anche che ogni cittadino deve orientarsi secondo coscienza



Il Presidente Cossiga

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

ARLUNO — Il clima doveva essere quello di una visita privata. Ma il drammatico momento internazionale ha dato un rilievo tutto particolare al viaggio lampo compiuto ieri dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga ad Arluno, il piccolo comune alle porte di Milano dove nacque e morì i primi passi come uomo politico Giovanni Marcora, lo scomparso fondatore e leader della sinistra democristiana.

Dopo le aspre polemiche sul caso Gladio, il Capo dello Stato si era nelle ultime settimane tenuto in disparte dalla scena politica, astenendosi dall'intervenire con giudizi e valutazioni nell'ampio dibattito aperto a metà gennaio dall'avvio delle ostilità nel Golfo. Ieri, in una giornata cruciale che egli stesso ha

definito «assolutamente particolare, foriera come può essere di gioia o di tragedia», non si è invece sottratto alle domande incalzanti dei giornalisti. Sotto un sole quasi primaverile che a metà mattina ha dissolto completamente la nebbia della pianura, Cossiga «è apparso soprattutto preoccupato di due cose: la garanzia della libertà di espressione e di coscienza da un lato; la salvaguardia dell'unità nazionale dall'altro».

«Nessuno vuole o ha voluto la guerra», ha affermato, e di fronte a un evento di questa natura ogni cittadino si orienta sulla base di quanto gli suggerisce la propria coscienza. Esiste però una differenza tra chi è semplice cittadino e chi ha responsabilità istituzionali. E in ogni caso, ha aggiunto

con vigore Cossiga, «i problemi di coscienza devono essere quelli di un cittadino che vive in uno stato democratico dove esistono delle regole». Occorre allora dire con forza, ha proseguito il Presidente della Repubblica, che «deve essere ammesso e difeso il diritto all'obiezione di coscienza ma, se non si vuole scompaginare lo Stato, si deve ugualmente dire che non esiste sotto nessun profilo il diritto alla diserzione. Obiezione di coscienza sì, diserzione assolutamente no».

Cossiga ha così disegnato gli spartiacque ideali e civili ai quali, a suo giudizio, ci si deve attenere per potere garantire tanto l'esercizio della libertà di coscienza, «che deve essere tutelata», quanto la saldezza del Paese. In particolare ha evocato i due opposti estremismi che,

nel corso del dibattito sulla vicenda medio-orientale, sono emersi con evidenza in Italia: da un lato quello dei pacifisti a oltranza che accusano gli avversari di essere dei «guerrafondati»; dall'altro quello di chi giustifica il conflitto e muove alle colonne l'imputazione di «tradimento».

Per Cossiga non ci deve essere spazio per simili pantomime tra presunti «guerrafondati» e altrettanti presunti «traditori».

L'Italia ha invece necessità di unità morale e «non si può permettere che la partecipazione dell'Italia alla guerra del Golfo possa «incidere oltre i limiti della libertà di coscienza nel corpo dei cristiani del Paese».

Proprio per questa preoccupazione di evitare spaccature il Presidente della Repubblica non ha mancato di lan-

ciare l'ennesima stoccata ai magistrati, prendendo di mira questa volta quelli tra loro che hanno definito l'intervento italiano «una rottura della Costituzione». Costoro, ha detto, possono anche affermare una cosa simile, «ma allora devono andarsene dalla magistratura».

Lasciata poi ogni considerazione sul quadro internazionale, Cossiga (accompagnato dal ministro della Difesa, Virginio Rognoni) ha affrontato il programma della giornata. Prima con l'inaugurazione di un centro per handicappati alla Cascina Poglianica, nei pressi di Arluno, poi rendendo omaggio, al cimitero di Inveruno, alla tomba di Marcora. Proprio a subito dopo la moglie e i figli del leader democristiano scomparso, con i quali si è trattenuto a colazione.

SCARTATA L'IPOTESI DI UN PENTAPARTITO APOGGIATO DA OCCHETTO

No di Craxi al «governissimo» con il Pds

Le dichiarazioni del segretario del Psi recatosi a Stella a rendere omaggio alla tomba di Pertini

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Il governissimo? Mi sembra un'ipotesi da periglioso». Craxi affonda così l'ipotesi di un governo forte sostenuto oltre che dalle forze dell'attuale coalizione anche dal Pds. Si tratta di una proposta che riaffiora a fasce cicliche nel panorama politico italiano e almeno fino ad ora non è stata presa tanto sul serio. Stavolta è tornata di attualità in conseguenza dell'atteggiamento assunto dal Pds in Parlamento in occasione del dibattito sul Golfo.

L'eventualità di formare un governo con Forlani e Occhetto non è credibile per il segretario socialista che, infatti, non ritiene sia nemmeno il caso di arrabbiarsi. Bocca questa proposta definendola inattuabile. Sono altri gli scenari che si presentano davanti ai partiti a poco più di un anno dalle

elezioni politiche. E, pur sottotono, si discute di riforme sia elettorali che istituzionali, del referendum che senza un provvedimento sarà inevitabile e della verifica della maggioranza che a dicembre era ritenuta indispensabile per consentire al governo Andreotti di aggiornare il programma per giungere così alla scadenza naturale della legislatura.

Fino a che dura la guerra non ci sarà nessuna verifica hanno fatto però sapere sia Craxi che Forlani. E così Craxi che ieri è andato a Stella per rendere omaggio alla tomba di Sandro Pertini non ha colto l'occasione per lanciare nuovi messaggi agli alleati di governo. Quello che aveva da dire sul governo e la verifica, lo aveva detto già nella riunione dell'esecutivo socialista in settimana, l'aveva annunciato al segretario democristiano, Forlani, e sicuramente l'aveva ripetuto direttamente al presidente

Niente verifica

fino a quando

non ci sarà

pace nel Golfo

del Consiglio, Andreotti, nell'incontro dell'altra sera. Dunque tutto lascia pensare che i temi della verifica siano destinati a rimanere ancora nel cassetto insieme alle attese di rimasti governativi che consentano agli esponenti della sinistra democristiana di ricucire lo strappo del luglio dell'anno scorso e di rientrare nel governo. Ma anche senza verifica si discute lo stesso di riforme. La Dc avvia gli incontri con le altre forze politiche. Il vice-

segretario Dc, Lega, rispondendo alle preoccupazioni e alle critiche provenienti dal Psi ha comunque assicurato che la Dc non ha intenzione di fare giochi strani a danno dei socialisti. L'andamento del dibattito alla Camera sul Golfo ha dato maggior forza al governo. Questo fatto è giudicato particolarmente importante dal segretario del Psdi, Carli: «E' nostra convinzione — afferma — che la politica estera in una coalizione non possa uscire dal vincolo della univocità».

Il vicesegretario socialista Amato, inoltre è convinto che la crisi nel Golfo abbia consentito inoltre l'emergere di alcune contraddizioni tra le forze che si oppongono al governo. La prima riguarda le leghe, che si sono rivelate soltanto un fenomeno di protesta «ma non certamente una forza politica che possa governare un paese alle prese con problemi di questa

natura». Amato, però, non ha taciuto sui segnali di crisi che giungono dai partiti in generale e che dovranno essere affrontati nel dopo guerra. La crisi dei partiti, ha detto Amato, in Italia diventa «crisi che riguarda anche le istituzioni». E per correggere questa situazione Amato ha rilanciato la grande riforma socialista. «I partiti — ha infatti proposto — devono dare una forte e autonoma legittimazione democratica alle istituzioni, dislocandosi più sul lato della società che su quello delle istituzioni. E' per questo che noi socialisti chiediamo l'elezione diretta del Capo dello Stato».

E questo è il tema principale della verifica, se e quando ci sarà. Il ministro democristiano Bernini è convinto che gli incontri nella maggioranza ci saranno. «Secondo me, a forza di dirlo la verifica si farà», ha detto convinto.



Il segretario del Psi Bettino Craxi

Locride, i carabinieri hanno identificato i rapitori

Servizio di
Paolo Pollicchini

BRUZZANO ZEFFIRIO — Sono stati individuati dai carabinieri almeno tre dei componenti il commando che venerdì pomeriggio ha rapito, a Bruzzano, il medico Giuseppe Longo. La notizia ha avuto nel pomeriggio di ieri una prima conferma ufficiale, anche se quasi tutti i particolari dell'operazione, condotta dagli uomini del tenente colonnello Corrado Borruo, sono ancora coperti dal massimo riserbo.

Una volta tanto sembra che il fatidico, e spesso ignorato, lavoro sotterraneo svolto dai reparti investigativi dei carabinieri abbia avuto il giusto premio.

Verso le 15.30 di venerdì un equipaggio del reparto operativo dei carabinieri di Reggio Calabria, mentre era in servizio ad Ardore, a bordo di un'auto civetta, ha «agganciato» una Fiat Uno sospetta. A bordo tre giovani noti per i loro collegamenti con una cosca mafiosa dedita ai sequestri di persona e al traffico di stupefacenti. I tre raggiungevano una casa in costruzione, nelle campagne di Ardore Marina, e qui cambiava-

no auto salendo su un'altra utilitaria condotta da un quarto giovane. Prima di lasciare la zona, occultavano vicino alla casa in costruzione, un borsone di colore nero. I carabinieri non sapevano ancora (l'allarme verrà dato solo alle 17.30) del sequestro del dottor Longo, per cui decidevano di non intervenire.

Il commando gruppo, avvisato dell'esito dell'appuntamento, ha inviato sul posto alcuni ufficiali per controllare il contenuto del borsone: saltavano fuori armi sofisticate, una mitraglietta Uzi completa di caricatore e munizioni, una mitraglietta Jager e una pistola Walter P38. C'erano anche caricatori per le armi e alcuni pacchi di munizioni, nonché tre passamontagna, due di colore arancione e uno nero, ricavati dalle maniche di due maglioni, e un rotolo di nastro adesivo da imballaggio.

Si è subito pensato a un sequestro di persona ma, non sapendo ancora di quanto accaduto a Bruzzano, l'ipotesi era che si trattasse di un sequestro ancora da compiere. Venivano predisposti servizi di controllo in tutta la zona. Alle 17.30, quando uno dei marocchini impiegati nell'azienda Zappia era riusci-

to a liberarsi e a denunciare il rapimento del dottor Longo, lo scenario investigativo cambiava di colpo.

Il magistrato, informato del ritrovamento, ha chiesto ai due marocchini di descrivere con attenzione le armi. I vestiti e i passamontagna che avevano i tre rapitori. Le loro dichiarazioni coincidevano: entrambi erano concordi nell'indicare i colori dei cappucci, due arancione e uno nero, nel precisare che questi avevano un nodo sopra la testa, e nel descrivere le armi, con particolare riferimento alla P38 che presentava alcuni particolari alla canna. Il sostituto procuratore intervenne per le indagini sul sequestro, dottoressa Maria Luisa Siglicchi, decideva un'ulteriore verifica mostrando ai due testimoni sia le armi che i cappucci. Entrambi confermavano il riconoscimento: erano i cappucci indossati dai banditi che avevano portato via l'ostaggio e anche le armi erano quelle da loro notate. Anche il rotolo di nastro adesivo trovato insieme con le armi si rivelava identico a quello usato per imbavagliare i due marocchini.

Seguiva l'emissione dei provvedimenti di fermo a carico dei tre giovani identificati dai carabinieri. Questi, però, si erano

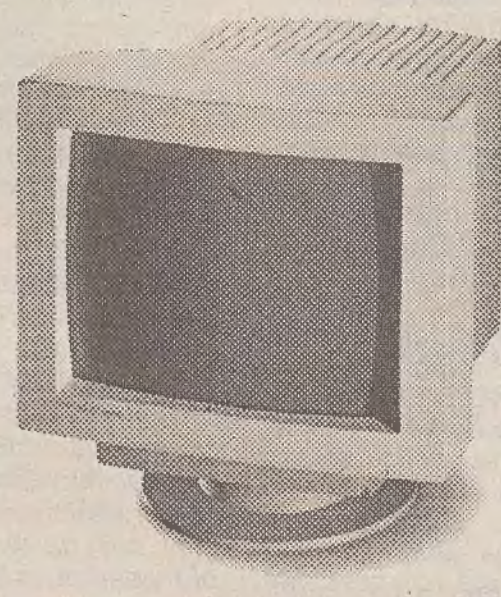
già resi irreperibili. I componenti del commando erano sicuri di passare inosservati al punto di controllo, per compiere il sequestro, due autovetture «pulisce» a larga di una vettura è stata rilevata dai carabinieri durante il primo contatto avuto con i banditi. Gli uomini del tenente colonnello Borruo, coordinati nelle indagini dal maggiore Paolo Fabiano e dal capitano Mario Paschetta, avrebbero tuttavia operato ugualmente il fermo di una persona. Pare che si tratti del proprietario dell'abitazione davanti alla quale è avvenuto lo scambio dell'auto e dove è stata nascosta la borsa con le armi e i cappucci. Le sue generalità vengono tenute segrete ma è confermato che l'accusa nei suoi confronti è quella di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione.

Intanto i militari hanno scatenato una gigantesca caccia all'uomo mobilitando tutte le pattuglie disponibili e impiegando unità cinofile e gli elicotteri del reparto volo di Vibo Valentia. Teatro delle ricerche gli abitati e le campagne di Careri, Natile di Careri e Ardore Superiore. Evidentemente è di queste zone che sono originari i componenti del commando identificati dai carabinieri.

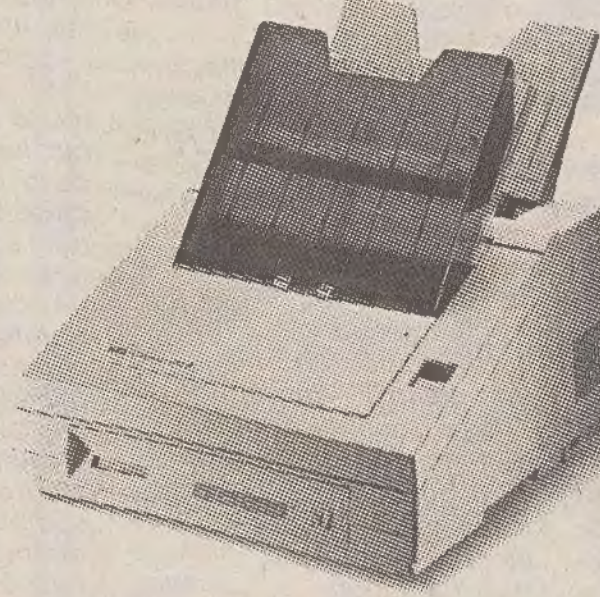
C.C. Computers and Communications

ESEMPI DEL FUTURO MIGLIORE.

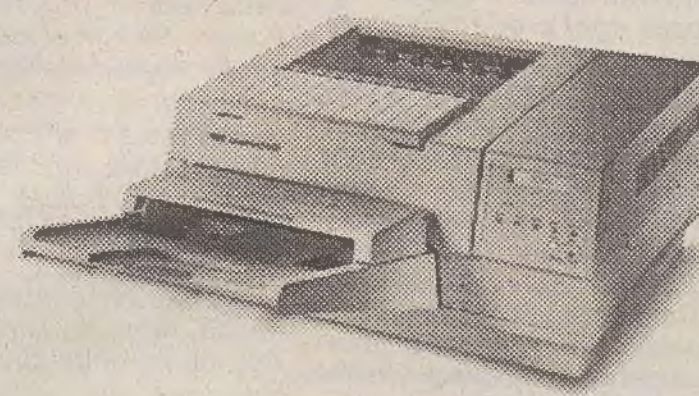
Abbiamo disegnato un albero che ha radici forti nel sapere tecnologico, che tende i suoi rami verso le necessità dell'uomo, che dà frutti del futuro migliore. È la filosofia che anima ogni prodotto NEC. Il piacere di vedere ogni dettaglio sul monitor, la certezza di stampare il nostro segno fedelmente, sono frutti da cogliere già oggi presso la rete di vendita NEC. Scoprite tutta la loro convenienza contattando la Filiale NEC più vicina.



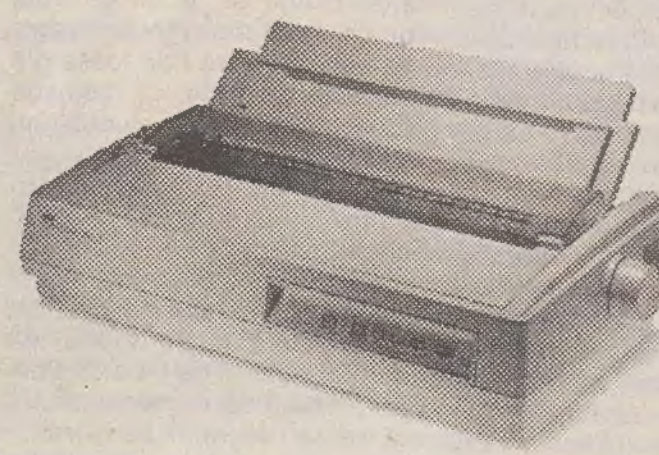
Monitor MultiSync



Stampanti a colori



Stampanti laser



Stampanti a 24 aghi

NEC Business Systems Italiana
Milanofiori, Strada 6 Pal. N. 1
Rozzano (Mi) Tel. 02-89200900

Filiale di Roma
Via Attilio Regolo, 19
Tel. 06-383660/3252474

Filiale di Torino
Via Egeo, 18
Tel. 011-3132363/3132454

NEC

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 36766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0481/79828-79829.

3 Impiego e lavoro

AIUTO cuoco giovane con esperienza, attestato scuola alberghiera, offresi, tel. 040/52571. (A111)

ANALISTA programmatore, laureato, plurilingue esperienza: IBM 30XX, COBOL, CICS, DLI, VSAM, DOS, MVS, esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 27/F Publied 34100 Trieste. (C62)

GEOMETRA capo cantiere ventennale esperienza cantieri civili e industriali Italia-estero esamina proposte adeguate con ditte costruzioni e uffici tecnici. Scrivere a cassetta n. 21/G 34100 Publied Trieste. (A52350)

IMPIEGATA 19enne seria e volenterosa, triennale esperienza ottima dattilografia pratica inglese serbo-croato oppure alghese serbo. Scrivere Cassetta n. 15/H Publied 34100 Trieste. (A922)

FRUTTA verdura cerca signorina o giovane signora possibilmente pratica. Presentarsi lunedì 25 ore 16.30. Via Rittmeyer 10. (A914)

MANAGER MBA, giovane e dinamica buona conoscenza problematiche settore trasporti marittimi e spedizioni, attualmente occupato nel settore, esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 20/H Publied 34100 Trieste. (A52614)

OFFRESI aiuto magazzino solitamente pomeriggio telefonare 14.30-15 al 040/830614. (A52569)

OFFRESI assistenza anziani esperienza decennale, diurno o notturno anche non autosufficienti. Tel. 040/417073. (A52568)

OPERAIA generica passaggio diretto, cerca lavoro. Telefonare 0481-90070. (B87)

SPEDIZIONIERE doganale iscritto albo professionisti e esaminerrebbe proposte. Scrivere a cassetta n. 28/F Publied 34100 Trieste. (A52189)

26ENNE diplomata ragioniera, esperienza quadriennale, referenziata, pratica lavoro segretariato, computer, contabilità generale e semplificata, cerca impiego anche part-time, telefonare 040/415981. (A52584)

4 Impiego e lavoro

OFFERIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42, 00185 Roma. (G780)

CARPENTIERE meccanico con esperienza cerca per industria del settore a Trieste. Telefonare 040/820147. (A913)

CERCASI 1/2 lavorante per salone parrucchiere capoe manucure. Scrivere Cassetta n. 12/H 34100 Publied Trieste. (A52585)

CERCASI odontotecnico in provincia di Gorizia, scrivere a Cassetta n. 14/H 34100 Publied Trieste. (A920)

CERCASI per stagione estiva in villaggio turistico Grado personale per bar e ristorante-pizzeria. Tel. 0431/61780. (C65)

CERCASI signore-ine 20-40 anni per lavoro part-time. Ottima retribuzione, presentarsi Tris pubblicità, via della Pescheria 11/B Ts dalle 10 alle 13 da lunedì a venerdì. (A52243)

CERCO infermiere cucina buttel. Orario 10-13/18-22. Telef. 040/307529 escluso domenica. **COPIA** per custodia e manutenzione complesso turistico Nord Adriatico con uso alloggio cerca. Scrivere curriculum a cassetta n. 23/G Publied 34100 Trieste. (A865)

DITTA idrotermosanitari e condizionamento cerca contabile con esperienza computer. Scrivere a Cassetta n. 16/H Publied 34100 Trieste. (A923)

DOMESTICA 4 ore giornaliere zona Scorsola alta referenziata cerca. Tel. 040/421364. (A52561)

EXPORT import cerca impiegato/a con pratica commercio estero buona conoscenza inglese e serbo-croato oppure alghese serbo. Scrivere Cassetta n. 15/H Publied 34100 Trieste. (A922)

FRUTTA verdura cerca signorina o giovane signora possibilmente pratica. Presentarsi lunedì 25 ore 16.30. Via Rittmeyer 10. (A914)

GIUVANE cuoco cerca per lavoro serale. Presentarsi lunedì ore 12 via Navali 8. (A935)

COLLABORATORE immobiliare cerca collaboratori motivati ai quali si garantisce grossa autonomia gestionale a condizioni incentivanti. Scrivere cassetta n. 4/H Publied 34100 Trieste. (A936)

NEGOZIO centro cerca urgentemente 1 cassiera, esperta referenziata, 1 commessa copo-tenza settore articoli regalo contratto a termine. Scrivere cassetta n. 18/H Publied 34100 Trieste. (A933)

SOCIETÀ cerca per Trieste due ambasciati dinamici anche part-time e/o giovani pensionati minimo trentacinquenni per distribuzione materiale pubblicitario in Enti locali (esclusa distribuzione cassetta lettere). Telefonare cassetta n. 040/630610. (A892)

SOCIETÀ cerca ragioniera pratica contabilità ordinaria e uso computer. Richiesta predisposizione contatti pubblico. Scrivere a Cassetta n. 19/H 34100 Publied Trieste. (A936)

STUDIO commercialista cerca esperto/a paghe-contributi. Inviare curriculum presso cassetta n. 10/H Publied 34100 Trieste. (A903)

STUDIO commercialista cerca ragioniere/a esperto contabilità ordinaria invia curriculum presso cassetta n. 10/H Publied 34100 Trieste. (A903)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A926)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine, eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 394391.

A. CERCHIAMO locale affari o appartamento uso ufficio 50/100 mq. Faro 040/729824. (A017)

CERCASI appartamento in affitto massimo 300.000. Telefonare dalle 14.30 al 728615. (A52542)

CERCO uso foresteria dal primo aprile appartamento ammobiliato 3 camere, 2 bagni, salone, telefonare 275188. (D18)

DITTA cerca in affitto a Trieste locali ufficio circa 600 mq. telefonare ore 12/15 231685. (A922)

NON residente cerca urgentemente appartamento in affitto zona possibilmente centrale. Telefonare ore past. Tel. 040/281284. (A907)

NON residente cerca con urgenza appartamento in affitto zona centrale o semiperiferia. Telefonare ore 13-15. Tel. 040/947579. (A907)

UFFICIALE non residente in trasferta, cerca piccolo appartamento per 1 anno. Tel. 040/362158. (A927)

A.A. ALVEARE 040/724444 Settefontane posti macchina coperti, apertura telecomandata. (A52611)

A. PIRAMIDE affitta locale affari 112 mq Rive trattative riservate. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE affitta ufficio Oberdan appartamento prestigiosissimo ampia metratura. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Locchi locale affari recente 400.000 mensili 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Miramare affitta uso foresteria appartamento in villa salone 2 stanze cucina ampio giardino vista mare 2.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE monolocale periferico recente arredato non residenti a ufficio 350.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE non residenti villa nuovissima arredata zona fiera cortileto accesso auto 1.500.000. 040/360224. (A010)

AFFITTASI Muggia appartamento ammobiliato 2-4 posti letto. La Chiave 040/272725. (D19)

AFFITTASI ufficio signorile zona Oberdan cinque stanze, accessori, autometano, ascensore. Casella postale 23. (A52604)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 affittasi altipiano carsico villetta tre stanze, cucina, bagno, garage, giardino, non residenti o uso foresteria. (A904)

CAMINETTO via Roma 13: affitta zona Rossetti appartamento arredato soggiorno stanza servizi balcone non residenti. Tel. 040/69425. (A907)

CAMINETTO via Roma 13: affitta zona Rossetti appartamento arredato soggiorno stanza servizi balcone non residenti. Tel. 040/69425. (A907)

CAPANNONE affittasi tutti i confort Monfalcone Z.I. Telefonare 0481/712012. (C73)

18 Appartamenti e locali

A.A. RICERCHIAMO confortevole arredato non residenti per professionista. Alveare 040/724444. (A52611)

A. CERCHIAMO locale affari o appartamento uso ufficio 50/100 mq. Faro 040/729824. (A017)

CERCASI appartamento in affitto massimo 300.000. Telefonare dalle 14.30 al 728615. (A52542)

CERCO uso foresteria dal primo aprile appartamento ammobiliato 3 camere, 2 bagni, salone, telefonare 275188. (D18)

DITTA cerca in affitto a Trieste locali ufficio circa 600 mq. telefonare ore 12/15 231685. (A922)

NON residente cerca urgentemente appartamento in affitto zona possibilmente centrale. Telefonare ore past. Tel. 040/281284. (A907)

NON residente cerca con urgenza appartamento in affitto zona centrale o semiperiferia. Telefonare ore 13-15. Tel. 040/947579. (A907)

UFFICIALE non residente in trasferta, cerca piccolo appartamento per 1 anno. Tel. 040/362158. (A927)

A.A. ALVEARE 040/724444 Settefontane posti macchina coperti, apertura telecomandata. (A52611)

A. PIRAMIDE affitta locale affari 112 mq Rive trattative riservate. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE affitta ufficio Oberdan appartamento prestigiosissimo ampia metratura. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Locchi locale affari recente 400.000 mensili 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Miramare affitta uso foresteria appartamento in villa salone 2 stanze cucina ampio giardino vista mare 2.000.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE monolocale periferico recente arredato non residenti a ufficio 350.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE non residenti villa nuovissima arredata zona fiera cortileto accesso auto 1.500.000. 040/360224. (A010)

AFFITTASI Muggia appartamento ammobiliato 2-4 posti letto. La Chiave 040/272725. (D19)

AFFITTASI ufficio signorile zona Oberdan cinque stanze, accessori, autometano, ascensore. Casella postale 23. (A52604)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 affittasi altipiano carsico villetta tre stanze, cucina, bagno, garage, giardino, non residenti o uso foresteria. (A904)

CAMINETTO via Roma 13: affitta zona Rossetti appartamento arredato soggiorno stanza servizi balcone non residenti. Tel. 040/69425. (A907)

CAMINETTO via Roma 13: affitta zona Rossetti appartamento arredato soggiorno stanza servizi balcone non residenti. Tel. 040/69425. (A907)

CAPANNONE affittasi tutti i confort Monfalcone Z.I. Telefonare 0481/712012. (C73)

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. GIACOMO locale mq 17 più sopralco solo per ufficio informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio zona stazione 6 vani, servizi separati, autometano, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE TERGESTEA Pascoli locale uso commerciale mq 35 + sopralco. 040/767092. (A894)

IMMOBILIARE TERGESTEA Colonia presso Università due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiori, arredato non residenti. 040/767092. (A894)

IMMOBILIARE TERGESTEA Roiano affitta due stanze, soggiorno, cucina, bagno, arredato decoroso per persona referenziata non residente. 040/767092. (A894)

LOCALE mq 30 con vetrina, usi: artigianato ufficio, negozietto, affittasi 280.000 040-734257. (A902)

LORENZA affitta: non residenti, salone, 2 stanze, cucina, bagno, confort, 500.000. 040-734257. (A902)

LORENZA affitta: studenti, infermieri, ferrovieri, 4-5 letti. Informazioni 040-734257. (A902)

MAGAZZINO 200 mq sopralco passo carraio viale XX Settembre alta affitta La Chiave 040/272725. (D19)

MAGAZZINO-BOX recente sopralco via Capodistria affitta. Chiave 040/272725. (D19)

MONFALCONE CENTRO 100 mq ore serali 0481/769719. (C58)

MULTICASA 040/362383 affitta piccolo auto vistermare arredato non residenti Campi Elisi. (A927)

MULTICASA 040/362383 affitta bellissimo camera, cucina, bagno, posto macchina, arredato non residenti, S. Giovanni. (A927)

POSTO MACCHINA centrale in garage condominiale affittasi. Amministrazione Argio, tel. 040/577044. (A916)

TRIBUNALE affitta zona TRIBUNALE ufficio 2 stanze stanzaetta archivio servizi ascensore termoisolamento 040/830174. (A012)

QUADRIFOGLIO affitta semiperiferico appartamento uso foresteria 80 mq circa con posto macchina. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO affitta CENTRALISSIMO ufficio primingresso 140 mq circa in palazzo signorile 040/630175. (A012)

SIMI 040/772629 BOX via Conti (zona) acqua, luce, affittasi immediata disponibilità. (A928)

SIMI 040/772629 LOCALE D'AFFARI recente, tre fore varie destinazioni. Affittasi di proprietà immediata. (A928)

VIA Milano prestigioso uso ufficio salone 7 camere servizi. Informazioni n. uffici. GRIMALDI 040/371414. (A1000)

VIA Piccardi recente uso ufficio cinque stanze doppi servizi poggiori. GRIMALDI 040/371414. (A1000)

IN giornata fino a 3.000.000 finanziaria casalinghe pensionati dipendenti 040/733824. (A896)

OFFICINA rionale cede attività causa malattia. Tel. 040/733000. Orario negozio. (A52587)

QUADRIFOGLIO propone licenza avviamento arredamento negozio articoli da regalo bomboniere. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO propone in gestione attività latteria alimentari con gastronomia. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO rionale avvia fruttu verdura alcoolici licenza. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO VIALE licenza bar superalcolici gelati avvia. 040/630174. (A012)

A.A.A.A.A. A. SAN Giusto Crediti prestiti tassi bassissimi, approvazione immediata. Bollettini: postali 040/302523. **A. LOCALE** d'affari in San Giacomo centrale forte passaggio, buone condizioni mq 85 circa con retro negozio servizio e corte eventuale licenza di agraria vendesi lire 130.000.000. trattabili. Buon investimento telefonare 040/823465.

A. PIRAMIDE centralissimo bar gelateria elegantemente arredato 320.000.000 pagamento dilazionabile. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE supermercato periferico con tabacchi unico in zona elevato reddito trattative riservate. 040/360224. (A010)

ABBIGLIAMENTO cede licenza tab. IX-X-XIV/5. Tel. 040/360226. (A415)

ABBIGLIAMENTO centralissimo prestigioso adatto firme famose, 80 mq vendita; altro adatto anche una persona, centrale, in zona pedonale geom. MARCOLIN 040/773185 mattina. (A924)

ADRIA V.S. Spiridione 12 cede centralissimo BAR TORREFAZIONE PASTICCERIA primaria attività trattative riservate nostri uffici. (D11)

ADRIA via S. Spiridione 12 040/68758 cede CROSTALLERIA OGGETTISTICA zona pedonale piccola metratura eccezionale avviamento. (D11)

B.G. 040/272500 Muggia cede licenza ristorante bar pizzeria superalcolici completo di murli 350 mq più ampio scoperto trattative riservate. (A04)

CAUSA trasferimento cede attività lab. XII tel. 767347 ore negozio. (A925)

CASALINGHE 3.000.000 immediate. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, tel. 370980. (A14947)

FARO 040/729824 LICENZA ambulante alimentare per le province Trieste Gorizia Udine Pordenone Venezia Treviso 8.000.000. (A017)

GORIZIA: cede bar con tabacchi, zona centrale, trattative riservate. Immobiliare geom. Gerzel 040/310990. (A017)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

IN giornata fino a 3.000.000 finanziaria casalinghe pensionati dipendenti 040/733824. (A896)

OFFICINA rionale cede attività causa malattia. Tel. 040/733000. Orario negozio. (A52587)

QUADRIFOGLIO propone licenza avviamento arredamento negozio articoli da regalo bomboniere. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO propone in gestione attività latteria alimentari con gastronomia. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO rionale avvia fruttu verdura alcoolici licenza. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO VIALE licenza bar superalcolici gelati avvia. 040/630174. (A012)

RABINO 040/368566 centralissima posizione prestigiosa profumeria, bigiotteria, marche famose in esclusiva locale lussuoso 195.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 centralissimo filati merceria, prodotti tessili, mobili, casalinghi tab. X-XII-XIV in locale con magazzino di oltre 300 mq splendida posizione 220.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 edicola zona Valmaura ottima posizione 60.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 tabaccheria giornali, cartoleria, San Giacomo in Monte ottima posizione alto reddito 195.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 alimentari completa tutte tabelle via Giulia ottima posizione ampio locale in centro 44.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 gommista con licenza accessori moto, auto, adiacenze piazza Garibaldi compresi macchinari 50.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 pelletteria attività artigianale montoni borse zona via Udine ampio locale, con laboratorio rimesso a nuovo 23.000.000 vero affare. (A014)

RABINO 040/762081 tabacchi, giornali, cartoleria in piccolo locale zona Campanelle 77.000.000. (A014)

RISTORANTINO tipico vendesi buona zona ampio giardino lire 85.000.000. Tel. 910153.

RIVENDITA riparazione, ricambi, piccoli elettrodomestici, molto ben avviato, adattissimo conduzione familiare, inventario compreso 80.000.000 geom. MARCOLIN

COSTUME

«Lapidare»
con il lapis

Luciano Satta, ovvero un solerte custode della buona lingua: ma a che serve attenersi con cura alle regole se poi tutti continuano a disattenderle?...



Articolo di
Lino Carpinieri

La vita ci concede un piacere in più da quando «Il Piccolo» ospita ogni settimana la rubrica «Parole», servendoci a domicilio preziosi insegnamenti e ammonimenti di Luciano Satta, in aggiunta a quelli pubblicati in altri giornali e contenuti nei suoi libri, dei quali siamo da anni attenti lettori. Confessiamo che alla nostra assiduità e al nostro gradimento, sempre assai alto, non è estraneo per le altrui sciagure suscitato in noi dall'inesorabile caccia di svarioni, sciatte e ridondanze. («Lapidare», beninteso, deriva in questo caso da «lapis», ovvero dalla sua temuta matita rossoblu).

Ma il nostro piacere è anche tormento, l'antico tormento di chi, avendo cercato sin dai tempi della scuola di rispettare le regole dello scrivere corretto, si sforza di seguire i consigli e di non infrangere i divieti del maggior numero possibile di custodi della buona lingua. Purtroppo, quand'eravamo ragazzi, alcuni di questi «vigilantes» miravano soprattutto a rendersi benemeriti del regime, allora paladino del cosiddetto «purismo» (lo stesso che, in chiave democratica, viene tutelato ai giorni nostri con tanto di leggi dai governi della Repubblica francese) e qualcuno ne approfittava per commettere vere e proprie esanginate. Un tale, per esempio, in piena campagna antisermita, con un articolo vistosamente intitolato «Sluparich e dettaglio», rinfacciò al nostro scrittore, di sangue per metà ebraico, quel «brutto francesismo». Il «francesismo», detto dai più raffinati «gallicismo», fu la bestia nera dei nostri anni verdi. In seguito fummo esortati a combattere altri «mostri» che, prima, nessuno aveva considerato tali. Perché la difesa a oltranza del buon italiano ha questo di curioso: che nuovi «tabù» si aggiungono o si sostituiscono di continuo ai vecchi. Per dirne una: soltanto

con l'avvento della Repubblica divenne obbligatorio scrivere «sopralluogo», mentre al tempo in cui i Carabinieri erano reali e la Questura era regia, i «sopralluoghi» andavano benissimo con una «elle» sola. Per un Luciano Satta, ben provvisto d'ironia e di buon senso, quanti pedaggi senza fantasia e quanti mentori abusivi! Come se il terreno sul quale deve muoversi chi scrive per mestiere non fosse già abbastanza fitto di ostacoli (guardarsi dalle ripetizioni, aggirare i pronomi relativi per non infilare un «che» dietro l'altro, evitare i doppi genitivi) c'è sempre qualcuno pronto a disseminarlo di mine. Ogni momento si viene diffidati dal dir questo e dal dir quello, ma solo di rado si ha il bene d'essere edotti sul come sostituire le frasi e i vocaboli censurati. E, poi, a che serve attenersi scrupolosamente alle regole, se tutti continuano a disattenderle? Da anni i linguisti avvertono che «caffelatte» si scrive con due elle, che «assise» è plurale e che «appropriarsi» regge l'accusativo, ma nessuno se ne cura. Anzi: a obbedire a questi precetti si corre il rischio di passare per ignoranti, perché l'errore fa aggio sulla forma corretta. (Provate un po' a dire «io valuto» con l'accento sulla «u», e vedrete se non vi rideranno in faccia).

Ma c'è una consolazione: prima o poi, quasi tutte le proibizioni finiscono col cadere in disuetudine, tanto che oggi non c'è lettura più esilarante di quella di un vecchio testo come il famoso «Lessico dell'infima e corrotta italianità» edizione 1907, da noi scovato su una banconiera. Vi si apprende che un po' a dire «io valuto» con l'accento sulla «u», e vedrete se non vi rideranno in faccia).

Ma c'è una consolazione: prima o poi, quasi tutte le proibizioni finiscono col cadere in disuetudine, tanto che oggi non c'è lettura più esilarante di quella di un vecchio testo come il famoso «Lessico dell'infima e corrotta italianità» edizione 1907, da noi scovato su una banconiera. Vi si apprende che un po' a dire «io valuto» con l'accento sulla «u», e vedrete se non vi rideranno in faccia).

Ma c'è una consolazione: prima o poi, quasi tutte le proibizioni finiscono col cadere in disuetudine, tanto che oggi non c'è lettura più esilarante di quella di un vecchio testo come il famoso «Lessico dell'infima e corrotta italianità» edizione 1907, da noi scovato su una banconiera. Vi si apprende che un po' a dire «io valuto» con l'accento sulla «u», e vedrete se non vi rideranno in faccia).

NARRATIVA & MUSICA

Don Giovanni a Lucinico

Da Ponte, Mozart, Svevo: e una Teresina che assomiglia tanto a Zerlina...

Articolo di

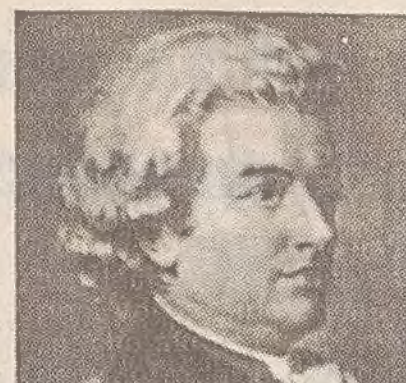
Alberto Cavaglion

Se due anni fa gli Stati Uniti hanno avuto buone ragioni anagrafiche per celebrare Lorenzo Da Ponte (che morì a New York nel 1838), nel 1991 Trieste e Gorizia hanno altrettanto valide ragioni per commemorare insieme Da Ponte, Mozart e Svevo. E' ben noto che nel 1777, poco prima di recarsi a Dresda e incontrarsi con Mozart, Da Ponte soggiornò a Gorizia, e nella campagna di Lucinico che fa da sfondo all'ultimo capitolo della «Coscienza di Zeno» poté compiere lunghe e rilassanti passeggiate.

«Gorizia — scrive Da Ponte nelle memorie — è una gentile, antica e nobile città». A Gorizia Da Ponte soggiornò nella locanda della Lisert, una vivacissima Mirandolina «sopra ogni creder vienne», frequentò la colonia arcade di Guido Cobenzl, compose versi e ghiribizzi burleschi. Quando a Lucinico giunse invece Zeno Cosini erano, come si sa, le «radiose» giornate del maggio 1915. Un po' più avanti negli anni rispetto a Da Ponte, Zeno non soggiornò beninteso in alcuna locanda, ma si sistemò nella villa di famiglia. Tuttavia, come Da Ponte recava con sé sotto il braccio un «fardellito» composto per lo più di libri («Un Oraziotto, un Dante con delle note fatte da me e un vecchio Petrarca»), così Zeno portava con sé nella valigia una copia delle «Memorie» di Emanuele Ceglie, ebreo come lui battezzato e diventato (come Schmitz, Svevo) Lorenzo Da Ponte.

Leggiamo infatti nell'ultimo capitolo della «Coscienza»: «Avevo avuto in mano il libro di memorie del Da Ponte, l'avventuriero contemporaneo di Casanova. Anche lui era passato certamente per Lucinico ed io sognai d'imbattermi in quelle sue dame incipriate dalle membra cellate dalla crinolina. Dio mio! Come facevano quelle donne ad accendersi così presto e tanto di frequente essendo difese da tutti quegli stracci?».

Ciò che sorprende è che fra i commentatori nessuno si sia fino a oggi accorto che l'omaggio reso da Svevo a Da Ponte non si ferma a questa sola citazione, ma va ben oltre. Non solo per assenza fonetica, infatti, il personaggio femminile che Svevo introduce nella narrazione, poco sotto il riferimento daponiano, ha molti tratti in comune



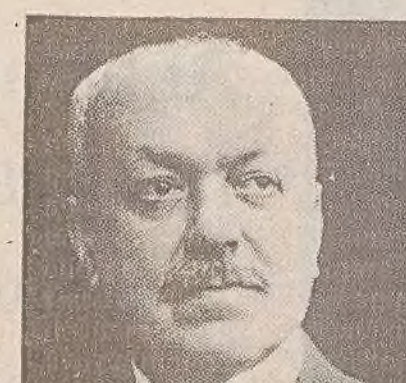
ne con il personaggio di una delle più famose opere mozartiane scritte sul libretto di Da Ponte medesimo, il «Don Giovanni». Teresina è una contadinella che Zeno ha visto crescere sotto i suoi occhi; ma, in quel radioso mese di maggio, la bellezza agreste di Teresina è sboccata improvvisamente e Zeno subito se ne accorge, tanto più che è reduce dalla lettura proprio di Da Ponte: «Se non ci fosse stata quella maledetta cura e la necessità di verificare subito in quale stato si trovasse la mia malattia, anche questa volta avrei potuto lasciare Lucinico senz'aver turbata tanta innocenza».

Non solo per assonanza fonetica, dunque, Teresina altro non sarebbe che una derivazione dalla Zerlina mo-

«Non tardare» dice Zeno Cosini, nel finale della «Coscienza», alla fiorentina contadinella ritrovata nella campagna goriziana: vecchio e goffo «seduttore», di cui la fanciulla ride. Un'allusione, da cui traspare il debito di Svevo (a destra) verso l'opera di Mozart (a sinistra) e, soprattutto, verso i libretti di Da Ponte.

zartiana e daponiana, espone alla seduzione di un vecchio Don Giovanni. «Hai lo sposo? Dovresti averlo. E' un peccato tu non l'abbia già!», esclama Zeno Cosini, quasi rimpiangendo l'assenza di un concorrente più giovane come Masetto. Zeno ci appare qui, alla conclusione del romanzo, sotto l'insolita veste di un Don Giovanni a Lucinico, di un «disoluto» punito non per aver ucciso un Commendatore, ma semplicemente perché beffato dalla sua stessa goffaggine seduttrice. Zeno appare come un nevrotico (freudiano?) «burlador» di Trieste, non di Siviglia: un corteggiatore il cui catalogo di conquiste, se Zeno non fosse già il Leporello di se stesso, si ferma al numero due (la moglie e l'amante)

contro le proverbiali milletré del Don Giovanni vero. Il già intensissimo impasto linguistico della «Coscienza» s'arricchisce dunque di una componente musicale, secondo un procedimento formale e stilistico che Montale aveva già individuato in «Senilità». Verdiane, mozartiane o wagneriane che siano, le citazioni sono sempre funzionali al racconto, evocano uno stato d'animo (la gelosia di Brentani paragonata a quella di Otello) o suggeriscono una dissonanza (la vita piccolo-borghese di Amalia confrontata con la pomposa mitologia di Sieglinda). Nella «Coscienza» tale procedimento si fa, per dichiarazione dello stesso autore, più «fatturatore», più complesso. Diventa uno stratagemma allusivo. Al lettore è lasciata la possibilità



di sorvolare o di approfondire, immergendosi nel meandri di tante scatole a doppio o triplo fondo. Privo d'ogni senso trasgressivo in senso illuministico, Zeno è un dongiovanni che inciampa nelle cose, ma che non ignora la potenza del crescendo mozartiano. Cercando di «esibire» a Teresina in tempo, Teresina, non manca di fare riferimenti testuali al libretto daponiano. Dal canto suo, Teresina è una Zerlina più astuta di quella mozartiana: non cede alla brama del vecchio corteggiatore, sta al gioco, ma per burlarsi di lui. Dice che si dedicherà ai vecchi solo quando sarà diventata vecchia anche lei e lo dice «urlando e ridendo di gusto», così da rendere ancora più comica la reazione del

seduttore umiliato: «Ma allora i vecchi non vorranno più saperne di te. Ascoltami! Io li conosco!». Della Zerlina originaria, Teresina ha la stessa contadinesca scaltrezza, ma è priva dei caratteri di innocenza rousseauiana imposti da Da Ponte. Teresina non è l'immagine di una donna che da un originario stato di innocenza e purezza emigra verso la corrotta civilizzazione: a differenza di Zerlina, non si lascia andare ad alcun monologo che in qualche modo ricordi il duetto «Là ci darem la mano». Ma in un punto Svevo si tradisce e lascia cadere la maschera. Ed è il punto in cui, al termine dell'episodio, Zeno pronuncia l'ultima, estrema sua perorazione: «Sei ancora in tempo, Teresina. Non tardare». Dove riecheggia la più tipica delle espressioni daponiane: «Non tardare», quasi un luogo comune nella produzione librettistica del corregionario e corregionale di Schmitz, Lorenzo Da Ponte. Qui il gioco delle allusioni si fa ancora più mozzartianamente intenso. C'è nella perorazione di Zeno («Non tardare») un'eco della serena «Deh vieni alla finestra», sempre nel «Don Giovanni», ma soprattutto quell'espressione rinvia testualmente all'aria «Deh, vieni, non tardare» di Susanna nell'«Nozze di Figaro» (Atto IV, scena 10), nonché al larghetto di Ferrando nel «Così fan tutte» (Atto II, scena 12), là dove precisamente l'innamorato si rivolge così alla sua Fiordiligi: «Idol mio, più non tardare». Non uno dei libretti di Da Ponte per Mozart sembra essere sfuggito alla memoria sveviana...

Don Giovanni a Lucinico è un Don Giovanni ritemperato dal positivismo, ormai piuttosto cinico nei confronti dell'orgoglio temerario della Dea Ragione. Zeno Cosini è un Don Giovanni al tramonto, un burlatore che ironizza su se stesso e si prende gioco del contemporaneo. «Ci sarà un'esplosione enorme», non causata da alcun convitato di pietra, non voluta dal fantasma di nessuno, semplicemente determinata da un uomo come gli altri, «ma degli altri un po' più ammalato»; così ammalato da arrampicarsi al centro del globo per sistemare dell'esplosivo e far sfondare con sé, negli inferi, non soltanto il patetico Don Giovanni di Lucinico, ma tutto quanto il genere umano.



Paesaggio agreste, in un'incisione settecentesca di Giovanni Volpato («La villanella i nostri lini imbianca»). Dal finale della «Coscienza di Zeno» traspaiono evidenti affinità tra la Zerlina del «Don Giovanni» di Mozart e la Teresina del romanzo di Svevo.

VENEZIA / MOSTRA

Ci ritornano nel Novecento

Una rassegna sui vedutisti moderni, eredi di una grande tradizione

Servizio di

Marianna Accerboni

PORDENONE — Per tradizione, quando si parla di vedutisti veneziani, si allude in modo implicito al Guardi e al Canaletto e anche seppure con minore entusiasmo — all'indinese Luca Carlevaris, che in realtà di questo genere pittorico fu, nel tardo Settecento e oltre, il primo virtuoso. Ma se l'arte di riprodurre gli scorci più affascinanti del Canal Grande, del Canale della Giudecca e degli innumerevoli rii, chiese, campanili e campanili di Venezia raggiunge il massimo dello splendore e della notorietà nel XVIII secolo, anche nel Novecento molti artisti si sono lasciati attrarre dai colori e dalla luce ineffabile della laguna. Lo testimonia una bella rassegna allestita fino al 10 marzo alla Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali di Pordenone, dedicata appunto ai «Vedutisti veneziani del Novecento».

Per meglio comprendere la loro opera, conviene però fare un breve passo indietro e riallacciarsi alle origini di questi artisti, che si rifanno comunque, per contrasto o per analogia, alla cultura pittorica del secolo scorso. Dopo la fine della Serenissima, l'Ottocento significò per Venezia decadenza e provincialismo. Scarsa fu la produzione artistica di quel periodo anche in tema di vedute; e quel poco, rimase sospeso tra il romanticismo malinconico di Fragonard, le belle marine pittoriche e descrittive dei Clardi e l'impressionismo di maniera dei Bezzani e di Italo Brass. Né più tardi le avanguardie del primo Novecento, con gli artisti di Ca' Pesaro e i Futuristi, tutti tesi a risolvere i



«Estuario» di Pietro Cagnaccio (particolare), uno dei dipinti più interessanti di questa significativa mostra, aperta fino al 10 marzo.

problemi fondamentali dell'arte moderna, furono in grado di soffermarsi su un mero esercizio della mente e dell'occhio, come poteva in sostanza apparire loro l'interesse per il vedutismo. Lo stesso Boccioni, che nei primi anni Venti dipinse il Canal Grande con splendida tecnica divisionista, non era in realtà troppo interessato a Venezia. Lo impegnava piuttosto il problema intellettuale, formale ed estetico. Solo dopo il primo conflitto mondiale si riaccende, da parte degli artisti, l'interesse per le vedute veneziane. E nasce allora un nuovo stile «lagunare» molto vicino alla natura e del tutto estraneo alle mode novecentesche. E' una pittura anche emotiva e sentimentale, in bilico tra l'impressionismo, o meglio

la delicata ossatura post-impressionista di Pio Semeghini, la sintesi dolcemente metafisica e di matrice intellettuale di Virgilio Guidi e quella più asciutta — contratta in un grande solido ruvido — di Bruno Saetti. Guidi e Saetti, proprio perché rappresentavano un orientamento davvero nuovo nell'ambito del vedutismo veneziano, influenzarono molti allievi e seguaci: da Butera a Bacci (che ha poi intrapreso la via dell'astrattismo e dello spazialismo), alla Padua e ad altri che, come Guido Carrer e Mario Dinon, si sono invece lasciati ispirare in maniera meno diretta. E' curioso peraltro notare che, pur rappresentando tre momenti essenziali della rassegna, né Semeghini, né Guidi, né tantomeno Saetti sono veneziani o veneti; così

come d'altro canto nei secoli passati furono «foresti» molti protagonisti della scena artistica veneziana, dal Giorgione a Gaspard van Wittel, al menzionato Carlevaris. Sono invece veneziani altri artisti presenti alla manifestazione pordenonese, come Guido Cadorin, che nelle vedute lagunari propone un'essenzialità non comune negli Anni Venti; Carlo Dalla Zorza, che attraverso un modo delicato e dolce di rendere l'atmosfera di Venezia e delle isole, divenne rapidamente un caposcuola; e infine Santomaso che, sotto il profilo culturale ed estetico, si può collocare, da astrattista convinto e maestro delle avanguardie quel era, agli antipodi del vedutismo tradizionale.

Ancora veneto, anzi proprio «lagunare» (in quanto nato a San Pietro in Volta, nell'isola di Pellestrina) è Cagnaccio di San Pietro, che propone in una bellissima tela del '31 una laguna assoluta e metafisica, dai colori caldi ma dalle architetture silenziose e per certi versi di gusto nordico. Nel complesso gli artisti presenti nella rassegna pordenonese sono poco più di una ventina, per un totale di circa cinquanta opere prevalentemente eseguite con tecnica a olio: vanno da «Il ferry-boat» di Cadorin del 1921 al «Canale della Giudecca», dipinto da Saetti nel 1972 (che, per inciso, è un affresco). Testimoniano mezzo secolo di un particolare quanto interessante genere della pittura veneziana e — va sottolineato — perché rappresenta uno dei pregi dell'iniziativa: per ogni pittore le opere presenti in mostra appartengono al suo periodo migliore.

VENEZIA / «GUIDA»

Seguendo i disegni

Completato un eccezionale Baedeker «visivo»

Recensione di

Rinaldo Derossi

Con la pubblicazione del quarto volume si è completata la «Guida alla città di Venezia» di Ugo Pizzarello ed Ester Capitanio, (Edizioni L'Altra Riva), iniziata nel 1986 con Dorsoduro e Giudecca e poi proseguita con Santa Croce e San Polo, Cannaregio e Castello e, infine, San Marco. Il termine «guida», almeno nel significato che di solito si dà alla parola, appare consona e inadeguata, al tempo stesso, al carattere di quest'opera monumentale, unica nel suo genere.

E' certo che, affidandosi alle descrizioni e agli splendidi disegni che illustrano («e sono») il testo, possiamo avere idea e nozione, come mai in precedenza, di Venezia, traendo conferma una volta di più del suo carattere labirintico e in fondo inafferrabile. Ma quanto all'uso — sia consentita questa parola banalmente pratica — di una «guida», resta da verificare l'ineffabile dimensione di un «riscontro» sui luoghi, così come viene suggerito nelle oltre mille pagine dell'opera, nelle migliaia di disegni che vanno, variando opportunamente la definizione grafica, dai complessi architettonici ai più impensabili particolari, di cui la città è infinitamente ricca. Insomma, credevamo di conoscere Venezia e gli autori ci fanno capire che la nostra era pura illusione.

Scriva Giancarlo Fullin, al quale spetta il progetto dell'opera e la sua realizzazione editoriale: «L'aver percorso strade non troppo battute crea certamente qualche problema, e raramente dà agli autori la soddisfazione di veder riconosciuto il valore della loro fatica, cui è fin troppo facile rimproverare di non essere questo e di non essere quello. Per fortuna gli autori, e noi con loro, hanno lavorato per un intero

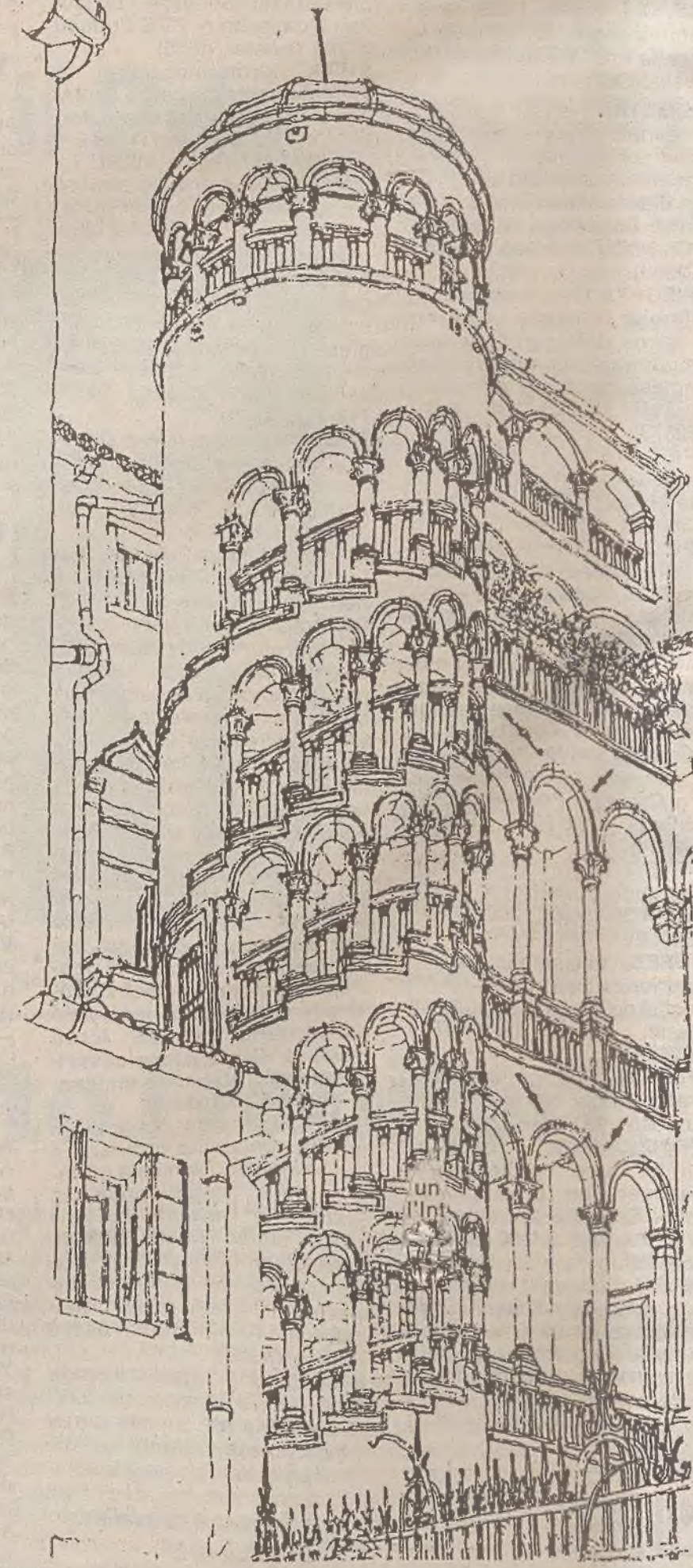
più piacere di libera creatività, nella convinzione che se qualcuno, tra qualche tempo, consultata la scheda e incuriosito se non altro dalla mole e dalla stranezza dell'opera, vorrà aprire le pagine di uno qualsiasi dei volumi e soffermarsi un attimo sui disegni e sui testi, sarà in grado di comprendere da solo il senso di questo nostro lavoro».

Il merito dell'opera sta — accanto alla grazia formale, immediatamente percepibile, degli innumerevoli disegni eseguiti da Pizzarello — nell'informazione accurata e precisa, mai però insistente, che ci riporta — e questo è un dato quanto mai gradevole — alla sensibilità, spesso alla trepida partecipazione degli autori; così che alla definizione rigorosa per quanto sottile dell'immagine si accompagna un commento affabile e poetico.

Può valere, come esemplare, la «scheda» che, nel recente volume, illustra l'immagine di un angolo minore, il Rio di San

Vidal: «Un cancelletto decorato da un motivo di ricci e di ampie volute in spesso quadrello di ferro, sembra chiudere il Rio di San Vidal che accenna a voler proseguire nel Campo Santo Stefano, memoria del remoto corso che alimentava una vasta area acquitrinosa all'interno dell'invaso. L'apertura costituisce una finestra che permette di indagare sul retro degli edifici, tra i segreti dei paramenti murari, sui quali permangono incastonati frammenti della loro antica origine. Il colore degli edifici tingeva l'aria di giallo ed esalta ancor più il verde dei giardini che sborda dai muri di cinta e la lama di cielo riflessa sull'acqua, ferma e immobile, sulla quale le barche sussultano appena quando un'onda più lunga entrata dal Canal Grande si smorza dolcemente contro la riva».

Esempi come questo si potrebbero citare a centinaia, a dimostrare come gli autori, accanto a quella che è stata l'altra definizione «tecnica» della loro opera, ne abbiano vissuta la realizzazione con un'ammirevole adesione ai luoghi, alla storia, alla patina cordiale di vita quotidiana. Che questo impegno sia loro costato un tempo lungo e una fatica che ha lasciato il segno, Ester e Ugo lo dicono in una nota, a conclusione dell'opera: «... Quasi otto anni di rapporto con la complessa storia della città, di approfondimento della conoscenza di Venezia e delle sue grandi e minori testimonianze, ma anche di colloquio con gli attimi del quotidiano, del vissuto personale...». Le aree topografiche e le assonometrie sono state definite da Luciana Zamicheli, l'introduzione al «sestieri» è di Guido Rossi, l'esemplare lavoro di stampa è stato eseguito nelle officine grafiche Muzzio di Padova.



La «scala del Bovo» in uno dei nitidi disegni di Ugo Pizzarello, dal quarto volume della «Guida alla città di Venezia».

LUTTO

Studiolo
di Medioevo

FIRENZE — E' morto a Providence (Rhode Island), negli Stati Uniti, uno dei più grandi storici del Medioevo italiano, e specialmente della Toscana: David Herlihy, 60 anni. Una borsa di studio Fulbright gli aveva consentito di trascorrere l'anno accademico '54-'55 a Pisa, dove aveva raccolto dati per il suo primo libro importante («Pisa in the Early Renaissance», 1958, edizioni italiane dal '73 al '90). Tra i suoi libri più importanti, una monumentale storia della famiglia toscana scritta con Christiane Klapisch-Zuber (1985, traduzione italiana dal Mulino nel 1989). Più recentemente erano usciti «Medieval households» ('85) e «Opera muliebra: women and work in Medieval Europe» ('90). Docente all'Università del Wisconsin e in seguito a Harvard, Herlihy aveva chiuso la propria carriera didattica alla Brown University. Era stato presidente di numerose associazioni di storici. Nell'ottobre dello scorso anno visitò l'Italia per l'ultima volta: Pisa gli conferì infatti il «Premio Galileo».

SCAVI

Cina: venite,
stranieri

PECHINO — La Cina apre il suo immenso patrimonio archeologico agli stranieri. Il consiglio dei ministri ha infatti approvato ieri un provvedimento che permetterà a governi, gruppi e organismi internazionali, di promuovere e partecipare a studi e scavi. Ventidue articoli regolano la cooperazione con l'estero in questo settore (e devono essere ancora ratificati). La Cina, per motivi di carattere finanziario, ha grosse difficoltà ad ampliare, proteggere e restaurare il suo vasto patrimonio archeologico. Più volte sono stati denunciati anche la cattiva manutenzione dei musei e l'esistenza di un florido contrabbando di antichità, nonostante le severe leggi locali: alcuni ladri di reperti preziosi, arrestati negli ultimi anni, sono stati condannati a morte.



SCUDOCROCIATO E «GAROFANO» PIU' VICINI

Agnelli sindaco garante di un nuovo accordo?

Le giunte a termine possono essere un motivo d'incontro per salvaguardare la governabilità a Trieste. I segretari delle due forze politiche maggioritarie del pentapartito, Perelli e Tripani, concordano. E sono leader dei due partiti che «corrono» la staffetta (ormai in crisi) prevista al vertice di Comune e Provincia. Ma il socialista Perelli chiede all'alleato di salvarne lo spirito e dunque la prossima guida da parte del «garofano» in municipio. Il candidato naturale socialista, indicato da Gianfranco Carbone (ma il partito non ha formalizzato la designazione) è il vicesindaco Augusto Seghena. Tuttavia Tripani (che aveva logicamente candidato Richetti per una giunta a termine) posto che si dichiara favorevole alla controproposta del Psi e cioè sulla guida a tempo socialista, non potrà non chiedere in alternativa un garante serio in un accordo di questo tipo. Sarebbe una nuova intesa rispetto a quella del 1988.

Sulla carta l'unico esponente del «garofano» che può garantire un patto così formulato sembra solo il senatore Ardolino Agnelli. Perché dopo tre mesi dovrebbe comunque optare fra la carica di sindaco e quella di senatore. E Agnelli al Senato ha sempre detto di trovarsi bene. Il Psi nazionale sarebbe fra l'altro disposto a ricandidarlo. Sono queste le indiscrezioni che circolano attualmente nei corridoi del Palazzo. Tanto che, come dichiara Perelli nell'intervista, il Richetti bis per i socialisti è un'ipotesi che non esiste. Un nuovo incontro fra pentapartito e Unione slovena non è ancora fissato, ma dovrebbe svolgersi sicuramente nella settimana entrante. Ormai mancano meno di due settimane all'otto marzo e la giunta ha fissato le sedute del consiglio comunale che vedranno all'ordine del giorno solo gli adempimenti derivanti dalle dimissioni presentate dal sindaco Richetti il 7 gennaio scorso. Il consiglio si riunirà, per eleggere il nuovo sindaco e la nuova giunta, il 6, 7 e 8 marzo. Probabilmente la proposta di una giunta a termine passerà all'esame, fin dal prossimo vertice di maggioranza, di pentapartito e Unione slovena. Quando tempo fa la si era solo ipotizzata, senza che i segretari di Dc e Psi ne parlassero, il Pri non l'aveva però gradita. Vedremo cosa risponderanno i laici. Ma la strada sembra ormai imboccata. E scongiura per ora le elezioni anticipate.

PARLA IL SOCIALISTA PERELLI Giunte a termine a guida psi e secco no alle elezioni

Intervista di
Fabio Cescutti

Il segretario socialista, Alessandro Perelli, replica al collega democristiano Sergio Tripani. Nella sostanza dice sì a giunte a termine, purché a guida Psi. E quindi manda a casa l'attuale primo cittadino, il dc Richetti, pur rilevando di non avere niente di personale contro di lui. Forse la governabilità triestina è arrivata a una svolta. I due partiti maggioritari dell'alleanza giurano di non volere le elezioni e forse si sono accorti che la staffetta è ormai una pericolosa mina, se si vuole proseguire senza traumi nella legislatura che è giunta appena al giro di boa. Ma passiamo la parola a Perelli.

Segretario, questa Dc vi fa soffrire?

«C'è un fatto da chiarire in premessa alla città: la Dc ha imbrogliato, non vuole l'applicazione del patto sottoscritto (staffetta al vertice di Comune e Provincia, secondo l'intesa del 1988 che è alla base delle attuali giunte) perché un assessore in più o in meno non c'entra. C'è invece un tradimento politico, del resto la conferma dell'inaffidabilità della Dc si era vista in una circostanza analoga con la Lista per Trieste».

E allora cosa rispondete ai democristiani?

«Pur potendo appellarci ai triestini (elezioni) denunciando la malafede dello scudocrociato, ma i socialisti non vogliono la consultazione anticipata e faranno di tutto per evitarla».

Il dc Tripani ha fatto alcune proposte: su cosa concordate?

«Sul fatto che la città non può fermarsi: le scelte programmatiche vanno infatti portate avanti, vedi Polis sulla quale i socialisti apriranno approfondimenti anche con la Lista per Trieste».

Cosa pensa di un Richetti bis?

«Sul tavolo delle trattative per noi non c'è mai stato e non ci sarà mai: è un problema che secondo i socialisti non esiste».

Sempre Tripani parla di un superamento delle staffette, considerato che sul sindaco Psi non si riesce a coagulare una maggioranza di governo. Lei cosa risponde?

«Può avere senso solo se si rispetterà almeno lo spirito di un'alleanza politica che la Dc non ha voluto onorare. E non mi sembra proprio che la rielezione di Richetti, con un nuovo patto (non abbiamo comunque niente contro la persona) si collocherebbe in quest'ottica».

La Dc con il suo segretario ha parlato anche di vertici laici...

«Il problema non è individuare alchimie provvisorie ma costruire, se necessario anche a termine, per evitare le elezioni, una soluzione che non tradendo lo spirito di un accordo permetta, con tutte le garanzie del caso, di lavorare per un'intesa».

Cosa propone alla fin fine il Psi?

«La nostra proposta parte dal sindaco Psi, con la costruzione di un'amministrazione in grado di far fronte ai problemi più urgenti e con un impegno, sul piano politico, di lavorare per una più concreta governabilità».

Il nome del sindaco continua insomma a focalizzare l'attenzione dei triestini. Lei cosa dice?

«C'è stato qualcuno che, nel corso delle trattative politiche, per scaricare la tensione, voleva ricorrere a Nostredamus».

Battute a parte, il Pds a proposito della possibilità di ritiro delle dimissioni, se l'è presa con Richetti. Come commenta?

«Mi sembra un fatto positivo che a sinistra si creino nuovi rapporti anche a Trieste, in seguito ai cambiamenti avvenuti dopo il fallimento dell'esperienza comunista».

DROGA / DUE TRIESTINI NELLA MAXI RETATA ANTI «COCA»

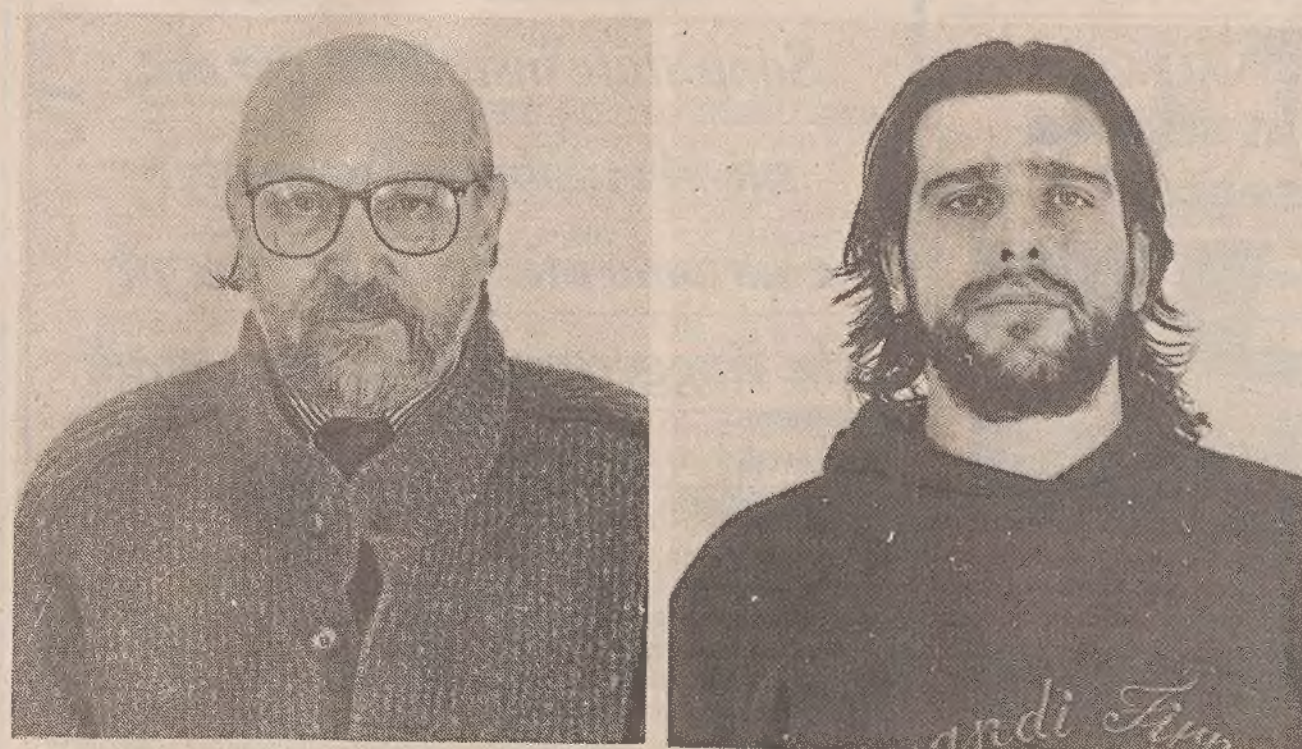
L'import insospettabile

Attività commerciali per coprire il giro degli stupefacenti

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

Colpita al cuore una potente organizzazione di narcotrafficianti che da Medellin e Cali importava la cocaina in diversi paesi europei. I carabinieri della sezione antidroga di Trieste e Milano hanno arrestato sei persone tra cui figurano due triestini. Sono l'imprenditore Dario Sain, 51 anni, vicolo Roveri 16 e il pregiudicato Roberto Clemente di 29. I due uomini sono già stati trasferiti dal carcere del Coroneo a quello milanese di San Vittore, dove sono a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Alberto Nobili che coordina l'inchiesta. I capi d'imputazione sono pesantissimi: traffico internazionale di stupefacenti e associazione per delinquere. Ma l'indagine è tutt'altro che arrivata al capolinea: pochi giorni fa i carabinieri hanno perquisito una decina di abitazioni della nostra città e di altre località della regione. Gli altri arrestati sono l'italo colombiano Aldo Salvo, 53 anni, figlio del console onorario di Bogotá, Marcello Baldini, 59 anni, milanese, titolare di due ditte di import-export, Cataldo Persico, 48 anni, di Bergamo e Paolo Colosi, 48



Da sinistra, Dario Sain e Roberto Clemente, i due triestini arrestati per il narcotraffico.

anni, residente nel capoluogo lombardo. Che ruolo avevano i triestini Sain e Clemente in questo sporco affare? Il primo è censurato. All'apparenza una persona insospettabile, con ben cinque attività commerciali. In particolare gestisce una rete di distribuzione di bibite tra cui spicca il marchio della «San Pellegrino». Nella trappola dei carabinieri non è

caduto per caso. Dopo i consistenti sequestri di eroina compiuti in ottobre a Francoforte (1.900 chili) e nel gennaio '90 ad Amsterdam (2650 chili) si erano allertati investigatori di Italia, Svizzera, Belgio, Germania, Olanda, Canada e Stati Uniti. Nello scorso agosto erano stati fermati sempre a Francoforte un tedesco e un triestino. Da qui gli sviluppi a livello locale. Mesi e mesi di serrate

indagini che hanno portato allo smembramento dell'organizzazione. Durante le intercettazioni telefoniche è saltato fuori anche il nome di Sain. L'intermediario tra Italia e Colombia, ossia quello che teneva i contatti con i grossisti, era il figlio del console, Aldo Salvo. Secondo i carabinieri, Sain e Baldini «finanziavano» con i

loro soldi l'acquisto di partite di «coca» di almeno venti chili alla volta. Droga che però non avrebbero spacciato direttamente. L'avrebbero rivenduta attraverso alcuni trafficanti di piccolo calibro come il Persico, il Cosoli e il Clemente, un personaggio quest'ultimo che aveva già avuto a che fare con la giustizia per detenzione di stupefacenti ed estorsione. Il nucleo di polizia tributaria di Milano sta ora controllando i movimenti finanziari e bancari delle società degli arrestati. Il denaro ricavato dalla vendita della cocaina veniva riciclato in attività più o meno lecite come l'acquisto di gioielli e di dollari. A questo proposito gli investigatori hanno ipotizzato il coinvolgimento di funzionari della Banca d'Italia e Svizzera sospettati di riciclaggio del denaro «sporco». Oltre ai sei italiani, sono stati finora colpiti da ordine di cattura cinque sudamericani e uno svizzero detenuto a Bellinzona. Ma la «caccia» non è finita. I carabinieri tentano di individuare i grossi depositi di cocaina. Qualcuno dovrebbe trovarsi in Lombardia, altri addirittura in mezzo al mare. Sono autentici banche della «coca» alle quali i vari acquirenti si rivolgono per prelievi di media e grande entità.

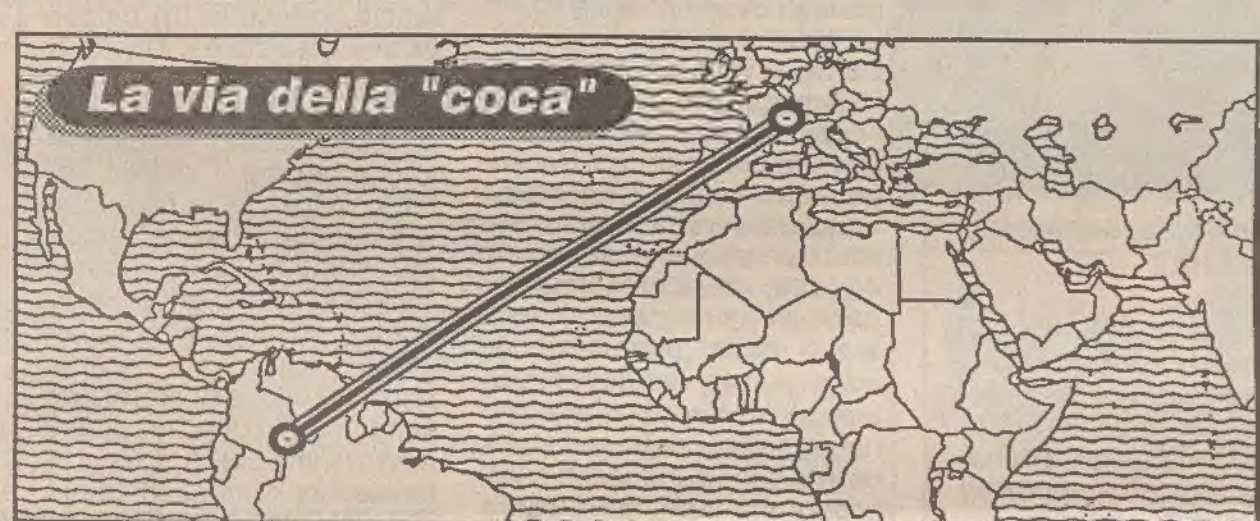
DROGA / MILANO E TRIESTE BASI ITALIANE DEL NARCOTRAFFICO

Il lungo viaggio da Medellin all'Europa

Servizio di

Luisa Ciuni

Duemilaseicentocinquanta chili sequestrati ad Amsterdam in ottobre, 1900 a Francoforte nel gennaio '90, 210 in Portogallo nel maggio, 100 a Bruges in settembre, «solo» 55 a Magenta in luglio. Ormai è guerra aperta senza esclusione di colpi fra le polizie europee e i cartelli di Medellin e Cali che cercano di allungare l'Europa con la cocaina da quando le sanzioni restrittive varate negli Usa rendono loro più difficile il reddito. Lo sfruttamento dell'enorme mercato americano. Nell'ambito di questa lotta va inquadrata anche l'operazione di ieri che ha visto due persone arrestate a Trieste e 4 a Milano con l'imputazione di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e che rappresenta l'esito di oltre un anno di indagini coordinate, in Italia, dal sostituto procuratore della repubblica del tribunale di Milano Alber-



to Nobili. Non si è trattato, tuttavia, di un lavoro unicamente italiano ma della parte che riguarda il nostro paese di una lotta cui sta partecipando tutta l'Europa. Gli stessi carabinieri che hanno realizzato l'operazione hanno affermato di avere collaborato con le polizie di Svizzera, Belgio, Olanda, Germania, Canada, Stati Uniti nonché con la Dea. E sempre da loro si è saputo che i

210 chili di coca sequestrati in Portogallo erano diretti al nostro mercato interno così come quelli sequestrati a Bruges. Ma perché l'Italia e perché Milano come terminale d'arrivo? La città lombarda interseca gli spacciatori per due motivi. Il primo per la sua posizione geografica. Da Milano è facilissimo arrivare in Svizzera per «pulire» il denaro e comprare armi nonché mandare la «roba» in tutta Italia. Inoltre, per la sua ric-

chezza, costituisce una piazza ideale per reinvestire parte dei ricavi. Così, prima con il «boom» dell'eroina, la città è diventata il terminale della rotta balcanica che viene venduta dalle famiglie turche a quelle calabresi ed entra in Italia dalla frontiera con la Jugoslavia. Ora, con l'allargarsi del mercato della cocaina, è diventata il punto d'arrivo della «roba» che i narcotrafficianti mandano per nave e fanno attraccare, di volta in

volta, nei moli di Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda (ed ecco il perché della collaborazione fra le varie polizie). Gli inquirenti hanno anche spiegato che, quando le condizioni per lo sbarco della «roba» sono proibitive a causa dei controlli, i cartelli di Medellin e Cali suppliscono con l'organizzazione dei così detti «depositi galleggianti». Si tratta di mercantili stivali all'inverosimile che bordano a largo delle coste in attesa che da terra arrivi l'ordine, cento chili per il tale nel tale paese, duecento per il talaltro nel luogo X. Così facendo la droga arriva a terra solo quando i narcos sono sufficientemente certi di eludere i controlli. Spesso per il suo trasporto sono usati i sub che vengono portati a ridosso della costa da gommoni o piccole imbarcazioni. E per questi uomini neri è molto facile, in caso di arrivo di «disturbatori», disfarsi del carico in acqua e mettersi in salvo.

RICADUTE DELLA CHIUSURA DEL CENTRO ALLE AUTOMOBILI

Meno vendite, primi licenziati

Per salvare il posto molti lavoratori si sono già 'mangiati' le ferie o scelgono il part-time

Servizio di

Raffaele Cadamuro

La chiusura al traffico del centro cittadino rischia di avere pesanti ripercussioni sia per l'economia delle vendite che sui livelli occupazionali nel settore commerciale. L'allarme viene lanciato dal sindacato, preoccupato dalle ricorrenti «voci» di possibili licenziamenti nei negozi del centro. «Sono già molti i commessi che si sono rivolti a noi per un consiglio» — afferma Silvano Gherbaz della Fisacat-Cisl — «Ci risulta che da più parti si parla di contrazioni di organico a seguito della ridotta attività di vendita». La situazione è tutt'altro che facile anche perché in soli due mesi molti lavoratori hanno già anticipato e «mangiato» una grossa fetta di ferie (quelle tradizionali usuite in estate) e sta diventando ormai una prassi l'utilizzo part-time del personale. «Anche nei gran-

Donaggio:
«Il Comune
deve modificare
le limitazioni»

di magazzini — continua Gherbaz — le crisi cominciano a farsi sentire». E visto che il commercio non esiste la cassa integrazione, non resta che la via del licenziamento. La flessione delle vendite e le ripercussioni occupazionali trovano conferma all'Unione Commercianti. Per il presidente Adalberto Donaggio non si tratta di una «teoria», improvvisa ma di una conseguenza «largamente prevista e anticipata

senza che l'amministrazione comunale decidesse di intervenire modificando parzialmente il provvedimento di chiusura del centro». Alcuni licenziamenti sarebbero già stati comunicati agli interessati, ma tutti i provvedimenti sarebbero ora bloccati in attesa degli esiti di un incontro tra Camera di commercio, Comune, associazioni di categoria e sindacati in programma a fine della settimana entrante. «Il problema della zona pedonale — continua Donaggio — non è solo dei commercianti. Investe tutte le iniziative economiche presenti e che risentono di un calo di attività per le scelte dell'amministrazione civica». Non piace, e non viene nascosto, il rifiuto del Comune a considerare l'ipotesi di un megaparcheggio a Ponterosso per la cui realizzazione si sarebbero impegnati una cordata di privati, commercianti in testa.

**«La gente
dovrà tornare
a spendere
in centro»**

«Potrebbe riportare la gente a spendere in centro» dicono i promotori. Secondo Donaggio «alcune iniziative, come la zona pedonale, prima di essere attuate, dovrebbero essere studiate attentamente anche per le ricadute che comportano. Chi ne fa le spese sono sempre i più deboli e i clienti».

I lavoratori del commercio, intanto, si riuniranno in assemblea mercoledì prossimo e studieranno una serie di proposte che saranno poi presentate alla Camera di Commercio nell'incontro in programma. E per una volta dipendenti e datori di lavoro si troveranno dalla stessa parte. Anche i commercianti del centro si stanno muovendo. Innanzitutto hanno costituito il «Consorzio Trieste-centro» per promuovere una modifica della normativa sulla zona pedonale e migliorare le strutture esistenti. Per l'incontro con la Camera di commercio e il Comune Donaggio sta anche mettendo a punto una proposta rivoluzionaria per risolvere il problema dei parcheggi ipotizzando una struttura galleggiante sul modello delle città nordiche. C'è in questo una vena di polemica: «Considerato che non viene accolta la disponibilità dei privati a farsi carico del parcheggio di Ponterosso, sia ora l'ente pubblico a risolvere la questione».

NOTTE DI TERRORE IN PIAZZA DELLA LIBERTA'

Scippo: presi tre giovani

Avevano malmenato un uomo strappandogli il borsello



Renzo Pagani

I carabinieri di via dell'Istria hanno acciuffato tre giovani che venerdì sera verso le 22.30 hanno preso a pugni e a calci un uomo strappandogli il borsello. L'increscioso episodio è avvenuto in piazza della Libertà, nelle vicinanze della stazione ferroviaria. L'operaio Renzo Pagani, 19 anni, pregiudicato e Roberto Vattovani di 21, via Schiavoni 3, saranno processati per direttissima martedì prossimo. La posizione del terzo «socio», il minore S.M. di 17 anni, sarà vagliata dal tribunale dei minori. Piccato Siringo, 29 anni, via Piccato 29, stava camminando quando è stato avvicinato e aggredito da tre giovani. Con ogni probabilità è stato il Pagani, che era ubriaco, a investire di calci e pugni il malcapitato che è caduto a terra. Gli altri due gli avrebbero dato man forte. Mentre stavano scappando

con il borsello che conteneva poche banconote da dieci mila, un carabiniere in borghese che passava da quelle parti ha udito le grida d'aiuto del Siringo. Si è lanciato all'inseguimento del terzetto riuscendo a bloccare il Pagani. Pochi minuti dopo l'allarme è stato esteso a tutte le pattuglie che a quell'ora si trovavano in circolazione. Verso le 5 la caccia all'uomo ha dato i suoi frutti: il Vattovani e il minore S.M. sono stati rintracciati e portati in caserma dove sono stati interrogati. Ieri mattina il magistrato ha convalidato l'arresto del Pagani che tuttavia è stato rimesso in libertà. L'aggredito è stato invece medicato al pronto soccorso dell'ospedale «Maggiore» per un ematoma allo zigomo sinistro e altre contusioni alla faccia. La prognosi è di 10 giorni.

**PETEANO
Scarcerato
Colucci**

Ha lasciato ieri il carcere militare di Peschiera l'ispettore di polizia Patrizio Colucci, arrestato nell'ambito dell'inchiesta stralcio sulla strage di Peteano condotta dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson. L'ispettore è accusato di calunnia, autocalunnia e falsa testimonianza in relazione alle sue presunte rivelazioni in forma anonima al mensile «Nuova polizia» sul deposito di armi a Aurisina. Colucci avrebbe precisato di aver voluto parlare per riabilitare la memoria di Nicola Pezzuto.

da **GUINA**
le vetrine al
50%
TRIESTE - Via Genova, 12

BARBAROSSA presenta
«La Vetrina del Visone»
Questa settimana abbiamo messo in mostra per voi solo alcuni dei nostri tantissimi modelli di visone...
Venite a vederli!
...E i prezzi? Vi stupiranno anche quelli!!!
Via Santa Caterina 8 - Tel. 631470 - TRIESTE

PER TRASFERIMENTO ATTIVITÀ AL DETTAGLIO
VENDITA PROMOZIONALE CON
SCONTI
OREFICERIA 20%
GIOIELLERIA 30%
ARGENTERIA 40%
GIOIELLERIA **L.M.**
VIA VITTORINO DA FELTRE 3/D - TEL. 948591
(angolo via Donadoni - zona piazza Pergugino)

ACT / SICUREZZA

Le ricetrasmittenti sui bus per combattere i teppisti

ACT / SERVIZIO NOTTURNO
La violenza sale in vettura e minaccia i passeggeri



Un autista dell'Act mentre prova il funzionamento della radio ricetrasmittente. (Italfoto)

Ore 21.30: in piazza Goldoni la paura sale sul bus. «Alla sera ti offendono per un'inezia — ricorda un autista dell'Act — salgono ubriachi e giovanotti. Una volta, all'improvviso, senza che io avessi aperto bocca, un individuo mi si avvicinò, mi prese per la giacca e mi gridò: «Allora, hai finito di rompere le scatole? Per fortuna scese poco dopo». Meno fortunati furono, invece, i passeggeri di un bus notturno in partenza proprio da piazza Goldoni. Un paio di giovani salirono improvvisamente sul mezzo pubblico e iniziarono a prender a sberle chi era tranquillamente seduto sul bus. Ancora più allucinante un episodio avvenuto ai danni di un autobus della linea «19». In viale D'Annunzio sconosciuti teppisti, appostati chissà dove, forarono i finestrini con una gragnuola di biglie d'acciaio sparate con una fionda. Solo un miracolo fece in modo che un volgare atto di teppismo non si trasformasse in una tragedia.

Scene di ordinaria follia che hanno scelto l'autobus quale «teatro» preferenziale per le proprie macabre rappresentazioni. L'Act spera che l'installazione delle ricetrasmittenti possa servire da deterrente.

Sono state installate, per ora, sui 44 autobus «Turbocity» e saranno utilizzate sui «treni» che viaggeranno sulle linee serali

Servizio di
Mauro Manzin

Per gli autisti dell'Act una sicurezza in più: la radio. Un apparecchio ricetrasmittente è stato installato sui 44 autobus «Turbocity» in dotazione all'azienda consorziale, mentre è stato predisposto l'acquisto di altri 20 apparecchi. L'intenzione è quella di estendere la copertura del collegamento radio a ogni mezzo di nuova acquisizione.

La sofisticata apparecchiatura (costo un milione e mezzo per ogni bus) è stata illustrata ieri in piazza dell'Unità d'Italia dal presidente dell'Act Francesco Rotondaro e dal direttore di esercizio ingegner Giorgio Cappel, presente anche l'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini. Tutti i mezzi impiegati nel servizio serale, come ha precisato lo stesso Rotondaro, saranno dotati di ricetrasmittente. Il supporto via etere sarà esteso anche ai mezzi impegnati sulle linee con percorsi più lontani dalle normali direttrici di traffico. La chiave di lettura dell'iniziativa è subito spiegata: offrire maggiore sicurezza all'autista, ma anche ai passeggeri dell'autobus. Recentemente, infatti, soprattutto nelle ore serali e in zone periferiche gli autisti sono stati oggetto di aggressioni da parte di alcuni teppisti e gli stessi mezzi pubblici molte volte hanno dovuto sopportare il lancio di sassi. Per non parlare delle minacce dirette che i conducenti subiscono giornalmente a opera di ubriachi e di sbandati.

Ma il collegamento radio permetterà anche una segnalazione in tempo reale di eventuali guasti al mezzo, di incidenti, di ingorghi o di un improvviso peggiorare delle condizioni meteorologiche (quest'ultimo caso particolarmente utile nei mesi invernali per le linee che collegano la città con l'altipiano carsico). Le apparecchiature installate sugli autobus, come ha spiegato l'ingegner Cappel, consentiranno la chiamata se-

lettiva. Quando un autista ha la necessità di stabilire il collegamento fissa il bus, chiama il centro premendo l'apposito pulsante, il numero aziendale dell'autobus appare così visualizzato sullo schermo della consolle dove si trova un operatore. A questo punto la conversazione radio può avere luogo. Ma grazie a questo sistema di comunicazione anche l'operatore della sala radio può chiamare uno qualsiasi degli autisti. Sarà sufficiente che digiti sulla tastiera il numero del bus e un cicalino avvertirà l'autista del collegamento via radio in atto.

Con questa iniziativa l'Act ha inteso compiere un primo passo verso la cosiddetta telegestione del trasporto pubblico urbano, un obiettivo che quando sarà ultimato riuscirà a ottimizzare il servizio, con un grande vantaggio sia dell'utenza, sia dell'azienda stessa. Un po' di rammarico si legge invece nelle parole del presidente sulla vicenda del rinvio dell'approvazione del bilancio preventivo '91 da parte dell'assemblea, rinvio, lo ricordiamo, chiesto dalla Dc e avallato dai socialisti. «Sono preoccupato — dice — anche perché il ritardo dell'approvazione al documento contabile avvicina sempre più lo spettro di un commissariamento dell'ente. Senza dubbio ritengo inopportuno che le travagliate vicende politiche di questi giorni possano influenzare in questo modo la vita dell'Act, il cui bilancio, non dimentichiamolo, per il 95% è costituito da poste fisse». Le assemblee degli enti di secondo grado — precisa — non devono essere portatrici delle lotte partitiche, ma devono operare nell'autonomia dell'azienda che contribuiscono ad amministrare. «Già la Regione — conclude Rotondaro — ci accredita le quote dovute con notevole ritardo. Attualmente, inoltre, dobbiamo lavorare assumendo qualsiasi delibera di spesa nella misura di un dodicesimo alla volta».

GIUNTA / PALASPORT

Affidata alla Svei la progettazione

GIUNTA / TEATRO VERDI
«Via» alla ristrutturazione
Primo lotto da 7 miliardi



Il Teatro Verdi si rifarà, almeno, il trucco. La giunta comunale ha definitivamente approvato il piano di ristrutturazione generale del tempio della lirica triestino, dando il via libera al progetto esecutivo, che consentirà una esecuzione frazionata dei lavori. Si tratterà in pratica di una «condotta sine qua non» per consentire il regolare svolgimento della

stagione teatrale e allo stesso tempo procedere nel restauro. La spesa complessiva dell'intervento supera i 25 miliardi dei quali 7, già «coperti», consentiranno un primo intervento nell'anno in corso. La giunta si è peraltro riservata l'esecuzione dei lotti successivi in relazione ai finanziamenti conseguiti.

Primo mattone «burocratico» per il nuovo palasport. La giunta comunale ha deliberato nella sua ultima seduta l'affidamento del progetto di massima della struttura alla Svei. Il palazzetto sorgerà in via Flavia e, secondo una nota del Comune, avrà «circa 10.000 posti». Con l'atto approvato, si legge ancora nel testo, la giunta ha impegnato i progettisti a mantenere il nuovo complesso entro i limiti di altezza e di occupazione dello spazio previsti dalla normativa vigente.

Non dovrebbero esserci più problemi, invece, per quanto concerne la disponibilità di parcheggi in zona. Le verifiche condotte in Regione e con l'ufficio di piano avrebbero permesso di superare anche questo ostacolo. Viene a cadere, dunque, l'ipotesi sostitutiva di una realizzazione del palasport sull'area di Borgo San Sergio. Entro un paio di mesi la Svei dovrebbe consegnare il suo elaborato. A quel punto si dovrebbe entrare nella fase operativa vera e propria. «Eravamo preoccupati dai possibili ostacoli urbanistici — ha commentato l'assessore allo sport De Gioia — ma adesso che sono stati rimossi si viaggia spediti verso il nuovo palasport».



Dino Meneghin. Giocatore di pallacanestro. Il mito di «SuperDino» continua nel tempo e sembra ogni giorno più inossidabile. Il celebre campione di basket, approdato quest'anno tra le file della Stefanel, è stato nominato «Campione dell'anno 1990» al referendum che ha visto protagonisti i lettori del nostro giornale. Un segno tangibile della stima che il giocatore è riuscito a conquistare al suo nuovo pubblico.

Francesco Rotondaro. Presidente dell'Azienda consorziale trasporti. La commissione amministrativa da lui presieduta ha svolto un importante passo a vantaggio della sicurezza e della funzionalità del servizio di trasporto pubblico, rendendo operativa l'installazione sugli autobus delle linee serali e su quelli che percorrono le linee più periferiche un sistema di radio-ricetrasmittenti.

**Chi sale...
... E chi scende**



Mario Brancati. Assessore regionale alla sanità.

Il piano regionale per l'emergenza sanitaria ha sollevato un vespaio di polemiche e di critiche a Trieste perché prevede, tra l'altro, il ridimensionamento della Croce rossa con l'accorpamento del servizio all'Unità sanitaria locale. In città, sull'onda della protesta, è sorto un comitato civico per la protezione della Cri, formato da autorevoli personalità.



Gastone Moschin. Attore.

L'edizione del «Gabbiano» di Cechov messa in scena al teatro stabile «Rossetti» da Mario Missiroli, nonostante la buona accoglienza del pubblico, rappresenta, a detta della critica, un incontro mancato con una grande commedia di altissimo fascino. Il protagonista maschile Trigorin appare molto lontano dalle corde e dall'umorosa estroversione teatralità di Gastone Moschin.

INCERTEZZE DOPO IL DECRETO LEGGE

A chi le pensioni «d'annata»?

L'Inps non ha ricevuto chiarimenti da Roma e non può decidere autonomamente

Servizio di
Furio Baldassi

Le pensioni d'annata tengono fede al proprio nome. Per usufruire dei benefici del decreto legge che dovrebbe porre rimedio alle disparità all'interno del sistema previdenziale, i tempi saranno lunghi. A Roma si parla di piena entrata a regime del provvedimento «entro il '94», a Trieste si cade più o meno dalle nuvole. «Purtroppo — commenta la dottoressa Bosco dalla sede provinciale dell'Istituto — la gente è convinta che sia l'Inps stesso a fare le leggi, ma non è affatto così».

Si brancola nel buio o, quasi, insonnia. Niente di nuovo, né di strano, peraltro, considerato che alla normativa sono interessati oltre sei milioni di ex lavoratori pubblici e privati, molti di livello dirigenziale. Quelli, cioè, che godono di un trattamento «discriminatorio» rispetto ad altri

*Si prevedono
tempi lunghi
per l'entrata
«a regime»*

pensionati. In effetti originariamente erano quattro milioni, ma il loro numero è lievitato enormemente. Per lo Stato sarà un'autentica mazzata economica. Undicimila miliardi di spesa già previsti fino al '94, con una spesa annua di 3685 miliardi. A livello di stanziamenti si parla di 1000 miliardi «retroattivi», destinati a coprire la quota '90, di 2000 miliardi per l'anno in corso, 3000 per il prossimo, 5000 per il '93, con una spesa a regime, nel '94, di 8685 miliardi.

A farla breve, un salasso. Tutto da definire, però, quanto a tempi. All'Inps si parla genericamente di provvedimenti che verranno presi «a scaglioni», di coefficienti da cambiare, nel nuovo calcolo dei versamenti mensili, di trattamenti diversi a seconda che la fine del rapporto di lavoro sia sopravvenuta prima del 1982 o dopo il 1982. Tutti dati, detto per inciso, che i responsabili hanno appreso dalla lettura della stampa quotidiana. Ufficialmente non dovrebbero saperne niente. Il decreto, infatti, non è ancora operativo, non essendo stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Solo dopo la sua comparsa sul bollettino dell'elefantica macchina della burocrazia statale potrà mettersi in moto. Con i suoi ritmi, si capisce. E dunque con ritardi, problemi interpretativi eccetera eccetera.

*Sarà necessario
modificare
i programmi
informatici*

«Nella realtà — ammette la dottoressa Bosco — l'Inps subisce le disposizioni legislative, non le sollecita». Un modo come un altro per dire che anche l'Istituto previdenziale è preso tra l'incudine e il martello. Da un lato gli utenti, che vogliono essere informati, dall'altro lo Stato che da questo punto di vista è spesso latitante. Una distinzione che non mancherà di creare i soliti, quasi istituzionali problemi.

Qualche cifra. L'affaire pensioni d'annata dovrebbe stare particolarmente a cuore, a livello nazionale, a circa 38 mila dirigenti statali (non si sa quanti siano gli interessati su scala regionale). Nel loro caso, infatti, dovrebbero beneficiare di un anno in più di arretrati: non dal 1° marzo 1990, come previsto, ma dal 1° marzo 1989. Buio pesto, invece, sulle altre categorie. All'Inps non nascondono comunque la preoccupazione. Nuovi calcoli delle indennità implicano la modifica del programma informatico, il cambiamento delle istruzioni procedurali e un chiarimento definitivo che può arrivare soltanto da Roma e chissà quando.

Un'unica cosa sembra sicura: la maniera in cui lo Stato recupererà i soldi sorsati. Fra tre anni, è stato detto, ci sarà un aumento delle aliquote Iva e dei contributi, sia dei lavoratori dipendenti che dei datori di lavoro. La pensione d'annata, insomma, per molti diventerà...dannata.

FLASH

Lituani fermati

Dopo la vacanza non volevano più tornare nel loro Paese. Due lituani sono stati intercettati, ieri mattina, dalla polizia di frontiera sull'altipiano carsico. Gli stranieri sono stati quindi subito espulsi dal territorio.

Anniversario di Curiel

Nel 46.º anniversario della morte di Eugenio Curiel una corona d'alloro è stata deposta, a cura dell'amministrazione comunale, presso il cippo che ricorda, nel Parco della rimembranza, il sacrificio dell'antifascista triestino. Alla cerimonia hanno presenziato l'assessore Nemež e il capogruppo del Pds Pesato.

Piscina riaperta

E' stata riaperta nei giorni scorsi la piscina dell'Istituto «Da Vinci», in quanto sono terminati i lavori di ristrutturazione. Ne ha dato notizia il quinto settore delle attività tecniche generali e lavori pubblici della Provincia di Trieste. All'ufficio provinciale è stato anche precisato che, a breve, saranno ultimati pure i lavori in corso nella palestra dello stesso istituto.

DUE SOCIETA' NEL MIRINO DELLA GIUSTIZIA

Libri contabili irregolari, rinviati a giudizio in quattro

PROCESSO Minacciò una donna

Sembra essere diventato un mattatore della cronaca nera Moreno Saiz, 25 anni, alloggiato presso l'ex ospedale psichiatrico in via San Ciriaco 16, attualmente detenuto per altra causa.

Lo scorso agosto, brandendo una siringa contro una signora che abita dalle parti di San Giovanni, Saiz avrebbe minacciato di «bucarla e di infettarla» se non gli avesse passato un certo importo di denaro. Intimidito ma non troppo, la donna riuscì a dare l'allarme. Saiz venne bloccato e in seguito il Gip, Vincenzo D'Amato, lo ha rinviato al giudizio del tribunale penale che lo processerà il prossimo 19 settembre per tentata estorsione aggravata. Saiz è noto per le sceneggiate che aveva messo più volte in atto per carpire denaro a persone in buona fede. Suonava un campanello a caso e a coloro che gli aprivano la porta, doveva concitatamente di essere parente di un altro Inquilino, che spesso in realtà non esisteva, e di avere urgentissimo bisogno di 50 o 100 mila lire per il figlioletto che stava morendo e tutti abboccavano all'amo. Il 3 ottobre, invece, il tribunale penale giudicherà Diego Matti, 20 anni, Largo Barriera Vecchia 10, imputato di cessione di sostanze stupefacenti. Mesi fa Matti avrebbe dato una dose di eroina a Roberto B., che se la iniettò e fu colto da un grave male. La ragazza che era con lui e che cercava di aiutarlo desistette, spaventatissima, dal bucarsi.

Sembra una storia senza fine quella dei reati fiscali. E un «capitolo» a parte è stato scritto da Paolo Matteucci, 49 anni, vicolo degli Scagliotti 21/1, dall'ingegner Michele Bellofatto, 56 anni, e da sua moglie Anna, abitanti al numero 29 della strada Costiera. In questi giorni il giudice istruttore Filippo Gullotta li ha rinviati a giudizio per omessa tenuta dei libri contabili della società Co.Pr.Ex., con sede in piazza Venezia 1, che si interessava del commercio all'ingrosso di alimentari e di prodotti per l'industria chimica.

Il caso si impose all'attenzione della tribuna dopo l'incendio che devastò anni fa lo studio di Matteucci in via Mazzini. Matteucci e la signora erano consiglieri della società nella quale Bellofatto era presidente del consiglio di amministrazione. Ad essi l'accusa addebita di non avere tenuto le scritture con-

tabili obbligatorie ai fini delle imposte dirette di fatture per circa 976 milioni e di aver trascurato di segnare vendite per oltre un miliardo di lire, del quale i 976 milioni erano di base imponibile e gli altri 86 milioni di Iva. Matteucci ha attribuito l'omissione al mancato funzionamento del calcolatore elettronico che gli paralizzò l'attività e aggiunge che le pratiche puramente contabili erano affidate ad altro studio. Sorte analoga per Franco Pressen, 49 anni, via della Vena 6, Opicina, titolare della Julia pavimenti. E' stato imputato di non avere segnato nel 1988 ricavi per quasi 69 milioni e di non avere tenuto alcune scritture contabili obbligatorie dal luglio del 1988 all'aprile del 1989 e di non avere annotato sul libro-giornale 32 fatture passive.

[Miranda Rotteri]

FERMATO DALLA POLIZIA Immigrazione clandestina: un croato in tribunale

La sera del 20 novembre del 1989, su una strada dell'Altipiano i carabinieri fermarono l'auto di Idriz Rizvanovich, 39 anni di Zagabria, con a bordo tre etiopi e un cingalese. Gli extracomunitari raccontarono di essersi rivolti al croato per essere accompagnati oltre frontiera. I quattro sono stati rispediti in Jugoslavia e Rizvanovich è stato anche imputato di violazione di un articolo della legge Martelli. Rizvanovich, che è difeso dal-

l'avvocato Dionigi Calazza, di Crotone, è stato rinviato al giudizio del tribunale penale che lo processerà il 10 ottobre dal Gip Alessandra Bottan-Griselli. E' solo l'ultimo episodio di una serie di tentativi di entrare in Italia abusivamente. Polizia di frontiera e carabinieri, però, sono riusciti a creare una «rete» a maglie molto fitte, nella quale è davvero difficile penetrare.

[mir]

MIANI Nuova sede «difficile»

Il Circolo di studi «Erocle Miani», che annovera alla presidenza onoraria il senatore a vita Leo Valiani, si sta scontrando con grosse difficoltà nel cercare di reperire una nuova sede. Strattato dal palazzo di piazza San Giovanni a partire dal primo marzo perché la nuova proprietà dell'immobile attiverà un'opera di ristrutturazione, il circolo si trova nella necessità di reperire in tempi brevissimi nuovi locali da adibire a sede. «Avevamo già sottoscritto 6 contratti preliminari di affitto — afferma Maurizio Fogar — ma, improvvisamente, tutti i proprietari ci hanno negato la loro disponibilità con scuse per niente plausibili. A questo punto devo dedurre che ci troviamo di fronte a un disegno neanche troppo occulto per cercare, una volta ancora, di ostacolare la nostra attività».

PSI Omaggio a Pertini

Anche i socialisti triestini ricordano il primo anniversario della scomparsa di Sandro Pertini. Il segretario provinciale Perelli ha dichiarato che «rimane indelebile nei socialisti il suo ricordo, ma sicuramente rimane ben vivo in tutta l'opinione pubblica triestina, proprio perché egli fu sempre vicino alla gente». Perelli ha anche annunciato che nella prossima riunione del direttivo provinciale del Psi interverrà a Pertini la sezione dell'Altipiano Est-Ovest.

INIZIATIVA NELL'OTTICA DELL'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Un sindaco per i bambini

L'Unicef ha offerto a Richetti la carica di «Difensore dell'infanzia»



La cerimonia di ieri in Municipio. A destra, il segretario nazionale dell'Unicef, Farina, «investe» ufficialmente il sindaco Richetti della sua carica pro-infanzia. (Italfoto)

«Il Comitato italiano per l'Unicef ha l'onore di nominare il sindaco di Trieste, Franco Richetti, «Difensore ideale dei bambini»». Con queste parole, il segretario nazionale del Comitato delle Nazioni Unite per l'infanzia, Arnoldo Farina, ha dato inizio, anche nella nostra città, al programma di educazione allo sviluppo proposto dall'Unicef, che indica un preciso punto di riferimento proprio nella figura del sindaco.

Alla cerimonia, svoltasi ieri mattina presso il salotto azzurro del Municipio, hanno preso parte il presidente del Comitato provinciale dell'Unicef, Maria Rosaria Cassella; il segretario regionale Gigliola Della Marina; il presidente del Comitato regionale, Fulvia Costantini; gli assessori comunali alla cultura, Sergio Paccor, e ai servizi demografici, Luisa Nemež. E inoltre il provveditore agli studi, Vito Campo; presidi; operatori scolastici; una rappresentanza dei vigili del fuoco (quali ambasciatori dell'Unicef) e di tutti gli ordini di scuole cittadine.

«Ogni giorno in Africa, Asia e America Latina, muoiono circa 40 mila bambini — ha detto Arnoldo Farina —. Ebbene, tra questi «sfortunati» e i ragazzi delle nostre città esiste un nesso strettissimo. Il piano di educazione allo sviluppo dell'Unicef parte proprio da tale concetto».

Mantenendo come punto di riferimento la Convenzione sui diritti del fanciullo, approvata dall'Onu nel 1989, l'Unicef ha avviato un programma di proposte didattiche, iniziative culturali, convegni e corsi d'aggiornamento rivolti direttamente al mondo della scuola. «E' necessario che i ragazzi siano coscienti dei problemi posti dalla Convenzione — afferma Maria Rosaria Cassella —, essi devono avere un ruolo attivo all'interno della società».

«Trieste si sta prodigando per collaborare con l'Unicef — continua la presidente del Comitato provinciale —. Un utilissimo apporto è fornito dal provveditore agli studi Vito Campo e dalla presidente regionale Fulvia Costantini». Accettando la nomina a «Difensore ideale dei bambini», il sindaco di Trieste ha preso l'impegno d'inserire nell'ordine del giorno del Consiglio comunale almeno una volta l'anno, la discussione su uno dei «diritti negati» di cui parla la Convenzione del fanciullo. «Nel periodo precedente, in tutte le scuole i ragazzi verranno resi coscienti del problema — spiega poi Gigliola Della Marina —. I nostri punti di riferimento saranno i referenti Unicef, già sin d'ora presenti in ogni istituto. In questo modo, gli studenti potranno partecipare direttamente al Consiglio comunale aperto, esprimere le loro opinioni e rivolgere le domande direttamente ai politici e ai vari gruppi consiliari».

Il sindaco diventa quindi la figura centrale del progetto Unicef, poiché strettamente a contatto con la cittadinanza e i suoi problemi. A questo riguardo Richetti ha voluto sottolineare l'importanza dell'iniziativa all'interno della peculiare situazione triestina. «La nostra città tende spesso a soffocare i giovani — ha ricordato il sindaco —, mancando una vera cultura dell'accoglienza essi si sentono degli intrusi ai quali non viene dedicata la necessaria attenzione». «Gli esempi sono molteplici — ha concluso Richetti — basti pensare alle polemiche che spesso accompagnano le manifestazioni musicali rivolte espressamente ai ragazzi, segno evidente di una certa «insofferenza» verso di loro».

[Massimo Tognolli]

ORE DRAMMATICHE PER LA COMUNITA' ALBANESE IN CITTA'

La speranza è sul filo

Interrotte da due giorni le comunicazioni telefoniche con Tirana

Servizio di
Roberto Degrossi

Da due giorni il telefono è muto. Tirana è diventata ancora più lontana. Per sapere ciò che sta accadendo in queste ore nella capitale del Paese degli azzurri, ai componenti della comunità albanese a Trieste non resta che aggrapparsi a un filo di voce. Quella che giunge dalle frequenze di un'emittente radiofonica fondata negli States da cittadini albanesi. «Ma anche quelle sono notizie da prendere con le molle», spiegano Libero e Nuro, ospitati della «Casa del Marinaio» in via Montfort - Si parla di quattro morti nelle sparatorie a Tirana ma è probabile che il numero sia superiore. Non ci fidiamo».

Gli esuli non cercano neppure di nascondere la diffidenza che emerge da ogni parola scandita in un italiano pressoché perfetto, costruito da autodidatti, davanti al televisore. «Cercate di capirci. Per 47 anni ci sono state raccontate menzogne, perché adesso dovremmo credere che quelle bozze raccontino la verità?». Hanno voglia di parlare. Dietro l'orgoglio viene fuori il desiderio di farsi conoscere per ottenere una solidarietà che non si limiti a pacche sulle spalle e



Un gruppo di albanesi ospiti della «Casa del marinaio». (Italfoto)

umanità di facciata. «La gente è distratta da quanto succede nel Golfo - sostengono - E' giusto. Le nazioni del Golfo sono potenti, e grandi. Al confronto cosa possono contare due milioni di persone cresciute su una terra che produce poco o nulla? Ma è un ragionamento che butta un colpo di spugna su secoli di storia».

La gente albanese - racconta

no - crede in due valori: l'amicizia e la parola d'onore. E' disposta a concedere tutto ma pretende rispetto. I profughi hanno parole di fuoco per la Grecia, la meta più vicina per gli esuli, che recentemente ha espatriato molti albanesi che avevano cercato ospitalità entro i suoi confini. Nuro è fiero della storia del suo popolo. «Bismark disse: l'Albania non è una nazione, è una realtà

geografica. L'Europa ha sbagliato il rapporto con noi. Abbiamo 28mila chilometri quadrati di terra ma anche 28mila eroi. Quando Hoxha salì al potere per noi era un dio. Per la prima volta nella storia un albanese guidava l'Albania. Ma tutto è diventato più difficile». Non è un caso che la voce del dissenso nel Paese degli azzurri sia quella degli studenti e

degli intellettuali. Non si tratta di una protesta «popolare». C'è una sostanziale differenza tra la città e la provincia. «I nostri contadini non hanno nulla - continuano gli esuli - Si cibano di zucchero, pane e acqua. Se viene offerto loro qualcosa di più diventano sospettosi. A chi è abituato alle privazioni la libertà fa quasi paura. La tensione cresce dove il livello culturale è più sviluppato. Scutari, Tirana, Durazzo». Da quest'ultima località parte ogni dieci giorni la motonave per Trieste. Fino a pochi mesi fa erano centinaia gli albanesi che affidavano alla «Palladio» la loro esistenza. Adesso l'esodo si è interrotto. «I visti non vengono più concessi. Occorre presentare un indirizzo sicuro in Italia e non tutti lo hanno. A qualcuno non resta altro che la fuga. Ma dove? In Grecia?».

I giorni a Trieste si susseguono tutti uguali. Giornate in cui lo slancio dell'impazienza e la rassegnazione all'attesa convivono a fatica. «I triestini hanno capito il nostro dramma. E noi capiamo che non è facile aiutarli. Chiediamo solo comprensione e incoraggiamento. Nemmeno un vero e proprio aiuto. Da secoli, ormai, siamo abituati a farne senza».

INDUSTRIALI Castagnetti e la Cee

Dalla politica degli incentivi all'attuazione della legge sulla area di confine, per finire con una conferenza sulla situazione in Medio Oriente. Così il sottosegretario all'Industria, Guglielmo Castagnetti (Pri), ha concluso ieri la sua visita di due giorni a Trieste. Il sottosegretario si è impegnato, al termine di un incontro avuto all'Associazione Industriali con il presidente Piero Torsella, a verificare con gli altri ministeri competenti lo stato del contenzioso aperto con la Cee in merito agli incentivi, e soprattutto ad assicurarsi che le iniziative previste dalla legge sulle aree di confine, prima tra tutte l'istituzione dell'«off-shore», non sollevino altre obiezioni in sede comunitaria. Castagnetti si è poi incontrato con il presidente dell'Ente porto, Paolo Fusaroli, e con quello della Fiera, Gianni Marchio.

FINANZIAMENTI TAGLIATI DAL GOVERNO

«Sos» per i disabili mentali

I 400 assistiti privati dei 750 milioni del Fondo sanitario nazionale

La Regione dovrebbe farsi carico dell'intera somma, ma finora non è successo niente - Intanto il Comune distribuisce «buoni»

Cento assistiti dei centri di igiene mentale stanno rischiando l'indigenza. Secondo quanto previsto dalla legge finanziaria per il 1991, il governo ha tagliato i fondi per l'erogazione dei sussidi agli utenti dei servizi psichiatrici di Trieste. Non sono stati «vietati» i sussidi, semplicemente non sono più disponibili i soldi del Fondo sanitario nazionale per quelle sovvenzioni. Si tratta di 750 milioni di lire all'anno corrisposti a circa quattrocento assistiti. Sono 297 mila lire al mese a testa, e per circa cento assistiti si tratta dell'unica fonte di sostentamento. Da gennaio l'erogazione si è bruscamente interrotta e ora i beneficiari rischiano se non proprio la fame almeno disagi enormi, sia sul piano sociale che medico. La settimana scorsa l'assessore regionale Mario Brancati ha assicurato al Comune di Trieste e all'Usi «triestina»

che la Regione si farà carico dell'intera somma per garantire i fondi per tutto il 1991. Ma fino ad ora poco o nulla sembra essersi mosso, tanto che il consigliere regionale Perla Lusa, del Pds, ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione per «sollecitare un chiarimento pubblico a seguito delle intese raggiunte tra l'assessorato regionale alla sanità, le forze sociali con gli enti locali triestini e gli organi dirigenti dell'Usi

per risolvere, in prospettiva, l'esigenza di sostegno economico dei soggetti assistiti dai servizi psichiatrici di Trieste». Intanto il Comune di Trieste sta cercando di tamponare la falla come può. «In attesa che venga ripristinato il sussidio - dice Celestino Degiudice, primario del dipartimento di salute mentale - è che il sussidio ha un valore terapeutico che va ben al di là delle velenose strettature economiche: era previsto già prima della legge Basaglia, ma negli ultimi anni è stato sempre più utilizzato non solo come strumento di sussistenza ma anche e soprattutto per il reinserimento degli assistiti e come strumento di riabilitazione». «E' inutile a questo punto - aggiunge, il primario - sottolineare la gravità della situazione, e il problema va poi visto in prospettiva: cosa accadrà dal prossimo anno?».

[Piero Spirito]

I CASSINTEGRATI NON RIESCONO A TROVARE UN LAVORO

Gli operai messi da parte

Contestare le aziende perché preferiscono i contratti di formazione

Nonostante le difficoltà, il progetto dell'Ufficio e dell'Agenzia regionale del lavoro per il collocamento occupazionale degli operai cassintegrati utilizzando la mobilità fra aziende va avanti. Definita la fase di analisi della situazione e conclusa la intervista agli operai per raccogliere le disponibilità alla mobilità, si attende ora il concretizzarsi delle speranze con le vie alle assunzioni, favorite, tra l'altro, da una serie di incentivi alle aziende. Ma non tutto fila per il verso giusto, tanto che su questi aspetti il sindacato ha chiesto ora l'intervento del Prefetto, della Camera di Commercio e del Presidente della giunta regionale. «Quali quote delle assunzioni - si chiede Giorgio Ubini, responsabile del mercato del lavoro della Cgil - sono riservate ai cassintegrati? I sindacati infatti sono piuttosto preoccupati dal fatto che

sono in crescente aumento gli inserimenti di giovani con contratto di formazione, mentre sembra languire l'interesse nei riguardi degli esuberanti strutturali. Ubini parla di «insensibilità» che il mondo imprenditoriale triestino avrebbe dimostrato con «centinaia di contratti di formazione attivati nel primo scorcio dell'anno». Senza contare poi che, a suo dire, gli incentivi economici nella mobilità sono di almeno cinque volte superiori a quello dei contratti di formazione. «I dati forniti dall'Ufficio del lavoro - continua Ubini - dimostrano che nessun posto da impiegato è stato offerto ai 47 impiegati della Stock in cassa integrazione. La stessa associazione commercianti, firmataria con il sindacato dell'accordo sulla mobilità, dovendo assumere tre impiegati ha scelto la via della formazione-lavoro. Altrettanto ha fatto la Cassa di

risparmio, che lancia un pubblico bando di concorso per 28 assunzioni di giovani, respingendo la richiesta del sindacato di ammettere al concorso, a pari dignità, i cassintegrati (seppure con il limite di età a 40 anni). Si potrebbe continuare citando numerosi esempi». Per i 222 lavoratori in cassa integrazione dell'Iret, della Stock e della Monteshell gli organismi regionali hanno raccolto 84 offerte di lavoro (45 dall'Assindustria, 34 dall'Api e 1 da aziende non associate) a fronte di alcune centinaia di contratti di formazione-lavoro. Secondo Ubini però le effettive offerte di lavoro sono molto meno. «Non si può dimenticare - afferma - che numerose aziende hanno proposto ruoli per i quali sono necessarie conoscenze professionali che non si improvvisano. E' chiaramente difficile trovare tra gli impiegati e gli operai

della Stock, dell'Iret e della Monteshell qualcuno in grado di ricoprire il ruolo di cuoco, carpentiere o falegname senza la necessità di una «ri-conversione» totale e uno stravolgimento della professionalità posseduta». Per il problema della formazione e della riqualificazione va affrontato «in funzione di mestieri compatibili con le caratteristiche dei lavoratori e delle esigenze del mercato», coinvolgendo le strutture regionali (l'Irrip ad esempio) «che oggi sono ben lontane dall'esistere».

[ra.ca.]

CASA DIROCCATA DISTRUTTA A MUGGIA DA UN INCENDIO

Un barbone nel rudere in fiamme?

Una casa diroccata in via dei Mulini, a Muggia ha preso fuoco, ieri sera, attorno alle 19.30. Il timore da parte dei Vigili del fuoco intervenuti con una squadra completa e rinforzata nel corso dell'operazione di spegnimento, è stato quello di poter trovare un barbone che in quell'abitazione trovava riparo durante la notte.

Ma l'entità dell'incendio che ha completamente devastato la struttura di due piani, non ha permesso di accertare o meno la presenza dell'uomo. I Vigili del fuoco, tuttavia, non hanno considerato così

Sterpaglia a fuoco a San Dorligo vicino al «tank» dell'oleodotto

Un incendio di sterpaglia di modeste proporzioni ha messo in allarme i vigili del fuoco dal momento che si era sviluppato a pochi metri dal «tank» dell'oleodotto transalpino della Sot a San Dorligo della Valle.

I pompieri hanno spento in poco tempo le fiamme scongiurando il pericolo che le fiamme si avvicinasero troppo ai serbatoi. Forastè e vigili del fuoco sono intervenuti per incendi di sterpaglia anche a Opicina, in via Marcesetti (dove già due volte si sono di recente sviluppati roghi boschivi) e a Muggia. Fortunatamente i danni alla vegetazione sono contenuti. Indagini sono state avviate per stabilire eventuali origini dolose degli incendi.



TRIESTE - VIA PIETRAFERRATA 13 - TEL. 040/823755

MOTORI FUORIBORDO
Tohatsu, Mercury
MOTORI ENTROFUORIBORDO
Mercuriser
IMBARCAZIONI
Bayliner, Scand, Arriva, Hellas, Medimar, Saver
CANOTTI
Marshall
CARRELLI
Umbra Rimorchi



BAYLINER 2002 TROPHY WALKAROUND

Rinnovata e ingrandita mostra permanente, in esposizione 40 modelli di imbarcazioni nuove dai 4 agli 11 metri e tante occasioni di imbarcazioni e motori usati garantiti. Siamo presenti al 2.° Salone Exponautica a Montalcone dall'1 al 4 marzo 1991.

RUBRICHE



CRONACA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 anni fa: 1931 25/2-3/3

Sa per essere bandito il concorso per l'appalto del nuovo poligono di tiro di Opicina, completo di linee di tiro e di una palazzina per uffici, spogliatoi, armeria e bar. Per le Giovanili Italiane sono tuttora aperte le iscrizioni ai corsi di Economia domestica (tassa mensile L. 10), lavoro per l'abbellimento della casa (L. 10), puericultura, equitazione (L. 72), tiro con l'arco. Calzature uomo a L. 44,50 e L. 49,50, donna a L. 15 e L. 25; quanti donna lavabili a sacco o camoscio a bottini L. 11, uomo-pelle per mezza stagione L. 10. Alla Fenice la Compagnia di «Riviste-Jazz» di Guido di Napoli si esibisce in «Poker-Jazz» con la soubrette Fulvia Donatì e il comico Renato Mariani; all'Excelsior c'è «Il bacio», sonoro con G. Garbo; al Royal «Il covo degli avvoltoi», con Rod La Rocque. Prendono il via, fra le 8 e le 9 del mattino i quaranta soci dell'Automobil Club partecipanti alla gita automobilistica da Trieste a Cortina. L'arrivo è previsto fra le 13 e le 15. Nel corso dell'assemblea del Radio Club Triestino, il presidente ing. Chianzusi rileva l'interessamento dell'Azienda tranviaria alla prossima applicazione alle vetture dell'«archetto Fischer», contro i disturbi agli apparecchi radio. Sua altezza la principessa Maria invia una bambola, «Lenci», «vestita riccamente di rosa» a una Piccola Italiana di nove anni, che ne aveva fatto richiesta per lettera. In serata di gala si rappresenta «Lo stormo tricolore», film ufficiale della Crociera Atlantica di Italo Balbo; platea L. 5, poltrone (oltre l'ingresso) L. 5, palchi pié-piano L. 30, palchi I ordine L. 20, loggione L. 2,50.

50 anni fa: 1941 25/2-3/3

Per deliberazione del Podestà, quest'anno le aiuole dei giardini e dei passeggi cittadini, anziché a fiori saranno coltivate, per quanto possibile, a ortaggi. Al Rossetti spettacolo d'arte varia con Odoardo Spadaro, Lucia d'Alberti, il Trio Bonos e le Tre sorelle Nava. Dalle 9.30 alle 12 della domenica, iniziano gli allenamenti di tiro a segno per insegnanti medi e giovani fascisti, iscritti alla gara dei «Ludi juveniles», al poligono di Poggioreale. E' data disposizione che le carni ovine e caprine non potranno essere vendute che nei giorni di sabato, domenica e lunedì, mentre viene vietato il trasporto a domicilio dei generi razionati. Parte un altro scaglione di 150 universitari della classe 1921, che rievocano dalla «gufina» i fazzoletti cremisi dei volontari e, alla stazione, generi di ristoro e un distintivo con l'alabarda.

Arriva a Trieste il terzo convoglio di 115 nostri connazionali residenti in Grecia e liberati per scambio dopo quattro mesi di internamento. E' stata autorizzata l'assunzione in servizio di vigili del fuoco volontari provvisori retribuiti. Requisiti: età fra i 30 e i 40 anni, idoneità fisica e iscrizione al P.N.F.

Al Filodrammatico, «L'ispettore Vargas» con M. Lotti, cui segue Cecchin in «Che notte deliziosa». Al Venezia «La bolgia dei vivi» di S. Blanc e «Dopo il ballo» di N. Carroli. Si avvisano gli aventi diritto all'assegnazione di pneumatici che devono presentare al «Raci» apposita domanda in carta bollata da L. 4, al momento del ritiro, «versare» i pneumatici da sostituire.

40 anni fa: 1951 25/2-3/3

A ssolti due giornalisti già puniti con un'ammonda di L. 1500 ciascuno per aver fumato in un cinematografo, perché non costituisce reato il fumare ove non sia esposto il relativo divieto prefettizio. Intemperanze e acceso tifo nella palestra della Valle fra i sostenitori di Ginnastica e Lega Nazionale nella partita della serie A di pallacanestro vinta dai biancoazzurri per 66 a 46, grazie ai tre americani da essi cartellinati. Al Rossetti la Compagnia di Renato Rascel in «Perepè: questo il mondo che piace a me!», con la vedette negra Wilkie Henderson, Marisa Merlini, le pouspes viennesi di Escamillo. Orchestra diretta dal maestro Nascimbèni. Il Comitato organizzatore del Fondo soccorso invernale comunica che ha luogo il pagamento del sussidio di L. 4000 ai beneficiari della seconda categoria, cioè i lavoratori capifamiglia disoccupati.

ELIMINA I CENTIMETRI IN PIÙ SOLO DOVE VUOI TU



CON IL METODO SVIZZERO TPM
(THERMO PHYSICAL METHOD) L'UNICO
IN GRADO DI FORNIRTI LA GARANZIA
SCRITTA SUI RISULTATI CHE OTTERRAI

telefona al 360930

Ti fissiamo un appuntamento per una analisi gratuita della figura e ti consiglieremo su come risolvere facilmente i tuoi problemi

TRIESTE
VIA BECCARIA, 8
Aperto da lunedì a giovedì
dalle 10 alle 20
venerdì dalle 10 alle 14

JULIA VIAGGI PASQUA E PRIMAVERA	
IN PULLMAN	
30/3 - 2/4	Vienna Lire 540.000
29/3 - 1/4	Cinequeterre Lire 480.000
21 - 25/4	Praga e Castelli Boemi Lire 680.000
25 - 28/4	Umbria Lire 470.000
25 - 28/4	Salisburgo e Laghi Lire 465.000
28/4 - 1/5	
25 - 28/4	Vienna da Lire 500.000
28/4 - 1/5	Monaco e castelli bavaresi Lire 480.000
28/4 - 1/5	Parigi e Castelli della Loira Lire 1.000.000
27/4 - 5/5	Tour d'Olanda e nav. sul Reno Lire 1.450.000
1 - 5/5	Vienna, Danubio e Wachau Lire 670.000
IN CATAMARANO	
17 - 19/5	Ts - Lussino - Zara (Incoronate o Plitvice) Brioni - Ts Lire 330.000
COMBINAZIONI PER AUTOMOBILISTI	
Toscana - Arnoldstein - Villaco - Velden - Vienna	
JULIA VIAGGI, P.zza Tommaseo 4/b, Trieste - Tel. 367636 - 367886	

CIRCOLO DELLE ARTI TECNICHE DELL'ACCONCIATURA ITALIANA

Sezione di TRIESTE - Via Buonarroti 12 - Tel. 040/369194

Membro del
Il CAT - presieduto da Norma Pausi - grazie agli stilisti del capello che vi aderiscono e in virtù dell'esperienza maturata nel settore, offre l'immagine di una professionista che si pone al passo con i tempi con proposte sempre all'avanguardia. In tal modo al CAT spetta un ruolo fondamentale come polo dell'arte dell'acconciatura nella città, sia per la consolidata attività che per il valore delle proposte che vengono fatte da coloro che vi aderiscono a garanzia di sicura professionalità per chi vuol affidare i propri capelli a delle mani esperte.

SOCI CAT

- PAUSI Norma, via Carducci 5, Trieste, tel. 64767 (maestro d'arte)
- COLUCCI Paolo, via Sanzio 4, Trieste, tel. 55323
- DEL CAMPO Mara, via Ippodromo 16, Trieste, tel. 944279
- DI MARO Gino, San Dorligo della Valle 75 (Ts), tel. 228907
- FAVENTO Maria Pia, v. Dante 6, Muggia (Ts), tel. 273844
- FERRARA Lucia, Igo Papa Giovanni XXIII 5, Trieste, tel. 300250
- NOVI Sabrina, Igo Barriera 9, Trieste, tel. 776559
- PANESSA Mariagrazia, v. Piccardi 59, Trieste, tel. 390900
- ROZZA Annarita, strada vecchia dell'Istria 52, Trieste, tel. 826100
- SIROL Maria, v. San Marco 3, Trieste, tel. 727222
- SPAZZAFAN Cirio, v. Dante 6, Muggia (Ts), tel. 273844
- TEDESCO Felicia, v. Revoltella 2, Trieste, tel. 946896

La Scuola di perfezionamento artistico è già operante.
Per informazioni rivolgersi in sede dalle 20 alle 21 ogni venerdì - tel. 369194

Fotografia ufficiale del CAT PHOTO'S - Via Carducci 2 - Muggia (Ts)



**IMPRESA
COSTRUZIONI
«VISENTIN s.p.a.»**

AUTOPARKING

VIA FABIO SEVERO N. 23-25 TRIESTE

MODERNISSIMA STRUTTURA
IN AVANZATA FASE DI COSTRUZIONE

ULTIME DISPONIBILITÀ - CONSEGNA 2° TRIMESTRE '91

Informazioni e vendite:

uffici impresa
via F. Severo 115-Trieste
tel. 54831/2/3

TUTTI I GIORNI
(previo appuntamento telefonico)

BOMBONIERE - FIORI SECCHI - ARTICOLI DA REGALO

Pot Pourri

Fiori Secchi

...per farvi ricordare...

VIA UDINE 30 - TRIESTE - ☎ 040/44707

SCUOLE

ENCIP

VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 68846

DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
INFORMATICA
PITTURA
ESTETISTE
MASSAGGIO
MANIPEDICURE

Orario segreteria: 9-12.30
e 16-20 (sabato escluso)

Ristorante Cinese
CHINATOWN

華都酒家

STR. VECCHIA DELL'ISTRIA, 46/A
(VICINO ALLO STADIO)
TEL. 040/382135

Hill Sport

Via Kette 2 - Basovizza

RIFACIMENTO LAMINE
SOLETTE SCIOLINATURA
A PREZZI IMBATTIBILI

Florever

...il verde del futuro

ORIGINALI BOMBONIERE FIORITE

VIA DELLA RAFFINERIA 3/C - TRIESTE - TEL. 765002

NAUTICA

OSTUNI TRIESTE

Via Machiavelli 28, tel. 60903
Grignano, tel. 224417
Monfalcone - Via Bagni

MOTOSCAFI

Tullio Albate Gobbi

BARCHE A VELA
MOTORI MARINI
RICAMBI ACCESSORI
CARRELLI **ELEBI**
CANOTTI **NOVAMARINE**
SURF **h**
CANOE **PRACON**
SUB **mares**

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e tutto il meglio
nella nautica

ESPONIAMO A MONFALCONE
dal'1 al 4 marzo

LA SETTIMANA DELLA PELLICCIA

Ai prezzi **La Pelle**

Tutti i nuovi modelli - giacconi e cappotti - delle più belle
e più convenienti pellicce

Piazza Scorcola 3 - TRIESTE - Tel. 363310

MUGGIA

Lavori pubblici a raffica Si rinnova tutta la città

Una serie di cantieri all'opera

a Aquilina, lungo le vecchie mura

e nell'area dell'ex Alto Adriatico

L'ipotesi del Centro commerciale

Il mese di marzo sarà molto importante per quanto riguarda le opere pubbliche a Muggia. Partiranno o ripartiranno, infatti, diversi lavori di varia entità: oltre ai classici lavori di manutenzione, vedi la sistemazione di alcune strade, verrà dato il via anche ad altre iniziative attese da tempo dalla comunità muggesana.

Fra qualche settimana torneranno gli operai ad Aquilina, dove sorge un palazzetto dello sport incompiuto un decennio e i cui ultimi lavori risalgono a quasi quattro anni fa. Da allora, sostanzialmente per problemi di finanziamento, la struttura è un impianto spoglio. Mancano infatti gli arredamenti interni, gli attrezzi e le rifiniture; sono da completare anche i parcheggi e l'aspetto esterno di quello che viene chiamato ufficialmente «centro polivalente» di Aquilina. Non servirà solamente per le tante attività sportive tradizionali che si svolgono a Muggia, basket e pallavolo in primis, ma ospiterà anche convegni e manifestazioni di rilievo. Un centro sociale, insomma, la cui capienza però sarà tutt'altro che considerevole: solo 600 posti in tutto (in piedi e a sedere). L'assessore muggesano ai lavori pubblici Italo Derossi conta

di portare a compimento l'intera opera entro un anno. Intanto si ricomincia a lavorare grazie all'ottenimento di oltre un miliardo proveniente dalla Cassa depositi e prestiti di Roma. Per la consegna definitiva del palasport, chiavi in mano, occorreranno poi altri soldi (poco meno di un miliardo) che dovranno coprire l'ultimo lotto previsto. Proprio in questi giorni sono stati assegnati gli appalti per l'intervento di riqualificazione nell'area a monte dell'ex cantiere Alto Adriatico, con una base di partenza di un miliardo. I contributi che dovranno coprire l'intero costo di realizzazione si aggirano sui quattro miliardi, per metà di provenienza Cee, gli altri due erogati dal Fondo Trieste. Il piano di intervento nell'area prevede l'abbattimen-

to dei capannoni dell'ex cantiere e la riedificazione di magazzini e officine comunali, con la contemporanea messa in sicurezza della scarpata che cade praticamente a strapiombo sull'enorme spiazzo sottostante. Fra un paio di settimane inizieranno i lavori di demolizione e smantellamento della vecchia struttura; nel frattempo, entro questa settimana — come concordato a suo tempo dalle Compagnie di Carnevale e dall'amministrazione comunale — verranno completati i carri allegorici da trasferirsi successivamente nella Valle delle Noghere (nelle ex stalle della So.Pro.Zoo). Il futuro edificio nell'area dell'ex Alto Adriatico, d'altra parte, continuerà a ospitare la costruzione dei carri anche per le prossime edizioni del Carnevale muggesano. L'ampia

superficie restante della zona dovrebbe in un secondo momento servire all'erezione, questa volta a carico dei privati, di un centro di servizi per le attività di artigianato locale. Il discorso, però, è al momento solo un'idea, per la concreta attuazione — secondo l'assessore Derossi — occorreranno ancora diversi anni.

Circa 300 milioni, ottenuti dal Fondo Trieste, saranno poi adoperati dal Comune di Muggia per lavori di messa in sicurezza e rafforzamento delle antiche mura cittadine. La «paura» che spinge l'Amministrazione a intervenire sarebbe dovuta in particolare alla pericolosità della cinta che percorre la Salita delle Mura fino al castello, e anche il caratteristico tratto a Muggia Vecchia. Fra l'altro, è sotto il controllo della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, già da tempo si lavora anche sulle mura sottostanti il castello, per una pericolosa crepa le cui dimensioni andavano progressivamente aumentando. Dunque, fra poco largo alle ruspe. Senza perdere di vista, però, i prossimi interventi sul territorio, come il Centro commerciale di Monte d'Oro.

[Luca Loredan]

MONRUPINO

Quel Castelliere ormai dimenticato



Il Castelliere di Rupinpiccolo.

Mentre a Visogliano languono i lavori di scavo dell'unico insediamento di «homo erectus» esistente in Italia in cui siano stati rinvenuti resti umani, una voce di protesta si leva dagli amanti del Carso e della preistoria anche per ciò che non viene fatto a Rupinpiccolo. Qui «giacciono», pressoché dimenticate, le vestigia del più importante Castelliere della zona.

Duecentocinquanta metri di cinta muraria: «Una combinazione di blocchi squadretti da far invidia alle rovine della Grecia classica», affermano gli addetti ai lavori. In alcuni punti lo spessore del muro raggiunge i sette metri, per un'altezza media di tre. Lungo la parete sono state inoltre rinvenute due porte, una delle quali sbarrata, come a testimoniare la possibilità di un attacco.

L'intera struttura appare in ottimo stato di conservazione, anche se i reperti dissotterrati in loco non sono risultati particolarmente degni di rilievo. E' quasi certo che la parte più importante del Castelliere sia quella che, disprezzata, è andata distrutta nella cava di pietra che si trova in prossimità dell'intera struttura. Delle popolazioni che abitavano all'interno della struttura che sorge in comune di Monrupino non si può dire molto: si ritiene che ogni insediamento costituisse una struttura autonoma, ma esiste anche la possibilità che più Castellieri, agli ordini di un capo supremo, formassero una sorta di

confederazione. Resta comunque il fatto che, a tutt'oggi, un monumento di così rara importanza archeologica non venga affatto valorizzato ma rischi invece di andare letteralmente in rovina. Risale a un paio d'anni fa la proposta per la creazione di un sentiero archeologico del Carso, per fare in modo di facilitare la visita del gran numero di persone che ogni anno chiedono di poter accedere agli scavi. Il tutto era partito dalla Soprintendenza e da uno studio di Dante Cannarella presentato alla Provincia, in cui si lanciava l'idea di valorizzare appieno l'intera area con l'installazione di cartelli informativi e indicazioni di carattere storico, con una spesa complessiva minore di quella che l'Amministrazione si era dovuta accollare per la realizzazione del sentiero Rikke.

Purtroppo l'itinerario Marchesetti — così, infatti, sarebbe stata chiamata la nuova passeggiata — rimane ancora un sogno, poiché il terreno su cui poggiano le fondamenta del Castelliere appartiene per un terzo a Comune e per i rimanenti due terzi a un privato. Alla Soprintendenza si dicono amareggiati dopo aver chiesto collaborazione all'Amministrazione comunale, infatti, ci si è rivolto anche alla Provincia. L'Ente dopo aver manifestato un certo interesse alla proposta era stata varata (interesse tra l'altro testimoniato dal sopralluogo effettuato dall'assessore ai lavori pubblici, Ing. Grandi), sembra ora aver accantonato l'immediatezza dell'idea, che si è «arenata» nei meandri di qualche ufficio di competenza.

Saltata anche l'ipotesi di uno scambio di terreni al fine di riscattare l'area «incriminata» offrendo un'indennità al proprietario, siamo arrivati ad un punto morto. La Soprintendenza ai beni archeologici scalpa, a parola passa ora alla Provincia.

[Roberta Vlahov]

DUINO-AURISINA

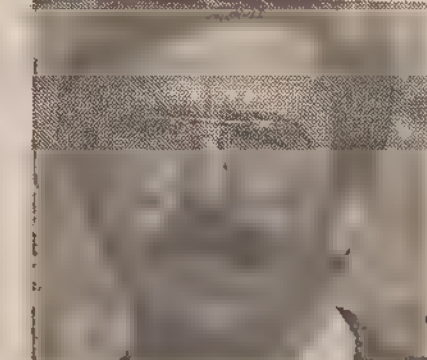
Sarà un mercoledì decisivo per il governo comunale?

A Duino si sfoglia la margherita. A oltre 35 giorni dalla «morte» della vecchia giunta comunale a tre (Dc-Psi-Unione slovena), ancora non è stato possibile partorire gli accordi per crearne una nuova. Il sindaco uscente Locchi (Dc) e il capogruppo socialista Di Giorgio hanno stretto una sorta di «patto di ferro» che, poggiando su un programma caro a entrambi i partiti (convivenza, sviluppo, turismo), sancisce di fatto un rinnovo dei due terzi dell'alleanza.

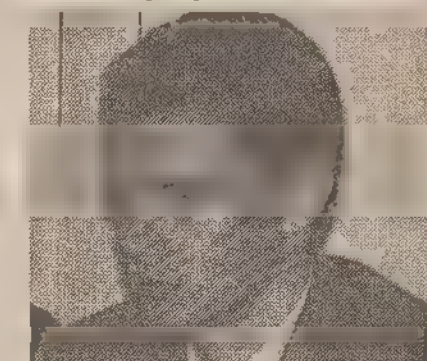
L'ago della bilancia, a questo punto, è rappresentato dalla posizione dell'Unione slovena. Era stato proprio il partito del figlio, infatti, a ritirare la fiducia al sindaco, «poggiandosi» sulla vicenda delle carte d'identità opzionali e sulla sua lettera al ministro Scotti. Lo «strappo» consumato in novembre ancora non è stato cucito. Intanto, il tempo che passa parla a favore del commissariamento e delle elezioni-bis a un solo anno di distanza dalle «primarie».

Mercoledì prossimo, salvo colpi di scena dell'ultima ora, le delegazioni dei tre partiti si ritroveranno a discutere del futuro più immediato. Martin Breclj, capogruppo dell'Unione slovena in Consiglio comunale, potrebbe essere «l'uomo dell'accordo».

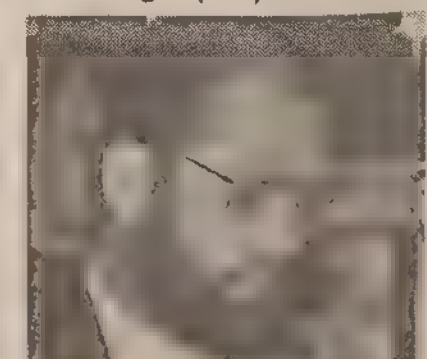
Sgombriamo il campo da eventuali equivoci — racconta lo stesso Breclj —. Sappiamo che Dc e Psi hanno già trovato un'intesa fra loro, ma ufficialmente non ci hanno presentato alcun programma. Ci hanno assicurato, del resto, di non avere alcuna preclusione nei nostri confronti. Vedremo se sarà proprio così...». E allora?



Locchi (Dc)



Di Giorgio (Psi)



Breclj (Us)

«Allora — prosegue Breclj — aspettiamo con grande interesse le loro proposte concrete. I nostri punti programmatici parlano di politica della convivenza, protezione del Carso, mantenimento dell'attuale livello di tutela della minoranza slovena, necessità dell'elaborazione di uno Statuto entro giugno, problemi territoriali. Cos'è che vi preoccupa maggiormente?»

«Oltre ai documenti d'identità bilingui, chiederemo uno sviluppo armonico del territorio. E quindi la ripermittenza del parco del Carso, in accordo con il vecchio Piano regolatore comunale, per «sbloccare» la situazione degli insediamenti nella zona alta del comune. Per quella bassa, invece, vogliamo un'edificazione disciplinata e non selvaggia».

A ben vedere, si torna alla questione della «non-rinnovazione» di Sistiata tanto cara alle opposizioni. Ritenete possibile, sulla scorta delle idee comuni, un'intesa con il gruppo comunista (Pds e «Rifondazione») e con il «verde colombo»?

«Intanto ci accingiamo a sentire Dc e Psi. Un concetto su tutti: ci impegneremo al massimo per evitare il commissariamento del Comune. Proprio in quest'ottica abbiamo approvato l'ultimo bilancio dell'Ente. Però anche la Dc deve attivarsi concretamente in tempi brevi: non è concepibile che il partito di maggioranza relativa faccia attendere per oltre un mese le sue mosse».

La Dc si è stretta attorno a Locchi, riproponendolo per la poltrona di primo cittadino. Siete d'accordo?

«Non vorremmo trovarci di fronte a una posizione strettamente pregiudiziale. Se così fosse, non potremmo fare altro che rifiutarla». La trattativa si lega al nuovo assetto politico di Trieste e a quello della Provincia?

«Ho l'impressione di sì, al di là delle enunciazioni di principio di Dc e Psi. E anche questo, a nostro modo di vedere, è un grave errore».

[Pier Paolo Simonato]

MUGGIA / AMBIENTE

La siccità e le basse maree fanno «soffrire» il rio Ospo



Tempi non troppo felici per il rio Ospo. L'immagine in alto, consegnata all'obiettivo qualche tempo fa, rappresenta una «secca» storica; quella sotto fotografa la situazione attuale. (Foto Balbi)

Povero rio Ospo! Il piccolo fiume di Muggia, da sempre caro ai pescatori che vi «parcheggiano» lunghe file di barconi, soffre da tempo gli effetti della siccità. Un gennaio davvero scarso di precipitazioni e un febbraio che, a parte un pizzico di neve, a Muggia non ha certo portato troppa pioggia, hanno quasi messo in ginocchio il popolare rio.

Ora (come testimoniano le due fotografie in alto, scattate a distanza di alcuni giorni l'una dall'altra) le cose vanno un po' meglio. Ma, nonostante i miglioramenti, non si può certo dire che il fiume «stia bene».

Secondo i racconti di molti anziani pescatori, anzi, in questo strano inverno del 1991 il rio Ospo ha finito per toccare i suoi minimi storici, quanto a portata d'acqua. Ne hanno fatto le spese, naturalmente, i suoi abitanti naturali: diversi pesci sono stati scoperti a galleggiare con la pancia in alto, morti per mancanza d'ossigeno.

La zona che «soffre» maggiormente è quella più vicina alla foce, mentre, scendendo verso la città, le cose sembrano migliorare.

La zona che «soffre» maggiormente è quella più vicina alla foce, mentre, scendendo verso la città, le cose sembrano migliorare.

«VERTICE» FRA TRIESTE E CAPODISTRIA

Il sindacato: pace subito

Positivo incontro, a Trieste, fra una delegazione della Ncdl-Cgil (rappresentata da Treu, Colone, Kneipp e Castellani) e una del sindacato costiero di Capodistria (Mazalin e Calija), per uno scambio di opinioni sulla situazione economico-politica nel rispettivo Paese.

Si è evidenziato come la guerra nel Golfo abbia già prodotto effetti pesanti: penalizzazione dei traffici marittimo-portuali, «caduta» di turismo e commercio, rallentamento dell'economia. «Bisogna invece — è stato detto — che, con la fine della guerra, la maggiore attenzione dell'opinione pubblica internazionale favorisca una soluzione non violenta della crisi politica e istituzionale jugoslava». Anche per questo i sindacalisti hanno riaffermato «l'impegno per la pace e a favore di iniziative diplomatiche che garantiscano la fine delle ostilità e il ristabilimento dei diritti

di tutti i popoli». Particolare attenzione, poi, è stata posta sul fatto che, pur in una situazione preoccupante, si sia affermato in Slovenia il pluralismo sindacale. «Tenuto conto dei grandi processi in atto nell'Est e nell'Ovest dell'Europa — si è evidenziato —, della crescente centralità dell'area dell'Alto Adriatico, della rapidità dei processi d'interdipendenza economica tra i due Paesi e fra gli Stati dell'Alpe Adria, le due delegazioni ribadiscono la necessità di un rafforzamento del ruolo sindacale in Alpe Adria. A questo fine è necessaria maggior collaborazione e presenza con pari dignità di tutte le organizzazioni sindacali. Le due delegazioni ritengono poi importante la presenza e l'adesione effettiva della Confederazione dei sindacati '90 nel gruppo di lavoro sindacale Alpe Adria».

Università

Terza età

Il prof. Antonio Brambati, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia di Trieste, comunica il programma definitivo e l'elenco dei relatori nel seguente ordine: «Ricerche geologiche in America Latina»; prof. G. B. Carulli; «I problemi geologici della pianificazione territoriale in Guinea Bissau»; prof. F. Vaia; «Carsismo tropicale»; prof. F. Cucchi; «La ricerca geologica italiana in Antartide - Campagna 1989/1990 di oceanografia geologica»; prof. G. Longo Salvador; «Campagna 1990/1991 di oceanografia geologica»; prof. F. Giorgetti. Il prof. Adolfo Steindler svolge il corso «Invito alla matematica». La professoressa Laura Segre svolgerà il corso di letteratura italiana in sostituzione della professoressa Mara Frediani Maucchi.

Scoutismo

e pace

In occasione della tradizionale «Giornata del Pensiero», che gli scout di tutto il mondo unificano nell'idea della pace, della fratellanza mondiale, nel ricordo del loro fondatore Robert Baden Powell (il cui ricorrenza quest'anno il cinquantenario della morte), e alla promozione del metodo educativo Scout nel mondo; l'Agesci - Associazione guide e scout cattolici italiani - della zona di Trieste, promuove per oggi un Grande Gioco cittadino sul tema: Una via per la pace.

Tutela

consumatori

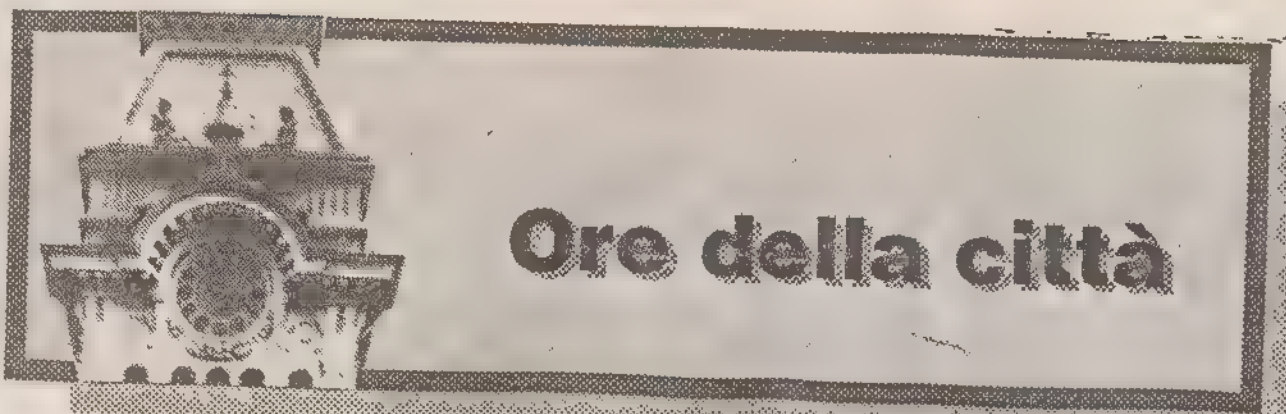
Organizzazione tutela consumatori si propone i seguenti obiettivi: rappresentare e tutelare indistintamente tutti i fruitori di beni di consumo e di servizi, dovunque e in qualunque momento siano in gioco i loro interessi nei più diversi aspetti: sussistenza, salute e ambiente. Il comitato è a disposizione ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 18. Tel. 364716.

Corsi di sci e gite

A Ravascletto. Iscrizioni Ski Union via Valdivino 30, ore 17-19, sabato escluso. Tel. 761470.

Un medico 24 su 24

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.



Ore della città

Corso di inglese

L'associazione Rena Città vecchia a partire dal mese di marzo organizza un corso di inglese gratuito per soci e familiari. Per adesioni e informazioni rivolgersi alla sede di via Crocefisso 3 dopo le 18.

Gita

a Ravascletto

Il Circolo del commercio e del turismo organizza per domenica 3 marzo una vita sciatoria e una gara di sci a Ravascletto (Zoncolan). Sarà a disposizione un pullman per il trasferimento. Per informazioni telefonare al n. 367373.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha sbagliato la strada torni indietro.

Le maree

Oggi: alta alle 5.25 con cm 27 e alle 20 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.25 con cm 1 sopra il livello medio del mare e alle 13.04 con cm 46 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 5.57 con cm 33 e prima bassa alle 1.26 con cm 9.

Dati meteo

Temperatura massima: 12,6; temperatura minima: 7,7; umidità 62; pressione 1028,3 stazionaria; cielo nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo; temperatura del mare 6,8.

Un caffè e via...

Se l'espresso viene preparato utilizzando una dose sufficiente di caffè Arabica, presenterà caratteristiche di corpo in grado di soddisfare la clientela che ricerca questa caratteristica. Degustiamo l'espresso al Bar San Carlo - Riva 3 Novembre 1 - Trieste.

Assemblea coro Melodiae

Alle ore 10.30 presso la sede sociale di piazza S. Giovanni n. 6, assemblea ordinaria dei soci del centro culturale «Associazione Coro Melodiae». All'ordine del giorno: 1) approvazione bilancio consuntivo e preventivo; 2) programma 1991; 3) sede sociale.

Farit in caverna

La Federazione attività ricreative Trieste (Farit), con sede in via Paduina 9, informa che è stata programmata per oggi un'escursione guidata dal prof. Polli alla caverna Ovest di Divaccia e Dolina dei corvi. Domenica 7 aprile in programma una visita al castello di Cassacco.

Ginnastica per signore

Inizia il 4 marzo presso la palestra del Cral dell'Ente Porto, sita in Stazione marittima, il nuovo corso primaverile di ginnastica per signore nei pomeriggi di lunedì e giovedì dalle 14 alle ore 15.15. Segreteria: da lunedì a venerdì dalle 16 alle 17.30. La zona è servita dagli autobus dell'Act n. 8, 9, 10, 11.

Letteratura e musica

Alle ore 10.30, presso la sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, in accordo con Alpe Adria e la Regione, si svolgerà il seminario aperto al pubblico su «Il teatro musicale del rinascimento e barocco nella Venezia Giulia: incontri tra drammaturgie e influenze letterarie». Parteciperanno i professori: I. Cavallini (Trieste), S. Tuskar (Zagabria), E. Stipčević (Zagabria), N. Dubowy (Monaco).

Testimoni di Geova

«Agite saggiamente mentre si avvicina la fine». Questo il tema della conferenza pubblica in programma alle ore 16 nella sala del Regno dei testimoni di Geova di «Trieste-Chiadino», con sede in via del Bosco 4. L'oratore designato sarà il ministro ordinato Cesare Belmonte.

Recital

beneficenza

A conclusione delle manifestazioni relative alla Settimana dello scoutismo organizzata dalla sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, alle ore 16, presso la Sala parrocchiale della chiesa di San Gerolamo (via Capodistria), si terrà un recital di beneficenza a favore del Lebbrosario di Cumura nella Guinea Bissau con esibizioni dei giovani scout triestini.

Scoutismo nel mondo

Presso la Sala stampa del Comune di Trieste in piazza Unità d'Italia 4 è aperta la mostra «Scoutismo nel mondo» curata dal Centro studi scout del Cngel «Eletta e Franco Olivo» e dalla Sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani. La mostra è aperta ancora oggi dalle 9 alle 13.

Orientamento educativo

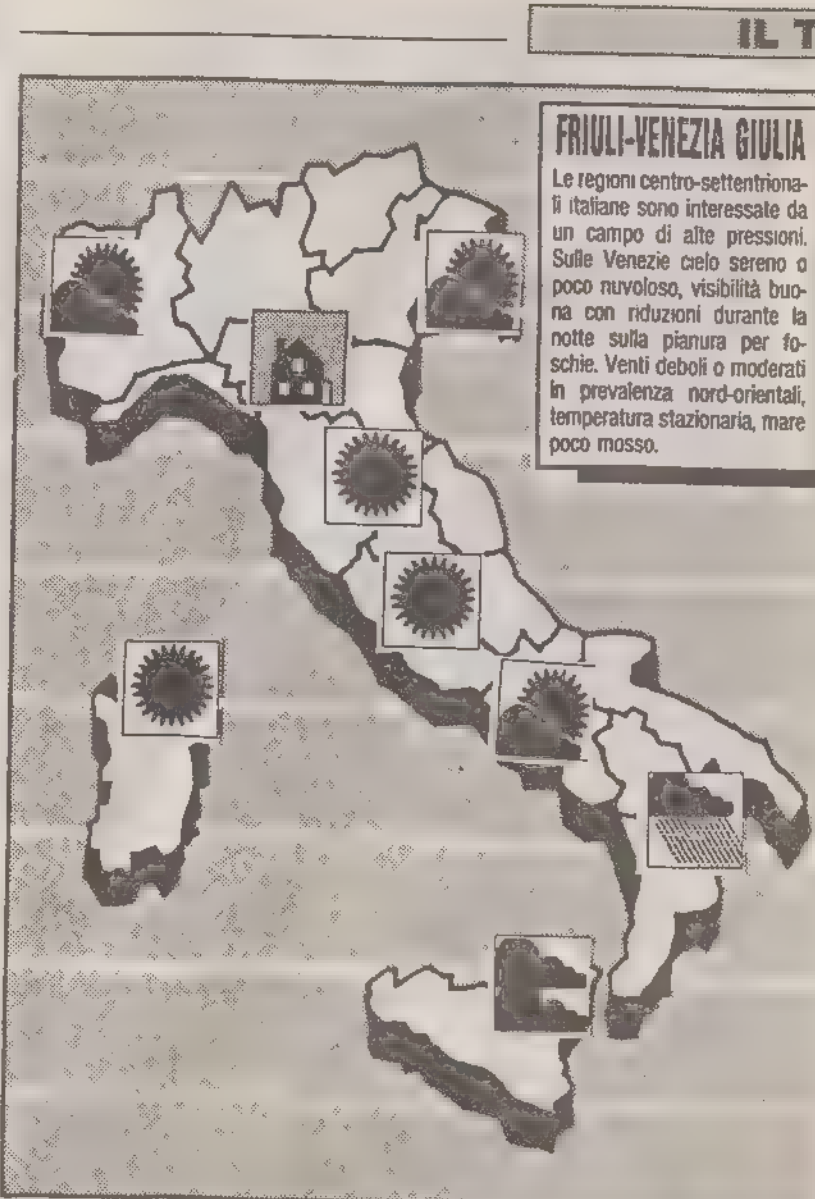
Lunedì 25 febbraio 1991, alle ore 18.30, presso l'Istituto magistrale statale «Duca D'Aosta» - via Corsi 1 - la Presidente Jeannine Bassan presenterà il Centro di orientamento educativo, finalità e servizi, e illustrerà il «piano di lavoro» che il Coe intende svolgere a favore dei genitori e dei docenti come educatori sui problemi della sessualità e a favore degli adolescenti e dei giovani per una loro adeguata informazione, educazione e formazione all'amore e alla sessualità.

Comunità istriane

Sono esposte nella sala dell'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21, una serie di incisioni all'acquaforte su lastra di zinco della signora Graziella Corsi Petracco. In tali opere l'artista dimostra non solo elevate capacità tecniche ma anche originalità e sensibilità nella ricerca dei soggetti. In questa rassegna predominano i motivi di carattere rurale e contadino, quali l'aratro, il carro, i ferri da botte, motivi che hanno il sapore del passato, il ricordo di un mondo lontano. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a martedì 5 marzo.

PICCOLO ALEO

Ho smarrito una spilla d'oro con piccolo delle pietre alle ore 8.15 del giorno 20 febbraio in piazza Dalmazia all'inizio di via F. Severo. Prego di telefonare in ore d'ufficio al n. 7705316. Gratitudine e mancia al gentile rinventore.



BENZINA Oggi aperto

TURNO A

AGIP: via Revoltella (ang. via D'Angeli); riva Ottaviano Augusto; via dell'Istria (cimitero, lato monte); via Carducci 4; via Molino a Vento 158; via A. Valerio 1 (Università).
MONTESHELL: via Giulia 2 (giardino pubblico); viale Campi Elisi 1/1; viale D'Annunzio 73; viale Miramare 273; viale Miramare 273; riva T. Gulli 8; S.S. 202 Sistiana km 27.000.
ESSO: piazza della Libertà 10/1; via Battisti 6 (Muggia).
I.P.: via F. Severo 2; viale D'Annunzio 38/A; via Baiaumonti 2; viale Miramare 213.
ERG PETROLI: riva N. Sauro 14.
API: via F. Severo 2/5.

IL TEMPO

DOMENICA 24 FEBBRAIO 1991 II DI QUARESIMA

Il sole sorge alle 6.58 La luna sorge alle 12.36
e tramonta alle 17.43 e cala alle 4.03

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7,7	12,6	MONFALCONE	5	15
GORIZIA	7	14,5	UDINE	4,8	16,4
Bolzano	-2	12	Catania	6	20
Venezia	3	15	Bologna	3	14
Torino	1	14	Milano	-1	13
Firenze	2	19	Genova	6	15
Falconara	3	12	Pisa	2	16
Pescara	6	15	Perugia	4	16
L'Aquila	1	9	Campobasso	4	16
Roma	3	19	Napoli	6	17
Bari	7	14	Palermo	9	15
Reggio C.	11	15	Cagliari	4	15

Al nord, al centro, sulla Campania e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia cielo parzialmente nuvoloso, con qualche breve e residua precipitazione. Notte tempo e al primo mattino banchi di nebbia al nord e, occasionalmente, anche al centro. Temperature: in leggera diminuzione. Venti: ovunque moderati da nord-est, con rinforzi al centro-sud.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	11	Madrid	sereno	9	17
Atene	pioggia	8	12	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	24	32	C. del Messico	nuvoloso	10	25
Barbados	nuvoloso	25	27	Miami	nuvoloso	22	28
Bombay	np	np	np	Montevideo	sereno	18	24
Bernina	nuvoloso	23	23	Mosca	nuvoloso	-4	2
Bruxelles	np	np	np	New York	nuvoloso	7	19
Buenos Aires	sereno	6	11	Nuova Delhi	nuvoloso	11	29
Il Cairo	sereno	17	24	Nicosia	nuvoloso	7	17
Il Cairo	nuvoloso	11	22	Oslo	nuvoloso	0	2
Chicago	sereno	16	34	Parigi	nuvoloso	9	13
Copenaghen	pioggia	-1	4	Pechino	sereno	-2	8
Frankfort	nuvoloso	-3	8	Rio de Janeiro	np	np	np
Hong Kong	sereno	14	19	San Francisco	sereno	11	16
Jakarta	sereno	19	26	Santiago	sereno	11	34
Islamabad	pioggia	6	15	San Juan	variabile	22	30
Istanbul	nuvoloso	6	10	Seul	sereno	-19	-4
Ghiara	pioggia	23	30	Singapore	sereno	25	32
Gerusalemme	np	np	np	Taipei	nuvoloso	9	15
Johannesburg	sereno	13	28	Tel Aviv	np	np	np
Kiev	nuvoloso	-5	4	Tokyo	sereno	3	7
Londra	nuvoloso	9	12	Toronto	nuvoloso	2	9
Los Angeles	sereno	8	17	Varna	sereno	-5	4
				Varsavia	sereno	-5	4

Liste di Nozze
Bomboniere
Articoli da regalo
LA SCELTA
VIA MALCANTON 46
Praticamente in Piazza Unità

Palazzo Tonello
Cari sposi, state pensando all'arredamento della vostra casa, alla lista nozze, alle bomboniere?
La soluzione è PALAZZO TONELLO - piazza Goldoni 1 - negozio consigliato dalla rivista SPOSA BELLA.

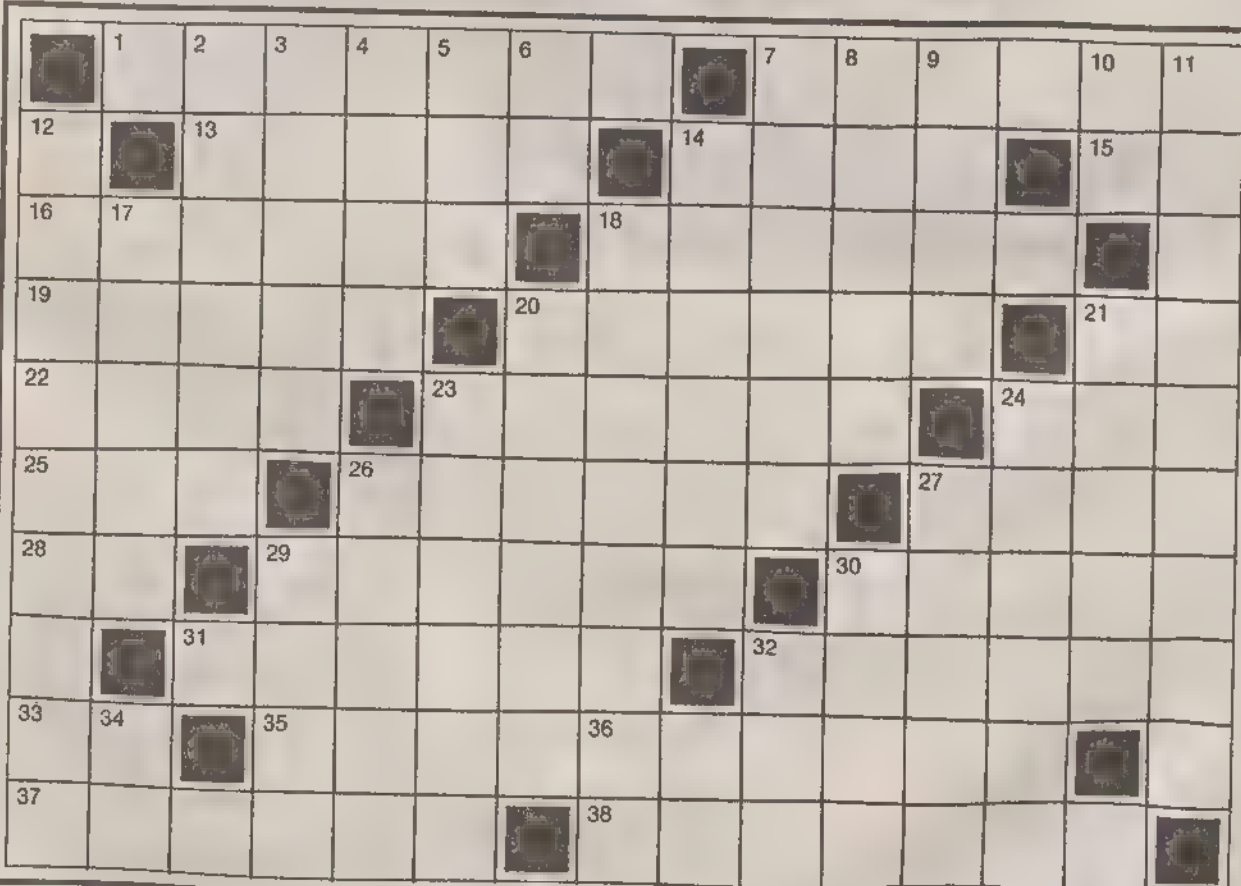
CRISTANDRY
Liste matrimoniali
computerizzate
originali
e complete
Piazza Ospedale 7

Centel Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

I GIOCHI

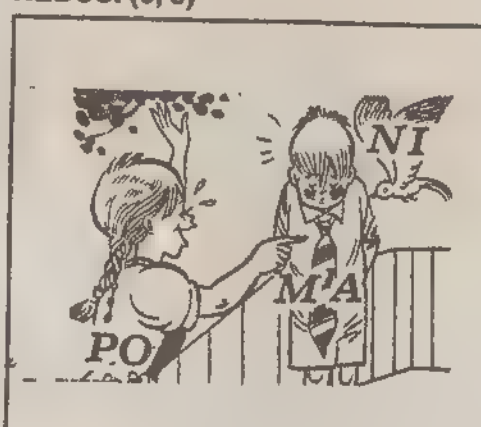
ORIZZONTALI: 1 Perbacco - 7 Errore di distrazione - 13 Provincia sarda - 14 Fu amato dal Carducci - 15 Iniz. dell'attrice Muti - 16 Certamente - 18 Un... ballatoio - 19 Un rumore in cielo - 20 Effetti sismici - 21 Un vino senza pari - 22 Atomi con carica elettrica - 23 Fa infuriare il toro - 24 Rinnovo di contratto... - 25 In mezzo - 26 Ramo del Parlamento - 27 Dimora - 28 Genova - 29 Più comandiamo, più li abbiamo pieni - 30 Centro archeologico dell'Alto Nilo - 31 Tossico - 32 Rimedi - 33 Una domenica televisiva - 35 Attraversano la pelle - 36 Regione storica tedesca - 37 La spiegano i vigili del fuoco - 38 Energia, vitalità.

VERTICALI: 2 Città marchigiana - 3 Possono rompere i timpani - 4 Il frutto del peccato - 5 Il verbo più corto - 6 Chiudono il sabato - 7 Una giovane viziosa - 8 Erba da foraggio - 9 Ot-



time col formaggio - 10 Un pezzo d'uomo - 11 Lezioni sagge - 12 Pelliccia di scoiattolo - 14 Si alzano quando è molto freddo - 17 Un pulsante - 18 Un giacchetto... di Ravel - 20 Cittadini balcanici - 21 King, regista - 23 Provincia della Basilicata - 24 Molti vivono a Dallas - 26 Parte dell'intestino - 27 Un tipo di carburante - 29 Condimento in chiacchi - 30 Spiaggia - 32 Usato davanti ai contabili - 34 Né si, né no - 36 Prima di Bologna.

REBUS: (6, 9)



(Peppermint)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: L'occasione.
Indovinello: Il giornale.

Cruciverba

PATRIOT REVOCHE
O SIERO APICE V
M S I S A R S I L A C A
P U S I T O T R E M A S
A S P O A S T R O S E R A
P I V A E R E C E N T
B E N E A D A M O I D E A
A N A I N U M A R E A L T
N S C A T R E N A L E
D E C E S S O E L O Q U I O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4 Non perdetevi a nessun seccatore di rovine: la vostra domenica se qualcuno viene a disturbarvi, le stelle vi danno il consenso: cacciateli via e siate, almeno per oggi, il despota assoluto della vostra casa. Trattate però con estrema gentilezza i vostri familiari. La salute è ottima.	Cancro 21/6 - 21/7 Organizzate una serata divertente, chiamando tutti gli amici a casa vostra, per esempio, e non ve ne pentirete. Potrete ritrovare energia ed entusiasmo, pronti così ad affrontare la lunga settimana lavorativa che vi aspetta. Una notizia da un parente vi farà preoccupare. Salute buona.	Bilancia 23/9 - 22/10 Assumete una posizione neutrale in famiglia, perché si prevedono grossi scontri. Solo evitando di appoggiare questa o quella posizione potrete avere spazio per intraprendere un'azione diplomatica, così consono alla vostra natura bilancinata. L'apparato digerente non è al massimo.	Capricorno 22/12 - 20/1 Lasciate che siano gli altri a decidere il da farsi, e vivete, almeno per un giorno, in balia delle decisioni altrui. Potrete scoprire che, una volta tanto, lasciare agli altri il compito di trovare soluzioni può essere estremamente piacevole. Evitate i condimenti sostanziosi.
Toro 21/4 - 20/5 Meritereste un po' più d'attenzione da parte dei vostri cari, su questo non c'è dubbio. Ma non dovete averne a male per la loro «freddezza» sono pieni di dubbi, di malumori e affaticati anche loro da una settimana pesante. Quindi, niente musi imbronciati e tornate allegri come sempre.	Leone 22/7 - 23/8 Otterrete grande successo in amore se sarete misteriosi e taciturni, mostrando però un interesse preciso verso la vostra «preda». Non forzate i tempi, e vedrete che il successo arriverà da sé. La famiglia dovrebbe essere un po' più nella vostra mente, perché la trascurate troppo.	Scorpio 23/10 - 22/11 Giove e Urano vi consigliano di mostrare prudenza nell'intraprendere azioni fisicamente pericolose. Se fate sport pericolosi (sci, alpinismo, automobilismo, ecc.) mostrate dunque estrema prudenza e, se possibile, rimandate. Non cercate di tradire il partner: verreste scoperti subito.	Acquario 21/1 - 19/2 Mettete a profitto la vostra fantasia rivoluzionando un po' l'ambiente casalingo. Anche un semplice mutamento dei mobili di casa potrà portare in famiglia aria di novità. Evitate di litigare con chi vi sta intorno. Sarebbe una perdita di tempo e lascerebbe i suoi strascichi a lungo.
Gemelli 21/5 - 20/6 Dedicatvi ai vostri hobby preferiti, oppure trovate un po' di tempo per Mercurio: vi dona oggi parecchia mentalità, potrete provare col modellismo o col bricolage. Per i più pigri, invece, consigliamo una lettura divertente, che riesca a toglier loro la stanchezza di una settimana.	Vergine 24/8 - 22/9 Mettete a frutto la vostra tipica dote di furberia e indagate: un membro della famiglia nasconde un segreto e cova un dubbio che sarebbe meglio per tutti quanti conoscere. Solo voi avete la capacità di farvelo confessare. Una vostra vecchia fiamma si rifarà viva inaspettatamente.	Sagittario 23/11 - 21/12 Buona riuscita nel lavoro, almeno per quelli la cui occupazione si svolge di domenica. Per gli altri, giornata all'attività lavorativa, progettando le mosse future e cercando una soluzione ai vari problemi professionali. Forma fisica sotto tono.	Pesci 20/2 - 20/3 Adesso dovete proprio farla finita. Non potete accettare che i vostri amici si servano di voi (e della vostra bontà) continuamente. Se l'amicizia diviene «a senso unico» è segno che qualcosa non funziona e bisogna parlare chiaro. La forma fisica è smagliante, non altrettanto il morale.

PADOVA 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM • ROVERETO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 - 105 FM • GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM

VIRGOLIN

ANTICIPA LA PRIMAVERA

PREZZI SPECIALI SULLE NOVITÀ PRIMAVERILI
DAL 26 FEBBRAIO AL 9 MARZO TURRIACO (GO) VIA GARIBALDI 19 - TEL. 0481/76023-76146

UNA 'GRANA'

«Far luce» su Duino

Care Segnalazioni,

Seguendo il travaglio politico innestatosi attorno al problema «Baia di Sistiana» desidero fare un appello alla giunta comunale attualmente in carica. Perché non cercano di far funzionare almeno le piccole cose viste che sui problemi importanti non trovano un accordo? Abito a Duino in via delle Scuole e constato che l'illuminazione pubblica è, nove volte su dieci, totalmente assente con i disgi, facilmente immaginabili. Far luce, è il caso di dirlo, su questo piccolo problema, sarebbe già un segno, da parte dei nostri amministratori, che essi sanno operare anche nel concreto per dare un servizio ai loro amministrati dai quali, in fin dei conti, sono stati eletti.

Renato Tomasini



Via le auto, arrivano le moto

In via del Teatro (nella foto), sono state espulse quelle poche macchine che vi potevano stare, per far posto a una selva di motociclette: un ammasso di due ruote affastellate oggi a decine in una doppia zebra-parcheggio bianco squillante, di recentissima introduzione. Uno spettacolo (inutile dirlo) in stridente contrasto con l'aspetto nobile e discreto degli storici palazzi, che guardano attenti alla loro base. Vuole le piazze, vuole le rive di macchine ma ormai anche di persone, si è voluto fare un concentrato di motori rumorosi e squinternati fuoristrada, scooter del dopoguerra e prodotti giapponesi — un vero e proprio salone dell'usato, una discarica di rottami con manubrio. E tutto questo in una via stretta, dove i passanti rischiano continuamente di inciampare, di impigliarsi! Non sarebbe stato meglio collocarvi piante, lampioncini, panchine, per ingentilirne il sito, per farne qualcosa in cui fosse dolce sostare, chiacchierare? Pare proprio che gli addetti alla viabilità e alla lontanissima municipalità si siano accordati per distruggere anche il ricordo di un passaggio che, finora, poteva considerarsi parte del tanto sbandierato «salotto triestino»: qualcosa che — nel suo nome di via del Teatro — da sempre era il suggello di una reale funzione stradale e anche il simbolo di ciò che di più prezioso vi è nell'aria, nella cultura della nostra amata città. La via è stata destinata a prendere il nome di Aldo Moro. Nulla da dire sul povero Moro, ma non c'erano altre soluzioni? Perché cambiare una denominazione così appropriata, perché — come in altre città — non capire invece che ai defunti di data recente va trovato posto nei quartieri di nuova costruzione? (Silvana Lattanzio)

BUROCRAZIA / DALLA PARTE DEGLI UTENTI

Finite le «code» negli uffici

Penso sia tempo di ringraziamenti per rendere il dovuto merito a quegli amministratori che paiono svegliarsi finalmente da un letargo da Mago Merlino di felice memoria per venire incontro alle giuste, giustissime, aspettative del popolino amministrato. «Esercizioni dal ticket! Non ci voleva molto per risolvere la situazione a favore degli utenti? Solo un po' di buona volontà, di fantasia e soprattutto il coraggio di rompere quella specie di omertà tra burocrati per i quali ciò che più conta è una sedia dietro una scrivania e l'utente si arrangi e faccia la fila se può. Un plauso quindi all'assessore Anella Pittoni che quel coraggio l'ha avuto.

«I buoni benzi»: certo che anche per quelli era necessaria, più che un po' di buona volontà, un po' di fantasia. La Camera di commercio si è data da fare e preso forse atto anche della mia segnalazione del 28 gennaio scorso la fantasia l'ha tirata fuori. Ecco quindi che ora i buoni vengono distribuiti a tutti gli

aventi diritto, compresi i poveri sprovveduti come me. Penso quindi anche ai dirigenti della Camera di commercio nonché all'Asi che ha promesso il suo autorevole interessamento (Segnalazione del 5 febbraio).

«Conti correnti postali»: le Poste locali avevano finora rifiutato di addebitare ai correntisti che ne avessero fatto richiesta, loro assenti di conto corrente riportati debiti di «terzi», quali potevano essere per esempio le bollette consumate di apparecchi intestati a un familiare non correntista. La locale direzione e il competente ministero di Roma avevano risposto, cosa quasi incredibile, con ben due lettere ciascuno negandoci tale possibilità e spiegandoci i motivi (burocratici) del diniego. Ora il ministero ha disposto e l'ufficio c'è da scommettere che lo ha fatto, e i correntisti si possono emettere assegni per addebiti di «terzi» fino a tre nominativi. E' questo il terzo grazie dovuto in breve volgere di tempo e non mi pare peggio. Ma i responsabili restano tuttavia. L'Inps va facendo giusti-

mente vanto, giorno dopo giorno, delle sue innovazioni in favore dello smaltimento del sistema pensionistico. A quando allora l'invio a casa agli interessati come di dovere, del mod. sostitutivo settore 999 e consimili per evitare a tanti malati di anziani la prassi delle due estenuanti «code» sotto il portico di via S. Maria?

Nuovamente «grazie» ai burocrati intelligenti. Agli altri, politici o meno, non si saranno ravveduti.

Angelo Meloni

Collezioni de Henriquez

Secondo le mie abitudini, «indigeste» e molti ma non proprio a tutti come premurosi «amici» vogliono farmi credere, riscontro a vista la nota «Storia/Collezioni de Henriquez». Impressioni non ne ho fatte, a firma Guglielmo Lodato. Lo faccio semplicemente citando la nota a mia firma apparsa il 29 gennaio u.s. su codice quotidiano a titolo: «Storia: accertare la verità», che rispon-

de puntualmente e con il degno rilievo alla segnalazione «mutata» della quale si lamenta l'ing. Lodato.

Dopo di che, potrei fermarmi anche a questo punto rimandando a tempi migliori ogni ulteriore contatto. Mi sia concessa, però, ancora qualche parola su tale doglianza. Anch'io scrivo e ho scritto qualche nota su queste «disgraziate» collezioni de Henriquez. Qualcosa è stato pubblicato, altro no. Poiché, però, il mio «giro» non è certamente basato sulla pubblicità data dalla stampa, la cosa mi ha sempre lasciato assolutamente indifferente. Infatti, essendomi sempre guardato dall'obbligare chiacchiera a fare qualcosa non incombentogli per legge, tanto più quando non pago direttamente la sua prestazione o servizio, avevo messo subito in chiaro con il «direttore», scrivendoglielo, che l'alternativa alla pubblicazione era semplicemente «il cestino». Ma non certamente la «mutazione».

ANIMALI / IL BENIAMINO DI TUTTI Dov'è finito Pussy, il gatto del rione?

Una bellissima gattina bianca e nera era stata abbandonata, piccolissima, dal solito «padrone affettuoso» in una giornata piovosa e fredda, nei giorni precedenti la Pasqua del 1990, in un giardino vicino al centro città. Aveva trovato immediatamente conforto con un suo simile, di poco più vecchio, che aveva avuto la stessa sorte nell'estate precedente (periodo in cui si deve liberare delle bestiole per trascorrere al sole le sacrosante ferie).

Questo gatto è il beniamino del rione e insieme crescevano, si dividevano il cibo e l'affetto che persone di buon cuore, di solito definite «gattare», cercavano di dar loro. Non si lasciavano mai, giocavano, salivano sugli alberi, sonnecchiavano al sole e, specialmente lei, seguendo il suo istinto, non lasciava mai il sito in cui il suo cinko padrone l'aveva abbandonata. Con i suoi occhi spauriti, ma nello stesso tempo furbi, sembrava chiedere protezione e affetto, anche se da nessuno si lasciava avvicinare e accarezzare.

In estate, alla vigilia di Ferragosto, erano nati i piccoli e cominciarono per lei i primi guai perché dava fastidio a qualcuno. Le signore che si prendevano cura di lei chiamavano l'Enpa, che provvede a portarglieli via, meno uno per darle la gioia della maternità, non senza aver provveduto subito a trovare per lui una casa dove sarebbe stato accolto con tanto amore.

Il micetto, nel giorno in cui fece i primi passi inspiegabilmente spari. Pussy, la gattina, soffrì moltissimo per giorni: piangeva, non mangiava ed era molto triste. Furono fatte delle ricerche per ritrovare il povero micetto, ma non si ebbe nessuna notizia.

Si decise allora, per evitarle inutili dispetti nel futuro, di farla sterilizzare da un veterinario, a spese delle «gattare». Col passare del tempo era diventata più bella e vivace e assieme al suo amico viveva tranquilla, senza dar fastidio alcuno, aspettando il cibo che le fornivano a turno le solite protettrici.

Hestava, come detto sopra, sempre al solito posto, che ci fosse il vento o piovesse, che ci fosse il sole o la luna, che si riparava, come meglio poteva, contro una finestra di una cantina dell'edificio, sito nel giardino in questione. Prima di Natale arrivarono giorni di freddo intenso e bore, e, vedendola intirizzita,

LETTERE Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo» rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste.

I datiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo.

Solo in caso di tutto particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

IL PICCOLO

INCREDIBILI

a cura SPE

KADETT

Nuova Opel Kadett Station Wagon Club.

Un successo dopo l'altro.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

IN 24 MESI SENZA INTERESSI

Panauto

STRADA DELLA ROSANDRA, 2 - TEL. 820256

SERRI T. & C. s.n.c.

VIA GINNASTICA 56 - VIA BRUNNER 14 TEL. 724211-727069

OPEL

Elargizioni

Da una donna 50.000 pro Padri cappuccini di Montezza (pane per i poveri).

Da Barbara Bigi 20.000 pro Astad.

In memoria dell'avv. Enzo Morga da Emilia e Marcello Modiano 50.000 pro Lions club Host (fondo di beneficenza), 50.000 pro Agmen.

In memoria di Carlo Micheluzzi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Giuseppe Mosetti da Rita e Remigio Vidio 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Sergio Musina dagli amici di San Giacomo 35.000 pro Centro tumori Lovenati (incirca).

In memoria dei nonni da Giovanni Zoppolito 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Orsullo dai nipoti Rosalia, Lina e delle famiglie Almerighi e Malpede 50.000 pro Frat. cappuccini Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Fabrizio Reila da Maresa e Bruno Giorgio 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Sergio Savi da Lucia, Bianca e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Scussolin dai condomini di via Benussi 8 e 8/1 253.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Siega dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani.

In memoria di Pia Tadini dalla famiglia Banti 30.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Urbani ved. Carpani da Luciana, Maresa, Redenta e Anna 120.000 da Patrizio, Senzani, Sara e Barbara Brussoni 250.000 pro Casa di riposo Lili Supanich.

In memoria di Emma Vecchiet ved. Pittioni da Jole e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanelli da Liliana Girotti 50.000 pro Astad, dalla famiglia di via Campanella 1/1 60.000 pro Istit.

In memoria dell'avv. Diego Franzoni da Edda e Gilda Brunelli 50.000 pro Fondazione Dora e Diego Franzoni.

In memoria di Aldo Flori dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Vittorio Gaisnati dalla famiglia Marass 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Galfovich in Manzin dalla famiglia Lufini 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Marcellini da Lili Codini e Anna Devescovi 20.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Umberto Marzotti da Edda e Guido Spazza 30.000 pro Anfas, 10.000 pro Donus Lucis Sanguineti.

In memoria di Piero Menegon da Amelia Ghignoni 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Micheluzzi da Buena e Nino Micheluzzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Paoli, Drees, Sanson e Delich 200.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ella Murguio da Vittoria e Clara Giannini 50.000 pro Fondazione benefica Alberto e

PALLANUOTO / GIORNATA DI SODDISFAZIONI ALLA BIANCHI

La Triestina vince ancora

Due punti conquistati col capoclassifica Nervi - Affermazione della Panauto

IPPICA / COST' A MONTEBELLO

Tutti i partenti delle 8 corse

Ore 14.30 - 1. Premio Milan (4.500.000, 1.980.000, 1.080.000, 540.000) m 1660: 1. Max Jet (Schipani); 2. Mesag Mo (Esposito N.); 3. Millfield (De Rosa); 4. Marna Vol (Libardo); 5. Mira Fos ** (Leoni P.); 6. Matt Dillon (Grassilli P.).

Ore 14.55 - 2. Premio dello Scudetto - Gentlemen (5.000.000, 2.200.000, 1.200.000, 600.000) m 1660: 1. Nigell Lem (D'Angelo D.); 2. Nizza Petral (De Luca M.); 3. Nany (Grassilli P.); 4. Nice Ami ** (Granzotto); 5. Ninfia Effe ** (Gobbato U.); 6. Noemi Cr ** (Sirtori M.); 7. No Problem Ami ** (Prioglio). Rapp.: Nice Ami/No Problem Ami.

Ore 15.20 - 3. Premio Napoli (3.250.000, 1.430.000, 780.000, 390.000) m 2060: 1. Nina Ri ** (Schipani); 2. Nalda Fc (Kruger H.); 3. Nabisco As (Leoni P.); 4. Nord Horse (De Rosa); 5. Notorius Ami (Prioglio); 6. Nisella (Zanetti W.); 7. Nobi (Grassilli P.). Rapp.: Nabisco As/Notorius Ami.

Ore 15.45 - 4. Premio Roma - cat. «G» (2.250.000, 990.000, 540.000, 270.000) m 1660: 1. Imp Gin (Libardo); 2. Leftier Pro (Pouch); 3. Letutu (de Zuccoli); 4. Gili Song (Mazzuchini); 5. Insalco ** (Kruger H.); 6. Ingo Effe (Carsoni F.); 7. Igonometro (De Rosa); 8. Darko (Lotta M.); 9. Inverso (Esposito N.); 10. Ireneo Jet (Leoni P.); 11. Lizacam (Andrian).

Ore 16.10 - 5. Premio Sampdoria - Allievi (2.500.000,

1.100.000, 600.000, 300.000) m 1660: 1. Mah Conterosso (Favaron M.); 2. Medium ** (Giacometti M.); 3. Meris Db (Fedrigo D.); 4. Maly D'Alessi (Compagno M.); 5. Molly Fa (Pasquato A.); 6. Maridadi (Beccaro S.); 7. Mysun Np (Romanelli P.); 8. Milan Sir ** (Rosini G.).

Ore 16.35 - 6. Premio Ippica Nova - cat. «B/C» (7.500.000, 3.300.000, 1.800.000, 900.000) m 1660: 1. Gialy (de Zuccoli); 2. Flipper Pielia (Esposito N.); 3. Ligna (Portolan C.); 4. Linde del Nord (De Rosa); 5. Grida ** (Zeugna); 6. Double Star (Guzzinati L.).

Ore 17 - 7. Premio Inter - cat. «F/G» (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000) m 1660: 1. Donatello (Kruger H.); 2. Imedioss (de Zuccoli); 3. Invest Bi (Rosini G.); 4. Imperator Blue (Grassilli S.); 5. Epsom Ac (Pouch); 6. Lovably (Leoni P.); 7. Golden Mir (Roma A.); 8. Frisbi Jet (Schipani); 9. Inoki Pt (De Rosa); 10. Ilianapal ** (Favaron A.).

Ore 17.25 - Premio Juventus - cat. «D/E/F» (3.500.000, 1.540.000, 840.000, 420.000) m 2080: 1. Friulano (Roma A.); 2. Iman Dechiari (De Rosa); 3. Gitram Mo (Libardo); 4. Dadier (Andrian); m 2100: 5. Gashaka ** (Mazzuchini); 6. Gigno Ric ** (Schipani); 7. Luce d'Arc (Leoni P.).

** Cavalli sottoposti al calmante.
Duplice accoppiata: 4.a e 7.a corsa.
Corse Tris Montebello: tutte.

12-10

TRIESTINA: Nervi, Brazzatti 2, U. Giustolisi 1, Pecorella 1, Coppola, Ingannamorte, Lazarevic 4, Tommasi 1, Piva 1, Calvani, Pobbani, L. Giustolisi 2, Anato.
NERVI: D'Ambrosio, Missaggi 2, Ravina 2, Molinari, Hornak 3, Borsig 1, Vigna, Pagalotti, Pastore 2, De Anorosis, Crivelli, Botto, Meirano.
ARBITRI: Cariotti di Roma e Gervasi di Siracusa.

TRIESTE — Allora è proprio vero, questa Triestina gioca, vince, non soffre di timori reverenziali e dispone di doti di fondo eccellenti. Non si può fare altra considerazione al termine di questa partita con il Nervi, tenuta per la verità in modo particolare alla vigilia. C'era il sospetto che tutto potesse dissolversi come una bolla di sapone, che i liguri, primi in classifica con 6 punti in 4 gare, venissero nella nostra piscina a fare man bassa, congelando gli entusiasmi maturati nelle prime positive prestazioni del rossoalabardati. Niente di tutto questo invece: la formazione allenata da Tedeschi non si è fatta prendere dal... Nervi e ha portato a casa due punti che la proiettano in una situazione

di classifica assolutamente imprevedibile e perciò stesso tanto esaltante. La squadra di casa, sorretta da un pubblico che diventa ogni sabato più numeroso, è partita bene nel primo tempo, passando in vantaggio sul 2-0 con gol di Lazarevic. Pronto pareggio degli ospiti, nelle cui file c'erano due cecoslovacchi, Hornak e Borsig, nuovo vantaggio per la Triestina ancora per merito di Lazarevic e ancora un gol degli ospiti.

Il 3-3 della prima frazione faceva subito presagire che ci sarebbe stata battaglia fino alla conclusione e infatti la seconda frazione era ancor più combattuta della prima, ma la Triestina riusciva ad aggiudicarsi la partita grazie al gol di Lucia Giustolisi nel finale.

Il terzo tempo era quello decisivo: la squadra di Tedeschi, molto abile nel contrastare una buona zona difensiva degli ospiti, mandava in gol consecutivamente Lazarevic, comunque un po' nervoso, Ugo Giustolisi e tre volte Brazzatti. Negro, migliore in assoluto in vasca, parava sul finire del tempo un rigore e il numero uno dava così un suggello alla partita. La Tri-

estina si presentava infatti all'inizio degli ultimi nove minuti della partita sull'11-7. Inevitabile la reazione del Nervi che riusciva ad accorciare e distanze aggiudicandosi l'ultimo parziale per 3-1, ma era poca cosa davanti a una Triestina sufficientemente in grado di controllare oramai la gara. Felice ma modesto nel dopopartita il portiere Negro: «Mi sembra di aver giocato abbastanza bene, ma quello che conta è che la squadra è in forma. Sono scaramantico e perciò non voglio parlare troppo del futuro: certo è che se continueremo su questa strada potremo fare senz'altro un ottimo campionato».

[Ugo Savini]

Panauto 13
Arenzano 12

PANAUTO: Canizzo, Tiberini, Stella 4, Bortoli, Marini, R. Di Martino, Di Monti, Maizani 1, Cattaruzzi, Blazanic 7, Malusa, Carli, M. Di Martino 1.
ARENZANO: Ballerini, Robaldo 1, Valle, Racchetti, Gambino, De Lucis 3, Tarantini, Cassanella 1, Piccardo 2, Ravera 4, Pedemonte, Fabiano 1, De Lorenzi.
ARBITRI: Baroni e Dolci di Bergamo.

DILETTANTI / CAMPIONATO INTERREGIONALE

Il S. Giovanni torna al Grezar

DILETTANTI / PRIMA CATEGORIA
L'attesa stracittadina a San Luigi
S'incontrano Vivai Busà e Portuale, squadre in gran forma

Un programma decisamente ghiotto è servito in questo sesto turno del girone di ritorno. Agli sportivi triestini non resta che l'imbarazzo della scelta, stante il concomitante riposo della prima squadra cittadina nel campionato di serie «B». Tranne il S. Marco Sistiana impegnato a Casarsa in una partita sulla carta difficilissima, tutte le altre cinque formazioni giocano davanti al proprio pubblico. Spicca su tutti gli incontri l'attesissima «stracittadina» tra il S. Luigi Vivai Busà ed il Portuale. La partita in programma sul terreno di via Felluga vede in campo due compagini che stanno attraversando entrambi uno splendido stato di forma: i biancoverdi di Palcini, pur accusando qualche battuta a vuoto si sono mostrati sempre all'altezza della situazione, e vantano un collettivo di tutto riguardo. Assenti da questa partita si annunciano Lando e Maniaco appiedati dal giudice sportivo; da parte portuale l'attesa per questo incontro è vissuta in modo tranquillo: all'andata vinsero i biancoverdi violando l'«Ervatti» con un vistoso 3-1, e di questo la formazione di Fonda ne ha fatto tesoro, covando il desiderio di una sportivissima vendetta.

I risultati danno ragione al Portuale in splendida serie positiva con quattro successi consecutivi, ma il pronostico in sfide come queste è come sempre difficile. Tra gli assenti per la compagine di Fonda, Persi ed Helmersen fermati dalla Disciplina. Nel girone «B» giocano tutte e tre in casa le compagini gialline: a Borgo San Sergio il Costalunga di Oliverio Macor cercherà di sbarazzarsi del «fanalino» Lauzacco e continuare la propria corsa al vertice. I friulani vengono a Trieste caricatissimi dopo aver fatto lo sgambetto nel turno precedente alla capitolata Tamai. Un pensiero in più per i gialloneri tra cui mancheranno Manteo e Bagatin qualificati, ma un vantaggio psicologico di dover affrontare una formazione ancora competitiva, per cui non dovrebbero esserci pericoli di tutto riguardo. Assenti da questa partita si annunciano Lando e Maniaco appiedati dal giudice sportivo; da parte portuale l'attesa per questo incontro è vissuta in modo tranquillo: all'andata vinsero i biancoverdi violando l'«Ervatti» con un vistoso 3-1, e di questo la formazione di Fonda ne ha fatto tesoro, covando il desiderio di una sportivissima vendetta.

Torna al Grezar il San Giovanni, dopo l'ennesima battuta a vuoto in trasferta. Le giornate si susseguono incalzanti, e i triestini ancora non riescono a centrare l'obiettivo minimo della prima vittoria in questo campionato. Arriva a Trieste il Venezia, società che nella città di San Marco pretende l'eredità storica della gloriosa società neroverde. Dalle diatribe seguite alla fusione tra Venezia e Mestrina, da cui deriva l'attuale sodalizio voluto da Zamparini, peraltro prossimo presidente dell'«Udinese», gran parte dei vecchi sportivi veneziani non si riconoscono nella nuova società militante nella serie C1, e ambiscono nella resurrezione calcistica della città lagunare in questa formazione che vorrebbe far tornare ai fatti di un tempo. Nella prima parte della stagione il Calcio Venezia aveva fatto loro sperare addirittura in una promozione nella serie C2, miraggio che poi si è fatto più lontano anche per lo strapotere del Giorgione, unica compagine ancora imbattuta in un torneo nazionale. Riposte quindi nel cassetto le ambizioni di un immediato ingresso nel calcio professionistico vero e proprio, il Venezia sfrutta la stagione affilando le armi per un tentativo più convinto già nel prossimo campionato. L'intesa con il ritorno del Giorgione sul campo è un po' complicata di molto a causa delle molteplici assenze che per squalifica hanno decimato il collettivo base. Assenti capitano Marsich, Musolino, Cerchi e Pusich, Di Mauro si dovrà inventare un undici per poter essere competitivo e con cui poter battere l'ospite di S. Giorgio di Nogaro. Tra i palli farà il suo esordio il giovane Postrogna (73) mentre scenderà in campo fin dall'inizio l'altra promessa biancoverde Rossi. Damiani e Volje punte e Mesghez indosserà la fascia di capitano. Per Di Mauro abituato alle emergenze non c'è nessun problema per cui il morale in casa biancoverde è dei più alti.

[c. db.]

Calvani, Zurini, Gerin, Tonetto, Bigarella, Butti, Gandolfo, Bravin e Proni. Nuovi sviluppi, frattanto, per quanto concerne il concorso «Fai vincere uno stadio vero alla squadra di casa tua». Dalle ultime notizie diffuse ieri dal telegiornale, il San Giovanni, retrocesso in precedenza dal nono al tredicesimo posto della graduatoria che promuoverà al 28 febbraio le sedici candidate al premio messo in palio dall'Acqua Vera, con il patrocinio del Radiocorriere Tv, è balzato precedentemente al comando delle contendenti. «Ieri ho fatto le ore piccole — confessa il presidente del sodalizio ososono Spartaco Ventura — a incollare bolli». Vediamo poi cosa succederà nel futuro di questa formazione che si vuole dimostrare che se si apre qualche spiraglio alla possibilità di risolvere gli annuali problemi dell'impiantistica, qualcuno deve pur muoversi, non fosse altro per mettere il dito sulla piaga del calcio triestino. Questo senza provocare delle facili illusioni. Una nostra eventuale partecipazione a questo estemporaneo torneo, richiamerà l'attenzione sui nostri problemi a chi di dovere».

[Luciano Zudini]

DILETTANTI / PROMOZIONE
Oggi è ancora in trasferta il San Sergio Agriverde

Ancora un impegno in trasferta per il San Sergio Agriverde. Questa volta i «lupetti» di Edi Pribac saranno impegnati in riva all'Isonzo in casa della temibile Itala San Marco. Gli isontini fanno parte di un gruppo di formazioni atestate con 22 punti al quarto posto in classifica generale, con un distacco oramai incolmabile nei confronti delle due battistrada San Daniele e Palmanova. Il San Sergio Agriverde, dopo il brillante pareggio conquistato a Ronchi, si appresta a un'altra difficile prova, con il pronostico decisamente avverso, stante il valore degli avversari. Già all'andata, si era alla fine di ottobre, il Gradisca dimostrò la sua classe e tutto il suo opportunismo, venendo a vincere a Borgo San Sergio con un gol siglato a dismisura dalla fine. Per il tecnico Pribac ci sono alcuni problemi di formazione. Scontata l'assenza di Prestifilippo per infortunio, è in forse la presenza di Laco-seljag, un giocatore che nelle ultime gare ha dato una mano consistente nella costruzione del gioco dei giallorossi.

[Claudio Del Bianco]

Intanto la classifica strizza un occhio ai triestini. Fuori causa ormai la Pasianese, anche Pordenone è stato leggermente staccato, e davanti il Maniago, pur con i suoi quattro punti di vantaggio, non è per nulla irraggiungibile. Più in avanti di una lunghezza la coppia Gradese-Ronchi, due squadre apparse decisamente in ombra e alla portata di un San Sergio Agriverde il cui futuro potrebbe riservare qualche piacevole sorpresa.

DILETTANTI / SECONDA CATEGORIA
A Prosecco derby dell'altopiano
Quasi spareggio fra Primorje e Zarja in serie positiva

Archiviata la poco brillante prestazione delle compagini gialline di domenica scorsa, le formazioni provinciali che militano nei tre gironi della Seconda categoria sono chiamate a una pronta prova di riscatto: chi con mire di promozione, chi con possibilità di ottenere un piazzamento valido, molte delle undici in lizza restano ancora con il fiato sospeso e in piena bagarre. Il calendario in questo turno propone agli sportivi triestini soltanto due incontri: a Domio, dove i biancoverdi di Stulle ospiteranno la forte e temibile Risanese, e l'attesissimo derby dell'altopiano tra il Primorje e la Zarja di scena a Prosecco. Tutte lontane da casa le altre, impegnate in trasferte per molte delle quali non impossibili. Ritornando al match «clou» della giornata, il derby del Carso è atteso come una grande festa dello sport. Al di là del risultato, le due compagini hanno già vinto la loro partita meritandosi gli elogi di tutti gli addetti ai lavori per la qualità del gioco da entrambe espresso e per la caratura dei propri giocatori. Per una sola con il primo posto in classifica ci sarà la «chance» degli spargi per compiere il doppio salto, ma già da ora Primorje e Zarja si possono considerare promosse nella nuova Prima

UNDER / CAMPIONATO PROVINCIALE GIRONE H

A sorpresa Chiarbola battuto

Nella quinta giornata del girone di ritorno degli under provinciali girone H, il risultato più eccitante è quello scaturito al Villaggio del Fanciullo fra l'ex capitolata Chiarbola e l'emergente Montebello. I ragazzi di Cino hanno sfoderato una prestazione di tutta grinta e determinazione, meritandosi ampiamente il successo, come molto sportivamente anche Bozzi, del Chiarbola, riconosce. Torna alla vittoria la Muggesana. I verdieranno di Potasso vincono l'importante partita contro il sempre temibile Sant'Andrea. Tutto si è risolto nei primi 45 minuti e per i locali la svolta della partita è stata paradossalmente l'espulsione di Antonio Tenace, che pur costringendoli in dieci, gli ha dato la carica necessaria per arrivare sul 2-1 finale. La Fortitudo, dopo il mezzo passo falso di sabato, contro l'Olimpia in dieci giocatori, torna al successo contro il fanalino azzurro. La conquista dei due

punti è sacrosanta per gli amaro di Punit, che già nel primo tempo hanno messo al sicuro il risultato siglando tutte e tre le reti. Più sofferta invece la vittoria del Costalunga, con un'Olimpia sempre dura a morire. Un piacevole incontro ricco di capovolgimenti di fronte è stato quello fra Campanelle e Primorje, finito sull'1-1.

[Pari Lippi]

Azzurra-Fortitudo 1-3
MARCATORI: Grilang, Petronio, Pobega, Devetta Giorgio.
Azzurra: Donadini, Ambrosio, Giugovao, Biagini, Ruzzier, Savino, Devetta G., Iannello, Angelini, Suffi, Devetta P., Bertoli, Benedetti, Bonelli.
FORTITUDO: Pintus, Bidoli, Gabrielli, Moratto, Freno, Pobega, Chemaz, Grilang, Petronio, Giovannini, Chert, Gori, Pecchi.
CHIAROLA-Montebello 1-2
MARCATORI: Pertot, Serra, Sanzon.
CHIAROLA: Segnani, Zaccari, Campagnola, Davia,

Cociani, Paoli, Russo, Sanson, Favretto, Curzolo, Bozzi, Chiari, Babudri, Marini.
MONTEBELLO: Mezzetti, Corona, Svara, Pertot, Cluffi, Daltò, Gardina, Grisoni, Bassi, Serra, Cino, Locche, Motta, Covassi, Cerchi.
ARBITRO: Botti.
CAMPANELLE-Primorje 1-1
MARCATORI: autogol. di Praselli, Luxa.
CAMPANELLE: Dimopoli, Pradel, Canciani, Tamburini, Alessio, Corelli, Bravini, Gianola, Diaferio, Gialina, Vignini, Crostofaro.
PRIMORJE: Fabris, Tenze, Luxa, Stofa, Prasselli, Crisman, Gori, Tauer, Tommasini, Scabar, Vidoni, Blason, Canzia, Gherardi.
SAN NAZARIO-Supercalfe-Edile Adriatica 0-0
SAN NAZARIO: Ciuk, Sirotti, Fassi, Grisonich, Cattaneo, Da Zara C., Vrabec, Troiano, Indiano, Da Zara P., Valler, Lubic.
PRIMORJE: Pruni, Terbon, Gabrielli, Clementi, Bagordo, Gaspari, M., Ceglie, Farnetti, Bancovich, Aquilante,

Marino, Vercon, Gasparidis Willy, Pappo, Pentasgardia, Vilmar.
MUGGESANA-S. Andrea 2-1
MARCATORI: Budicin, Manolis, Pettarosso.
MUGGESANA: Gregori, Zuliani, Maraldi, Vitriani, Norbedo, Ghersini, Frausin, Valbi, Budicin, Pettarosso, Tenace, Pecchi, Farone, Bassanese.
S. ANDREA: Vlach, Gulic, Messina P., Librale, Monteduro, Rolas, Spanu, Umek, Vivoda, Stefani, Manolis, Tibuzzi, Strazza, Fumulari, Bracco.
CHIAROLA-Montebello 1-2; Azzurra-Fortitudo 1-3; Olimpia-Costalunga 0-1; Campanelle-Primorje 1-1; S. N. S. Caffè-Edile Adriatica 0-0; Opicina-Domio rinviata; Muggesana-S. Andrea 2-1. Classifica: Chiarbola, Muggesana, Costalunga e Montebello 24; S. N. S. Caffè 21; Edile Adriatica 20; Breg, Domio e Primorje 17; Opicina 14, Campanelle 11; Olimpia 5, Azzurra 3.

CALCIO
Le partite in programma sui campi triestini

LE PARTITE DI OGGI

INTERREGIONALI
S. Giovanni - Calcio Venezia (Stadio «P. Grezar», ore 15)

PROMOZIONE
Itala S. M. - S. Sergio (Gradisca, v. dei Campi, ore 15)

PRIMA CATEGORIA
S. Luigi Vivai Busà - Portuale (Comunale, v. Felluga, ore 15)
Juniors - S. Marco Sistiana (Casarsa, v. le Rimembranze, ore 15)
Costalunga - Lauzacco (Borgo S. Sergio, ore 15)
Ponziana - Sangiorgina (Comunale, v. Flavia, ore 15)
Fortitudo - Pro Cervignano («Zaccaria» di Muggia, ore 15)

SECONDA CATEGORIA
Camino - Edile Adriatica (Camino al Tagliamento, ore 15)
Pocenia - Zaula Rabuiese (Pocenia, v. Stroppagallo, ore 15)
Palazzolo - Olimpia (Palazzolo d. Stella, v. Albaredo, ore 15)
Torre Tap. - Muggesana (Tapogliano, v. Bersaglieri, ore 15)
Torviscosa - S. Nazario Supercalfe (Com. Torviscosa, ore 15)
Mortegliano - Campanelle (Mortegliano, v. le Friuli, ore 15)
Domio-Risanese (Domio, ore 15)
Fogliano-Gaja (Fogliano di Redipuglia, v. III Armata, ore 15)
Primorje-Zarja (Comunale di Prosecco, ore 15)
Villanova-Vesna (Villanova dello Judrio, v. Colloredo, ore 15)

TERZA CATEGORIA
S. Lorenzo - S. Anna Valmaura (S. Lorenzo Isontino, ore 15)
Kras Koimex - Isonzo S. Pier (Rupingrande, ore 15)
Cus Trieste - Sagrado («Ervatti» di Prosecco, ore 15)
Begliano - Jr Aurisina (Begliano, campo Comunale, ore 15)
Giarzole - Primorec (Campanelle, ore 15)
Breg - Opicina (San Dorligo, ore 15)
San Vito - Montebello (Aquilina, ore 15)
Fincantieri - S. Andrea (Domio, ore 10.45)
Chiarbola - Stock (Villaggio del Fanciullo, ore 15)
Exner - Union (San Luigi, ore 15)
Cgs - Don Bosco (via Alpini, ore 15)
riposa: Roianese

ALLIEVI REGIONALI GIRONE «A»
Ponziana - Manzanese (via Flavia, ore 10.30)
Don Bosco Pn - San Giovanni (Pordenone, ore 10.30)

GIOVANISSIMI REGIONALI
San Sergio - Centro del Mobile (via Petracco, 6 ore 10.30)
Triestina - Bearzi (Trebiciano, ore 10.30)
Udinese - Ponziana (Udine, ore 10.30)
S. Gottardo - Chiarbola (ore 10.30)
Lignano - Portuale (Lignano, ore 10.30)
S. Andrea - Sangiorgina (Villaggio del fanciullo, ore 10.30)

ALLIEVI PROVINCIALI
24.02.91 5.a giornata ritorno
Don Bosco - Costalunga (via Flavia, ore 8.30)
Domio - Opicina (Domio, ore 9)
Fortitudo - Zaula Rab. (Muggia, ore 9)
Portuale - Chiarbola (Ervatti, ore 10.30)
S. Gottardo - Campanelle (Villaggio del fanciullo, ore 8.30)
S. Luigi V.B. - Primorje (S. Luigi, ore 10.30)
C.G.S. - Olimpia (via Alpini, ore 9)
Breg - Zarja (San Dorligo, ore 10.30)

GIOVANISSIMI PROVINCIALI
San Giovanni - Opicina (San Giovanni, ore 10)
Fortitudo - S. Luigi V.B. (Muggia, ore 10.45)
S.N.S. Caffè - Costalunga (Prosecco, ore 9)
San Vito - Zaula Rab. (Aquilina, ore 10.30)
Montebello - Domio (San Luigi, ore 9.15)
Esperia S.G. - Triestina (San Giovanni, ore 8.45)
Campanelle - Muggesana (Campanelle, ore 10)
Ponziana - Servola (via Flavia, ore 12.15)

ESORDIENTI
Zarja - Fulgor S. Sergio (Basovizza, ore 10.30)
Fortitudo A - Primorje (Muggia, ore 12)
Esperia S.G. - Altura (San Giovanni, ore 12.30)
Fani Olimp. - Muggesana (San Giovanni, ore 13.15)
Soncini A - Chiarbola (San Sergio, ore 11.45)
Opicina B - Domio (via Alpini, ore 11.45)
S. Luigi V.B. - Campanelle (S. Luigi, ore 12.15)
S.N.S. Caffè - Soncini B (via Carsia, ore 11)
Opicina A - Zaula Rab. (via Alpini, ore 11)
C.G.S. - Roianese (via Carsia, ore 10)
San Sergio - Montebello (San Sergio, ore 9.15)
Costalunga - Ponziana B (Campanelle, ore 11.30)

COPPA TRIESTE

Cgs Vini Montainer - Serr. Barnobi (San Luigi, ore 9)
GF Laurent Rebuta - Gomme Marcellio (San Luigi, ore 10.15)
Gavinel Mob. S. Giusto-Ba Agip Univ. (S. Luigi, ore 11.30)
Auto Car Stocovaz - Thermo Johnson (Giarzole, ore 9)
Supermercato Jez - Dep. S. Giovanni (Giarzole, ore 10.15)
Gretta Pizz. Vulcanica - Il Piccolo (Giarzole, ore 11.30)
Pizz. Michele - Schwagel Costruzioni (Trifoglio, ore 9)
Eduardo Mobili - Ortofrutta Mazucchin (Trifoglio, ore 10.15)
Finc. Kei Tre - Circ. Sott. P. Golosone (Trifoglio, ore 11.30)
Coop. Pul. S. Giacomo - 3P Car (Chiarbola, ore 10)
Jolly Miani Car - Coop. Alfa I (Chiarbola, ore 11.15)
Abb. Il Quadro - Seven Tonig (S. Sergio, ore 9.30)
Sant'Andrea - Cierre Auto Mon. Stato (S. Sergio, ore 10.45)
A. Col. Buffet Scagnol - Circ. Lav. Port. (Costalunga, ore 10)
I. Domus O. Doratti - Rozzoli Moto Shop (Costalunga, ore 11.15)

Lunedì
C. Cucine Baa - AC Duke (ricupero Trifoglio, ore 20)

CALCIO

SERIE A / DELICATO IMPEGNO CASALINGO PER LA CAPOLISTA



Samp all'esame del Parma

INCHIESTA / LA VICENDA ROMA-DOPING Dal giudice anche Manfredonia

Sentito sul drammatico malore che lo colpì a Bologna

ROMA — Un infarto miocardico acuto con arresto cardiaco, un malessere improvviso per il quale ha rischiato di morire sul campo a Bologna il 30 dicembre 1989 e che lo ha costretto a chiudere la carriera. Su questo drammatico evento della sua vita e su altre questioni inerenti la Roma, società per la quale continua a lavorare, Lionello Manfredonia è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica, Silverio Piro, che conduce l'inchiesta ha ricevuto l'avviso di garanzia il medico della Roma, Ernesto Alicicco.

Manfredonia è stato informato solo l'altra sera della convocazione e ieri si è presentato da solo in tribunale. Il giudice Piro, infastidito per la presenza dei giornalisti e fotografi, lo ha interrogato in leggero ritardo sull'orario previsto.

Prima di fornire la sua testimonianza Manfredonia ha salutato il sostituto procuratore Vincenzo Roselli, che lavora nella stanza attigua a quella di Piro. Roselli condusse la prima inchiesta del tononero nella quale, insieme ad altri giocatori, rimase coinvolto anche Manfredonia, che trascorse qualche giorno in carcere. Proprio Roselli allora lo interrogò in prigione. L'ex giocatore della Roma è stato ascoltato dal giudice Piro per venti minuti. Al termine del colloquio è apparso sereno.

«Il giudice — ha detto Manfredonia — mi ha voluto ascoltare dopo aver parlato con Alicicco, Carnevale e Peruzzi, mi ha chiesto informazioni sul malessere di Bologna, ha poi voluto sapere dei miei rapporti con la squadra. Mi sembra che non ci sia niente di

strano, il giudice sta acquisendo una serie di informazioni per avere un quadro più completo, è giusto così».

Sorpreso di questa convocazione? Manfredonia non l'ha voluto dire: «L'ho saputo ieri sera e mi sono presentato stamani. Tutto normale».

Nel prossimi giorni il giudice Piro ascolterà gli altri giocatori della Roma. Secondo indiscrezioni, nei due flaconi sequestrati al dott. Alicicco non ci sarebbe fentermina, la sostanza vietata. Questo sarebbe il risultato delle analisi consegnate al giudice dal prof. Cesare Chiarotti. Dopo aver ascoltato gli altri giocatori, quando cioè avrà un quadro completo della vicenda, il giudice Piro convocherà ancora il dott. Alicicco, probabilmente il 1.º marzo.

GENOVA — Il destino della Sampdoria sembra davvero condizionato dal segno dei gemelli. Alla coppia blucerchiata ormai classica, composta da Vialli e Mancini, questa importante fase del campionato propone continui confronti in chiave doppia: domenica scorsa con l'alternativa bianconera Casiraghi-Schillaci, martedì in Coppa Italia con quella granaia Bresciani-Lentini, oggi con i babies terribili Brolin-Melli. E se proprio si vuole legare il futuro sampdoriano al fato, risulta automatico il riferimento alla massima che a due vittorie ne segue una terza.

I proverbi e le stelle sembrano giocare tutti a favore della causa blucerchiata, e tra gli uomini a disposizione di Boskov le sensazioni ottimistiche sono evidenti, anche se nascoste da atteggiamenti di prudenza e dichiarazioni di grande rispetto verso il nuovo e sorprendente avversario. «Battere il Parma — spiega Boskov — sarà forse più difficile che superare la Juventus. Loro corrono tutti come matti, attuano manovre decise, sono fantasiosi

Vialli-Mancini di fronte alla temibile coppia Brolin-Melli

ed energici insieme». Ai problemi offerti dalla formazione di Nevio Scala si aggiungono poi le difficoltà conseguenti alla maratona di Coppa Italia, con fatiche fisiche (120 minuti di gioco, con i supplementari) e nervose (i calci di rigore) che potrebbero riservare amare sorprese alla capolista.

Il confronto odierno tra Sampdoria e Parma propone comunque, al di là del «gioco delle coppie», spunti interessanti su entrambi i fronti. Per la formazione emiliana sarà occasione per verificare la ritrovata forma dopo le brutte cadute con Napoli e Juventus e la consistenza delle speranze Uefa; per quella genovese sarà motivo di conferma per alcuni primati di grande prestigio: di squal-

dra (la classifica), della difesa (imbattuta nel girone di ritorno), dell'attacco (con Vialli goleador, a parità di reti segnate con Bresciani, Mattioli e Baggio, ma primo nel rapporto gol-partite giocate). E poi un tocco di nostalgia con Pari, che ritrova la sua squadra dell'esordio, in serie C, e Gambaro (del quale si parla come futuro terzino blucerchiato), che ritorna nella sua città natale e contro i colori che lo lanciarono, sei anni fa.

In tema di schieramenti dall'una e l'altra parte ci saranno assenze importanti, anche se nella Samp solo per 45 minuti. Scala dovrà infatti fare a meno dello squalificato Zoratto, mentre Boskov vuole concedere almeno un tempo di riposo, dopo la fatica di martedì, a Cerezo, riservandosi di utilizzarlo soltanto nella ripresa. Tra i blucerchiati è sicuro il ritorno di Katanec, che ha smaltito i dolori artrofici all'anca destra al posto dell'influenzato Invernizzi. Sulle marcature genovesi non ci sono dubbi: Vierchowod su Brolin, Manini su Melli e Pari su Osio.

OMAGGIO A NEREO ROCCO

A Pressing ricordando «el Paron»

Presenti Bigon, Trapattoni, Radice, Rivera, Scala, Bianchi



ROMA — Sarà dedicata a Nereo Rocco, nell'anniversario della sua scomparsa, la puntata di «Pressing» in onda domani alle 21 su «Italia Uno». Cinque allenatori suoi «pupilli»: Giovanni Trapattoni (Inter), Gianni Radice (Bologna), Nevio Scala (Parma), Ottavio Bianchi (Roma) e Albertino Bigon, una sua «scoperta» Gianni Rivera e i due figli Bruno e Tito ricorderanno la figura del «paron». Triestino di nascita, artefice di un'eccezionale «performance» col Padova, provinciale di lusso alla fine degli anni '50, fautore del calenaccio e del contropiede, Rocco in coppia con Viani portò il Milan ai primi successi europei. Passò alla storia come un autentico «mister da spogliatoio». «Pressing» si occuperà ovviamente anche del campionato: Marino Bartoletti, Kay Sandvik, Giorgio Tosatti e Omar Sivori analizzeranno la quinta giornata del girone di ritorno.

SERIE A / VIGILIA DIVERSA AL CENTRO PARADISO

Napoli con Maradona trova serenità

NAPOLI — C'è un'atmosfera nuova dentro e intorno al Napoli, e c'è soprattutto un sabato diverso al «Centro Paradiso». Là dov'erano incertezza e tensione, adesso regnano tranquillità e una stentata sicurezza. Non dipende solo da un risultato importante, qual è stata la qualificazione in Coppa Italia, dipende semmai di più dall'effetto-Maradona, dall'effetto cioè legato al nuovo Maradona. E così non ci si ricorda al «Centro Paradiso» un sabato uguale a quello di ieri, con Maradona che arriva puntuale, che si allena con gli altri — anche se ha finito prima degli altri — che appare allegro, pimpante, di quell'allegria che contagia il gruppo e che facilita il lavoro di Bigon.

«Si è vero — conferma il tecnico — finalmente un sabato tranquillo, senza quel-

l'incertezza che caratterizzava le altre viglie (e cioè il dubbio sull'arrivo o meno di Maradona, ndr) e che finiva col turbare anzitutto la squadra». Bigon non vuole riconoscere i meriti della trasformazione che Maradona ha avuto in questi ultimi giorni. «In percentuale — dice scherzando — diciamo che il mio contributo è stato dello 0,2». Tutto semplice, dunque, per il tecnico? Non è proprio così. Il recupero, ormai certo, di Careca, risolve i problemi d'attacco ma l'indisponibilità di Francini, unita a quella di Baroni, lascia irrisolti quelli della difesa.

E poi c'è da chiedersi quale sarà la condizione di Alemo al centro di un «caso», che il tecnico ha tenuto a sgonfiare, ma che lascia qualche dubbio sul suo ren-

dimento. A Bologna, infatti, la carente condizione atletica del giocatore quasi costringe a una sostituzione. Ieri il centrocampista ha partecipato a una partita, «ma non può certo essere questo — osserva Bigon — un valido test».

L'impressione è comunque che Alemo non solo sarà in campo ma anche con grande voglia di riscatto. In ogni caso questi dubbi hanno indotto Bigon a non annunciare la formazione. «In difesa potranno esserci cambiamenti — si è limitato a dire — e voglio pensarci anche per il resto. Dipende anche dagli avversari». Bigon infatti non si fida del Genoa, allenato da Bagnoli, un tecnico — ha osservato — «che sicuramente è tra i più bravi in Italia e i risultati lo dimostrano». Proprio basandosi sul Ge-

noa, che è arrivato a Napoli con un attacco a due punte con Aguilera e Skuhravy si può presumere lo schieramento tattico del Napoli: Ferrara e Corradini in funzione di marcatori con il ritorno di Renica a libero. Rischiosa sembra essere la mossa alternativa di Rizzardi o Venturin sulla seconda punta avversaria con conferma di Corradini a libero ed esclusioni quindi di Renica. Oltretutto l'ipotesi di Venturin libero sperimentata in qualche occasione, sottrarrebbe un valido elemento a centrocamp-

In ogni caso è scontata la conferma di un Napoli a due punte (Careca e Maradona), con Zola alle spalle. In panchina si rivedrà Silenzi, ma per far numero, non è ancora in condizione di gio-

care. Questo il probabile schieramento partenopeo: Galli, Ferrara, Corradini, Crippa, Alemo, Renica, Venturin, De Napoli, Careca, Maradona, Zola.

Il Napoli intanto ha denunciato che una sala cinematografica di Aversa ha posto in vendita biglietti per assistere alla trasmissione in diretta della gara Napoli-Genoa. Si presume che i gestori della sala riescano in qualche modo a captare il segnale della Rai in bassa frequenza. Il Napoli che ha segnalato il fatto alla Rai ha detto che compirà tutti i passi necessari per impedire quello che è sicuramente un «grave abuso». In realtà questi episodi sembrano non meno infrequenti di quanto si creda nel napoletano, e lo erano ancora di più nella scorsa stagione.

SERIE A / DERBY TOSCANO A RISCHIO

Se la Fiorentina non vince con il Pisa Lazaroni lascia il posto a De Sisti

FIRENZE — Sebastiano Lazaroni ha le valigie pronte e il sorriso sulle labbra. Sa perfettamente che questa sera sarà ancora l'allenatore della Fiorentina solo in caso di vittoria contro il Pisa nel derby toscano, ma vive la vigilia del possibile primo esordio della sua carriera in modo completamente diverso da quello di molti suoi colleghi. Di solito gli allenatori in odore di licenziamento se la prendono prima di tutto con la società che ha già raggiunto un accordo di massima. La tensione che non mostra Lazaroni è, invece, palpabile in tutto l'ambiente fiorentino. Alcuni rappresentanti della curva Fiesole sono venuti quasi alle mani con Volpesci che nei giorni scorsi aveva litigato con il tecnico. C'è il timore, tra il pubblico e anche all'interno della società, che qualche giocatore che appartiene all'ala dissiden-

te, ovvero al gruppo che contesta Lazaroni perché vive le domeniche in panchina o in tribuna, trasporti questa contestazione in campo tramutandola in scarso impegno. Roggi è già stato chiaro con tutti: chi non si impegna sarà multato e, se possibile, deferito. I tifosi sono stati chiari con alcuni sebbene in maniera non certo civile. Ma sarebbe sbagliato leggere quest'ultimo intervento come un aiuto dato al tecnico. La curva Fiesole non prenderà posizione, all'inizio della partita, né pro né contro Lazaroni, ma se la squadra non dovesse vincere è già annunciata una contestazione pesante contro il tecnico e contro qualche giocatore. Ed è facile immaginare che sarà invocato il nome di De Sisti. Il Pisa assiste in assoluto silenzio e in grande tranquillità a questa situazione e spe-

ra che tutto si risolva a suo favore. Romeo Anconetani, il presidente chiacchierone del Pisa, questa settimana è stato zitto, per scelta. Ha fatto un appello alle tifoserie delle due squadre, poi ha rifiutato qualsiasi richiesta di intervista. La squadra di Lucchescu è in forma e spera proprio di fare il «colpaccio» che le darebbe una mano in classifica.

I nerazzurri formeranno con la stessa formazione che sette giorni fa ha pareggiato con il Napoli, la Fiorentina giocherà con due punte, Buso e Borgonovo, e con Di Chiara sulla fascia al posto di Dell'Oglio. Lucatus sarà ancora in panchina insieme all'altro straniero Kubik e con quel Malucsi troppo presto celebrato come il nuovo Baresi e che ha invece progressivamente deluso e che ha lasciato il posto a Pioli.

SERIE B / INCONTRO INTERNAZIONALE

Brighenti, ancora un pari

Soddisfa l'1 a 1 imposto alla forte rappresentativa cecoslovacca

1-1

MARCATORI: 10' Ganz, 37' Peniska.

ITALIA: Tontini, Villa, Tarantino, Sottili, Luzzardi, Breda, Lombardini (46' Fimognari), Nunziata, Clementi (62' Bertarelli), Maspero (79' Biagioli), Ganz, (12' Riommi, 14' Orlando, 17' Pischichio).

CECOSLOVACCHIA: Juraska (46' Bernady), Petrous (86' Hornak), Suchoparek, Fragenz, Motny, Majoros, Latal, Sovic (46' Obsitnik, 75' Poviser), Peniska, Necas, Rusnak (46' Novak).

ARBITRO: Azzopardi (Malta).

NOTE: angoli 2-2. Cielo coperto, spettatori cinquemila. Ammonito per gioco scorretto Nunziata.

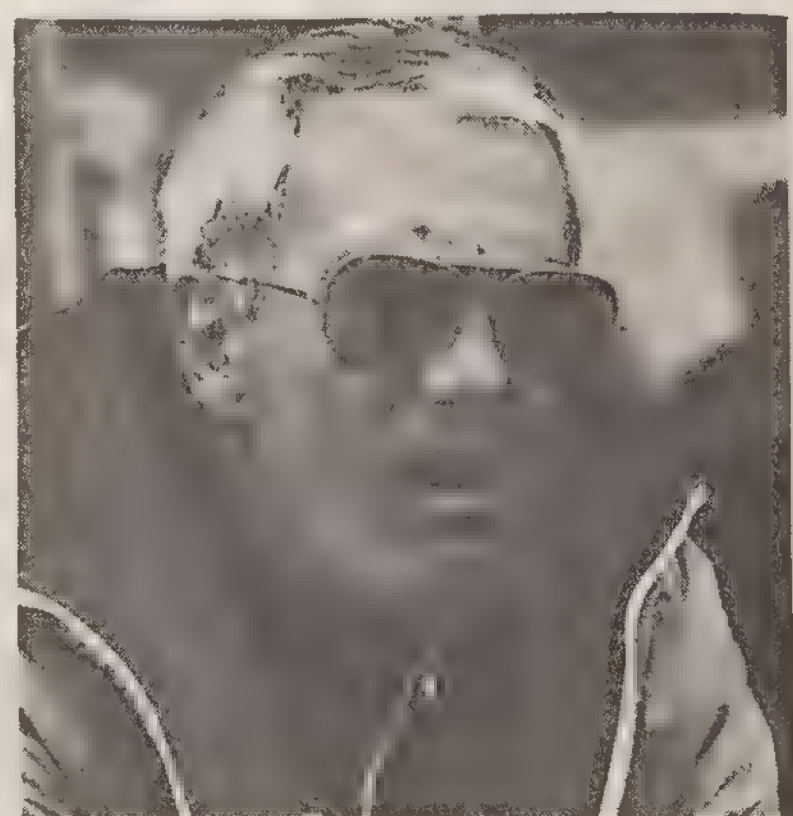
COSENZA — Si allunga la serie positiva degli azzurri di Sergio Brighenti che, con il pari odierno, portano a 14 i risultati positivi tra i quali ben otto vittorie. Sono state sufficienti le prime battute per capire che molte delle preoccupazioni espresse alla vigilia, confortate dal riconosciuto valore dei cecchi tra i quali vi erano anche alcuni nazionali, erano infondate. La formazione azzurra è partita molto bene: ha indovinato subito gli schemi giusti e dopo appena dieci minuti è passata in vantaggio con Ganz, tra i migliori, puntuale nel raccogliere un cross dalla sinistra di Tarantino, stoppare di petto e mettere in rete. La reazione cecoslovacca è ben contenuta dagli azzurri tra i quali emergono alcune individualità interessanti: oltre a Ganz, il cremonese Ma-

spero, il tarantino Clementi. Al 37' i cecchi pareggiano: in una mischia sotto porta, il terzino Petrous riesce a filtrare tra le maglie della difesa e a mettere Peniska in condizione di mettere in rete. Si riprende con gli azzurri che sembrano più decisi a cercare il raddoppio ed è ancora Ganz che al 48' da fuori area spara improvvisamente a rete mandando la sfera a lambire il montante basso sulla sinistra di Bernady, poi il gioco ristagna prevalentemente a centro campo con le opposte difese chiamate a un lavoro di ordinaria amministrazione. Né servono a granché le sostituzioni sull'uno e sull'altro fronte.

D'altra parte tutto questo coincide con le dichiarazioni fatte dal presidente della Lega, Luciano Nizzola, il quale ha parlato di «amichevole interessante proprio perché offre alle società di serie B la possibilità di mettere in mostra i migliori elementi». Per Nizzola la formazione azzurra «si è ben comportata anche contro un avversario giudicato tra i più forti d'Europa rintuzzando le dichiarazioni rese alla vigilia dal capo delegazione cecoslovacco che si è detto convinto che la sua squadra avrebbe dovuto affrontare ben più quotato avversario».

Un'ultima nota: Riommi è rimasto in panchina poiché Brighenti gli ha preferito Tontini in quanto portiere del Cosenza, città ospite.

SERIE B / TRIESTINA Alabardati anche stamane sono al lavoro a Turriaco



TRIESTE — Una giornata quasi primaverile ha segnato un nuovo doppio turno di allenamento per gli alabardati, ancora una volta in giro per il Carso: in mattinata a Visogliano, nel pomeriggio nel fiabesco impianto del Portuale, a Prosecco. Ieri con Veneranda soltanto i titolari, visti gli impegni della Primavera.

Alla comitiva ormai costantemente aggregato Terracciano, che pur con lavoro diversificato, sta accelerando i tempi di ricupero dopo l'intervento chirurgico alla caviglia infortunata. L'atmosfera rimane serena e tutti si impegnano puntigliosamente nell'eseguire i duri programmi varati da Veneranda.

Per oggi l'appuntamento è in mattinata a Turriaco, unico campo disponibile per il lavoro domenicale della Triestina. Dovrebbe trattarsi dell'ultima sgambatura col pallone prima di un break di ventiquattr'ore, ultimo riposo prima della doppia trasferta d'inizio marzo.

SERIE A / CON LA JUVENTUS ASPETTANDO IL LECCE

Già un dopo-Maifredi?

TORINO — E' un po' come alle corse dei cavalli. Il rinnovo del contratto di Maifredi Gigi, un accordo d'oro più che dorato, viene offerto «a cinque» o «a dieci». Dopo il disastro di febbraio, come ormai viene chiamato questo finale di mese, «Madame» non è più la stessa e neppure il suo profeta sembra più lui. La cosa non è simpatica, ma fra mille parenterie smentite circolano già i nomi dei possibili sostituti di fine stagione. I nostalgici caldegiano il ritorno di Giovanni Trapattoni, che con una squadra formidabile da queste parti fece molto bene; altri azzardano quello di Alberto Bigon, in arte «Albertino», allenatore un po' «sgarrupato» del Napoli calcio; qualcuno, poi, suggerisce quello di Nevio Scala, rampante dalla grande personalità ma con il grosso problema di un contratto quadriennale che lo lega al Parma; infine c'è chi ricorda come il «professor Scoglio» piacesse tanto a Giampiero Boniperti e certo, si sottolinea, sarebbe più che ben visto da Schillaci, che ormai non cerca più soltanto il gol ma anche se stesso.

Voci, illazioni, pettegolezzi, supposizioni, chiacchiere, malignità, dicerie intossicano le giornate torinesi del buon tecnico. E anche questa vigilia che avrebbe dovuto essere serena, alla resa dei conti risulta avvelenata. Forse, per non correre il rischio di sentirsi dire che lavora poco, Maifredi ha mandato in campo i suoi anche ieri pomeriggio. Come se oggi, invece del Lecce, dovesse assaltare una grande d'Europa.

Lui abbozza e dice: «Oggi è una verifica per tutti». E intende anche per se stesso, forse soprattutto per se stesso. Poi aggiunge: «Quando mi hanno preso non mi hanno detto che avrei dovuto essere migliore di Zoff, ma soltanto diverso». Ed essere diverso significa far

giocare la squadra in maniera differente. «Giocheremo le prossime quattro gare come dico io, ma non si tratta di avere quattro punte, perché Baggio ed Haessler devono rientrare di più. Poi tratteremo le conseguenze». Lo scudetto? Ammette: «Dopo Genova ho detto che siamo ancora in lizza per sdrammatizzare, per caricare la squadra. Anche questo è compito mio. La verità è che dobbiamo riuscire ad essere più furbi e a far trottare la nostra fantasia».

La squadra fa quadrato, sembra la guardia a Waterloo e le buone intenzioni si sprecano. Di rigore l'ottimismo e chi non mostra fiducia rischia di venir bollato come disfattista. Così, il capitano Stefano Tacconi, colui che, forse più degli altri, soffre in questa formazione, ha ribattuto al tedesco Haessler che aveva dichiarato di sentirsi ancora in corsa per lo scudetto ma «con una probabilità su dieci». «Se guardiamo i valori delle quattro squadre direi che non c'è differenza, abbiamo il 25 per cento di merito a testa». E a dispetto di tutto, di un passato prossimo disastroso, il futuro immediato appare roseo. Il non irresistibile Lecce, si lascia capire, arriva al momento opportuno per sistemare un po' le cose. «Se dovessimo perdere in casa sarebbe logico e onesto restituire lo stipendio», commenta Tacconi che ha anche osservato, il tono melodrammatico adatto al momento: «Giocheremo contro il nostro passato». E alludeva alla partita con la squadra di Boniek e Aleinikov, alla successiva con la creatura di Zoff e, infine, a quella con i ragazzi cresciuti di Trapattoni. Un dubbio solo nella Juventus di oggi: Corini o Fortunato, a centrocampo. Su Schillaci nessun interrogativo, lui gioca e cerca il gol.



ASSOLTO Sulle mille lire un W Schillaci

PALERMO — Accusato da una banconota da mille lire con la scritta «W Schillaci», Antonio Scaglione, 34 anni, è stato assolto dal tribunale di Palermo dal sospetto di aver partecipato con cinque banditi a una rapina di 200 milioni di lire nell'agenzia numero 6 del Banco di Sicilia.

Uno dei cassieri, durante le indagini, si era ricordato di aver ricevuto in pagamento il giorno prima mille lire con la scritta ineggiante all'attaccante juventino e azzurro, palermitano nato nel popolare rione Cep. E una banconota come quella (ma a Palermo ne circolano molte) era stata trovata in tasca a Scaglione che un testimone aveva ritenuto di riconoscere come uno dei rapinatori. Prima dell'assoluzione Scaglione ha scontato quattro mesi di carcerazione preventiva.

TRIBUNALE Verona: d'ufficio il fallimento

VERONA — Il tribunale di Verona ha dichiarato d'ufficio il fallimento dell'Hellas Verona a conclusione dell'istruttoria che era stata avanzata sulla situazione finanziaria della società di calcio scaligera. Il giudice delegato Massimo Fabiani ha nominato curatore fallimentare il commercialista Gianfranco Bertani. Fabiani ha fissato il 10 aprile prossimo la data per l'udienza di verifica nella quale si procederà all'esame dello stato passivo della società veronese.

Il magistrato ha intanto autorizzato l'esercizio provvisorio in modo da non pregiudicare il regolare svolgimento del campionato da parte della squadra gialloblù. Bertani sarà affiancato nel suo lavoro da un esperto del settore sportivo, l'avvocato Paolo Sirena che è stato in passato giocatore e capitano del Verona.

SERIE A1 / LA STEFANEL A NAPOLI

«Zona» da far saltare

Con Bianchi convalescente, servono i tiri di Pilutti e Middleton



Middleton a Napoli sarà, nel bene o nel male, decisivo.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Vedi Napoli e i suoi mari. La Stefanel rischia di restare accesa, al cospetto della Filodora di Mitchell e Bryant. Bogdan Tanjevic all'allenamento di rifinitura di ieri mattina non sprizzava ottimismo dai pori come invece gli succede spesso. Rimaneggiata la front-line con Davide Cantarello reduce dall'intervento di artroscopia, anche il back-court appare acciaccato proprio nel suo elemento più in forma, «Dacio» Bianchi. E' stato tarassato dall'influenza per tutta la settimana e oggi si presenterà sul parquet senza allenamento. Mario De Sisti avrà letto e riletto decine di volte le percentuali di tiro dei triestini di domenica scorsa (un complessivo 35 per cento) e dopo essersi fregato le mani avrà deciso di allungare ancora il suo «brodo» di difese a zona.

Le possibilità di vittoria nel match di questo pomeriggio alle 18.30 al palasport Argento passano attraverso la riscossa di Pilutti e Middleton. Il capitano, dopo aver fatto intravedere in ottobre le possibilità di un ulteriore, ampio salto di qualità rispetto alle due stagioni che lo avevano visto fra i prin-

cipali protagonisti delle due maglie promozione, è precipitato nell'anonimato, incapace di cambiare ritmo alle partite e di contribuire a risolverle con il tiro dal perimetro. Larry, dall'All Star Game, allorché aveva dimostrato di poter essere uno degli americani più efficaci e più spettacolari che ci siano in Italia, a oggi, ha esibito una lunga serie di alti e bassi.

«SQUADRA» PIU' GIOVINELLA E sabato a Trieste (e in Tv) Graziani guiderà la «Zona»

La Stefanel di Trieste, che ha appena vinto la Coppa del Mondo, è una squadra giovane e dinamica. Il coach Graziani, che ha guidato la nazionale, è un uomo di esperienza e di classe. La squadra triestina è composta da giocatori di varie età, ma con una buona dose di freschezza e di voglia di vincere. Il coach Graziani ha una lunga esperienza in panchina e sa come gestire una squadra in queste circostanze.

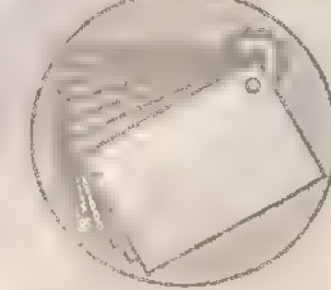
A Napoli la precisione della lunga distanza sarà essenziale per far saltare la zona della Filodora e anche perché i nerazzurri non potranno avere molti secondi tiri a disposizione dato che con Cantarello viene a mancare un rimbalzista, oltre che un intimidatorio d'area. Il piano d'emergenza nerazzurro sotto le panchine prevede lo spostamento di Gregor Fucks spalle a canestro come

primo cambio per la coppia di lunghi Meneghin-Gray. Chiaro che a Trieste vengono a mancare oltre che una buona dose di centimetri anche un pezzo di panchina. Sono sei i titolari che stanno bene: Pilutti, Middleton, Sartori, Gray, Meneghin e Fucks. Poi Bianchi convalescente e quindi le riserve De Pol, Bonventi e Battini.

De Pol, tra l'altro, ha giocato anche ieri al torneo juniores di Piombino dove i campioni d'Italia, benché privi di tre giocatori del calibro di Fucks, Sartori e La Torre, sono stati fermati solo in semifinale, superati di otto punti dalla Knorr Bologna.

A Napoli il clima non è dei migliori. Il quintetto partenopeo dopo un buon recupero ha perso domenica scorsa a Forlì uno «spareggio» per la salvezza. Ora la Filodora è in zona retrocessione, penultima, pur se appaia a Panasonic e Sidi. Sembrano guastati anche i rapporti tra il presidente De Piano e il coach De Sisti che probabilmente a fine stagione dovrà nuovamente cambiare aria. Ma la squadra pare in buona salute fisica e anche gli italiani, Sbarra, Teso, Sbaragli, a differenza dei nerazzurri, stanno tirando con discrete percentuali.

sci / FURANO



Rimandata la libera

SCI. La discesa libera di Furano, in programma ieri per la Coppa del Mondo donne di sci alpino, è stata rinviata a oggi a causa di un forte vento e della scarsa visibilità sulla pista. La giuria ha deciso di fare disputare la libera e quattro ore più tardi il super-G. Nella discesa la priorità spetta alla sicurezza — ha dichiarato il direttore di corsa, il giapponese Hitonari Maruyama — quest'anno c'è stato un incidente mortale a Wengen, quello scorso all'austriaco Gernot Reinstadler.

TENNIS. Bjorn Borg, 34 anni, progetta di partecipare al torneo di tennis di Montecarlo e ha già messo al corrente gli organizzatori. Il torneo, uno dei più importanti fra quelli che si disputano su terra rossa, si disputerà dal 20 al 28 aprile, ma Borg sarà nel Principato una settimana prima per allenarsi sui campi di gara. Il 10 aprile, come pubblicato dal Times, Borg giocherà a Londra un incontro esibizione, con Jimmy Connors (suo acerrimo rivale degli anni '70) tuttora in attività, anche se ridotta.

GIOCHI. I Giochi del Mediterraneo, in programma ad Atene dal 25 giugno al 12 luglio, si svolgeranno regolarmente. Lo ha affermato Claude Colliard, presidente del comitato

internazionale dei giochi stessi. Il dirigente, dopo un incontro con il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ha affermato: «La nostra posizione è chiara. La manifestazione si svolgerà ma noi restiamo vigili e pronti a porre mano ad aggiustamenti se il perdurare del conflitto nel Golfo li rendesse necessari».

BIATHLON. Vittoria della squadra maschile tedesca ai campionati mondiali di biathlon nella staffetta 4x7,5 km. La squadra italiana, campione uscente, ha ottenuto il quinto piazzamento. La squadra tedesca ha fatto registrare un tempo di un'ora 33 minuti e 33,5 secondi. L'Unione Sovietica è arrivata seconda, con un minuto e 27,8 secondi di vantaggio sulla squadra norvegese. Ottima prestazione degli svedesi che hanno ottenuto a sorpresa il quinto posto battendo i francesi, medaglia d'argento nella scorsa edizione.

CICLISMO. Il sovietico Diamoldine Abdurapparov ha vinto in volata la prima tappa della ottava settimana internazionale di ciclismo di Sicilia, battendo sul traguardo di Marsala l'australiano Phil Anderson, il francese Frederic Moncassini, l'italiano Giuseppe Citterio e gli altri. Il sovietico ha percorso i 179 km della

tappa in 4h 13'56" alla media oraria di km 42,294.

ATLETICA. Tre protagonisti nei campionati statunitensi indoor di atletica leggera. Il giovane algerino Noureddine Morcelli, nuova stella del mezzofondo, ha dominato il miglio (3:52,92), l'americano Greg Foster si è imposto nei 60 ostacoli in 7,49 e lo statunitense Lance Deal ha battuto tre volte la migliore prestazione mondiale del peso con maniglia (kg 15,875) portandola a m 24,17 (limite precedente: 23,94 del norvegese Tore Johnsen nel 1984).

MOTO. L'autodromo di Monza non ospiterà il Gran premio motociclistico delle Nazioni, prova di campionato mondiale per le classi 125, 250 e 500. «E' dallo scorso mese di novembre che abbiamo avvisato l'organizzazione della prova, Maurizio Flammini, ha dichiarato Enrico Ferrari, direttore dell'impianto monzese, precisando che Monza ha anche rinunciato a mettere in calendario, in ottobre, la prova del mondiale superbike. A quanto si è appreso la mancata organizzazione delle due prove motociclistiche è da attribuire a divergenze sulle richieste avanzate dalla Sias (società incremento automobilismo e sport, che gestisce l'autodromo) alla Flammini Racing.

AROMCAFFE' / A CHIARBOLA (17,30) IL CATANZARO

Speranze della nazionale Gori

TRIESTE — L'Aromcaffè, che oggi pomeriggio affronterà la Pallacanestro Catanzaro, dovrà scendere sul parquet ben decisa e convinta di ottenere un risultato positivo: soltanto conquistando due punti la formazione biancoceleste potrà ancora sperare di raggiungere le avversarie più dirette, lottando così per la salvezza.

La condizione fisica dimostrata da tutte le giocatrici dell'Aromcaffè, mercoledì scorso contro il Famila, dovrebbe rincuorare un po' la società biancoceleste, in previsione dell'incontro odierno. Anche Samantha Gori, tra le file della squadra triestina, risulta essere sempre tra le giocatrici più continue, sulle quali Pizzuti può fare affidamento: un rendimento sempre costante che è stato premiato con la convocazione nella Nazionale maggiore.

«Non me l'aspettavo — afferma la Gori —, anche perché mi hanno telefonato domenica sera, e l'appuntamento era fissato per il lunedì. Ci speravo certamente, ma pensavo che mi chiamassero fra un po' di tempo». L'esperienza con la nazionale di Novarina, la prima nella Nazionale maggiore per Samantha, si ripeterà a metà marzo per un altro raduno.

Anche alcune società, visto il buon campionato della Gori, si sono interessate alla giocatrice (come conferma il direttore sportivo Odinali, il Sidi di Ancona e l'Altameo di Bari) che, per il momento, non si vuol sbilanciare su un suo eventuale trasferimento: «L'ho letto dai giornali, personalmente non ci ho ancora pensato. Sono occasioni che capitano poche volte nella vita, e un domani forse potrò pentirmi di un mio eventuale rifiuto. Per il momento non so niente, ma non lo escludo a priori. E' un'esperienza che sarei pronta ad affrontare». Ma questi sono discorsi forse un po' prematuri, Samantha veste la maglia dell'Aromcaffè, e l'immediato

futuro per la società biancoceleste non si presenta tanto roseo: «La situazione in classifica è quella che è — dice la Gori — ma, secondo me, possiamo ancora farcela, non è ancora detto niente. Certo, l'ultimo risultato dell'Armstrong di Busto Arsizio, che è andato a vincere a Vicenza contro l'Estel, proprio non ci voleva, ma, dando un'occhiata al calendario, anche le Primizie di Parma non hanno un calendario molto favorevole».

Noi — continua la giocatrice biancoceleste — per la salvezza matematica dovremo cercare di vincere tutti i prossimi incontri. A questo punto sono molto importanti anche le partite in trasferta. Dovremo tentare a tutti i costi di vincere già domenica contro il Puggia Bari, e penso che potremo farcela».

Anche l'inserimento di Cassandra Crumpton sembra a Samantha un buon investimento per la società: «E' sicuramente molto brava, si

è inserita benissimo nella squadra e per noi è molto importante avere una giocatrice con un buon tiro anche da fuori; tra l'altro è molto simpatica».

La Gori, a proposito dell'incontro odierno, dice: «Dovremo stare attente a non sottovalutare il Catanzaro, anche se sono già retrocesse. Rispetto al girone di andata, loro hanno cambiato americana, prendendo oltre alla Toller, la Man, che pur essendo molto giovane è già molto valida. Sicuramente — conclude Samantha — è un incontro molto importante».

Oltre ad essere un incontro molto importante, quello odierno, sarà anche un incontro molto combattuto, tra una squadra che, seppur già retrocessa, ha ancora voglia di lottare, e una squadra che deve lottare per non retrocedere. Stasera, al palazzetto di Chiarbola alle 17.30, l'Aromcaffè dovrà giocare la sua partita più bella.

[Fulvia Degrossi]

ANTICIPO / SORPRESA
La capolista Messaggero cede al Ranger Varese



Grande prestazione di Rusconi.

ROMA — Nell'anticipo della nona giornata di ritorno del campionato di serie A/1 di basket, la Ranger Varese ha battuto il Messaggero Roma 96-89 (47-42).

IL MESSAGGERO: Lorenzon 17, Premier 9, Avenia 7, Nicolai 3, Radia 25, Cooper 13, Attrua 9, Ragazzi 6. N.e.: Croce e De Piccoli.

RANGER: Johnson 24, Bowie 20, Conti 12, Vescovi 17, Calavita 4, Sacchetti, Rusconi 19. N.e.: Ferraluolo, Mio, Brignoli.

ARBITRI: Zeppilli di Teramo e Tullio di Ascoli Piceno.

NOTE: tiri liberi Il Messaggero 15/20; Ranger 26/33. Tiri da tre punti: Il Messaggero 6/19 (Lorenzon 0/1; Premier 1/5; Avenia 0/2; Nicolai 0/3; Cooper 3/4; Attrua 0/1; Ragazzi 2/3); Ranger 2/4 (Johnson 0/1; Bowie 1/2; Vescovi 1/1). USCITI per cinque falli nel secondo tempo: 16'20" Premier (76-87), 19'34" Attrua (87-94). Spettatori: 5.500 per un incasso di 60 milioni di lire.

EMMEZETA / CONTRO ARESE
Duplice obiettivo: salvezza e sconfiggere la tradizione

UDINE — Bosini ci prova. A portare al basket udinese la prima vittoria della storia contro Arese (cinque a zero il parziale a favore dei lombardi) da quando sono approdati in A2) e a far salire a più sei il vantaggio in classifica della sua squadra su una Reyser che, impegnata a Pavia contro Oscar e amici, è destinata a un nuovo probabile disco rosso.

Ma, come al solito, contro l'allegria brigata del giovane Bergamaschi, non sarà affatto facile. Sarà il duplice scontro fra americani a proporre alla platea friulana uno spettacolo degno d'essere seguito. A partire dalla zona caldissima, dove Winfred King e Darryl Middleton (solo omonimo del Larry agli ordini di Boscina Tanjevic) si daranno presumibilmente battaglia al calor bianco.

Acquisito dal Teorema da un'operazione di mercato, anche quest'anno, come uno fra i pivot più efficaci della «green division», temibilissimo soprattutto da sottostrada. Henry Turner e Danny Vranes daranno vita, invece, a un duello dai contenuti più appariscenti: guardia di grande fantasia e rapidità il colored di Bosini, ala di stampo più classico il colored di Bergamaschi, entrambi provengono da un passato non lontano nel mondo dell'Nba.

E il prezzo del biglietto, come si suol dire, dovrebbe senz'altro venire ripagato dai contenuti tecnici e spettacolari di queste componenti. Ma ci sono anche gli italiani e per l'Emmezeta il manipolo degli indigeni prende principalmente il nome di un Lorenzo Bettarini le cui

scelte e il cui contributo d'esperienza hanno giocato un ruolo determinante nella rincorsa alle posizioni più tranquille iniziali con l'avvento del tecnico goriziano al timone di una squadra svuotata di stimoli e di morale.

Accanto a un Castaldi rigenerato e a un Daniele che, seppure attore di un basket ruspante, ha offerto negli ultimi tempi un sostanzioso aiuto a una difesa attualmente più affidabile che in passato.

Uno sguardo al calendario offre la sensazione che anche stavolta gli eventuali di concomitanti scontri diretti o d'impegni proibitivi delle dirette rivali nella lotta per la salvezza (se non addirittura per i play out), saranno determinanti per il futuro del friulano: Venezia va a Pavia, Fabriano a Verona, il Banco Sardegna ospita Montecatini, Brescia e Trapani e Aprimatte e Billy sono una di fronte all'altra.

Con i sogni e le speranze di una volta al di là, ormai, del semplice obiettivo minimo. Quello che l'Emmezeta potrà quanto prima ottenere e magari oltrepassare anche grazie agli importanti due punti da conquistare questo pomeriggio al «Carnera».

Con le armi risultate vincenti sette giorni orsono contro Pavia: presenza sotto canestro di King, con solo poche diversioni esterne (risultate peraltro efficaci anche a beneficio delle incursioni di Turner), selezione del tiro dalla distanza, negli ultimi tempi tornato a buone percentuali, velocizzazione di un gioco d'attacco che il tecnico considera ancora passibile di miglioramento.

[Edi Fabris]

SERIE B1 / DIANA
Contro i «nani» di Avellino tira aria di spareggio

GORIZIA — Con la squadra al completo la Diana è partita ieri pomeriggio alla volta di Avellino dove, oggi, i goriziani saranno impegnati contro la locale formazione in un incontro che potrebbe definirsi una specie di spareggio.

Ambidue le formazioni sono, infatti, in corsa verso la qualificazione alla seconda e decisiva fase del campionato. I goriziani dopo i due passi falsi tra le mura amiche con il Campobasso e il Cagliari devono infatti cercare a tutti i costi di recuperare i punti persi.

Contro l'Avellino, squadra in lotta, come quella goriziana, per i play-off, è la prima occasione che si presenta sul piatto dei ragazzi di Gebbia. Un compito non certo facile. La squadra irpina è un boccone molto difficile da mandar giù e lo dimostra il fatto che finora in casa ha subito una sola sconfitta.

La Diana però ha tutti i mezzi a disposizione per poter aggiudicarsi l'incontro. L'importante è che Masini e compagni credano fermamente nelle loro possibilità e quindi scendano in campo con la determinazione necessaria per imporsi sugli avversari e sul loro pubblico che ha sempre avuto una importanza determinante nelle prestazioni dell'Avellino.

In settimana la squadra goriziana si è allenata con molta determinazione. Dopo l'amichevole con il Postumia, che aveva fatto nascere qualche perplessità, i giocatori hanno reagito molto bene impegnandosi a fondo nelle restanti sedute di allenamento.

Così alla fine il coach Ninì Gebbia era abbastanza soddisfatto: «Nel corso del

fine settimana — dice l'allenatore goriziano — ho visto la squadra molto impegnata. Spero sia un buon segno. La partita con l'Avellino non è molto facile. Gli irpini sono una squadra atipica, senza lunghi e con un gioco in velocità spesso imprevedibile. In passato abbiamo sofferto molto questo tipo di gioco. Ora però sono convinto che la squadra abbia finalmente capito quali siano le sue reali possibilità e che nessun traguardo, al momento, le è precluso.

«Dobbiamo quindi scendere in campo decisi a conquistare la posta in palio, non badare ai fattori esterni ma pensare solo a far canestro magari mezzo in più dei nostri avversari».

La parola d'ordine quindi in casa della Diana è umiltà e impegno. Certamente i giocatori cercheranno di rispondere al meglio e far dimenticare così al loro sostenitori le ultime delusioni che hanno raffreddato non poco l'ambiente del basket goriziano.

Per quanto riguarda la squadra non vi sono novità di rilievo. Benito Colnaghi ha proseguito con gli allenamenti differenziali ed ora appare molto più tranquillo e riposato. Un fatto importante perché la sua presenza in campo è quasi determinante come pure quella dell'Arsenio Lupin in calzoncini e maglietta, al secolo Luciano Borsari, a cui sono stati tolti i punti di culino al miglio della mano destra ed è perciò perfettamente guarito.

Tutto O.K. anche per il pivot Passerelli che non accusa più alcuna noia al ginocchio destro e quindi potrà essere a completa disposizione del tecnico.

[Antonio Gaier]

INDOOR
Mondiale
60 piani

L'OSCA — I sovietici Vitya Savina ha stabilito a Mosca il nuovo primato europeo nel 60 metri piani nella prima giornata della coppa del mondo di atletica leggera. Il nuovo tempo è di 6'49 che migliora di due decimi il record di 6'51 stabilito a Leningrado il 21 febbraio del 1967 dal polacco Marian Voronin e poi uguagliato da Vitya Savina.

Tutto O.K. anche per il pivot Passerelli che non accusa più alcuna noia al ginocchio destro e quindi potrà essere a completa disposizione del tecnico.

[Antonio Gaier]

BASKET
MonteShell
sconfitta

77-53

SAAB 6 PVA: Vittorio-8, Cruppi 6, Rivabella n.e., Cantoni 8, Bernardi 19, Crescenzo 5, Bertoni 3, Pastore 16, Grandini 8, Tosini 4.

MONTESHELL: Pertichino 6, Mattesi 2, Zettin 13, Pangoni 11, Pagovich 7, Osti 3, Brezgar 6, Barocco, Surez 2, Tracandelli 3.

NOTE: primo tempo 37-22; Sabba 6 PVA 20/33; MontesShell 9/15. USCITA per cinque falli Zettin.

ATLETICA / ESAGONALE Gli azzurri battono a Parigi i favoriti tedeschi e russi

PARIGI — Una sorpresa e una conferma all'esagonale indoor di atletica di Parigi - Trofeo Saint Yorre: gli atleti italiani hanno vinto la competizione, davanti ai favoriti sovietici e ai tedeschi, mentre nelle gare delle donne, le tedesche hanno preceduto le sovietiche e francesi (quinte le azzurre). Globalmente la Germania si è imposta a Unione Sovietica (tre volte seconda, quindi), Francia, Italia, Gran Bretagna e Spagna.

Niente lasciava prevedere un esito tanto soddisfacente per l'atletica italiana, uscita dai campionati assoluti di Genova sotto le critiche per la modestia di risultati tecnici e organizzativi. Invece la compattezza della rappresentativa messa insieme dal Cio Elio Locatelli ha prodotto la sorpresa. Le vittorie di Sandro Floris nei 200 (21.06), e di Luca Toso nel salto in alto (2.24) a pari merito col francese Gicquel sono alla base del risultato favorevole, costruito però punto su punto con vari ottimi piazzamenti, fra i quali i secondi posti di Giovanni Evangelisti nel lungo (7.99) e di Dario Badinelli nel triplo (16.47).

Soltanto due volte gli italiani non si sono piazzati tra i primi quattro: Benvenuti, quinto negli 800 metri (a causa di due chiodate ricevute nei polpacchi, che hanno richiesto dei punti di sutura); Andreini, quinto nell'asta (anche perché fresco reduce dall'Australia e quindi in difficoltà col fuso).

Bravo Floris a correggere una sbadanza sull'ultima curva (era in sesta corsia, sfiorava le tribune) e sfortunati Evangelisti e Badinelli, superati entrambi all'ultimo tentativo da due avversari poco brillanti nelle precedenti fasi delle gare.

Con particolare soddisfazione è stata accolta la presta-

zione di Alessandro Lambruschini che, pur battuto sui 3000 metri dal francese Thiebaut, sta viaggiando verso la condizione migliore per ben figurare ai mondiali di Siviglia. Ottimo secondo anche Antonio Ulio (6.73) nei 60 metri dietro all'inglese Brathwaite (6.64).

Non ci si aspettava molto dalle azzurre, ma la velocità Carla Tuzzi ha saputo eguagliare il primato italiano dei 60 ostacoli, con 8,26, e la giovane alitica di Taranto, Antonella Bevilacqua, non ha sfigurato con 1.88 che le ha dato il terzo posto dietro la tedesca Henkel (1.95) e la sovietica Tamara Bykova (1.93) tornata dopo lunga assenza.

Fra i protagonisti assoluti dell'incontro sono stati la tedesca Katrin Krabbe che si è aggiudicata, nonostante l'influenza, i 160 metri in 7.22 (davanti alla sovietica Sergeeva, 7.31), e il sovietico Ryzhenkov, primo nell'asta con m. 5.75, ma soprattutto la staffetta svedese, composta da Aelita Iurcenko, Ludmila Zhigalova, Marina Shomonina e Margarita Pomareva ha stabilito il nuovo primato mondiale della 4x400 donne nel tempo di 3'28"80. Il primato precedente era stato ottenuto da un quartetto tedesco occidentale il 30 gennaio 1981 a Dortmund con 3'34"38.

Queste le classifiche a punti al termine dell'esagonale: UOMINI: 1) Italia 53,5 punti; 2) Urss 50; 3) Germania 49; 4) Francia 47,5; 5) Spagna 36,5; Gran Bretagna 34,5.

DONNE: 1) Germania 53 punti; 2) Urss 50; 3) Francia 37; Gran Bretagna 28; 5) Italia e Spagna 21.

GLOBALE: 1) Germania 102 punti; 2) Urss 100; 3) Francia 84,5; 4) Italia 74,5; 5) Gran Bretagna 62,5; 6) Spagna 57,5.

SCHERMA
Vaccaroni
battuta

TORINO — La campionessa mondiale e olimpica, la tedesca Anja Fichtel, ha vinto il torneo di fioretto individuale femminile valevole per il «Trofeo Lancia» e quale prova di Coppa del mondo, battendo in finale l'italiana Giovanna Trillini. Nella finale per il terzo posto, Diana Bianchedi ha battuto Dorina Vaccaroni.

Ecco la classifica del Trofeo Lancia, terza prova della Coppa del mondo di fioretto femminile: 1) Fichtel (Rig); 2) Trillini (Ita); 3) Binachedi (Ita); 4) Vaccaroni (Ita); 5) Bortolazzi (Ita); 6) Vezzali (Ita); 7) Gilchina (Urs); 8) Pusztai (Ung). Delle altre azzurre la Zalfi si è classificata decima, la Traversa quattordicesima e la Occhipinti ventitreesima.

Dettaglio della finale. Quarti di finale: Fichtel-Pusztai 5-0/5-0; Vaccaroni-Gilchina 5-1/2-5/5-1; Bianchedi-Vezzali 2-5/5-1/5-1; Trillini-Bortolazzi 6-5/6-4.

Semifinali: Fichtel-Vaccaroni 5-3/6-4; Trillini-Bianchedi 5-2/3-5/3-5/5-0.

Finale terzo posto: Bianchedi-Vaccaroni 5-2/2-5/5-1.

Finale primo posto: Fichtel-Trillini 6-4/2-5/5-1.

CASO MONDADORI

Segrate, faccia a faccia

Berlusconi e De Benedetti hanno deciso di rivedersi domani



Per Caracciolo

(nella foto)

«ancora tutto può accadere»

MILANO — «Non c'è stata rotta, le trattative continuano». Come nel linguaggio diplomatico, fonti della Cir e della Fininvest fanno sapere che l'incontro segreto tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi per dirimere la controversia sulla Mondadori si è svolto, venerdì sera a Milano, in un «clima disteso e costruttivo». De Benedetti e Berlusconi hanno deciso di rivedersi domani, sempre in gran segreto, proprio alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione della Mondadori, in programma martedì con un ordine del giorno ufficialmente senza argomenti di rilievo (ma dovrebbe servire per un primo esame del bilancio 1990). All'incontro milanese, durato circa tre ore, non hanno partecipato gli alleati della Cir di De Benedetti: né Carlo Caracciolo, né il direttore di «Repubblica», Eugenio Scalfari. Ma Scalfari avrebbe ugualmente mandato un messaggio preciso: tra le soluzioni prospettate, non gradirebbe quelle che implicano per lui il riconoscimento di Berlusconi come editore, sia pure di minoranza. I due alleati di De Benedetti ieri si sono trincerati dietro frasi di circostanza. Scalfari: «Non posso dire nulla perché è una situazione congelata». E Caracciolo: «Tante cose devono ancora succedere».

Resta dunque ancora aperta la soluzione della guerra per il controllo della Mondadori dopo più di un anno di scontri e, adesso, il nuovo capitolo innescato dalla sentenza della Corte d'appello di Roma che ha dato ragione alla famiglia Formenton (ora alleata di Berlusconi) e torto invece alla Cir di De Benedetti.

Tutte le ipotesi di compromesso elaborate negli ultimi giorni ruotano attorno a due scenari principali: far convivere in qualche modo i due galli nello stesso pollaio oppure arrivare a una vera e propria spartizione delle spoglie della Mondadori.

La proposta di «coabitazione»

prevede una gestione separata dei vari pezzi della Mondadori, così come rimpolpata dalla fusione con il gruppo editoriale Caracciolo. Alla Cir di Carlo De Benedetti andrebbe la direzione operativa del quotidiano «la Repubblica» e dell'«Espresso», a Berlusconi andrebbe invece la gestione della Mondadori «storica». Si tratterebbe di una «coabitazione» a termine, per tre anni, in attesa di un divorzio consensuale.

Quanto alle spartizioni dei vari gioielli di famiglia, sui tappeti ci sono diverse ipotesi, con eventuali conguagli in denaro fresco che la Fininvest dovrebbe assicurare alla Cir. La prima è una spartizione «pura»: «la Repubblica», «l'Espresso» e la Fininvest, la società che controlla la catena dei quotidiani locali del gruppo, andrebbero in eredità alla Cir di De Benedetti; la proprietà della Mondadori «storica» resterebbe a Berlusconi. In questo modo si tornerebbe alla configurazione originaria dei due gruppi editoriali.

La Finegil potrebbe però (seconda ipotesi) essere ceduta a una cordata vicina alla Fininvest di Berlusconi. Ultima strada individuata, in ordine di tempo, è quella di una spartizione che potremmo definire «impura»: De Benedetti e Berlusconi si dividerebbero i gioielli della Mondadori, ma ognuno dei due continuerebbe a detenere una partecipazione di minoranza (si è sussurrato un 10-15 per cento) nelle società editoriali dell'altro.

Quest'ultima ipotesi di soluzione era considerata la più probabile fino alla vigilia del vertice segreto di venerdì sera, poiché ha il pregio di eliminare qualsiasi conguaglio, sul valore del quale le trattative tra De Benedetti e Berlusconi si erano arenate.

Adesso però è arrivato il giudizio negativo di Scalfari, il suo scarso gradimento per un'ipotesi che preveda Berlusconi come socio di minoranza di «Repubblica».

BILANCIO POSITIVO GIÀ DA QUEST'ANNO

Seleco: nel segno di Rossignolo

Nel nuovo consiglio di amministrazione anche la Friulia



Servizio di

Raffaele Cadamuro

PORDENONE — La nuova «era» della Seleco, azienda leader nella produzione di Tv color, si chiama Gianmario Rossignolo, presidente del gruppo Zanussi di Pordenone. Per un verso è un ritorno alle origini: in quanto gran parte dello staff direzionale ha una lunga esperienza maturata nelle file della Zanussi (a cominciare dal direttore generale Carlo Corsi e l'amministratore delegato Riccardo Viazale), ma in realtà si tratta di una sfida tutta da inventare dopo la gestione dell'azienda da parte delle Rel.

A Vallenoncello, dove ha sede la Seleco, la decisione di dare il via libera alla privatizzazione era attesa anche se si preferisce concentrare l'attenzione sulla produzione. «Il settore è in evoluzione — ha ancora ampi margini di miglioramento».

«Le prospettive sono buone — ha commentato il futuro presidente Gianmario Rossignolo (la nomina dovrebbe avvenire nel giro di qualche settimana) — tanto che il 1991 potrebbe essere chiuso in attivo, men-

tre il preconsuntivo 1990 indica perdite per 7 miliardi». Il «trucco» del risanamento miracoloso (nel 1989 la società era «sotto» di 25 miliardi) sta in gran parte nella restituzione di 102 miliardi della Seleco nei confronti della Rel, ma già lo scorso anno la società ha registrato un utile operativo che sfiora i due miliardi contro i 13 di perdita del 1989. Un recupero sulle vendite e sui costi basato sulla razionalizzazione della produzione e sulla diversificazione del prodotto. «Non è un caso — secondo Corsi — che lo scorso anno non abbiamo fatto ricorso alla cassa integrazione. E non è certo una conseguenza dei mondiali di calcio».

L'uscita della Rel dall'industria del tv color non sarà però immediata. Alla finanziaria pubblica rimarrà una quota azionaria di 10 miliardi, mentre altri 20 miliardi di Seleco sono convertiti in azioni privilegiate. Una presenza che non dovrebbe essere ingombrante, almeno secondo il presidente della stessa Rel, Fabio Pistella che al proposito ha chiarito che «saremo pre-

senti per verificare le strategie e gli impegni, ma non per gestire. La gestione passerà all'azionista privato».

Nel nuovo assetto azionario entreranno anche la Spi per due miliardi (in base a un accordo che voleva uno «zampino» pubblico ancora presente), e la finanziaria regionale Friulia, la quale dovrebbe avere anche un rappresentante in consiglio di amministrazione (la decisione dovrebbe essere presa la prossima settimana).

Si attende ora la convocazione dell'assemblea dei nuovi soci per il rinnovo del consiglio di amministrazione, dimissionario dallo scorso mese e per il varo delle nuove operazioni industriali.

La Seleco ha chiuso il 1990 con un fatturato di oltre 350 miliardi e un recupero di produttività del 6 per cento nella linea del Tv color e un incremento delle vendite (340 mila pezzi) del 22 per cento nel mercato italiano e del 5 per cento su quello straniero. Ancor meglio è andata con i vcr (81 mila pezzi) la cui richiesta è raddoppiata. Ammontano a 27 miliardi gli investi-

WALL STREET CHIUDE IN FRENATA

Alta tensione sui mercati
Petrolio sotto i 18 dollari

ROMA — L'attesa di un inizio dell'attacco via terra da parte delle forze della coalizione anti-irachena o di una risoluzione pacifica della crisi in seguito alla mediazione sovietica, hanno tenuto il mondo con il fiato sospeso e hanno fatto «palpitare» i mercati valutari internazionali. Incertezza, disorientamento e nervosismo hanno infatti caratterizzato la settimana sulle piazze finanziarie internazionali, con particolare riguardo agli ultimi giorni in cui, alle notizie che giungevano da Baghdad, Mosca e New York, corrispondevano altrettanti sbalzi nell'andamento delle contrattazioni.

Il dollaro, principale protagonista delle vicende valutarie, ha concluso al closing dei mercati italiani di venerdì 115.905 lire, in aumento rispetto a venerdì 15 febbraio (110.420 lire) e alla quotazione di lunedì 18 (112.710 lire), ma in flessione da martedì 19 (119.375 lire) mercoledì 20, 111.625 lire giovedì 21). All'interno dello Sme, la lira ha guadagnato qualche punto rispetto al marco tedesco, fissato venerdì a 749,420 lire contro le 751,750 di venerdì 15.

rimanendo invece sostanzialmente stabile rispetto alle altre valute europee. Sul mercato borsistico si è interrotto il «rally» della Borsa di New York, dopo cinque settimane consecutive di rialzi in ragione d'ottava. L'indice Dow Jones venerdì è terminato a 2889,36, per un calo dell'1,55% rispetto alla chiusura del venerdì precedente. Il mercato azionario statunitense ha chiuso inoltre in controtendenza rispetto alle altre maggiori piazze mondiali, che nei sette giorni hanno registrato rialzi più o meno accentuati. Gli operatori hanno attribuito questo arretramento a fattori di natura tecnica: si tratterebbe, infatti di un consolidamento volto a stabilizzare i forti guadagni messi a segno dall'inizio della guerra del Golfo. Le vicende collegate a quest'ultima hanno anch'esse determinato l'andamento di fondo del mercato, spingendo gli investitori alla cautela.

Netto guadagno su base settimanale per il listino tedesco: l'indice Dax è terminato a 1582,52, per un rialzo del 3,36% in ragione d'ottava. L'ottimismo dimostrato dal mercato nei primi giorni della settimana si è tuttavia attenuato sulla scia dei «fermi» diplomatici legati alla crisi del Golfo. In particolare mercoledì la Borsa di Francoforte si è concessa una pausa di riflessione. Gli operatori esprimono tuttavia fi-

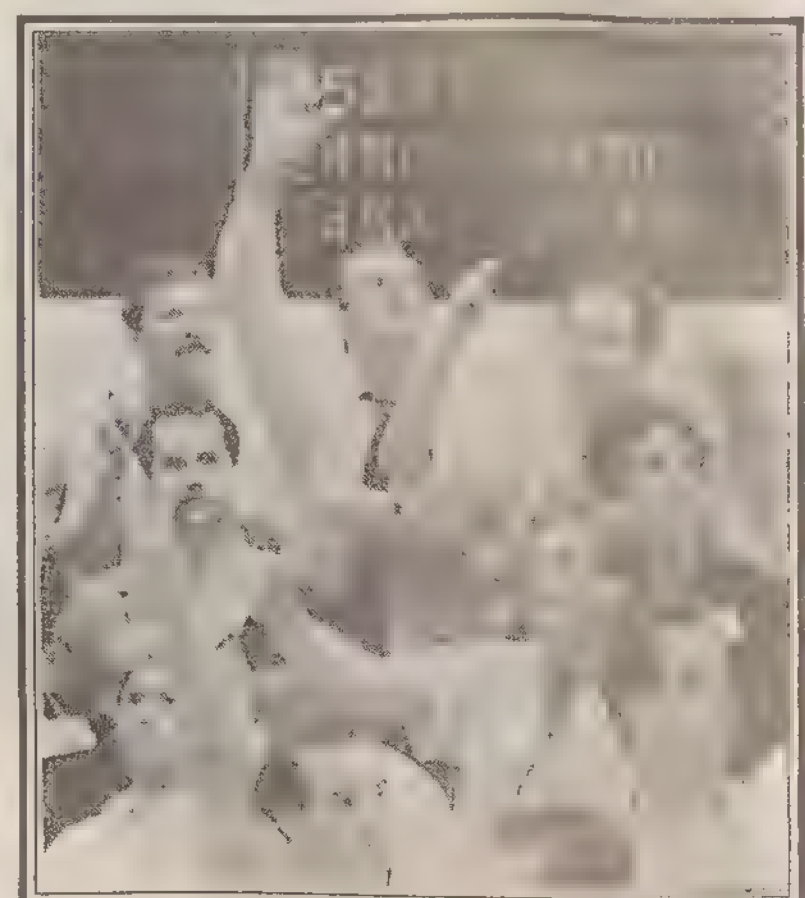
ducia nella stabilità di fondo del mercato azionario tedesco.

Buona performance anche per la Borsa parigina, che su base settimanale ha guadagnato il 2,79%. Molto ottimismo e vivacità negli scambi, sostenuti per tutto il corso dell'ottava. In chiusura, giovedì e venerdì si è registrata tuttavia maggiore cautela in attesa degli sviluppi della guerra nel Golfo, giunta alla vigilia dello scontro terrestre o della (improbabile) intesa diplomatica.

Andamento nettamente rialzista per il Kabutocho di Tokyo nel corso di un'ottava caratterizzata da un eccezionale volume di mercato. L'indice Nikkei è terminato a 25.902,81, per un guadagno settimanale del 2,21%.

Tra le Borse europee la City di Londra è quella che ha risentito di meno del «Toro». L'indice Financial Times 100, infatti, su base settimanale è salito «solo» dello 0,76% terminando venerdì a 2314,30. A raffreddare gli entusiasmi, riferiscono gli operatori, hanno contribuito una serie di dati negativi sul fronte economico interno e le speranze finora frustrate di un nuovo allentamento del credito da parte delle autorità monetarie britanniche.

Comunque vada a finire la guerra nel Golfo, il mercato petrolifero internazionale non sarà più lo stesso: è questo l'unico commento che sembra accomunare le valutazioni degli esperti del settore in trepidi attesa di fronte ai terminali delle agenzie di stampa e dei televisori, nonostante la giornata semifestiva, per seguire l'evoluzione del conflitto tra mediazioni e ultimatum. Un primo segnale di cosa potrà succedere lo si è avuto con l'ultima quotazione del prezzo del greggio prima dello scendere dell'ultimatum di Bush a Saddam Hussein: a New York venerdì sera il prezzo del petrolio era sceso sotto i 18 dollari al barile, il livello più basso degli ultimi sette mesi, prima cioè dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq. Si tratta di una quotazione inferiore di quasi il 40 per cento rispetto alle punte massime toccate dal petrolio nel corso della crisi del Golfo (che avevano anche superato i 40 dollari al barile) e ben al di sotto del prezzo di riferimento di 21 dollari a barile stabilito dall'Opec, l'organizzazione dei Paesi produttori di petrolio (di cui alcuni componenti si rivedranno domani a Vienna e, successivamente, l'11 marzo in riunione plenaria), prima dello scoppio della crisi.

Le Borse
nel mondo

	IND. 22/02	Var. %	IND. 16/02	Var. %
AMSTERDAM	87,70	(+1,04)	66,81	(+5,99)
BRUXELLES	5512,45	(+3,62)	5320,18	(+3,89)
FRANCOFORTE	1582,52	(+3,36)	1531,19	(+4,32)
HONG KONG	3475,00	(+1,83)	3412,66	(+1,60)
LONDRA	2314,30	(+0,76)	2296,90	(+2,31)
NEW YORK	2889,36	(-1,55)	2934,65	(-3,68)
MILANO	572,65	(-3,17)	593,50	(-3,50)
PARIGI	1716,88	(+2,79)	1670,39	(+2,94)
SYDNEY	1387,30	(+0,79)	1376,60	(+2,71)
TOKIO	25902,81	(+2,21)	25343,74	(+4,32)
ZURIGO	527,90	(+1,84)	518,40	(+6,04)

LA FINANZIARIA PER FAVORIRE LE JOINT VENTURE ALL'EST

Ruggiero: «Simest operativa in marzo»

L'annuncio del ministro per il Commercio estero: «Gli operatori possono guardare con fiducia al futuro»

UDINE — Le prospettive della cooperazione con i paesi dell'Est, alla luce dell'evoluzione delle loro situazioni politiche interne; i nuovi strumenti, nazionali e regionali, messi a disposizione dell'imprenditoria del Nord Est; le strategie da seguire nel medio periodo. Questi gli argomenti trattati a Udine a Palazzo Torriani, sede dell'Assindustria friulana, in un incontro con il ministro del commercio all'estero, Renato Ruggiero, al quale hanno partecipato imprenditori, parlamentari e rappresentanti del governo regionale.

E' stato il presidente degli industriali friulani, Carlo Melzi, a sottoporre al ministro le aspettative degli imprenditori della provincia di Udine a un anno dalla caduta del muro di Berlino e a sottolineare «certe delusioni» sorte negli ultimi mesi per la presenza di rilevanti incertezze nei principali paesi dell'Est. «La situazione è complessa e difficile — ha detto Melzi — ma non compromessa. Del resto gli effetti della transizione erano ampiamente prevedibili, così come la necessità di un intervento robusto e coordinato per sostenere il processo di trasformazione dei paesi dell'Est e creare, in questo contesto, la base per una stretta integrazione economica fra Europa e Est».

Melzi, dopo aver ricordato che l'industria friulana è stata l'antesignana dei rapporti economici con l'Est Europa e aver precisato che il sostegno al processo di ristrutturazione economica dei paesi dell'Est è una necessità strategica per realizzare condizioni di sviluppo, si è soffermato sulla legge per le aree di confine e sui tre strumenti fondamentali previsti: la Società finanziaria; il Centro servizi per gli scambi; l'Area valutaria e finanziaria di



Trieste.

«Si stabilisce — ha detto ancora Melzi — un coordinamento funzionale che valga a offrire alle imprese un sistema integrato di opportunità. La società finanziaria dovrà caratterizzarsi per capacità e incisività di intervento. Il Centro servizi per gli scambi dovrà fungere da elemento catalizzatore e di orientamento per l'impostazione e il perfezionamento dei rapporti di cooperazione, mentre l'area finanziaria va

Ruggiero (nella foto) ha affrontato i problemi della cooperazione economica con i Paesi dell'Est, alla luce degli strumenti garantiti dalla legge sulle aree di confine, in un incontro con l'Assindustria di Udine. Il presidente degli industriali friulani, Melzi, ha espresso le «paure» e le «disillusioni» degli operatori economici. Il ministro ha chiarito che tutto sta andando verso la direzione giusta: «L'Italia — ha detto — è al secondo posto nella collaborazione con l'Est europeo».

coordinata con le finalità della legge di sostegno allo sviluppo della cooperazione e al rilancio economico dei paesi dell'Est».

I problemi della regione sono stati esposti dall'assessore all'industria, Soro, che ha ricordato come le iniziative progettate con i paesi dell'Est siano molte, ma che di converso pochi sono i programmi e i contratti che si firmano.

Saro ha poi definito sterili le polemiche sorte in regione

sull'ubicazione del Centro servizi previsto dalla legge sulle aree di confine e per dare ad esse un taglio ha invitato il ministro a coordinare l'attività del centro che dovrà essere formato, ha precisato l'esponente regionale, da personale altamente qualificato.

Un interessante contributo è venuto da Andrea Pittini, presidente del Consorzio imprese Est Europa. L'industria friulana ha affermato che, con la caduta all'Est di

troppo facili entusiasmi, i problemi sono molto complessi poiché quelle società necessitano di tutto e ovviamente anche di crearsi un mercato interno oggi inesistente.

L'incontro si è concluso con l'intervento di Ruggiero, il quale ha voluto spezzare una lancia a favore di un «ottimismo della volontà» che però non si basa su dichiarazioni astratte, ma su realizzazioni concrete. Il ministro ha infatti sottolineato che l'Italia è al secondo posto (dietro la Germania) quanto a collaborazione con i paesi dell'Est europeo e che nel 1990 ha visto aumentare il proprio export del 15%.

Ruggiero ha poi ricordato le recenti iniziative prese dal suo ministero: un stanziamento di 1.000 miliardi per il rimborso alle imprese italiane impegnate in Urss; la linea di credito per 1.200 miliardi per nuove iniziative in Unione Sovietica; il nuovo plafond di 5.000 miliardi per cinque anni per la Società statale di assicurazione alle imprese che vantano crediti con l'estero (Sace). Il ministro ha quindi polemicamente

sui ritardi dell'avvio della Simest, la finanziaria che dovrebbe favorire le joint venture con i paesi dell'Est. «Al riguardo — ha precisato — ho avuto garanzie dal presidente Andreotti che per la prossima settimana il problema della Simest dovrebbe essere sbloccato e che quindi la finanziaria dovrebbe diventare operativa».

Per il ministro il problema principale del Paese è l'ammodernamento, un problema — ha detto — che ha uno spessore forse superiore a quello vissuto nel dopoguerra con la ricostruzione. Sulle questioni di specifico interesse per gli imprenditori, quali il costo del lavoro e quello del denaro, Cirino Pomicino ha auspicato di poter avere, già nei prossimi giorni, un incontro ricognitivo con le forze sociali, imprenditoriali e sindacali «per poter avere una esatta conoscenza dei problemi». Sulla situazione economica più in generale, Cirino Pomicino ha detto che «è vero che ci sono dei chiari segni di rallentamento dell'economia italiana».

Per il ministro il problema principale del Paese è l'ammodernamento, un problema — ha detto — che ha uno spessore forse superiore a quello vissuto nel dopoguerra con la ricostruzione. Sulle questioni di specifico interesse per gli imprenditori, quali il costo del lavoro e quello del denaro, Cirino Pomicino ha auspicato di poter avere, già nei prossimi giorni, un incontro ricognitivo con le forze sociali, imprenditoriali e sindacali «per poter avere una esatta conoscenza dei problemi».

Sulla situazione economica più in generale, Cirino Pomicino ha detto che «è vero che ci sono dei chiari segni di rallentamento dell'economia italiana».

Sulla situazione economica più in generale, Cirino Pomicino ha detto che «è vero che ci sono dei chiari segni di rallentamento dell'economia italiana».

Sulla situazione economica più in generale, Cirino Pomicino ha detto che «è vero che ci sono dei chiari segni di rallentamento dell'economia italiana».

Sulla situazione economica più in generale, Cirino Pomicino ha detto che «è vero che ci sono dei chiari segni di rallentamento dell'economia italiana».

Sulla situazione economica più in generale, Cirino Pomicino ha detto che «è vero che ci sono dei chiari segni di rallentamento dell'economia italiana».

Sulla situazione economica più in generale, Cirino Pomicino ha detto che «è vero che ci sono dei chiari segni di rallentamento dell'economia italiana».

COMPAGNIA IN CRISI

Alitalia: per il ministro Bernini «sarà una trattativa difficile»

POMICINO
«L'industria rallenta»

TREVISO — La legge finanziaria dello Stato e le sue correlazioni con il mondo imprenditoriale sono stati i due temi affrontati dal ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, durante un incontro organizzato a Treviso dalla locale Associazione degli industriali. Cirino Pomicino ha rilevato che per il rilancio dell'economia italiana e per contrastare una caduta degli investimenti susseguente alla guerra nel Golfo il governo ha programmato «70 mila miliardi di investimenti, pari al 5 per cento del prodotto interno lordo nazionale, da utilizzare negli enti pubblici, come Iri, Eni, Enel, e in parte anche nelle Ferrovie».

Per il ministro il problema principale del Paese è l'ammodernamento, un problema — ha detto — che ha uno spessore forse superiore a quello vissuto nel dopoguerra con la ricostruzione. Sulle questioni di specifico interesse per gli imprenditori, quali il costo del lavoro e quello del denaro, Cirino Pomicino ha auspicato di poter avere, già nei prossimi giorni, un incontro ricognitivo con le forze sociali, imprenditoriali e sindacali «per poter avere una esatta conoscenza dei problemi». Sulla situazione economica più in generale, Cirino Pomicino ha detto che «è vero che ci sono dei chiari segni di rallentamento dell'economia italiana».

VENEZIA — Si presenta difficile la trattativa che martedì alle 18 vedrà impegnati il ministro dei Trasporti Carlo Bernini e i sindacati del trasporto nella vertenza Alitalia. I punti caldi riguardano gli scioperi e gli incentivi per lasciare la compagnia «ma i sindacati — ha osservato il ministro conversando con i giornalisti ai margini del convegno «Venezia Due-mila: cultura e impresa», concluso ieri alla Fondazione Cini di Venezia — non accettano di trattare sino a quando il governo non avrà preso posizioni in merito».

Per quanto riguarda le Ferrovie, Bernini ha affermato che c'è stata «una svolta dal punto di vista della filosofia di intervento: anni fa — ha precisato — si pensava che risanare le Ferrovie fosse sinonimo di tagliare; oggi, invece, risanare è uguale a espandere. L'obiettivo del risanamento, visto che il mercato «beve» nel senso che domanda sempre più il trasporto ferroviario, è affidato alla capacità di corrispondere a questa domanda».

«Per questo si è deciso che scelte importanti, grandi complessi investimenti, debbano essere fatti con i privati. Evidentemente — ha detto ancora il ministro — sono investimenti che si ripagano e che quindi giustificano il ricorso ai privati. Allora ecco la grande finanziaria, non necessariamente a maggioranza pubblica. Nei tempi migliori — ha aggiunto Bernini — le Ferrovie dello Stato non riuscivano a investire più di 3 mila miliardi all'anno. Adesso si tratta di investire 50-60 mila in 5 anni. Come sarebbe possibile fare questo se non potessimo mutare dall'esterno capacità progettuali e tecnologica — ancora prima che il finanziamento? — Sono più i soldi dati alle Ferrovie e non spesi — ha aggiunto Bernini — che la mancanza dei fondi. La rivoluzione che sta avvenendo consiste di sperarlo. Comunque ci proviamo».

TRIESTE
Manager
ungheresi

TRIESTE — Alla presenza del sottosegretario Castagnetti e dell'ambasciatore György Misur si è conclusa la prima parte del «Training Course on Management and international trade for Hungary» organizzato per la prima volta in Italia dal «Istituto per il commercio estero» su iniziativa della «Società» e del «Villaggio tecnologico» e della «Associazione» di Udine. Le lezioni tenute in questi giorni hanno avuto come tema la «Strategia di sviluppo» e la «Strategia di marketing» e sono state dedicate alla preparazione dei manager ungheresi che si recano in Italia per studiare le tecniche di gestione delle imprese e della produzione di massa. L'ambasciatore Misur ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa e ha espresso la speranza che essa possa contribuire a migliorare i rapporti commerciali tra l'Italia e l'Ungheria.



OBIETTIVO

CASA

INDIRIZZI UTILI E CONSIGLI PER COMPLETARE, PER ARREDARE

PER RISOLVERE.

Rivestimenti
in legno

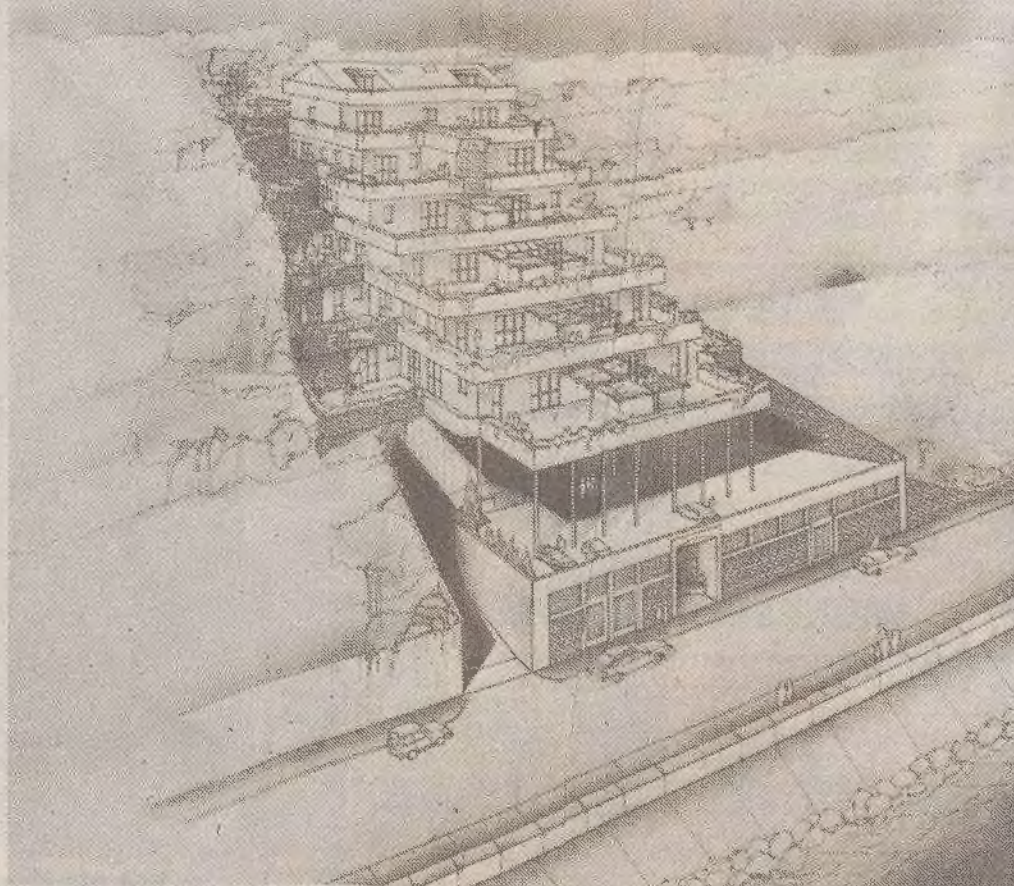
La convulsa e stressante vita di ogni giorno stimola sempre più a vedere la propria casa come un'oasi di tranquillità, un porto sicuro e a riflettere come renderla maggiormente accogliente. Moltissimi sono gli elementi che contribuiscono a creare un clima particolarmente intimo e distensivo. Tra di essi un posto ben definito è occupato dal legno. Un materiale i cui pregi, oltre alla durata, possono sintetizzarsi nel calore psicologico che infonde, nel profumo di natura che evoca, nella sua inconfondibile bellezza. Dai pavimenti, il legno ha ampliato la sua sfera d'azione alle pareti e ai soffitti e non solo di ambientazioni rustiche ma di qualsiasi altra intonazione, e ciò grazie alle sue caratteristiche estetiche che offrono risultati di grande effetto. A beneficio di quanti amano far da sé — la soddisfazione che deriva dal lavoro fatto con le proprie mani, specie se riuscito perfettamente, è impareggiabile — il mercato offre attualmente una ricca gamma di essenze e di venature: dal noce al rovere, dal frassino all'olivo, al pino alla betulla e tante altre. Rivestire la propria casa con pannelli di legno è diventato un gioco, talché divertendosi si possono trasformare gli ambienti domestici personalizzandoli intimi e accoglienti al massimo. E poi, facendo da sé non ci annoia: una volta applicati, i pannelli non si toccano più. Disponibili in varie misure, se la parete è intonacata e sufficientemente piana e priva di umidità, si applicano direttamente sul muro con colla vinilica concentrata e chiodini d'acciaio. Problemi di parete con ondulazioni molto irregolari, macchie d'umidità o non intonacate, sono facilmente risolvibili, applicando sul muro dei listelli d'abete o truciolare. In presenza di macchie d'umidità, sarà opportuno fissare tra muro e tasselli dei fogli di carta catramata. Per le opportune rifiniture, sono previsti appositi listelli e battiscopa.

Arredare
con libertà e fantasia

Allo scopo di offrire agli utenti la possibilità di arredare il proprio habitat in modo pratico, funzionale e al massimo personalizzato, alcune aziende mobiliere hanno messo a punto una vasta rassegna di mobili che permettono di gestire i vari ambienti domestici a seconda delle esigenze e dei gusti individuali nel pieno rispetto dell'eleganza e dell'espressività formale. Ne scaturiscono soluzioni assai gratificanti sul piano estetico e che propongono immagini rassicuranti e armoniose di ogni ambiente. Gli effetti proposti sono realizzati in laminati plastici assai simpatici e particolarmente adatti alla stanza dei ragazzi o per chi ama la raffinatezza e il calore psicologico che



Residence

MARINA
Lungomare
di Muggia

— Tre camere con guardaroba e bagni privati, salone, cucina, terrazzo di 60 mq, giardino privato e garage

— Due camere con guardaroba e bagni privati, studio, salone, cucina, terrazzo di 35 mq, giardino privato e garage

— Due camere con guardaroba e bagni privati, salone, cucina, terrazzo di 35 mq, giardino privato e garage. 123 mq Lit. 273.850.000

— ATTICO su due piani, 150 mq con salone, matrimoniale, due stanzette, studio, doppi servizi, cucina, terrazzi, giardino pensile e garage. Lit. 340.000.000

Mobili di ieri

nell'arredo di oggi

L'arredamento moderno è andato sempre più trasformandosi negli anni seguendo gli indirizzi proposti di volta in volta dai vari designer. Il mobile ha subito nei tempi metamorfosi radicali divenendo più razionale e funzionale ma mettendo da parte alcune di quelle tipologie d'arredamento che hanno segnato parte della nostra storia. C'è nel settore mobiliere chi ha voluto operare un reinserimento di alcuni pezzi che fanno parte della nostra cultura: angoliere, mobili sospesi, utilizzo di grandi spazi espositivi oltre che contenitivi che sono scomparsi dal mercato ma non dai nostri ricordi, pur tenendo conto degli sviluppi sostanziali che il design moderno ha raggiunto negli ultimi anni. E' un'operazione riuscita molto egregiamente a sposare linee moderne e razionali con stili del passato, in particolare degli anni Cinquanta. Per un ambiente che rispetti le esigenze di una vita moderna ma che richiami alla memoria il fatto che la nostra cultura ha radici profonde. Ne risultano mobili

dalle linee semplici e funzionali, incastonati in una cornice che li impreziosisce creando felici contrasti con le finiture interne. In quest'ottica, oltre all'utilizzo del nero laccato lucido e dell'erabile grigio, è stata impiegata un'essenza legnosa di cui si è fatto molto uso nel passato, il mogano. Di questo materiale, sono stati conservati i tratti fondamentali variandone però il colore che tende verso una sfumatura leggermente tabacco, tinta molto calda e accogliente. Le tipologie di mobili del genere sono molto numerose onde offrire all'utente un'ampia scelta che non si limiti alle due o tre alternative ma che permetta di arredare ad ampio raggio e con eleganza tutto lo spazio giorno e pranzo con mobili diversi.

Utensili
domestici

Si susseguono a vista d'occhio le novità in fatto di utensili domestici, particolarmente apprezzati dagli amanti della cucina ma soprattutto dalle massaie gratificate dal fatto di poter espletare, grazie ad essi, le loro incombenze tra le pentole con più comodità e più

velocemente. E' il caso di un trita erbe-trita spezie; nuovo di zecca (di strumenti del genere ce ne sono da tempo diversi sulla piazza); è composto da un tagliarino concavo in polietilene atossico e completato da una mezzaluna in acciaio inox temprato, dotata di un solo pomolo (si impugna con una sola mano) atta a tritare rapidamente nell'incavo del tagliarino dove le erbe vi stanno belle e compatte senza sfuggire alle falciate della mezzaluna. Lo si può appendere e lavare tranquillamente nella lavastoviglie. E tanto per rimanere nelle novità più recenti, si ricorda la nuova piastra di cottura di uso semplicissimo, realizzata in una lega speciale in alluminio pressofuso con rivestimento antiaderente. La sua peculiarità consiste nel fatto che non ha fondo piatto bensì leggermente sollevato. La sua superficie circolare, risultando inclinata verso l'esterno, permette di farvi sgocciolare grassi e liquidi di cottura delle varie vivande. Un'altra sua caratteristica è quella di poter essere trasferita grazie alla sua piacevole estetica direttamente dal fuoco alla tavola. Novità anche nel pianeta pentola. Ha fatto la sua comparsa

una pentola adatta alla cottura dello zampone così come del pesce. E' dotata di uno o due vassoi di supporto alla cottura a seconda dell'utilizzo, sollevabili dall'acqua bollente per mezzo di due pinze onde evitare il pericolo di scottature. Progettata in ogni dettaglio e realizzata con tecniche d'avanguardia coniuga il calore del rame alla durata dell'acciaio.

Armadi
funzionali

L'evoluzione verificatasi nel campo dell'armadiature è paragonabile a quella sviluppata nel settore della modallistica relativa alla zona giorno. Quindi non più effetti d'arredo rispondenti unicamente a criteri di funzionalità bensì flessibili al massimo in rapporto al gusto abitativo odierno. Armadiatura perciò caratterizzata da confort unito a tecniche di costruzione molto accurate, alta qualità dei materiali e finiture nonché misure e tipologie di ante per risolvere ogni problema di spazio e di gusto. Sono armadi destinati oltre che a esplicitare in tutto la loro capacità di contenimento anche ad apportare un tono di signorilità ed eleganza all'ambiente cui sono destinati. E' il caso di un programma in «tutto legno», ovvero legno nella struttura (tamburato), negli schienali (multistrato); il più garantito anti-imbarcamento, legno negli interni, interamente impiallacciati in noce. Gli accessori in dotazione inseriti negli armadi sono conformi agli standard produttivi normalmente diffusi. Gli optional costituiscono invece una esclusiva risposta a esigenze di razionalità nella distribuzione degli spazi e una fondamentale nota di caratterizzazione per organizzare con ordine ed eleganza la struttura dell'armadio nel suo interno.

Gli armadi ad ante scorrevoli contemplati dal programma in questione, sono caratterizzati dalla linearità delle forme non disgiunta da una nota di delicata sinuosità dei pannelli delle ante e, alcune versioni, da una pregevole decorazione floreale eseguita a mano. Nello stesso esemplare convivono, in sintesi, armoniosità, delicatezza, rigore. Ne risultano armadi duttili e versatili, adatti a diversi ambienti con diverse opportunità di accostamento. Diverse infatti le finiture disponibili: laccato biancospino, biancospino anticato, Murano, Murano lucido, Torcello, Torcello lucido. L'elastica flessibilità di abbinamento e il notevole ventaglio di finiture costituiscono il leitmotiv di questi armadi che lasciano alla creatività individuale lo spazio per scelte personali. Da sottolineare che l'utilità delle ante scorrevoli degli armadi è da tempo riconosciuta e proprio per questo applicata nella modernità modallistica. Laddove c'è carenza di spazio anche l'ingombro di una porta può costituire un ostacolo: gli armadi ad ante scorrevoli rappresentano quindi una valida opportunità per risolvere il problema.

FOPPAPEDRETTI

Assai

la stabilità, la solidità,
stirare velocemente e senza
faticacasa del materasso
di S. OsmoVia Capodistria 33 - Autobus linea 1
Nuovo orario: 8.45-12.30 / 14-19Pagamento rateale:
CRT-PRESTITO AMICO:
un anno senza interessi

casa del materasso

ARREDAMENTI
LANZA

Statale 202 - bivio Prosecco - tel. 225498 - TRIESTE

Costruire lo spazio in un ambiente
è un gioco di rapporti e di misure

- I vantaggi dell'armadio tamburato -



QUALITÀ E CREATIVITÀ DEGLI SPAZI

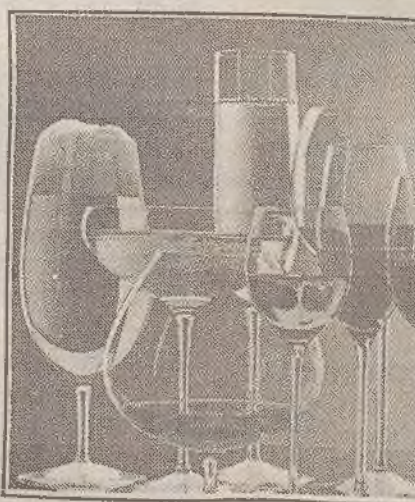
Liste matrimoniali



in via Carducci 20

PORCELLANE
DELLE MIGLIORI MARCHE
MERAVIGLIOSE STATUINE
PENTOLE - SERVIZI TAVOLA
OFFERTISSIME TRIS

in via Muratti 4

TV COLOR
HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
LAVATRICI - FRIGORIFERI
CUCINE - LAVASTOVIGLIE
PICCOLI
ELETTRODOMESTICI

Zurlan

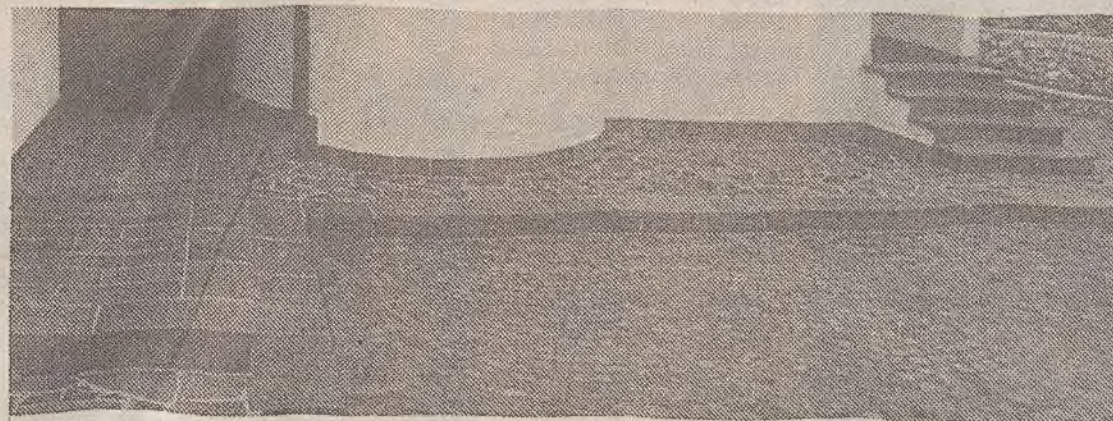
TS - VIA CARDUCCI 20 - VIA MURATTI 4

LA CLASSIFICA
DELLE OCCASIONI

- | | |
|--------------------------------|---------------|
| 1° LAVATRICE cesto inox | da L. 365.000 |
| 2° FRIGORIFERO 140 lt. | da L. 225.000 |
| 3° FRIGORIFERO con congelatore | da L. 365.000 |
| 4° CUCINA 4 fuochi forno gas | da L. 225.000 |
| 5° TV COLOR 20" con telec. | da L. 597.000 |
| 6° VIDEOlettore con telec. | da L. 420.000 |
- Oltre alle nostre occasioni vi proponiamo pagamenti senza acconto senza cambiali - e pagamenti fino a 6 mesi senza interessi

Luisa Gelletti
ELETTRODOMESTICITRIESTE
VIA F. VENEZIAN 10
TEL. 307480EDIL-PORFIDI TRENTINA snc
di Giovannini e C.PAVIMENTI PER ESTERNI
Lavori specifici su ordinazione

FORNITURA e POSA di MATERIALI in PORFIDO

CONCESSIONARIO PAVES
Moduli autobloccanti multicolori in calcestruzzoLASTREME • SEGATI • CUBETTI
PIASTRELLE • BUGNATO • GRADINI • LUCIDI

TRIESTE, deposito e ufficio: Prosecco, fronte rimessa ACT, tel. (040) 251044

OKRAJNER
ARREDAMENTI

VIA FLAVIA 53

VENDITA PROMOZIONALE

CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI

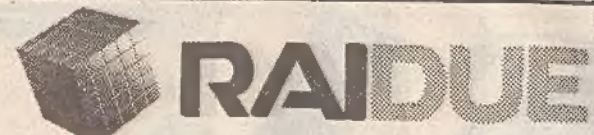
CON SCONTI

DAL 20% AL 50%

A TRIESTE 3.000 MQ. D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

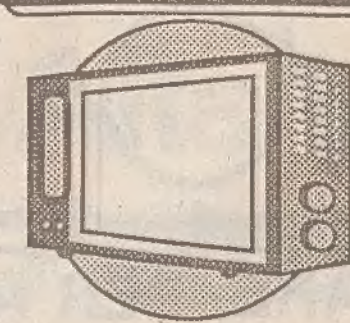
PAGAMENTO RATEALE

60 MESI SENZA CAMBIALI



TELEVISIONE

RAIUNO



Androidi del '700 secondo Asimov

TV / RAIUNO
Ma Felipe vorrebbe avere fortuna e occhi azzurri



Il protagonista Victor Vicente («Felipe»), figlio di una coppia di immigrati filippini. Lo sceneggiato va in onda oggi e domani.

ROMA — Felipe non ha gli occhi azzurri ma vorrebbe averli, non ha la pelle chiara e i capelli biondi ma vorrebbe averli, perché così sono fatti i bambini felici. Felipe non ha una famiglia ma vorrebbe averla. Felipe è sfruttato e abbandonato dai «grandi» come tanti suoi piccoli amici. Nel mondo sono infatti 145 milioni i bambini sfruttati, 85 milioni dei quali non hanno una casa e vivono «senza tetto né legge», almeno 10 milioni di loro vivono nei Paesi considerati «ricchi».

Felipe è il tenero protagonista di un film tv che va in onda oggi e domani alle 20.40 su Raiuno con il titolo «Felipe ha gli occhi azzurri». La regia è di Gianfranco Albano, che ha diretto nella sua carriera quasi tutti i film su e con i bambini trasmessi dalla tv. Il soggetto, la sceneggiatura e i dialoghi sono di Sandro Petraglia, lo stesso della «Riviera» tv e di soni di Sandro Petraglia. A quest'ultimo film si riallaccia in qualche modo «Felipe ha gli occhi azzurri»: i piccoli attori che interpretano i bambini protagonisti del film, costretti dalla vita a diventare adulti per sopravvivere nella giungla dell'emarginazione, sono «presi dalla strada» come i ragazzi di «Mery per sempre». Felipe nella vita si chiama Victor Vicente ed è figlio di una coppia di immigrati filippini. Turi è gradito di Palermo. Salvino è Giuseppe Marfella di Napoli, figlio di disoccupati.

Girato tra Palermo, Napoli, Roma e Parigi, è un viaggio, attraverso le difficoltà e i problemi, di un piccolo immigrato clandestino alla disperata ricerca della corolla unica, sopravvissuta della sua famiglia. Nel viaggio Felipe incontrerà altri bambini, disperati come lui, incontrerà anche un giovane commissario di polizia (Claudio Amendola) che indaga con una collega francese (Pascaline) sul traffico dei bambini dell'Asia all'Europa. «Abbiamo scelto di raccontare — ha detto Sandro Petraglia — una realtà tragica con i toni della commedia, anche se questa avrà uno sviluppo drammatico. Tuttavia questa scelta di stile non nasconde la realtà, cerca semplicemente — ha aggiunto Albano — di non trasformare in "fumettone" un film commovente». Felipe ha gli occhi azzurri? È costato cinque miliardi e 200 milioni di lire, ed è stato coprodotto da Raiuno, Red film group, Hamster, Betafilm e Tve e realizzato da Mario Rosini per la Red film. Nel cast figurano anche Alessia Salustri e Maxime Leroux.

Dario Argento, che ha prodotto un film interpretato dalla figlia di Tony Curtis, Kelly, e Isaac Asimov, che interverrà in un servizio sugli «Androidi del 700», sono tra i protagonisti di «Tg l'una», il rotocalco del Tg1 in onda alle 13 su Raiuno. In studio ci saranno anche Corrado Manni, presidente di «Telemed», il consorzio che si occupa di ricerche sulla telemedicina e Lia Tanzi, l'attrice impegnata in una nuova versione del «Diario di Anna Frank». In scaletta anche un servizio su un'isola in mezzo alle acque inquinate del Golfo Persico, dove la guerra non è arrivata.

Reti Rai

«La piccola ladra» scritto da Truffaut

Non sono molti i film in programma sulle reti Rai. La fascia oraria di prima serata è occupata da film tv e programmi d'attualità. Su Raiuno alle 0.20 andrà in onda il commovente «Fuga d'inverno» di Gillian Armstrong, con Diane Keaton e Mel Gibson. Diane è la moglie del direttore del carcere in cui sono prigionieri due giovani fuorilegge. Su Raitre è prevista alle 14.10 la prima visione tv del drammatico «La piccola ladra» con la regia di Claude Miller. Il film è costruito su un ampio soggetto di Francois Truffaut sul tema dell'infanzia rubata. La protagonista è Charlotte Gainsbourg, che dà vita con bravura al personaggio di Janine senza concedere nulla all'emozione. Sempre Raitre, alle 18.10, trasmetterà la commedia «Per soldi o per amore» diretta da Michael Gordon. Intrighi e colpi di scena sono gli ingredienti di questa pellicola del '63 con protagonista Kirk Douglas.

Reti private

Paolo Villaggio, apprendista ladro

Alle 20.35 Canale 5 propone il film comico «Scuola di ladri 2», del 1987, con Paolo Villaggio e Massimo Boldi di nuovo nei panni di ladri apprendisti, alle prese questa volta con la bella Florence Guerin. La regia è di Neri Parenti. Sempre in prima serata, su Odeon Tv, andrà in onda «Atteniti a quella pazza Rolls Royce», del 1980, film commedia interpretato da Ron Howard, il celebre «Ricky» della serie di telefilm «Happy days». È la fuga, tra peripezie di vario tipo, di due innamorati a bordo di una «Rolls» rubata.

«Erocole contro i figli del Sole» (Italia 7, 20.30) è un classico del filone «mitologico», diretto dall'italiano Osvaldo Civirani, con Mark Forrest e Anna Maria Pace. Alle 14 su Retequattro, va in onda la rubrica «Domenica al cinema», con (alle 14.25) «L'amore difficile», del 1982, film a episodi diretto da Nino Manfredi, Alberto Bonucci e Luciano Lucignani, interpretato dallo stesso Manfredi e da Enrico Maria Salerno. Su Italia 1, alle 15.45, Al Pacino e Dyan Cannon sono gli interpreti di «Papà sei una frana», storia brillante di un commediografo abbandonato dalla moglie e con cinque figli a carico. La regia è di Arthur Hiller.

Raiuno, ore 14

Fenech e Occhipinti parlano di Sanremo

Edwige Fenech e Andrea Occhipinti, che dal 27 febbraio presenteranno la 41.ª edizione del Festival di Sanremo, saranno ospiti di «Domenica in», il lungo programma contenitore firmato da Gianni Boncompagni. Occhipinti e la Fenech saranno intervistati da Sandro Mayer. Ospite di Chiara Boni sarà invece il calciatore Giuseppe Giannini.

Tmc, ore 12.15

Uno «speciale» su Elton John

Uno «speciale» dedicato al musicista inglese Elton John sarà proposto all'interno del programma «Domenica Montecarlo». Brani di una lunga intervista rilasciata dall'autore di «Your song» all'emittente monegasca si alterneranno nel corso dello «speciale» a videoclip musicali del presente e del passato dell'artista.

Canale 5, ore 23.05

Abitare nel 2000 come nel 1300

«Nonisolomoda» si occuperà nella puntata di oggi di una mostra, organizzata a Firenze, in cui vengono proposte idee abitative per il 2000 ispirate al 1300, un periodo contrassegnato nella letteratura dal dantesco «dolce stil novo». Un altro servizio si occuperà di moda attraverso la seta, una fibra che dalla Cina è approdata alle fiorenti industrie di Como.

7.00 Film: «ARRESTATE BULLDOG DRUMMOND». (1959). Regia J. Hogan. Con J. Howard, H. Angel, G. Zucco.

8.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. Viaggio nei misteri dell'Indonesia.

9.00 Disney club (sottotitolato).

10.00 Linea verde magazine.

10.45 «Parola e vita: le notizie».

11.00 «Santa Messa». Dalla chiesa di S. Francesco in Saronno (Va).

11.55 Città del Vaticano. Angelus di Sua Santità Giovanni Paolo II.

12.15 Linea verde.

13.00 Tg l'una.

13.30 Tg1 Notizie.

14.00 Gigi Sabani presenta «Domenica in...» di G. Boncompagni. Con i ricchi e poveri, Carmen Russo, Brigitta Boccoli, La compilation, Elisa Satta.

14.15 Toto-Tv Radiocorriere.

14.25 «Domenica in...».

14.50 Notizie sportive.

15.20 Notizie sportive.

15.30 «Domenica in...».

16.20 Notizie sportive.

16.25 «Domenica in...».

18.10 90.0 minuto.

18.35 «Domenica in...».

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.40 Film Tv. «FELIPE HA GLI OCCHI AZZURRI» (1.a parte), regia di Gianfranco Albano. Con Claudio Amendola, Pascale Rocard, Maxime Leroux.

22.20 La domenica sportiva.

22.40 Tg1 notte. Che tempo fa.

0.20 Film: «FUGA D'INVERNO» (1984). Con Diane Keaton, Mel Gibson.

7.00 Kissyfur. Cartoni animati.

7.55 Mattina 2.

8.00 Tg2 Mattina.

10.00 Tg2 mattina.

10.05 «Giorno di festa».

11.05 «Appuntamento al circo».

12.00 Fuori onda. In attesa di «Ricomincio da due». Con Raffaella Carrà.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.30 Tg2 Nonsolomodo. Mete 2.

13.45 Weekend con Raffaella Carrà: «Ricomincio da due».

16.30 Francesco Baccini: Il pianoforte non è il mio forte.

18.00 Tg2 Studio e stadio. Ciclismo: 8.a settimana ciclistica di Sicilia (2.a tappa). Calcio: sintesi di due partite di serie A.

19.45 Tg2 Telegiornale. Mete 2.

20.00 Tg2 Domenica sportiva. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

21.05 «Beautiful». Serie tv.

22.15 Enza Sampò presenta «Scrupoli».

23.15 Tg2 notte. Mete 2.

23.30 Protestantesimo.

24.00 Speciale Dse.



Nino Manfredi (Retequattro, 14.25)

TUTTE LE TRAME, LE RECENSIONI E LE CRITICHE DEGLI HOME VIDEO PIÙ VENDUTI E NOLEGGIATI, NONCHÉ DELLE ULTIME NOVITÀ, LE TROVATE SUL MAGAZINE ITALIANO TV

Radiouno

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade.

Ondaverde: 6.55, 7.55, 10.13, 10.57, 12.55, 18, 22.03, 22.57.

Giornali radio: 6, 10.16, 13, 19.09, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico, settimanale del Gr1; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: Gr1 Agricoltura e ambiente; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa in lingua italiana; 10.20: Marcello Casco presenta: «La nostra domenica»; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Alberto Testa presenta: «Belle da morire»; 14.01: La vita è un sogno; 14.30: Carta bianca stereo (1.a parte); 14.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Domenica sport; 18: Carta bianca stereo (2.a parte); 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.25: Gr1 Sport-totobasket; 20.10: Noi come voi; 20.40: Stagione lirica di Radiouno: «Le sonnambule», melodramma di Vincenzo Bellini, nell'intervallo (ore 22.05 circa): Saper dovreste; 23.09: «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Carta bianca stereo; 14.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Domenica sport; 18: Ondaverdeuno; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera - Mete; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Gr1 Sport - Totobasket; 20.10-23.59: Stereoouno; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione - Mete; chiusura.

Radiodue

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade.



11.00 Basket: Campionato serie A1 maschile. Stefanel Trieste-Panasonic R.C.

12.30 Pianeta basket (r).

13.15 Caleidoscopio: alabardato (r).

13.30 Film: «SIAMO TUTTI IN LIBERTÀ PROVVISORIA».

16.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».

16.30 Telefilm: «Boys and girls».

17.00 Film: «NAPOLI, LA CAMORRA SFIDA».

19.00 Telefilm: «Selvaggio West».

20.00 Documentario: «Incredibile maver».

20.30 Film: «ALL'OVEST DI SACRAMENTO».

22.30 Tele Antenna notizie. Rta sport.

23.00 Telefilm: «Pugnali e veleni».

24.00 Tele Antenna notizie. Rta sport (r).



Diane Keaton (Raiuno, 0.20)



9.15 News: «L'arca di Noè».

9.45 Ciclo: «Buongiorno Stanlio e Ollio». Film: «VENT'ANNI DOPO». Con Stan Laurel, Oliver Hardy. (Usa 1938).

11.30 Attualità: Nonsolomoda (r).

11.57 Rubrica: Week-end al cinema.

12.00 Rubrica: «Cerca e offro».

12.30 «Anteprima».

12.55 Canale 5 news.

13.00 «Superclassifica show».

14.15 Rivediamoli.

14.55 Rubrica: Week-end al cinema.

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.

15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.

16.00 «Bim bum bam».

18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».

18.40 All'interno del programma «Canale 5 news».

19.45 Quiz: La ruota della fortuna.

20.30 News: «Controcorrente».

20.35 Fil: «SCUOLA DI LADRI 2». Con Paolo Villaggio, Massimo Boldi. (Italia 1987).

22.35 «10 e lode».

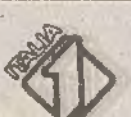
23.05 «Nonsolomoda».

23.35 News: L'ultima domanda.

24.00 News: Canale 5 news.

0.35 Telefilm: Marcus Welby.

1.30 Telefilm: Operazione ladro.



10.00 News: Studio aperto.

10.30 Film: «QUANDO SOFFIA IL VENTO DEL NORD». Con Henry Brandon, Herbert Nelson. (Usa 1974).

12.15 News: Studio aperto.

12.30 Sport: Guida al campionato.

12.57 News: Week-end al cinema.

13.00 Sport: Grand prix, settimana motoristica (r).

14.00 Musicale: Be bop a lula (r).

14.45 Attualità: Domenica zip (1.a parte).

15.00 News: Buzz (r).

15.30 Attualità: Domenica zip (2.a parte).

15.45 Film: «PAPA' SEI UNA FRANA». Con Al Pacino, Cannon. (Usa 1982).

17.30 News: Studio aperto.

18.00 Telefilm: Il giustiziere della strada.

19.00 Cartoni: Una per tutte, tutte per una.

19.30 Cartoni: Slimer and the real ghostbusters.

20.00 Cartone animato: Conosciamoci un po'.

20.30 Telefilm: I vicini di casa.

21.00 Sport: Pressing.

23.00 News: Studio aperto.

23.05 Show: Mai dire gol.

23.35 Musicale.

0.30 News: Premiere.

0.35 News: Studio aperto.



8.00 News: «Il mondo di domani».

8.30 Telenovela: «Marilena» (r).

10.00 Telenovela: «Piccola Cenerentola» (r).

11.30 News: «Ciao» (r).

12.15 News: Week-end al cinema.

12.20 News: «Parlamento in».

13.00 Telefilm: Love boat.

13.55 News: Week-end al cinema.

14.00 Show: «Domenica al cinema».

14.25 Film: «L'AMORE DIFFICILE». Con Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno. (Germania 1982).

16.30 Telenovela: «La mia piccola solitudine».

17.30 Telenovela: «Senora».

19.30 News: «Linea continua».

19.40 News: «Cronaca» (r).

20.35 Show: «Il ficanaso».

22.05 Telefilm: Le inchieste di padre Dowling.

23.05 Musicale: «Domenica in concerto». Orchestra filarmonica della Scala diretta da Carlo Maria Giulini. Sinfonia n. 7 in La magg. (Beethoven).

23.55 Film: «IL GIORNO DEL GRANDE CROLLO». Con Richard Crenn, Blanche Baker. (Usa 1982).

TV / RAITRE

Schifezze scartate? Eccole

Da domani «Avanzi», una beffarda proposta della «tv delle donne»

ROMA — Tutto quello che avreste voluto vedere in tv e che credete qualcuno abbia scartato sarà l'oggetto di «Avanzi», la nuova trasmissione di Raitre, quarta edizione della «Tv delle ragazze» (titolo del primo ciclo, divenuto ormai per autrici e attrici una specie di etichetta), in onda per tredici puntate settimanali a partire da domani.

Al nucleo storico delle autrici Serena Dandini, Linda Brunetta e Valentina Amurri si sono aggiunti Fabio Di Iorio, Corrado Guzzanti e Gabriella Luisi. «Avanzi» prende spunto dal «teorema» di Mike Bongiorno, secondo il quale quello che non passa in tv, non esiste. «Vi faremo vedere tra l'altro — dice l'autrice, Serena Dandini — tutti i balletti della Laurito che nessuno ha mai avuto il coraggio di mandare in onda, inchieste impossibili, pubblicità che danneggiano il prodotto che dovrebbe lanciare. Naturalmente, i nostri sono «scarti» simulati, in quanto realizzati da noi».

La scenografia stessa sarà realizzata con «avanzi» di scenografie di altri programmi e perfino lo studio «è uno scarto, in quanto si trova nel deserto centro Rai di Grottole, inutilizzato dopo i Mondiali di calcio». Una trasmissione «ecologica», insomma, che «vuole riproporre con ironia una soluzione al problema degli smaltimenti di rifiuti della tv. Ritroveremo Angela Finocchiaro alle prese con gli spot pubblicitari rifiutati, mentre i cast si è arricchito di nuove presenze. Davanti alla «commissione di smaltimento», che seleziona e manda in onda alcuni spezzoni prima di distruggerli definitivamente, sfilano anche «nuove en-



Jaia Forte, una delle protagoniste di «Avanzi»: l'équipe naturalmente inventa clamorosi errori nel tg, nello spettacolo, nella pubblicità.

[u.p.]

ITALIA 7-TELEPAVOVA

7.30 Telefilm: Toma.

9.30 Sempre insieme.

12.45 Speciale spettacolo.

13.00 Profondo news.

14.00 Film: «AL SOLDATO TUTTE LE BANDIERE» con Tony Curtis, Charles Bronson.

16.00 Usa today.

17.00 Borsaffari.

17.30 Film: «A DONNE CON GLI AMICI» con Jodie Foster, Scott Baio.

19.30 Telefilm: Agente Pepper.

20.30 Film: «ERCOLE CONTRO I FIGLI DEL SOLE» con Mark Forrest, Giuliano Gemma.

22.15 Fuorigioco, settimanale sportivo.

23.30 Andiamo al cinema.

23.45 Show: Top class '90.

0.45 Film: «LA VOLPE E LA DUCHESSE» con George Segal, Goldie Hawn.

2.30 Telefilm: Spy force.

3.30 Weekend.

TELEFRIULI

10.30 Telefilm: The cat.

11.00 Rubrica: E' tempo di argigliano.

11.30 Rubrica di agricoltura: Regione verde.

12.00 Telefilm: S.O.S. squadra speciale.

12.30 Telefilm: Oggi.

13.00 Anteprima sport.

13.30 Album, storie friulane (repl.).

14.00 Arte di festa.

19.00 Telefilm: sera.

20.30 Film: «LE GRANDI VACANZE» con Louis De Funès.

22.00 Telefilm: S.O.S. squadra speciale.

22.30 Telefilm: sport notte.

24.00 Prima pagina, settimanale di informazione.

TVM

18.55 «George», telefilm.

19.20 Andiamo al cinema.

19.30 Tm notizia.

19.50 Punto fermo. Rubrica.

20.00 Promozionale. Roberta Pelle.

20.30 «Detective», telenovela.

21.20 «PELLEROSA DI FRONTIERA», film.

22.30 Tm notizia.

22.40 Punto fermo. Rubrica.

23.00 Andiamo al cinema.

23.10 Parliamone con Kira.

LECAPADISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.

18.00 Tutti frutti, settimanale di musica giovane (repl.).

19.00 Telegiornale.

19.20 Videoagenda.

19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.

20.00 Film: «JEFF BOLT: L'URAGANO DI MACAO» (Usa 1973).

21.30 Il mappamondo, speciale Tg.

22.00 Telegiornale.

22.10 Rubrica sportiva.

TELEMONTECARLO

12.15 Domenica Montecarlo. Condotto da Ivano Gai-doni.

13.00 Tennis: Torneo Atp. In diretta da Stoccarda: finale singolo.

16.30 Film: «LE SETTE CITTA' D'ORO» (usa 1979) avventura.

19.00 Telefilm: Automan.

20.00 Tm news, telegiornale.

20.30 Galateo.

22.30 Telefilm: Matlock.

23.30 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.

0.30 Cinema di notte. Film: «CACTUS» (Australia 1986) drammatico, con Isabelle Huppert, Robert Menzies, Norman Kays.

TELE+3

1.00 Film: «L'ARTE DI AR-RANGIARSI» con Alberto Sordi, Armenia Badducci. Regia di Luigi Zampa. (Italia 1954), commedia (Ogni due ore dall'1 alle 23).

ODEON-TRIVENETA

14.30 Film: «EROI DEL DOPPIO GIOCO» con Mario Carotenuto, Aroldo Trieri, Gino Bramieri.

16.00 Film: «SCANDALI AL MARE» con Carlo Dapporto, Bice Valori, Raimondo Vianello.

17.30 Film: «ACQUASANTA JOE» con Lincoln Tate, Richard Harrison.

19.00 Anteprima cinematografica.

19.30 Telefilm: Supercarrier - Oltre il muro del silenzio.

20.30 Film: «ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE».

22.00 Sit-com: Bollicine.

22.30 Film: «UN FOCCO NERO PER DEBORAH» con Bradford Dillmann, Marina Malfatti.

24.00 Telefilm: Gli inafferrabili.

LIRICA: MILANO

Che canto debole in «Lodoiska» di Muti e Ronconi

Se gli interpreti non si sono rivelati del tutto all'altezza (nemmeno Mariella Devia, nel ruolo principale), notevole in certi punti la regia e originali soprattutto la visione prospettica «ribaltata» e il crollo di un ponte in scena. L'opera di Cherubini, nel tipico stile musicale dell'era napoleonica, meritava questo recupero.

Servizio di
Carla Maria Casanova

MILANO — Un'opera estremamente rivoluzionaria che sconvolge i canoni compositivi precedenti — aveva detto Riccardo Muti parlando di «Lodoiska» agli Amici del loggione, alla vigilia della prima. Un'opera eminentemente sinfonica, nel cui tessuto sono innestate le voci. Un'opera senza la quale «Fidelio» non sarebbe stato mai scritto. Poi — caso mai si dovesse giustificare questa ripresa di «Lodoiska» alla Scala dopo quarant'anni — Muti aveva ricordato che Cherubini fu definito «il più grande musicista contemporaneo» da Beethoven, «sublime» da Schumann e, quanto a Brahms, egli chiese che alla sua morte gli fosse posta sotto al guanciale la partitura di «Medea»... «Lodoiska» è del 1791, scritta da Cherubini per Parigi (dove, dal «Demofone» del 1788 fino all'anno della morte vengono rappresentate tutte le sue opere), e dunque ossequiente al nuovo genere di spettacolo musicale francese generato dall'era napoleonica: la «pièce à saveaute» che è venuta a sostituire l'ormai superata e vezzosa «opéra comique». Il genere è quindi serio («commedia eroica»); si tratta del dramma privato di una coppia, di peripezie romanzesche «politicizzate» dalla presenza di oscuri meccanismi di potere e prevaricazione e «alleggerite» da un personaggio «passepartout», retaggio dell'opera settecentesca: il servo devoto e furbo che era Leporello. Il «sauveteur» sta alla svolta finale dove, quando tutto sembra perduto, si risolvono le sventure e arriva il lieto fine.

In «Lodoiska», tratta dal romanzo libertino «Les aventures du chevalier de Faublas» ridotto in libretto da Jean-Baptiste Louvet. La «politica» passa anche attraverso un assalto di Tartari. Musicalmente, dopo una sinfonia di stampo beethoveniano e un primo atto un po' lungi diluito in parecchi dialoghi parlati, l'opera raggiunge il suo climax nel secondo atto, con il maturarsi delle tensioni gestite in un equilibrio me-

lodico che ha pochi precedenti. Sempre, il canto risulta complementare, mai protagonista. Splendida l'invenzione che termina l'opera non sugli accenti marziali del trionfo, ma nella dissolvenza di un'estasi amorosa. Opera-sinfonica, «Lodoiska» ha avuto per protagonista, come doveva essere, il direttore d'orchestra, un Riccardo Muti impegnato al meglio delle sue intenzioni interpretative. Invece i cantanti, anche se in questo contesto sono quasi «di appoggio» (eccetto Lodoiska, che ha due arie impervie) hanno deluso. Persino Mariella Devia, l'unica forse oggi a possedere le agilità necessarie, è persa a disagio in quest'opera. Insufficienti il tenore Bernard Lombardo (Floreski) e Thomas Moser (capo dei Tartari). L'unico efficace è risultato il «cattivo» William Shmell, e Alessandro Corbelli ha agito con spigliatezza nei panni del servo Varbel. Luca Ronconi, Margherita Palli e Vera Marzot hanno curato lo spettacolo scenico, straordinario anche se di una certa discontinuità. L'idea è di uno sfalsamento ottico, cioè una prospettiva dal sotto in su, che poi si sposta anche al polo opposto, cioè dall'alto in basso. Il primo atto è fiabesco: fuga prospettica di un bosco che si osserva dal fondo di una buca. Lassù, verso il cielo, spuntano anche le guglie di un castello disneyano. Il secondo e terzo atto piombano invece nell'ottusità dell'espressionismo tedesco: pareti nude e grigie ma, di nuovo, imprevedibili giochi di prospettiva, come se un obiettivo penetrasse da più punti e osservasse immagini statiche (gioco della relatività di Escher, 1953).

Stupefacente l'effetto dell'incendio finale del ponte levatoio che crolla travolgendo i due protagonisti che si corrono incontro. Grandissimo, Ronconi, nella scena dell'avvelenamento del secondo atto, giocata sulla musica con magistrali movimenti sincroni dei cinque personaggi. Dopo un inizio freddo, «Lodoiska» è stata accolta da molti applausi, pur senza generare esplosioni di entusiasmo.

DANZA La Fonteyn in Giardino

CITTA' DEL PANAMA — Margot Fonteyn, una delle più grandi interpreti di danza classica di tutti i tempi, è stata sepolta ieri nel cimitero «Giardino della Pace» a Panama, dove era morta di cancro venerdì scorso a 71 anni di età.

La Fonteyn, per lunghi anni prima stella del Royal Ballet londinese, risiedeva dal 1955 a Panama, dove si era sposata con l'uomo politico e impresario Roberto «Tito» Arias, morto nel 1987 dopo essere rimasto paralizzato in seguito a un attentato terroristico.

Il funerale della grande danzatrice è avvenuto alla presenza della principale personalità della vita politica, sociale e culturale del Paese. L'ex presidente Nicolas Ardoret Barletta, presente alle esequie, ha affermato che la Fonteyn «amava molto Panama e Panama la amava molto».

Figura tra le più in vista del Paese centroamericano, Margot Fonteyn era stata oggetto, solo pochi giorni prima della morte, di un «omaggio» organizzato dalla moglie del presidente Guillermo Endara al Teatro dell'Opera. La ballerina non era però potuta intervenire in quanto ricoverata in ospedale in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni.

Famosa per aver fatto coppia con Rudolf Nureyev negli anni Sessanta e Settanta, la Fonteyn danzò per la prima volta con l'allora ventiduenne ex ballerino del Teatro Kirov di Leningrado nel 1962 in «Giselle», quando aveva già 42 anni e si parlava di un suo ritiro dalle scene. Lasciò, invece, il balletto solo nel 1979, all'età di 59 anni.

MUSICA: TRIESTE

I Solisti di Zagabria con flauto e viola

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti avrà luogo il concerto del complesso d'archi «I Solisti di Zagabria» con la partecipazione del flautista Carlo Morena e della violista Tabea Zimmermann. Il complesso, fondato nel '53 dal celebre violoncellista Antonio Janigro e diretto dal '68 da Tonio Ninic, in quasi quarant'anni d'intensa attività si è esibito in tutto il mondo con oltre 1500 concerti, avendo all'attivo anche numerose incisioni discografiche. Dei solisti, Carlo Morena, che ha studiato flauto e pianoforte al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma e direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena, ha suonato nelle maggiori capitali europee e in molte città degli Stati Uniti, mentre Tabea Zimmermann ha iniziato la sua brillante carriera concertistica vincendo il primo premio al prestigioso Concorso internazionale di Ginevra nel 1982. Quest'anno la violista tedesca suonerà ad Evian, con Salvatore Accardo e Mstislav Rostropovich.

Il primo brano della serata sarà il concerto n. 7 per flauto e orchestra di François Devienne (1759-1803). Seguirà il «Concertino» per flauto e viola del compositore svizzero naturalizzato americano Ernest Bloch (1880-1959), la cui musicalità ha radici profonde nel romanticismo tedesco, filtrato attraverso le sue successive incarnazioni sino a Strauss e Mahler. La seconda parte del programma comprenderà il concerto n. 1 per viola e orchestra di Karl Philipp Stamitz (1745-1801), compositore tedesco proveniente da una famiglia di musicisti boemi.

A conclusione della serata, i Solisti di Zagabria eseguiranno la «Suite per orchestra d'archi di Leo Janacek (1854-1928), una composizione appartenente ai lavori giovanili del grande musicista cecoslovacco.

CONCERTO: GORIZIA

Quartetto viennese con pianoforte

GORIZIA — Prosegue con proposte interessanti a Gorizia la stagione musicale organizzata dall'associazione «Lipizer» in un teatro, il «Verdi», che si stenta a riempire quando è di scena la musica da camera e quando il protagonista non sia di grande richiamo.

L'ultimo appuntamento concertistico del mese ha visto sul palcoscenico un quartetto con pianoforte, il «Wiener Klavierquartett». Di autenticamente viennese fra i componenti c'era magari solo il violista Wolfgang Klos, poiché il violoncellista Rupert Buchner è bavarese, il pianista Avedis Kouyoumdjian è armeno, la violinista Takumi Kubota è giapponese. Ma tutti e quattro vantano una lunga militanza professionale a Vienna, dove insegnano nella Hochschule. Con ogni probabilità è stata la violinista

TEATRO / PARIGI - 1

«Baratto» a muso duro

Huppert-Marcon in «Misura per misura» per la regia di Zadek



André Marcon (nella foto Scheidler), eccellente interprete di «Misura per misura» di Shakespeare, in scena all'Odéon di Parigi per la regia di Peter Zadek.

TEATRO / PARIGI - 2

Neri, bianchi, gialli: tutti sull'isola

Il cast internazionale della «Tempesta» secondo Brook

PARIGI — Com'erano i tappeti, a decine, a segnare da soli gli spazi e gli arredi del «Giardino dei ciliegi», così adesso è solamente un perimetro sottile di canne di bambù, semiaffondate nella terra rossa, ciò che delimita la magia isola della «Tempesta» di Shakespeare secondo Peter Brook.

Fra l'intonaco preziosamente scrostato del più bel teatro di Parigi, le Bouffes du Nord, con il tutto esaurito anche nelle matinee del sabato pomeriggio, l'ensemble intercontinentale degli attori di Brook replica già da alcuni mesi l'ultimo «sogno» shakespeariano, destinato a toccare l'Italia solo a primavera inoltrata, quando sarà a Venezia (dal 9 maggio), a Milano, a Verona.

E' tutta nelle mani degli attori, questa «Tempesta», aiutata da un niente d'oggetti, distillati in memorabili icone di teatro: la nave che affonda è un vascello perlatante, issato sulla testa di Ariel, e tutto il bosco dell'isola è un ciuffo di palma su cui s'appoggiano una, due, tre farfalline di piuma. Così Prospero (Sotigui Kouyaté), da duca di Milano che era, ora è stregone di una tribù della savana. E Ariel indossa il solito vestito bianco della Lazzarini, ma ha la carne color ebano di Bakary Sangaré, bello e grosso, col solo cruccio della libertà stampato sopra il faccione simpatico.

Gli usurpatori costretti al naufragio sull'is-

ola hanno tutti antipatici abiti neri: se si chiamano Alonso (Maurice Bénichou) reprimono a malapena l'aggressività dei francesi bassi di statura, ma se si chiamano Gonzalo e sono vecchi consiglieri mostrano, seduti in terra, tra le forme di sabbia che rappresentano le istituzioni di potere, la saggezza giapponese di Yoshi Oida. Miranda (Romane Bohringer) ha il candore europeo delle quindicenni.

«Tempesta» fedelmente anche in questa «Restitutiva», che del «Mahabharata» conserva l'eco senza possedere il respiro epico, il Brook-pensiero è intanto molto più avanti. Da Shakespeare a Oliver Sacks il salto non è minimo, ma il divario non fa impressione al regista inglese, ormai assolutamente convinto dalle tesi del neurologo-scrittore, che ha documentato centinaia di «casi» in libri da leggere con l'emozione della narrazione.

Assieme al fido Jean-Claude Carrière, Brook è già a buon punto nell'adattamento di «L'uomo che scambiò la moglie per un cappello». Dunque, accanto a «Risvegli» (fra qualche settimana nelle sale cinematografiche italiane, con Robert De Niro e Robin Williams), un'altra opera di Sacks diventa ora materia di spettacolo, in attesa che Adelphi ne pubblichi i restanti straordinari lavori («Migrane» e «A leg to stand on», entro l'anno), già annunciati best-seller della neurologia-letteratura.

[Roberto Canziani]

Servizio di
Roberto Canziani

PARIGI — Fin dai tempi della regina Elisabetta — quella morta, s'intende — Shakespeare è il glorioso prezzemolo delle stagioni teatrali. Figurarsi a Parigi: per uno Shakespeare in odore di tradizione che conclude le repliche, ce ne sono almeno tre già pronti per il debutto: magari col piglio ancora sperimentale dei gruppi indipendenti, o con la classica acqua alla gola degli allestimenti risicati, in attesa dei nuovi criteri di sussidio statale «tutti quanti da ridefinire, e a fondo» come ha dichiarato Bernard Fauré d'Arcier, recente direttore del teatro al ministero della cultura.

Nella sala Jouvett del Théâtre Athénée danno «Riccardo III». Alla Cartoucherie ecco un «Mercante di Venezia», ma senza la firma registica di Ariane Mnouchkine, impegnata invece a distrarre Eschilo («Agamemnon») da Euripide («Iphigénie») nella gran bega familiare degli Attridi.

A contendersi invece l'attenzione del pubblico sono due altri spettacoli: «La Tempesta», che Peter Brook replica alle «sue» Bouffes du Nord (ne parliamo qui accanto) e «Misura per misura» che Peter Zadek affronta per la terza volta nella sua carriera di regista, la prima però con una compagnia tutta francese, dove si sfoderano disinvolti i nomi acciampati di Isabelle Huppert, André Marcon, François Marthuret e la verve ammucchiata ed eccessiva di una «regina» dell'Alcazar parigino: l'inarrivabile Zazie de Paris.

In «Misura per misura», la giovane Isabella, prossima ai voti, chiede all'inflessibile magistrato Angelo la grazia per il fratello condannato a morte, e colpevole soltanto di una scappatella. Ma se non è l'abito che fa la monaca, allora è il fascino glaciale della Huppert a convincere l'Angelo dal muso duro di André Marcon che non solo la legge, ma anche la carne, ha qualche volta le sue ragioni, tanto più — pensa Angelo, ormai turbato dalle alchimie segrete della trasgressione — se è carne di monaca. Si arriva insomma al fuoco patteggiamento: la testa salva del fratello contro la verginità perduta della Huppert.

Alzato il sipario dell'Odéon parigino, quella che apparentemente accoglie gli spettatori è una messinscena asciugata da ogni decorazione e sentimento, davanti a un enorme fondale di forze ridotte al loro grado più elementare: un «pissoir» equivale a un lato della scena, un altare votivo dall'altro: il peccato e la virtù davanti al grande spettacolo della natura umana.

Niente fa però immaginare il décalage ironico al quale il regista sottopone il testo. Lo si scoprirà piano piano, complici anche le luci in sala che da tempo Zadek s'ingegna di tenere accese. La purezza della monaca s'incrina, se la vediamo seduta, le gambe accavallate, mentre cinci-schia l'aperitivo, come farebbe una cliente esizientialista ai tavolini della «Cupole». Il rigore di Angelo viene meno quando lo sorprendiamo in un interno assai borghese, sul divanetto a due posti, dichiararsi con supponenza imbarazzato all'indignata monaca. Si arriva perfino allo «splatter» più truculento, allorché scesi nelle prigioni di palazzo, ci accoglie il rumore delle seghe del taglia-cassa, quarti di coscia umana giacciono sparsi qua e là, e viene esibita un testa mozza, souvenir sanguinoso di qualche «Tito Andronico».

François Marthouret era il Duca già nell'allestimento settantottino di Peter Brook, e la sua compostezza non sorprende. E' per la Huppert e per André Marcon che si incappa il pubblico, anche se il gruppo ostile che a loro richiede il personaggio non incoraggia affatto la simpatia. Ma conosciamo già le durezze d'antologia di lei, perché non è facile dimenticarla nelle immagini di «Un affare di donne».

Ci pare d'altra parte bravissimo lui, chiuso dentro quel suo mantello nero, a non cavarli un sorriso, una briciola di disponibilità, neanche a morire, e a rodersi intanto dentro, contratto tra il fiscalismo della giustizia e il prurito sensuale che si è andato studiando, da attore, assieme alle grandi firme della regia francese: Planchon, Lavaudant, Vincent. Nessuno stupore se, parlando del migliore attore della giovane generazione francese, c'è già chi intende dire Marcon.

APPUNTAMENTI



TEATRO Oggi «vola» due volte il Gabbiano di Moschin

Cinema al Miela
Serata Polanski

Domani al Teatro Miela, per «il lunedì del fantastico», il Centro La Cappella Underground in collaborazione con la Cooperativa Bonaventura e Videonew presenta una serata dedicata a Roman Polanski.

Il programma comprende: «Omicidio» (57), «Il sorriso dentale» (57), «Roviniamo la festa» (57), «Due uomini e un armadio» (59), «La lampada» (59), «La caduta degli angeli» (59), «I mammiferi» (62).

In sala video, in versione originale, il primo film girato da Polanski in Inghilterra: «Repulsion» del 1965 con Catherine Deneuve.

Teatro Cristallo
Marionette

Oggi alle 10 al Teatro Cristallo ultima recita per famiglie dello spettacolo «In confidenza siamo marionette» con la compagnia «I Piccoli di Podrecca». Testo e regia di Furio Bordon.

Cinema Ariston
Tempo di gitan

Fino a mercoledì al cinema Ariston si proietta il nuovo film di Emir Kusturica «Il tempo dei gitan». Palma d'oro per la miglior regia al Festival di Cannes '89.

Cinema Nazionale
Drugstore cowboy

Al Nazionale 3 è in programmazione «Drugstore cowboy» di Gus Van Sant con Matt Dillon. Proseguono, intanto, le repliche di «Higlander 2» (Nazionale 1), «Air America» (Nazionale 2) e «Uno sconosciuto alla porta» (Nazionale 4).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica. Oggi alle 11 Complesso da Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Terzon. Musiche di Mozart. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Domani alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Requiem». Dir. James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Giovedì alle 20 prima (Turno A) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Sabato alle 17 seconda (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Quest'oggi alle 18 M. Chiodio presenta «Il Gabbiano» di A. Cechov, con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi ed Emanuela Moschin. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: tagli n. 7 A (alternativa). Ultima recita. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 26/2 al 3/3, Veneto-teatro presenta «Edipo», di R. Rossetti. Regia di P. Micheli, in abbonamento: tagli n. 7 B (alternativa). Ultima recita. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto di W. A. Mozart agli abbonati. Ingresso gratuito. Lunedì 25 febbraio presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 10. Recite speciali per famiglie. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta: «In confidenza, siamo marionette» di Furio Bordon, con «I Piccoli di Podrecca». Interi, lire 10.000; ridotti, lire 7.000; ragazzi, lire 3.000.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore 18.30 «Armonia» presenta «Il gabbiano» in «Fantasmi, amore e valzer» di O. Mariotti. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 375119); domani 25, per «il lunedì del fantastico»: serata Polanski: ore 20 e 22: i cortometraggi polacchi (1957/62): Omicidio / Il sorriso dentale / Roviniamo la festa / Due uomini e un armadio / La lampada / La caduta degli angeli / I mammiferi. Sala video, ore 20 e 22: «Repulsion» (1968) con C. Deneuve (vers. ingl.).

CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 375119); giovedì 28: «David Lynch inedito»: ore 20 e 21: «Industrial Symphony n. 1 / The dream of the broken hearted» e ore 22: «Chi ha ucciso Laura Palmer?». Ingresso libero per soci, in collaborazione con Bonaventura e Videonew.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore 18.30 «Armonia» presenta «Il gabbiano» in «Fantasmi, amore e valzer» di O. Mariotti. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore 18.30 «Armonia» presenta «Il gabbiano» in «Fantasmi, amore e valzer» di O. Mariotti. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore 18.30 «Armonia» presenta «Il gabbiano» in «Fantasmi, amore e valzer» di O. Mariotti. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore 18.30 «Armonia» presenta «Il gabbiano» in «Fantasmi, amore e valzer» di O. Mariotti. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

ALCIONE

IL TE' NEL DESERTO

RISTORANTI E RITROVI

Il Prussiano informa che

la gnoccolata di S. Giacomo da oggi si è trasferita in via Toti 2, tel. 750025.

Walt Disney Festival

ARISTON

Solo oggi ore 15

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

Ingresso unico lire 6.000

LUMIERE

La Sirenetta

Mattina: 10 e 11.30

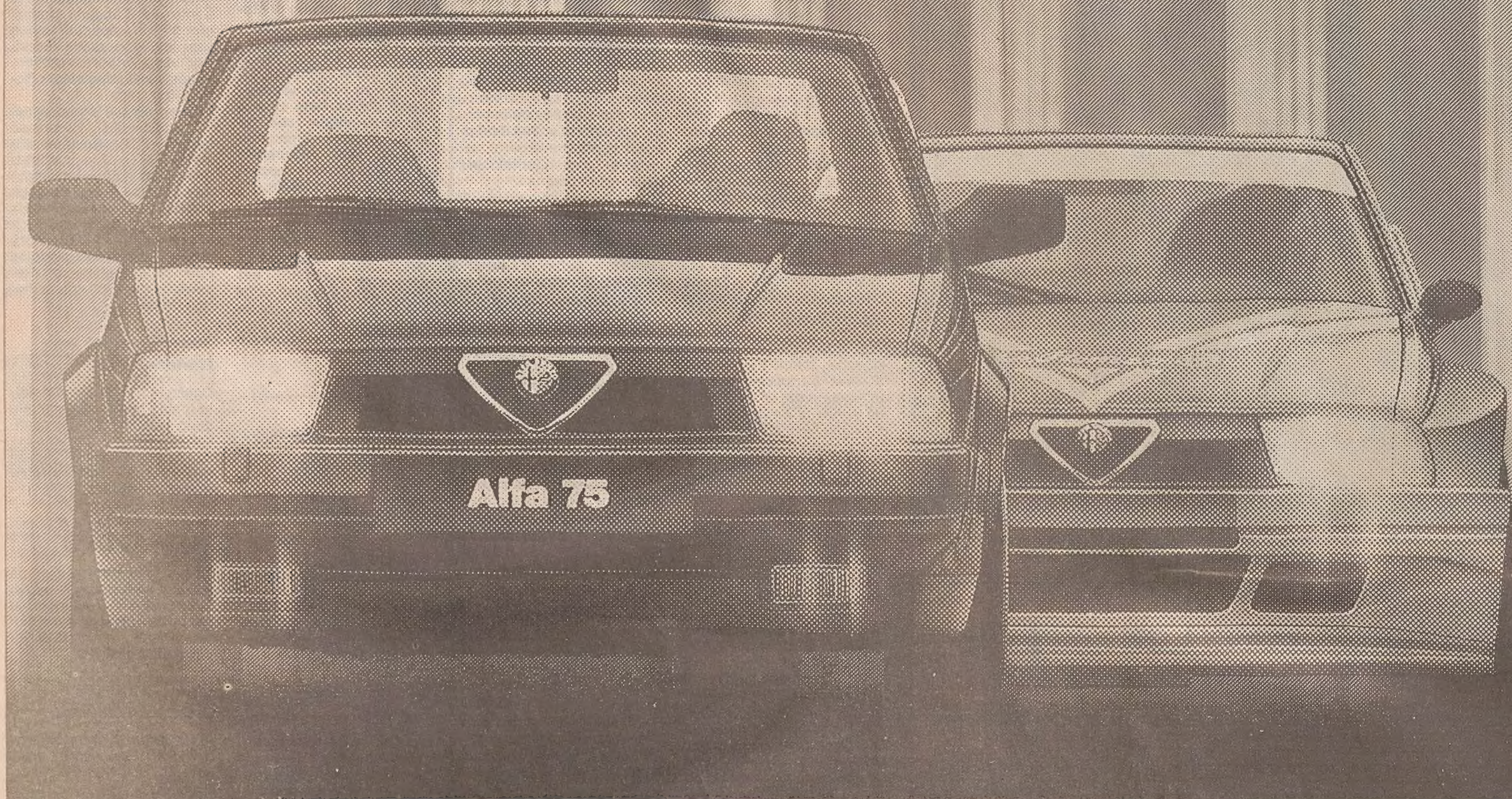
Pomeriggio: 15 spettacolo unico

LUMIERE FICE

Ore disperate

con Mickey Rourke di Michael Cimino

IL VALORE DI UNA LEGGENDA.



Precisione, rapidità, immediatezza di risposta. Queste sono le sensazioni che si provano all'Alfa 75. Ogni sfumatura della strada viene recepita dall'auto e quando il pilota chiede una riserva di potenza in più, sa che la 75 è pronta. La tenuta di strada è data da un perfetto assetto, con una distribuzione dei pesi calcolata al millimetro. Potenza e sicurezza attiva sono, in ogni categoria, espressioni di una tecnica motoristica avanzata, testimoni dell'esperienza e della passione Alfa Romeo nel settore delle competizioni. Quando un'auto si esprime con i valori della 75, entra di diritto nella leggenda.

ALFA 75	Potenza max (CV/giri/min)	Coppia max (kg.m/giri/min)	Velocità max (km/h)	Accelerazione (0-100 km/h)
1.6	110/5800	14.9/4000	180	10.7
1.6 IE	107/6000	14.4/4000	180	11.3
1.8 IE	122/5500	16.3/4000	190	10.4
2.0 T SPARK	140/5800	19.4/4000	205	8.2
2.0 TD	95/4300	19.6/2300	175	12.4
2.4 TD	112/4200	24.5/2400	185	11.7
TURBO Quadrifoglio	165/5800	23/2800	212	7.6
3.0 V6 Europa	192/6000	25.5/4500	222	7.5

Scoprite il valore delle Offerte Finanziarie dei Concessionari Alfa Romeo.

SAVA per



75. SCELTA DI POTENZA.

Continuaz. dalla 7.a pagina

B.G. 040/272500 zona Cumano recente tre camere soggiorno cucina bagno balcone permutando due stanze soggiorno cucina e bagno nella stessa zona. (A04)

BOX centralissimi 1-2-3 auto prossima consegna visitabili via Cavalli 8. (A06)

BRAZZANO DI CORMONS casa 2 piani da ristrutturare con piccolo scoperto 50.000.000. GRIMALDI 0481/45283. (C1000)

CAMINETTO via Roma 13: vende zona Udine appartamento ristrutturato cinque stanze servizi soffitta riscaldamento autonomo adatto ambulatorio. Tel. 040/69425. (A09)

CASA centro storico Muggia su tre piani ristrutturata. Tel. 040/274309. (D12)

CASA centro storico Muggia 195 mq su tre piani da restaurare. La Chiave 040/272725. (D22)

CASA DOC 040/364000. D'Annunzio epoca luminosa soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio due poggioli cantina. (A010)

CASA DOC 040/364000. Opicina recente nel verde soggiorno cucina due stanze doppi servizi ripostiglio terrazzo poggiolo box 170.000.000. (A010)

CASSETTA, San Giovanni alta, indipendente, 600 mq giardino, accesso auto, 200 mq abitazione, immersa nel verde 320.000.000 geom. MARCOLIN 040/773185 mattina. (A924)

CIESSEMME 040/773755 Rozzolo decennale due stanze saloncino bagno due poggioli cantina garage. (A015)

CIESSEMME 040/773755 Servola casetta parzialmente ristrutturata su due piani salone cucina taverna tre stanze due bagni cortile proprio. (A015)

FARO 040/729824 CASA ampia metratura possibilità bifamiliare 1400 mq splendido terreno zona Servola 330.000.000. (A017)

FARO 040/729824 GRETTA casetta 75 mq con cortile restaurato da ultimare 90.000.000. (A017)

FARO 040/729824 PONZIANA ventennale perfetto saloncino cucina abitabile due stanze bagno ripostiglio poggiolo cantina 155.000.000. (A017)

FARO 040/729824 ROSSETTI alta adiacenze trentennale luminoso tranquillo saloncino cucina abitabile due stanze bagno poggiolo cantina autonomo 198.000.000. (A017)

FARO 040/729824 SERVOLA recentissimo appartamento schiera soggiorno due stanze cucina doppi servizi ampia taverna con lisciaia tre stanze giardino privato posto auto metano 210.000.000. (A017)

FARO 040/729824 SETTEFONTANE luminoso stanza stanzone cucina servizio separati poggioli soffitta 48.000.000. (A017)

GATTERI 100 mq 1.0 p. 4 stanze, cucina, bagno, wc separato, soffitta, doppio ingresso, adatto abitazione, ufficio, ambulatorio, vendesi libero. Telefonare 9-12 e 16-18 040/301342. (A82)

GEOM. GERZEL: 040/310990 box auto via Giusti trattative riservate. 60.000.000. (A917)

GORIZIA centro appartamento soggiorno cucina 3 camere 2 bagni. Elletre 0481/33362. (B53)

GORIZIA appartamenti 2 camere cucina soggiorno doppi servizi 3 terrazze 38.000.000 dilazionati + mutuo regionale assegnato, villette 130.000.000 + mutuo regionale assegnato. Elie B Immobiliare, 0481/31693.

GORIZIA RABINO 0481/532320 villette unifamiliare indipendente cucina, soggiorno, tricarera, biservizi, cantina, garage, giardino. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Isontino prestigiosa villa indipendente ottimamente rifinita, ampio giardino. Trattative riservate. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 centralissimo cucina, soggiorno, tricarera, biservizi, ampia terrazza 187.000.000. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cucina, soggiorno, bicamerale, bagno, garage, cortile, 60.000.000. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 stabile libero su 3 piani, con negozi ed appartamenti 150.000.000. (B003)

GORIZIA SAN LORENZO ISONTINO casa 2 piani ampia metratura con giardino. 0481/45283. (C1000)

GORIZIA villa 1500 mq terreno 225.000.000 + possibile mutuo regionale Elie B Immobiliare 0481/31693.

GORIZIA Villa salone cucina 3 camere 3 bagni. Elletre 0481/33362. (B53)

GRADISCA SAN GIUSEPPE costruzioni appartamenti villette bifamiliari da 27.000.000 + mutuo regionale assegnato Elie B Immobiliare 0481/31693.

GRIMALDI 040/371414 S. Giacomo locale d'affari libero circa 60 mq 2 fori servizio 68.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Ippodromo libero locale d'affari ottime condizioni acqua luce riscaldamento circa 230 mq. 360.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 San Giusto libero 2 camere soggiorno cucinino bagno poggiolo 105.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 proporzioni magazzini depositi esposizione primo ingresso varie metrature a partire da 115.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 piazza Hortis libero 2 camere cucina servizio ripostiglio cantina 40.000.000. (A04)

GRIMALDI 040/371414 Roiano adiacenze 2 camere cucina servizi 34.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 S. Giacomo libero tranquillo 2 camere cucina servizio 40.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 via Franca soggiorno 2 camere cucina servizi 44.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Molino a Vento libero ristrutturato 2 camere cucina bagno 57.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 piazza Pergentino libero matrimoniale cucina bagno poggiolo soffitta 44.500.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Roiano casetta libera 2 camere cucina servizio cantina giardinetto 80.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 centro-lusso libero soggiorno 3 camere cucina servizi separati poggiolo 170.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 San Giacomo libero luminoso soggiorno 2 camere cucina bagno 68.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 via del Bosco libero 3 camere cucina bagno 50.000.000. (A1000)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi S. GIUSTO soggiorno, 3 stanze, cucina, due bagni, poggioli, autometano, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CONTI 3 stanze, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona VALMAURA in palazzina recentissima soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, posti macchina, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda zona VIALE XX SETTEMBRE 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissimi terreni agricoli, con accesso direttamente dalla strada zona ERTA S. ANNA. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende in casetta adiacenze CAMIONALE 3 stanze, cucina, bagno, più 80 mq cantina, terreno proprio, accesso macchina, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BRUNNER restaurato 2 stanze, cucina, bagno, autometano, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROIANO casa d'epoca signorile, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, autometano, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE TERGESTEA zona Ospedale primo ingresso adatto uffici - ambulatori. 040/767092. (A894)

IMMOBILIARE TERGESTEA Lignano Pineta libero perfetto settimo piano panoramico, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, balcone. 040/767092. (A894)

IMMOBILIARE TERGESTEA zona Noghère terreno agricolo pianeggiante fronte strada mq 2000. 040/767092. (A894)

IMMOBILIARE TERGESTEA zona Fiera due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, terrazza. 040/767092. (A894)

IMMOBILIARE TERGESTEA Gatterli locale mq 70 ampie vetrine uso commerciale - artigianale. 040/767092. (A894)

IMMOBILIARE TERGESTEA S. Candido Val Pusteria ultimi appartamenti con balconi. Visione pianimetrie Imbriani 2. 040/767092. (A894)

IN costruzione Rolano cucina 1, 2, 3 stanze autometano garage pagamenti agevolati mutui contr. regionali Spaziocasa Valdirivo. 36. (A06)

LORENZA vende: ospedale, 90 mq, primo ingresso, 3.0 piano, ascensore, autoriscaldamento, 165.000.000. 040-734257. (A902)

MANSARDA San Giacomo, in bella casa completamente rifinita, 50 mq da sistemare, altissima minima 2.40 45.000.000 geom. MARCOLIN 040/773185 mattina. (A924)

MONFALCONE GRIMALDI RONDINI magazzino/deposito con servizi 31.000.000. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI centralissimo recente bicamerale cucina soggiorno postomacchina autoriscaldato. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE GRIMALDI mi-niappartamento recente 1 letto garage in palazzina con giardino. 0481/45283. (C1000)

MONFALCONE KRONOS: appartamento in villetta, 3 letto, box auto, cantina e giardino. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamenti in costruzione, varie metrature, consegna fine '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamento in bifamiliare 100 mq parzialmente da ristrutturare, 2 posti auto, verde condominiale, 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centrale casa su due piani, da ristrutturare, anche uso bifamiliare. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: spaziosa macchina e cantina via S. Marco, prossima consegna. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Stanziano, villa a schiera a piani sfalsati, 3 letto, tre servizi, consegna '92. 0481/411430. (C00)

RABINO 040/368566 libero recentissimo, centrale (via Torbianca) perfetto ufficio al primo piano in casa signorile 6 stanze, doppi servizi, tripli ingressi complessivi 150 mq 320.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Terza Armata (via Monfort) soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 occupato via Risorta 2 camere, cucina, servizio, solo 33.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 terreno edificabile via Monte Valerio 510 mq 13.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 terreno edificabile San Dorlino (Mottolara) 4.000 mq di cui 2.500 mq edificabili indice 1,3 metri cubi per metroquattro costruibili 5 ville 250.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 terreno agricolo Padriciano libero pianeggiante accesso auto 10.000 mq 70.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 terreno edificabile Bagnoli 200 mq edificabili 5,0 metri cubi per metroquattro edificabile casetta a 2 piani 33.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villetta libera indipendente Muggia salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, mansarda, garage per 3 auto, terrazzo, giardino 370.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villa libera, adiacenze castello Miramare, splendida vista Golfo oil-tre 250 mq coperti giardino 800 mq trattative riservate. (A014)

RABINO 040/368566 villetta estiva libera Pianiguglietto 50 mq terreno pianeggiante recintato 4.000 mq roulotte capanno attrezzi box lamiera esterna con pompa elettrica 88.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 casa intera libera centro storico (via Fortino) signorilmente rimessa nuovo composta da piano terra, 2 magazzini, piano primo saloncino, 2 camere, cucina, tripli servizi, piano secondo saloncino, 5 camere, cucina doppi servizi, in blocco 539.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 capannone industriale libero in perfetta condizione Muggia Noghère 200 mq coperti terreno 1.400 mq 360.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 villa libera recente Ippodromo (via Montebello) 344 mq con ufficio e servizio 2 passi carrai impianti antifuoco e antincendio adatto qualsiasi attività 389.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile inizio Baia di San Giovanni piano, camera, cameretta, cucinotto, bagno, terrazzo, riscaldamento autonomo 145.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente Servola (via Giardini) in villetta bifamiliare perfetto, salone, 3 camere, cameretta, cucina, bagno, giardino e posto macchina condominiali 187.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Giulina (via Zonverga) soggiorno, camera, cucinotto, bagno, 45.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Besenghi (via De Amicis) economico, 2 camere, cucina, servizio 34.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Besenghi (via De Amicis) economico, 2 camere, cucina, servizio 34.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Besenghi (via De Amicis) economico, 2 camere, cucina, servizio 34.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Besenghi (via De Amicis) economico, 2 camere, cucina, servizio 34.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Besenghi (via De Amicis) economico, 2 camere, cucina, servizio 34.000.000. (A014)

RABINO 04